V RAPPORTO

MAFIE NEL LAZIO

V RAPPORTO

MAFIE NEL LAZIO

curato in collaborazione con:
Dottoressa Norma Ferrara
Dottor Edoardo Levantini
Dottoressa Ilaria Meli

Progetto Grafico e Infografiche a cura di:
Pier Luca Mario Dussich

© 2020 **Osservatorio Tecnico-Scientifico per la Sicurezza e la Legalità della Regione Lazio**

La raccolta della documentazione necessaria ai fini del Rapporto è datata, in via preliminare al 31 gennaio 2020. La distribuzione è gratuita.
E' consentito l'utilizzo dei testi solo citando le fonti.

Nel centenario della nascita - 27/09/2020

A Carlo Alberto dalla Chiesa

Comandante partigiano, Generale dell'Arma dei Carabinieri, prefetto , interprete autentico della legalità repubblicana e dei valori della Costituzione ucciso a Palermo il 3 settembre 1982

Alle donne e agli uomini

della Direzione Distrettuale Antimafia di Roma

della Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Roma

dell'Arma dei Carabinieri

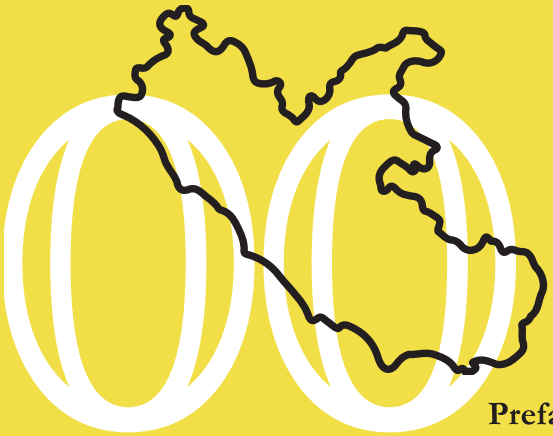
della Polizia di Stato

della Guardia di Finanza

della Polizia Penitenziaria

della Direzione Investigativa Antimafia

del Tribunale per le Misure di Prevenzione di Roma

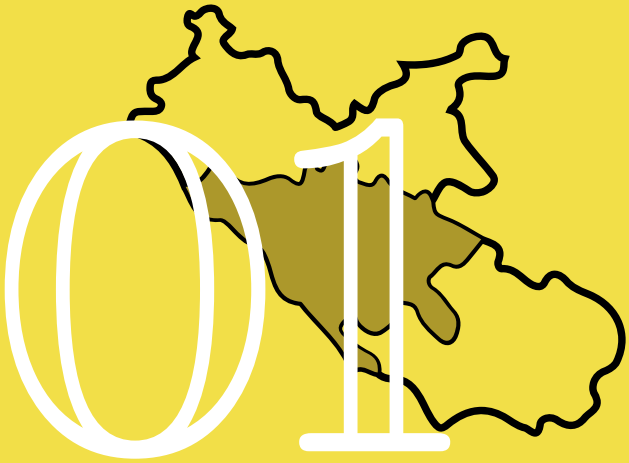


Prefazione di Nicola Zingaretti pag. 08

Introduzione di Gianpiero Cioffredi pag. 10

Ringraziamenti pag. 18

Nota pag. 19



pag. 22 Le mafie nella Capitale

pag. 45 Le mafie romane

pag. 103 Viaggio nelle periferie del narcotraffico

pag. 129 "La questione criminale romana"

pag. 145 La provincia di Roma tra Cosa nostra e 'ndrangheta

02



pag. 170 Latina, un pool contro le mafie e i clan autoctoni

pag. 191 Gli equilibri criminali a Frosinone

pag. 199 I boss a Viterbo e Rieti

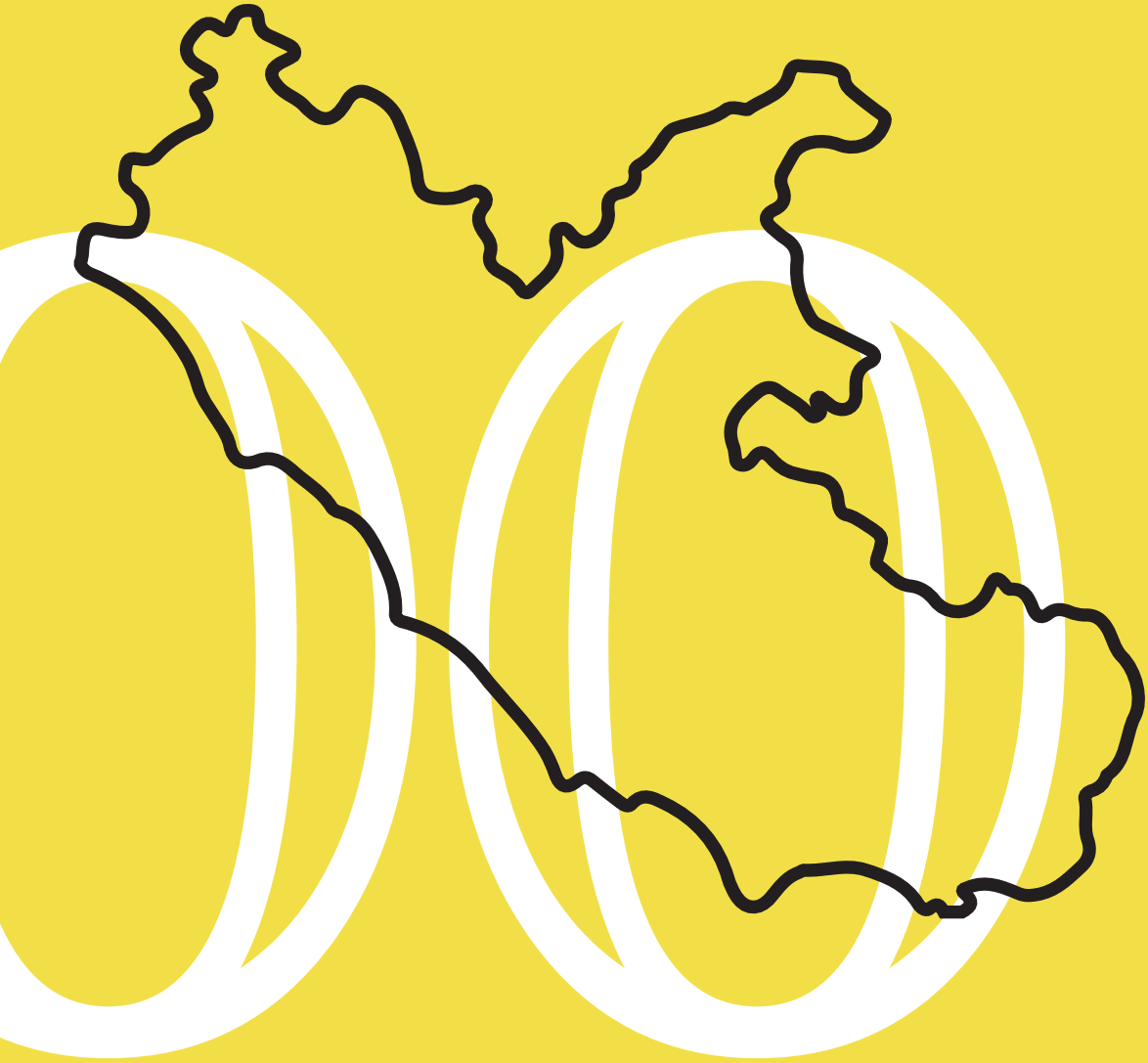
pag. 207 Mafie “straniere” nel Lazio

03



Infografiche pag. 216

Fonti pag. 272



Prefazione di Nicola Zingaretti pag. 08

Introduzione di Gianpiero Cioffredi pag. 10

Ringraziamenti pag. 18

Nota pag. 19



INTRODUZIONE

Prefazione di Nicola Zingaretti

Presidente della Regione Lazio

Quest'anno, la pubblicazione del "Rapporto Mafie nel Lazio" ci coglie in un momento di grande vulnerabilità. Non c'è dubbio infatti che la crisi sanitaria scatenata dal Covid e le sue drammatiche conseguenze economiche e sociali abbiano già aperto nuovi spazi per la criminalità organizzata: grandi opportunità di reinvestire i capitali sporchi nell'economia legale; condizioni favorevoli per alimentare l'usura, approfittando della situazione di debolezza di imprenditori e famiglie; un generale rafforzamento del potere di ricatto criminale su una comunità impaurita e impoverita. Ecco perché, oggi più che mai, dobbiamo essere uniti e fare muro, intervenendo concretamente sulle disuguaglianze sociali, sulle distanze crescenti tra centro e periferie; su tutte quelle forme di disagio che rappresentano da sempre il terreno più fertile per ogni organizzazione criminale. E poi stando accanto al mondo delle imprese, che in questi giorni difficili devono essere aiutate a resistere e rilanciarsi. Oggi abbiamo ancora più che in tempi normali il dovere di affermare la presenza positiva dello Stato attraverso una nuova stagione di investimenti pubblici, restando al fianco delle imprese che vogliono ripartire e aiutando il nostro territorio a creare lavoro e sviluppo.

A fronte di questo impegno, su cui la Regione Lazio sta producendo un grande sforzo in termini di risorse e organizzazione, è però necessario continuare ad agire con azioni concrete anche nella battaglia per la legalità: rafforzando le azioni già messe in campo, a partire dalla lotta contro il rischio usura, e continuando a lavorare insieme a Magistratura, Forze dell'Ordine, associazioni ed Enti locali per combattere insieme le mafie nel Lazio. Come facciamo ormai da anni anche attraverso questo rapporto a cura

dell'Osservatorio per la legalità: sempre più uno strumento fondamentale per conoscere e, quindi, poter contrastare meglio le mafie e i fenomeni criminali che inquinano la vita della nostra regione. Noi ci siamo e ci saremo, con tutte le nostre forze, per difendere le energie sane e i diritti di tutti nel nostro territorio.

Nicola Zingaretti

Introduzione di Gianpiero Cioffredi

Presidente dell'Osservatorio Tecnico-Scientifico per la Sicurezza e la Legalità

Da cinque anni l'Osservatorio Tecnico-Scientifico per la Sicurezza e la Legalità della Regione Lazio pubblica il Rapporto che state per leggere nelle pagine che seguono. Si tratta di una sfida che ogni anno proviamo a raccogliere e a restituire in questa forma, quella del Report istituzionale, cercando di fornire una fotografia del contrasto alle mafie e all'illegalità di stampo mafioso nella regione con una particolare attenzione al fenomeno così come si manifesta nella Capitale.

Quando nell'estate del 2014 abbiamo dato il via a questa esperienza, alle nostre spalle avevamo una realtà in cui si manifestava una ritrosia a parlare di mafie nella nostra regione, con alcune pregevoli eccezioni da parte di poche associazioni e comitati. In questi anni con l'arrivo alla Procura di Roma del Procuratore Giuseppe Pignatone e del Procuratore Michele Prestipino le indagini,supportate da numerose sentenze, hanno fatto uno straordinario salto di qualità, delineando un modello investigativo di eccellenza con il contributo decisivo dell'Arma dei Carabinieri, della Polizia di Stato e della Guardia di Finanza e della Direzione Investigativa Antimafa. A tutti i magistrati e alle forze di polizia giudiziaria, va il nostro grazie più autentico. A loro, non a caso, è dedicata questa pubblicazione, perché nel loro impegno, come cittadini e come rappresentati delle istituzioni, ci riconosciamo ogni giorno. Questa edizione che ricade nel centenario della sua nascita vogliamo dedicarla anche a Carlo Alberto Dalla Chiesa, Partigiano,Generale dell'Arma dei Carabinieri e Prefetto ucciso dalla mafia a Palermo il 3 settembre 1982 insieme alla moglie Emanuela Setti Carraro e all'agente della Polizia di Stato Domenico Russo.

Come precisato nella premessa metodologica, l'Osservatorio si è dato un metodo di lavoro molto rigoroso e uniforme per trattare

materiali giudiziari nel rispetto delle posizioni di tutti i soggetti coinvolti e della necessità che tutti siano considerati innocenti fino all'ultimo grado di giudizio.

Il lavoro rappresenta un quadro d'insieme documentato sulle principali vicende giudiziarie diventate pubbliche e note alle parti coinvolte in questo ultimo anno. Un lavoro dunque che non intende sostituirsi alle analisi in ambito accademico o al prezioso lavoro quotidiano dei giornalisti o al futuro lavoro degli storici della criminalità organizzata ma che parte dal punto di vista specifico di questo Osservatorio e prova ad accompagnare l'attività istituzionale di prevenzione e azione su questo territorio cercando di fornire dati chiari e verificati, anno dopo anno, sui quali ragionare per costruire una risposta corale, articolata e efficace nel tempo ai fenomeni mafiosi che emergono sui territori.

Per questa ragione l'Osservatorio analizza in questo Report soltanto atti diventati pubblici e noti alle parti coinvolte nei fatti, dichiarazioni dei testimoni privilegiati, investigatori e magistrati in particolari, rese in contesti pubblici e registrati in formato audio-visivo. Una scelta che ha portato in questi anni a restare concentrati solo sui fatti realmente accaduti e sulle valutazioni degli addetti ai lavori. Anche il tradizionale paragrafo di sintesi e analisi della situazione criminale romana che leggerete affonda le sue valutazioni direttamente negli atti giudiziari che puntualmente vengono citati in nota. Un rigore che indica i limiti di questo lavoro intesi come il perimetro istituzionale dentro il quale abbiamo sempre ritenuto di dover stare per fornire un testo quanto più possibile completo e inclusivo.

Quest'anno abbiamo voluto esplicitare con maggiore forza la necessità di mettere al centro una riflessione, interdisciplinare, sulla questione criminale romana: ovvero quell'insieme di fattori storici, criminali, socio-economici e ambientali che hanno determinato la genesi e lo sviluppo di gruppi criminali autoctoni nel

contesto di insediamento e radicamento delle mafie tradizionali. Fattori che rendono questo scenario unico e in continua evoluzione rispetto al resto della regione. E in una certa misura, anche al resto del Paese. Si tratta di un focus che in questi anni non è mai mancato ma che quest'anno prova a ragionare sulle diverse forme mafiose assunte dai clan locali, che mostrano - come ricordato dal professor Nando dalla Chiesa alla Summer School organizzata la scorsa estate dall'Osservatorio - una dinamicità sorprendente su un territorio continuamente capace di generare forme criminali nuove.

Che siano gruppi riconducibili nel paradigma giudiziario delle piccole mafie come le ha definite in un raffinato lavoro di interpretazione la Suprema Corte o che siano clan che hanno appreso l'uso del metodo mafioso dai clan tradizionali, ci troviamo di fronte a gruppi molto violenti, agguerriti, pericolosi e che inquinano l'economia legale e minacciano la sicurezza dei cittadini. Lo scenario descritto in questo Rapporto aiuta a confutare che il territorio romano e laziale sia immune dal radicamento delle cosche mafiose e rappresenti tutto al più solo luogo di investimento di capitali illeciti e non anche di una presenza plurima e diversifcata a carattere sicuramente non monopolistico. Non c'è infatti un soggetto in posizione di forza e quindi di preminenza sugli altri ma sullo stesso territorio convivono e interagiscono diverse organizzazioni criminali, innanzitutto gruppi che costituiscono proiezioni delle mafe tradizionali. Insieme a queste proiezioni sullo stesso territorio coesistono inoltre gruppi criminali che danno vita, come abbiamo visto a proprie associazioni di matrice autoctona accomunate dall'utilizzo del cosiddetto metodo mafoso, ma anche organizzazioni che non hanno nulla delle caratteristiche mafiose ma sono egualmente pericolose e trovano spazio su questo territorio. Si determina cosi un perverso scambio di utilità criminali tra gruppi mafosi e criminali che si riconoscono e si rispettano reciprocamente. Il libro "Modelli Criminali-Mafie di Ieri e di Oggi" scritto dai Procuratori Pignatone e Prestipino per

l'editore Laterza è uno strumento indispensabile per orientarci in una realtà signifcativa che ha, tra le altre cose, sviluppato un proprio "potere relazionale" che gli consente di dialogare con i cittadini, con gli amministratori locali, con i commercianti e di essere "presi in considerazione" anche da imprenditori romani.

Da un punto di vista strettamente criminale non poche periferie romane , delle quali sin dalla seconda edizione segnaliamo il rischio di un "controllo sociale" del territorio,stanno diventando lo spazio di sperimentazione di "nuovi modelli criminali" dei quali la gestione delle piazze di spaccio rappresenta un fondamentale strumento di contagio mafoso. La questione mafiosa chiama sempre in causa anche i diversi contesti sociali, politici ed economici nei quali i gruppi criminali operano e con i quali i loro membri interagiscono quotidianamente. Ecco perché parlare di mafie e piazze di spaccio non significa solo affrontare la dimensione criminale ma cogliere la profondità di come è cambiata la condizione umana e sociale nelle periferie romane. Le inchieste di cui parliamo rivelano i vuoti e le solitudini delle nostre periferie, caratterizzate dalla debolezza dei corpi intermedi,dalla fragilità delle reti, dall'emergenza educativa , dalla disuguaglianze sociale,- dall'assenza di partiti e forze sociali. Le organizzazioni criminali riempiono i vuoti generati dalla disgregazione sociale e riescono paradossalmente ad offrire percorsi di vero e proprio welfare mafioso oltre che modelli culturali di riferimento giovanile attraverso l'uso sapiente di social e di produzione musicali. Il racconto delle mafie ci aiuta a capire non solo la loro pericolosità ma a ricostruire un percorso popolare di lettura della storia sociale delle nostre città. Questo è un elemento cruciale su cui riflettere che ci fa capire perché l'azione robusta della Magistratura e delle Forze di Polizia non può essere esaustiva nel contrasto alle mafie. In particolare nelle periferie romane si assiste ad una situazione di grandissima preoccupazione che richiederebbe un poderoso intervento sociale e culturale da parte delle Istituzioni nazionali e locali per sottrarre spazi e consensi alle organizzazioni crimina-

li.E' questo il segno che la Regione Lazio insieme all'Asp "Asilo Savoia" ha voluto dare con la Palestra della Legalità a Ostia, con il Parco della Legalità a Romanina/Campo Romano e con la gestione della Polisportiva Montespaccato sequestrata al clan Gambacurta. Esperienze virtuose attorno alle quali si sta ricostruendo coesione e identità dei territori nel quale sono collocate.

Questa riflessione sulla questione criminale romana serve a riflettere quindi sulle radici di questi clan, sul loro collegamento con il tessuto socio-economico e sulle condizioni ambientali che ne hanno favorito o in taluni casi determinato l'evoluzione. Fatto singolare rispetto ad altri territori non a tradizionale presenza mafiosa. All'interno di questo sguardo più attento alle caratteristiche delle mafie locali abbiamo voluto evidenziare lo stretto legame fra i boss, i gruppi e le organizzazioni che nascono nel mondo del narcotraffico e usano il metodo mafioso e talvolta il modello associativo di tipo mafioso in un progress che potrebbe cambiarne la natura e le azioni. Abbiamo quindi analizzato alcune inchieste recenti che hanno portato in evidenza le caratteristiche delle narcomafie romane. Si tratta di una specificità del territorio romano che è importante comprendere per poter agire sui piani della prevenzione e dell'intervento socio-politico sui territori, non lasciando però in secondo piano il rischio rappresentato quotidianamente dall'azione criminale nella Capitale da parte clan tradizionali.

Anche in questa edizione dedichiamo uno spazio significativo all'aggiornamento dei fatti avvenuti nell'ultimo anno in merito alle mafie tradizionali, diventati oggetto dell'attività della direzione distrettuale antimafia di Roma.

Riciclaggio, traffico di droga anche internazionale, investimento di capitali illeciti, gioco d'azzardo e usura sono solo alcuni degli ambiti di azione di 'ndrangheta, camorra e soggetti legati a Cosa nostra. E le loro relazioni con le mafie locali sono l'elemento che

preoccupa molto per il moltiplicarsi dei reati e dei contesti criminali nella Capitale.

Nella seconda parte del Rapporto, proseguiamo nel racconto del laboratorio criminale laziale che fra le province di Latina, Frosinone e Viterbo fornisce un quadro ancora allarmante del condizionamento della vita pubblica da parte delle organizzazioni criminali, soprattutto di matrice tradizionale, insediati nel sud Pontino da decenni e in qualche forma rigenerati nel nord del Lazio dove il quadro non è ancora così chiaro ma emergono segnali significativi di una presenza mafiosa anche in ambito economico.

Infine, chiudiamo il lavoro lasciando spazio all'analisi della Direzione investigativa antimafia di Roma sulla presenza di clan di matrice straniera che operano nella regione. Si tratta di clan di etnia anche extraeuropea che operano in business come il traffico di droga e la prostituzione e la cui violenza sia verso i propri connazionali che verso altri cittadini non è secondaria alle mafie di casa nostra.

Lo scenario laziale infine come quello del resto del Paese è già stato profondamente condizionato dalla crisi sanitaria in corso. Da settimane i boss sono in fibrillazione perché hanno fiutato l'affare della Fase 2 e 3 : l'usura. Hanno capito che la crisi economica sarà per loro una grande opportunità, potranno reinvestire i capitali sporchi nell'economia legale con il minimo rischio e il massimo rendimento. L'usura delle mafie, secondo magistrati e investigatori, sarà uno dei cavalli di troia di questo attacco all'economia e alla nostra sicurezza. La pandemia come già evidenziato dal report della Direzione centrale della polizia criminale reso noto l'8 maggio potrebbe aumentare il rischio mafie e usura. "Nella "fase 2"- scrivono dalla direzione centrale anticrimine - la mafia è pronta all'altro contagio, quello criminale che fa leva sulla crisi" scenario ormai annunciato e già visibile anche nella Capitale. Il report paventa il reinvestimento di denaro delle organizza-

zioni criminali nel prestito a tasso usuraio, nella ristorazione e nel turismo, nel settore sanitario dai dispositivi sanitari e i dpi, per i quali ora si pone un problema di smaltimento di rifiuti speciali e nella "contraffazione dei prodotti sanitari e dei farmaci".

Si tratta di un allarme che a Roma è già percepito dalla società civile, dalle associazioni di categoria e dalle istituzioni, in particolare per il prestito a tasso usuraio, reato invisibile ma particolarmente diffuso nel Lazio. Attraverso i finanziamenti usurari si determinano, nei casi più gravi, dinamiche di penetrazione nell'economia legale da parte di soggetti, spesso di spiccata levatura criminale, che mirano ad acquisire forme di supremazia e/o controllo finanziario in specifici settori commerciali o imprenditoriali. Un rischio previsto, quello delle mafie nella crisi sanitaria, anche dalla Uif, l'unità di informazione finanziaria presso la Banca d'Italia che sottolinea come "le infiltrazioni criminali nel sistema produttivo rappresentano il rischio più grave, per l'effetto di contagio sulle filiere e i danni permanenti al funzionamento dei mercati e della concorrenza. La crisi di liquidità in cui versano le imprese le rende facili prede di acquisizioni della proprietà o del controllo soprattutto da parte della criminalità organizzata, che dispone di ampie riserve di fondi derivanti da attività illegali".

La pandemia ha determinato infatti un'emergenza sanitaria di portata drammatica che ha sconvolto l'economia, l'organizzazione del lavoro,le relazioni sociali, le nostre vite. Anche se oggi vediamo finalmente attenuarsi e allontanarsi la fase più acuta sotto il profilo sanitario, dobbiamo affrontare una crisi senza precedenti che avrà riflessi di ampia portata. La pandemia ha esasperato le fragilità del sistema economico del nostro Paese. La DIA nella sua ultima relazione semestrale scrive che "le ricadute economiche del Covid potrebbero innescare una "infezione finanziaria mafiosa", un pericolo concreto, reale che impone di non abbassare la guardia anche quando i riflettori si abbasseranno perché le mafie tenderanno a riprendere spazio, insinuandosi

nelle maglie della burocrazia. La politica economica del Governo cosi come il poderoso intervento di oltre 400 milioni della Giunta della Regione Lazio a sostegno delle piccole imprese con il programma "Pronto Cassa" rappresentano misure importanti perché immettono liquidità nel sistema economico.Di fronte al piano di sblocco delle 130 grandi opere pubbliche da parte del Governo e all'ingente flusso di denaro che arriverà da un' Europa questa volta amica dei suoi cittadini occorre rafforzare tutti gli strumenti di prevenzione della corruzione e degli interessi mafiosi a partire dal rafforzamento dell'Anac e dal controllo preventivo e incrociato sulle imprese attraverso l'uso sinergico delle banche dati esistenti. La giusta e opportuna esigenza di garantire efficacia e tempestività degli interventi per la crescita economica del Paese in questa fase storica non può mai rischiare di eludere o indebolire i necessari strumenti di controllo della legalità.

Occorre ribadire infine con chiarezza che l'obiettivo di questo Rapporto è quello di contribuire a riconoscere di avere in casa un nemico così potente come le mafie, presupposto decisivo verso l'assunzione di una responsabilità politica e sociale in grado di approntare tutti gli strumenti utili ad affrontare una battaglia diffcile, ma non impossibile da vincere. In questa regione, siamo una comunità che quando serve si dimostra coesa e imbattibile: ecco, contro le mafie serve questa unità. Solo insieme potremo contribuire a rafforzare un nuovo impegno contro le mafie fatto di buon governo della cosa pubblica, buona economia, innovazione e investimento nella cultura, nel welfare e nella partecipazione dei cittadini.

Gianpiero Cioffredi

Ringraziamenti

Il Presidente dell'Osservatorio Tecnico-Scientifico per la Sicurezza e la Legalità della Regione Lazio, Gianpiero Cioffredi, desidera ringraziare quanti hanno contribuito alla realizzazione del quarto aggiornamento al Rapporto "Mafie nel Lazio".

Un ringraziamento particolare a

Michele Prestipino Giarritta
Procuratore Capo della Repubblica di Roma

per le sue prezio-se osservazioni e l'attenzione dedicata in questi anni al Rapporto.

Si ringraziano inoltre:

Nicola Zingaretti
Presidente della Regione Lazio
Maria Cristina Palaia
Cons. sostituto procuratore della Direzione nazionale antimafia
Col. Francesco Gosciu
Capo Centro Operativo D.I.A. di Roma
M.O. Maria Giovanna Barletta
Nucleo Polizia Tributaria presso Procura della Repubblica di Roma
Alessandro Ferretti
Responsabile Relazioni Istituzionali della società in house della Regione Lazio "LazioCREA s.p.a."
Patrizia Bianchi e Sergio Cirocchi
Collaboratori dell'Osservatorio per la Sicurezza e la Legalità della Regione Lazio

L'Ufficio di Gabinetto del Presidente della Regione Lazio, il Segretariato Generale,la Direzione Affari istituzionali, Personale e Sistemi informativi, l' Avvocatura, la Segreteria, l'Ufficio Comunicazione e l'Ufficio Stampa del Presidente della Regione Lazio

La società in house della Regione Lazio "Lazio CREA s.p.a."

Nota

Il quinto Rapporto "Mafie nel Lazio" coordinato dall'Osservatorio Tecnico-Scientifico per la Sicurezza, la Legalità e la Lotta alla corruzione della Regione Lazio è frutto del lavoro di consultazione e monitoraggio degli atti giudiziari, dei documenti istituzionali pubblicati sul fenomeno mafioso nella regione, degli interventi pubblici di "testimoni privilegiati", in particolare Forze dell'Ordine e Magistratura, impegnati nel contrasto alla criminalità organizzata nel Lazio. Questa edizione mira a fornire un aggiornamento relativo a 12 mesi di contrasto investigativo e giudiziario ai fenomeni criminali e mafiosi, a partire dal 31 gennaio 2019 sino al 1 febbraio 2020. Il lavoro, lo ricordiamo, è da intendersi come lo sviluppo dell'analisi prodotta da questo Osservatorio a partire dalla prima edizione del 2015 e proseguita con aggiornamenti e approfondimenti nella seconda, terza e quarta edizione[1]. Come per i precedenti volumi, per tutte le persone e i soggetti citati che abbiano o meno assunto la posizione di persone sottoposte ad indagini ovvero imputati ovvero di pervenuti nell'ambito di procedimenti di prevenzione, vale il principio di presunzione di non colpevolezza, fino al passaggio in giudicato delle sentenze e dei provvedimenti giudiziari che li riguardano.

1 Le precedenti edizioni sono consultabili sul portale dell'Osservatorio Tecnico-Scientifico della Regione Lazio; Cfr. http://www.regione.lazio.it/rl_osservatorio_legalita_sicurezza/



01

Le mafie nella Capitale pag. 22

Le mafie romane pag. 45

Viaggio nelle periferie del narcotraffico pag. 103

“La questione criminale romana” pag. 129

La provincia di Roma tra Cosa nostra e ‘ndrangheta pag. 145



PARTE 1

01

Le mafie nella Capitale

Premessa

Nel paragrafo che segue daremo conto delle principali indagini e degli esiti processuali di questi ultimi 12 mesi presi in esame dal Rapporto, dai quali emergono numerosi elementi a sostegno della dinamicità della presenza delle mafie come Cosa nostra, 'ndrangheta e camorra nella Capitale. Si tratta di cosche e clan che negli anni hanno saputo reinventarsi, rinascere e allearsi per sfruttare al meglio le potenzialità offerte dalla città. E con gli strumenti della corruzione sono riusciti ad infiltrare l'economia legale e corrompere alcuni funzionari pubblici. Un sistema mafioso e corruttivo che si è intrecciato più e più volte con quello dei gruppi autoctoni, presenti sul territorio con diverse caratteristiche.

> Si tratta di un «modello - scrivono i magistrati Giuseppe Pignatone e Michele Prestipino nel loro libro "Modelli criminali[1]" - la cui perdurante funzionalità è dimostrata dai numerosi sequestri di beni e attività che si sono susseguiti negli ultimi anni. Con il tempo [...] si stanno affermando

1 Giuseppe Pignatone, Michele Prestipino "Modelli criminali. Mafie di ieri e di oggi", Editori Laterza, 2019.

> forme evolute e complesse d'investimento delle ricchezze mafiose: attraverso la penetrazione di un tessuto socio-economico nuovo e ricco di potenzialità, come quello romano, gruppi di camorra, cosche della 'ndrangheta e anche importanti famiglie di Cosa nostra vi stanno esportando interi affari, delocalizzando e più spesso replicando attività quali la gestione delle sale gioco e delle slot machine, l'organizzazione del traffico delle sostanze stupefacenti, il controllo di improntati mercati commerciali».

Sebbene sia complesso definire le diverse strategie messe in campo dalle proiezioni delle tre organizzazioni criminali - che sono per loro natura "segrete" - gli indizi sin qui emersi dalle indagini rafforzano l'analisi già fornita dalle forze dell'ordine e ricostruita nel IV Rapporto. In particolare per Cosa nostra scrivevamo che:

> «alternandosi fra una piena autonomia e una continua relazione con le altre mafie tradizionali come camorra e 'ndrangheta, non ha mai lasciato Roma. Al contrario, come documentato già dalle relazioni della prima Commissione antimafia guidata da Gerardo Chiaromonte ha sempre mostrato e conservato una vocazione romana[2]».

Accanto a questa constatazione, emersa soprattutto dopo l'operazione "Druso-Extra fines[3]" contro il clan siciliano dei Rinzivillo[4], si evidenziava la pericolosità rappresentata dalle cosche di

---

2 IV Rapporto "Mafie nel Lazio" a cura dell'Osservatorio Tecnico-Scientifico per la Sicurezza e la Legalità della Regione Lazio.

3 Ordinanza di custodia cautelare emessa dal Gip David Salvucci, a carico di Rinzivillo+ altri, 26 settembre 2017. Davanti alla Commissione parlamentare antimafia il 6 marzo 2019 l'attuale procuratore di Roma, Michele Prestipino, sui Rinzivillo ha dichiarato: "I Rinzivillo, per la prima volta, hanno costruito una sorta di gruppo criminale in città collegato alla famiglia mafiosa di derivazione, fortemente radicata nel territorio gelese" [...] tendendo a ricreare "una struttura organizzativa criminale collegata alla casa madre, come fa la 'ndrangheta".

4 Sul clan Rinzivillo e il suo radicamento nella Capitale vi sono diverse sentenze di condanna anche definitive per vari reati aggravati dal metodo mafioso. Cfr. IV e III Rapporto "Mafie nel Lazio" a cura dell'Osservatorio Tecnico-Scientifico per la Sicurezza e la Legalità della

'ndrangheta che operano nella Capitale con una modalità innovativa rispetto alla tradizionale formazione delle "locali[5]" di 'ndrangheta, delocalizzando il loro potere in continua interazione con la "casa madre" ma in armonia con il contesto criminale romano.

> «I punti di riferimento delle 'ndrine nella Capitale - scrivevamo - sono numerosi con caratura criminale sempre piuttosto elevata: trafficano droga, investono in attività commerciali, nella ristorazione, nella intermediazione e compravendita immobiliare[6]».

Alla luce delle indagini analizzate possiamo confermare che molti di loro, non necessariamente organici alla 'ndrangheta usano una fama criminale riconosciuta da chi opera nel tessuto socio-economico e attribuibile per origine o vicinanza geografica agli uomini di 'ndrangheta. Il potere delle cosche della Capitale è percepito in particolare dagli operatori economici. In questi ultimi mesi si assiste ad una ritrovata centralità delle cosche di 'ndrangheta nella gestione degli affari legali rispetto ad altri clan presenti sul territorio. In interazione con le cosche di 'ndrangheta e le altre mafie, fanno sentire il proprio peso le cosche di camorra che a Roma operano da decenni associando alla naturale vocazione "predatoria" (tramite investimenti, riciclaggio e usura) anche la capacità di generare "nuove camorre" locali. Si tratta della cosiddetta "camorra romana" che viene più volte indicata

---

Regione Lazio. Nel gennaio 2019 inoltre è stata portata a termine una ulteriore attività che costituisce l'epilogo dell'operazione già citata che aveva portato all'arresto di 37 persone e al sequestro preventivo di beni per oltre 18 milioni di euro. I poliziotti della Squadra Mobile e i finanzieri del G.I.C.O. hanno eseguito controlli nel Lazio, in Sicilia, in Campania e in Umbria, nonché a Colonia e a Mannheim (Germania), dove, con la collaborazione della Polizia Criminale e dei Reparti Speciali tedeschi, hanno catturato 4 affiliati, appartenenti alla "cellula" tedesca, operativa nel Land della Renania Settentrionale-Vestfalia. Cfr. https://www.poliziadistato.it/articolo/16155c4af-3769dbdf503260513.

5 Per una definizione di "locali di 'ndrangheta" di veda: Pignatone Giuseppe, Prestipino Michele, "Piccolo glossario delle mafie tratto dai documenti ufficiali di Cosa Nostra e 'Ndrangheta", ne il "Foro italiano, novembre 2013, V 290 (estratto).

6 IV Rapporto "Mafie nel Lazio" a cura dell'Osservatorio Tecnico-Scientifico per la Sicurezza e la Legalità della Regione Lazio.

come entità criminale derivata dalla camorra campana e legittimata ad agire a Roma come fosse in Campania, come emerge dalle intercettazioni contenute nelle diverse indagini dalle forze dell'ordine[7].

Un tesoro nascosto nella Capitale

C'è il doppio sigillo della Cassazione su uno dei più impenetrabili misteri della mafia romana. E' diventata infatti definitiva nel 2019 la confisca dei beni ritenuti "provento diretto o indiretto" delle attività illecite di Ernesto Diotallevi, per gli inquirenti, uomo vicino alla Banda della Magliana e a Cosa nostra da oltre trent'anni[8]. Ex facchino dei mercati generali di Roma divenuto costruttore, Diotallevi è l'uomo presente nelle principali indagini sulla criminalità a Roma e al tempo stesso il convitato di pietra al banco degli imputati nei processi ai boss. In trent'anni il mistero che avvolge il patto non scritto fra gli uomini della Banda della Magliana e i referenti siciliani di Cosa nostra a Roma è ancora inafferrabile, indicibile, opaco. A raccontare questa storia, dopo tanti anni, sono rimasti solo i provvedimenti patrimoniali frutto del lavoro di indagine degli uomini del Gico della Guardia di Finanza, coordinati dalla procura di Roma e valutati dai giudici, anche quelli della Suprema Corte che nel luglio scorso hanno respinto i ricorsi di Diotallevi, del figlio e della moglie. Tra i beni confiscati anche un appartamento con vista su Fontana di Trevi. Ma chi è Ernesto Diotallevi, secondo magistrati e giudici?
Lo raccontano i giudici della Cassazione ripercorrendo le diverse posizioni assunte negli anni nei vari gradi di giudizio e ricordando in particolare quelli della corte d'Appello che fra le altre cose a suo carico ha sottolineato:

«[…] comportamenti comunque sintomatici della per-

7 Sentenza della Cassazione, n. 34686; Sentenza della Cassazione, n. 30985, Sezione V, Domenico Pagnozzi + altri, 10 luglio 2015.

8 Cassazione Sez. VI n. 49 750/ 2019 avverso il ricorso di Diotallevi Ernesto + altri.

durante sua appartenenza al sodalizio mafioso e della sua capacità, mai venuta meno, di inserirsi in contesti criminali di primissimo piano sulla scena romana per poter avallare o compiere affari illeciti […]. Questa conclusione era poi rafforzata dall'analisi condotta dalla corte di Appello sulle molteplici operazioni commerciali realizzate dal proposto nel corso di tutto il periodo oggetto di osservazione, che consentivano di riscontrare la continuità del suo percorso criminale. […] La corte di Appello ha sottolineato quindi come il proposto agisse sin dai primi anni '70 operando illecitamente e in posizione di rilievo a servizio di più compagini criminali di elevatissima pericolosità, sia come "uomo di fiducia" e di riferimento di Cosa Nostra fino alla commissione siciliana, sia come "illustre" criminale nelle bande criminali romane [...][9].»

Ernesto Diotallevi, settantacinque anni, è stato considerato per anni il plenipotenziario di don Pippo Calò a Roma. E in una intercettazione captata nel dicembre del 2012 [10] è lo stesso Diotallevi mentre parla al telefono con figlio a spiegare quale sia stato il suo ruolo nella Capitale e ad aggiornarlo sui cambiamenti intervenuti negli anni. La II sezione della Cassazione in una sentenza del 2018 sottolineerà il punto di vista del Tribunale su questa intercettazione:

«è la [...] conferma della perdurante appartenenza del proposto a detta organizzazione criminale, attestata dal riconoscimento della posizione di supremazia criminale di Riina, dall'attribuzione a se stesso della posizione di referente nella capitale, ma del ruolo acquisito sul campo dal De Carlo, della conoscenza del nuovo, sconosciuto ai più, erede del capo mafia nonché nella consapevolezza nei figli di

9 Cassazione Sez. VI n. 49 750/ 2019 avverso il ricorso di Diotallevi Ernesto + altri.

10 Ordinanza di custodia cautelare emessa dal Gip, Flavia Costantini, a carico di Carminati Massimo + altri, 28 novembre 2014.

tale imprimatur criminale, inteso come segno di potere[11]».

Le condanne nei confronti di Diotallevi risalgono a trent'anni fa: a processo prima per alcune rapine e poi per il suo apporto all'espatrio clandestino di Roberto Calvi, il banchiere ucciso mediante simulazione di suicidio a Londra il 18 giugno 1982. Fatti così valutati dal magistrato Luca Tescaroli che ha incrociato le vicissitudini di Diotallevi nell'inchiesta "Mondo di mezzo":

«Il fatto di aver contribuito a fatti estremamente importanti, criminali che hanno caratterizzato la vita del nostro Paese dimostrano le criticità criminali del personaggio[12]».

Tescaroli evidenzia come il:

« [...] verdetto della corte d'Appello [...] del 2018[...] confermato dalla Cassazione ha sottolineato l'estrema intelligenza e capacità di Diotallevi di sfuggire ai rigori della legge [...] E' importante perché è significativo di come abbia portato avanti un modello comportamentale ispirato sempre alle medesime logiche che hanno indotto il giudice ad ottenere una pericolosità qualificata al punto da confiscare il patrimonio ingente che hanno confiscato. Il fatto di essere un soggetto poliedrico con capacità di relazionarsi con esponenti di plurime realtà di tipo mafioso contribuisce a qualificare la valenza del personaggio[13]».

---

11 Cassazione. Sez. 2 Num. 13096 Anno 2018 avverso il ricorso Diotallevi Ernesto + altri.

12 Registrazione audio-visiva, procuratore Aggiunto di Firenze Luca Tescaroli, ai microfoni di Rainews24, intervista di Pino Finocchiaro; Cfr. https://www.rainews.it/dl/rainews/media/tescaroli-cassazione-conferma-pericolosita-diotallevi-4b07c643-cd48-4b49-9222-52b81e169391.html

13 Registrazione audio-visiva, procuratore Aggiunto di Firenze Luca Tescaroli, ai microfoni di Rainews24, intervista di Pino Finocchiaro; Cfr. https://www.rainews.it/dl/rainews/media/tescaroli-cassazione-conferma-pericolosita-diotallevi-4b07c643-cd48-4b49-9222-52b81e169391.html

Per tutte queste ragioni, per gli addetti ai lavori, la confisca dei beni di Diotallevi confermata in Cassazione rappresenta l'ultimo approdo possibile per chiudere questa pagina giudiziaria lunga trent'anni.

La 'ndrangheta a Roma.

Nelle precedenti edizioni del Rapporto, avevamo parlato di un "cambiamento di fase" nelle strategie della 'ndrangheta nella città di Roma, come sottolineato dallo stesso procuratore Michele Prestipino alla presentazione del II Rapporto Mafie nel Lazio, già nel 2016[14]. Infatti, ovunque l'organizzazione calabrese abbia trasferito i propri affari, in Italia come all'estero, ha teso a riprodurre interamente il proprio modello di insediamento tradizionale, attraverso le "locali"[15] e, talvolta, con strutture di coordinamento territoriale. Tranne a Roma, dove sebbene sia presente a partire già dagli anni Settanta, anche in forma stabile, ad oggi non sono stati raccolti elementi di prova circa la strutturazione delle cosche in forma di "locali". Gli investigatori hanno, tuttavia, notato un cambiamento del modus operandi sempre più evidente negli ultimi anni al quale si riferiscono come una fase di "'ndrangheta visibile" e che trova conferma anche nell'attività investigativa dell'anno in esame. La presenza di un gruppo operativo della 'ndrina Fiarè-Razionale-Gasparro di San Gregorio D'Ippona è stato individuato nell'indagine "Rinascita – Scott" del dicembre

14 "Per la prima volta abbiamo visto che queste attività […] vengono gestite a Roma da personaggi inseriti organicamente nelle strutture criminali mafiose. Personaggi che potrebbero stare a Rosarno, a Gioia Tauro e gestire direttamente da lì, ma che invece sono stabilizzate su Roma […] per la prima volta constatiamo che su Roma sono stati trasferiti nuclei che si stabilizzavano sul territorio e che lo utilizzavano come base logistica per organizzare e realizzare fase di questi traffici importanti". Cfr. Fonte: Radio Radicale, 7 luglio 2016 presentazione, II Rapporto "Mafie nel Lazio" a cura dell'Osservatorio Tecnico-Scientifico per la Sicurezza e la Legalità della Regione Lazio, intervento dell'allora procuratore Aggiunto di Roma Michele Prestipino.

15 Pignatone Giuseppe, Prestipino Michele, "Piccolo glossario delle mafie tratto dai documenti ufficiali di Cosa Nostra e 'Ndrangheta", ne il "Foro italiano, novembre 2013, V 290 (estratto); Cfr. Sentenza n 4042/201 (stralciato dal N. 14462/2010 RGGIP ex N. 8265/06 GIP) + 3063/2011 RGGIP + N. 10530/2011 RGGIP a carico di Albanese Giuseppe Domenico + 118 abbreviato "Infinito" emessa dal gip di Milano Roberto Araldi il 19 novembre 2011.

2019 coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro, guidata dal procuratore Nicola Gratteri[16]. L'opportunità di espandersi sul territorio della Capitale era nata dal fatto che il capo clan, Saverio Razionale, fosse stato qui sottoposto all'obbligo di risiedere a Roma, dove alloggiava in un residence sull'Aurelia Antica, che è stato diverse volte usato dal boss per degli incontri. Nonostante la distanza imposta, secondo i magistrati "non aveva mai smesso di operare", mantenendo il proprio ruolo e anzi rafforzandosi con le risorse aggiuntive che riusciva a ottenere a Roma. Innanzitutto, risorse di tipo economico: Razionale aveva finanziato un socio per l'apertura di una holding che raggruppava 15 società con le quali erano state aperte diverse attività commerciali nel centro storico della Capitale. I due speravano anche di ottenere un finanziamento per poter acquistare il parco commerciale di Castel Romano. Secondo i magistrati, Razionale aveva compreso che il mantenimento di un basso profilo fosse la strategia migliore per garantirgli di massimizzare i profitti, senza esporsi più del necessario. Così, infatti, consigliava il socio Antonio Delfino:

> «[...] fare discorsi giusti … non fare e strafare … io vengo da esperienze già brutte e lo so come funziona … puoi prendere milioni di euro e ma rischi di farti arrestare … ci dobbiamo mettere giacca e cravatta e senza lavorare … ma quando cazzo lo capisci? … noi dobbiamo essere persone di gente finanziaria [...][17]».

Ma le risorse che si possono trovare a Roma sono anche – e forse soprattutto - di tipo relazionale[18]. Questo dato emerge chiaramen-

16 Ordinanza di custodia cautelare del gip di Catanzaro Barbara Sacca a carico di Accoranti Ambrogio + altri, 12 dicembre 2019.

17 Ordinanza di custodia cautelare del gip di Catanzaro Barbara Sacca a carico di Accoranti Ambrogio + altri, 12 dicembre 2019.

18 Sul potere di relazione delle mafie a Roma cfr. IV edizione del Rapporto "Mafie nel Lazio" a cura dell'Osservatorio Tecnico-Scientifico per la Sicurezza e la Legalità della Regione Lazio.

te, infatti, in una vicenda che ha riguardato uno dei professionisti a disposizione dell'organizzazione che apparteneva alla massoneria ufficiale e anche a quella coperta e in una conversazione intercettata dagli inquirenti si comprende l'intento di passare alla loggia romana. Scrivono i magistrati che:

> «L'importanza di figurare nella loggia romana, si spiega alla luce delle parole (…) del collaboratore Virgilio, che ne evidenziava i collegamenti con i maggiori esponenti, tanto che il capo bastone Marrazzo (…) proprio perché inserito nei contesti massonici romani, poté contare sull'aiuto di logge potenti per aggiustare un processo a suo carico[19]».

L'indagine "Rinascita-Scott" è piuttosto ampia e ha coinvolto molte delle 'ndrine operanti nella zona di Vibo Valentia: in diversi casi è emersa l'esistenza di interessi nella Capitale, anche se meno strutturati di quelli del gruppo Razionale. È il caso dei Bonavota, vicini alle 'ndrine Mancuso, Alvaro, Gallace Novella e Tripodi, il cui capo – secondo i racconti dei collaboratori di giustizia - si trovava a Roma, dove risulta avessero aperto un bar e un tabaccaio in centro. Significativa rispetto all'interesse delle cosche calabresi è una dichiarazione del collaboratore Mantella che riferisce in merito a Giovanni Giamborino:

> «[...] è uno 'ndranghetista di origine di suo padre, i Giamborino una volta a Piscopio avevano un locale di 'ndrangheta, poi praticamente hanno aperto gli occhi, anziché stare in quella frazione sono venuti qui a Roma e con i soldi di Razionale hanno fatto fortuna e praticamente lui è addentrato molto bene qui [...][20]».

---

19 Ordinanza di custodia cautelare del gip di Catanzaro Barbara Sacca a carico di Accoranti Ambrogio + altri, 12 dicembre 2019.

20 Ordinanza di custodia cautelare del gip di Catanzaro Barbara Sacca a carico di Accoranti Ambrogio + altri, 12 dicembre 2019.

Sebbene il tribunale del Riesame non abbia confermato tutte le esigenze cautelari richieste dal Gip di Catanzaro, l'impianto accusatorio dell'indagine "Rinascita - Scott" ha retto davanti ai giudici e grazie al lavoro di investigatori e magistrati è stata portata alla luce l'operatività di una rete di appartenenti all'organizzazione criminale 'ndranghetista con importanti collegamenti nelle istituzioni e nel mondo imprenditoriale, evidenziando un sistema mafioso e corruttivo che dalla Calabria tentava di avviare importanti relazioni nella Capitale. Non ultimo, attraverso il livello massonico trasversale alle organizzazioni criminali e ai confini territoriali. Segnaliamo, come già evidenziato, l'interessante interrelazione fra gli ambienti massonici prossimi alla 'ndrangheta in Calabria - da quel che è possibile leggere nelle carte - con presunti ambienti massonici romani.

Nel febbraio del 2020 l'operazione "Akhua"[21] coordinata dalla procura di Roma ed eseguita dai Carabinieri del Comando provinciale di Roma, ha portato invece alla luce un traffico di droga, in joint venture tra camorra e 'ndrangheta. In particolare, come si legge dall'ordinanza di custodia cautelare, ha individuato l'esistenza di un gruppo stabilitosi a Roma i cui referenti erano Vincenzo Polito e Francesco Filippone. Gli indagati gestivano importanti affari legati al narcotraffico insieme a un'associazione guidata dai fratelli Genny e Salvatore Esposito, vicini ai Licciardi di Secondigliano. I primi inviavano i soldi ricavati dalla vendita degli stupefacenti a un referente della 'ndrina Barbaro-Pillaru di Platì che abitava nel comune di Casorate Primo in provincia di Pavia; per il gruppo, Roma era la "base" ma i soldi finivano al nord, dove la 'ndrangheta è fortemente radicata e opera in stretta sinergia con la "casa madre".

---

21 Ordinanza di custodia cautelare del gip di Roma Tamara De Amicis a carico di Polito + altri, 30 dicembre del 2019.

Il clan Filippone di Melicucco è ritornato sotto i riflettori per il processo "'ndrangheta stragista[22]" che indaga su alcuni omicidi e tentati omicidi a danni di membri dell'Arma dei Carabinieri avvenuti tra il dicembre 1993 e il gennaio 1994. Secondo i magistrati a ridosso delle stragi sarebbe stato siglato un accordo tra Rocco Santo Filippone (legato ai Piromalli) e Giuseppe Graviano, allo scopo di contribuire al presunto piano di destabilizzazione del Paese[23]. La presenza di queste proiezioni di 'ndrangheta su Roma era stata segnalata già nella precedente edizione del Rapporto e risale storicamente agli anni 'Novanta, quando alcuni componenti della famiglia Filippone si trasferirono nella zona di Borgo Pio, nei pressi del Vaticano a nord di Roma. Qui - secondo gli investigatori - avrebbero dato vita ad un "quartier generale" di 'ndrangheta[24]acquistando diverse attività commerciali e iniziando una proficua attività di narcotraffico, in collaborazione anche con Guerino e Salvatore Casamonica. Il ruolo che rivestono ancora oggi all'interno delle dinamiche criminali romane è indicato dal collaboratore di giustizia [25] Giuseppe Trintino:

> «Filippone era in grado di movimentare grosse partite di droga [...]. Chi ha la droga a Roma fa quello che vuole. I calabresi hanno sempre la droga. Alcune volte ci sono dei conflitti, i romani hanno le piazze qua a Roma e i calabresi li riforniscono[26]».

Altre indagini hanno individuato nel 2019 l'operatività su Roma delle 'ndrine nel loro ruolo di player principale del traffico di

---

22 Ordinanza di custodia cautelare Filippone + altri emessa dal Gip di Reggio Calabria Adriana Trapani il 14 luglio 2017.

23 Ordinanza di custodia cautelare Filippone + altri emessa dal Gip di Reggio Calabria Adriana Trapani il 14 luglio 2017.

24 Decreto di applicazione della misura di prevenzione personale e patrimoniale del tribunale di Roma a carico di Filippone Francesco + altri, nr 46/2016.

25 Verbale del collaboratore di giustizia di Giuseppe Trintino 5 dicembre 2016.

26 Verbale del collaboratore di giustizia di Giuseppe Trintino 5 dicembre 2016.

droga che arriva nelle diverse piazze di spaccio della città. Fra le altre, segnaliamo l'indagine che ha coinvolto Domenico Strangio dell'omonima cosca di San Luca, che rivendeva lo stupefacente a un gruppo che gestiva la piazza di spaccio della Marranella e ai due fratelli Marando che facevano lo stesso con tre gruppi che operavano nella zona di San Basilio[27]. Nell'inchiesta "Lucifero 2017" che ha portato agli arresti del 17 settembre 2019 la Squadra Mobile della Questura di Roma ha ricostruito la filiera del narcotraffico in quest'area della Capitale. Una macchina quasi perfetta fatta di spacciatori-imprenditori che gestivano il rifornimento delle piazze e di acquirenti-trafficanti che - quando facevano uso di sostanze - si sentivano i "boss della Marranella". Scrive il pm nella richiesta di custodia cautelare:

> «Si evidenzia come i promotori-organizzatori hanno evitato di esporsi personalmente ai rischi connessi ai periodici rifornimenti di droga [...] delegando le operazioni illecite a loro fidati collaboratori [...]. Il gruppo criminale si dimostra adeguato allo scopo ed efficiente; i sodali garantiscono una disponibilità senza limite di tempo e di spazio [...] i contatti telefonici con i clienti sono ridotti al minimo, molto spesso si limitano a fissare gli appuntamenti ed avvengono con linguaggio criptico [...] viene utilizzato il termine "birre" per indicare le dosi e "biglietti" per indicare i soldi [...][28]. »

Risalendo la catena di comando, gli investigatori arrivano a Domenico Strangio. Lo intercettano durante le trattative con il gruppo della Marranella per la cessione di una partita di amnesia, uno stupefacente composto da un mix di marijuana e altre sostanze che ne amplificano l'effetto. Nelle conversazioni con i suoi futuri acquirenti Strangio racconta anche dei soldi persi nel tentativo di conquistare una piazza di spaccio a San Basilio:

---

27 Ordinanza di custodia cautelare del gip di Roma De Robbio, Ghareb + altri, 18 settembre del 2019.

28 Richiesta di custodia cautelare del pm Nadia Plastina, 13 luglio 2019.

l'episodio è indicativo del funzionamento delle piazze di spaccio a Roma[29]. L'ombra della 'ndrangheta dietro le piazze di spaccio si intravede anche nell'operazione condotta dai carabinieri il 24 gennaio 2020 che ha portato all'arresto di 13 persone. Avrebbero gestito il traffico di droga nella Capitale capeggiati da un 55enne di origine calabrese ma residente a Roma da diversi anni, il nipote di un personaggio di vertice della 'ndrina Aquino di Marina di Gioiosa Ionica e la moglie (non destinataria di misure) nipote di uno della 'ndrina Longo di Polistena.

Dalle carte dell'indagine "Vento dell'Est" del Comando provinciale della Guardia di Finanza di Roma del settembre 2019 emerge anche l'interesse dei Bellocco, storica 'ndrina di Rosarno, a entrare in affari con un importante gruppo italo-albanese[30], tanto che il capo Arben Zogu all'epoca in carcere, era stato avvicinato da Rocco Bellocco, a sua volta detenuto. La 'ndrina – secondo quanto dichiarato dai collaboratori di giustizia Antonio Femia e Giuseppe Trintino ai magistrati – aveva da tempo scelto la zona Nord Ovest della città come rifugio durante i periodi di latitanza e come mercato per gli stupefacenti che importava dalSud America[31]. Il racconto dei collabori di giustizia Antonio Femia e Giuseppe Trintino confluito nelle indagini[32] contribuisce a fornire uno spaccato della vasta rete di narcotraffico che attraversa la Capitale e soprattutto a comprendere quanti ruoli gioca la 'ndrangheta nella filiera del narcotraffico romano. Come racconta il collaboratore Antonio Femia, in particolare:

29 Ulteriori approfondimenti nel capitolo "Viaggio nelle periferie del narcotraffico".

30 Si tratta del gruppo della cosiddetta "batteria di Ponte Milvio", composta da albanesi e italiani, cui appartiene anche Dorian Petoku, personaggio che si è rivelato centrale in diverse indagini sul narcotraffico nella città di Roma, spesso vicino a Fabrizio Piscitelli. Per approfondimenti si rimanda al capitolo "Mafie romane".

31 Ordinanza di custodia cautelare del gip di Roma Valerio Savio a carico di Sgambati + altri, 21 maggio 2019.

32 I due non si occupavano direttamente delle piazze ma rivendevano la droga a diversi gruppi romani con i quali avevano stabilito degli accordi precisi, allo scopo di evitare gli scontri.

«Femia: come "pazzo" mi sembra di aver sentito nominare Michele Senese e potrebbe essere individuato come il soggetto "romano" con cui i Bellocco non volevano arrivare a fare la guerra ma avevano trovato una forma di convivenza. Effettivamente i Bellocco erano arrivati a Roma e si erano inseriti con grande peso e ad alto livello nel mercato degli stupefacenti e con loro Mazzullo Alessandro, Cimato Ferdinando ed Emanuele Cosentino. I Bellocco erano perfettamente in grado di "fare la guerra" ai "romani" in quanto tanto la famiglia Bellocco che la famiglia Cimato sarebbero intervenute e avevano la struttura e i mezzi per farlo. Preciso che quando i Bellocco hanno fatto la prima consegna di droga a Roma sono andati armati di Kalashnikov. […] Andavano a fare le consegne, detto loro, con i kalashnikov, con le cose, per le prime consegne. Poi si sono messi d'accordo.

Pm: chi te l'ha detto questo?

Femia: Umberto, Umberto Bellocco…hanno avuto problemi all'inizio e…e poi però si sono messi d'accordo, nel senso che, se la importavano loro la vendevano tutta, diciamo, ai romani va…e se la portavano i romani perché anche loro si, si danno da fare con velieri e cose varie, la vendevano tutta a loro per girarla in piazza. Questo è l'accordo che avevano fatto».

In qualche modo, quindi, la 'ndrangheta finge di retrocedere governando così equilibri complessi, portando dalla sua il vantaggio dei "riti romani" e cedendo il controllo finale alle mafie autoctone. Secondo il collaboratore Tirintino i calabresi infatti si limiterebbero ai traffici più consistenti, alle grandi partite di droga, in una parola, al commercio all'ingrosso. E lascerebbero ai clan romani non solo il dettaglio del narcotraffico ma come emerge dalle indagini degli ultimi anni, anche le attività che necessitano

una conoscenza del territorio, come le estorsioni:

> « [...] su Roma la 'ndrangheta tratta solo armi e stupefacenti. In Calabria anche estorsioni. […] Le tenevano qui (le armi ndr) in maniera preventiva ma erano tenute anche per poter essere utilizzate altrove. È meglio tenere le armi a Roma anziché in Calabria, dove subivamo più perquisizioni [...]».[33].

In particolare, è interessante notare che i depositi di armi erano a Roma per due ragioni: perché era più comodo spostarle dalla Capitale anziché dalla Calabria e per una questione di presunta impunità e di minore pressione investigativa sul territorio. Nella Capitale, infatti, le 'ndrine si sentivano meno controllate, rispetto ai paesi di origine. Si tratta di un elemento che segnaliamo, sebbene la percezione - come emerge dalle intercettazioni telefoniche dei boss - sia cambiata nel tempo, perché permane ad oggi un dato oggettivo facilmente collegabile all'estensione del territorio urbano di Roma e alla densità abitativa che permettono una maggiore mimetizzazione di tutti i traffici illeciti. Un elemento che, come sottolineato in altre edizioni del Rapporto, rappresenta una delle specificità che rendono Roma la piazza più ambita, redditizia e conveniente per tutte le mafie. Nella convivenza fra la 'ndrangheta e le altre mafie nella Capitale infine le storie di potere non si dimenticano, i ruoli non si sovrappongono. E una mafia non vale l'altra. A raccontarlo è il collaboratore di giustizia Massimiliano Fazzari[34] a dibattimento durante uno dei processi

33 Ordinanza di custodia cautelare del gip di Roma Valerio Savio a carico di Sgambati + altri, 21 maggio 2019.

34 Massimiliano Fazzari, calabrese, proveniente da una famiglia di 'ndrangheta nella quale, però, non è mai stato "battezzato", adducendo la propria contrarietà al compimento di omicidi. A Roma si è avvicinato al clan dei Casamonica, tanto da andare a vivere a vicolo di Porta Furba, uno dei quartier generali della famiglia. Anche la sua collaborazione ha reso possibile per la Procura chiudere l'indagine "Gramigna" che nel 2018 ha portato all'arresto di molti membri del clan sinti. Cfr. Ordinanza di custodia cautelare emessa dal Gip di Roma Gaspare Sturzo a carico di Giuseppe Casamonica + altri il 26 giugno 2018.

svolti quest'anno a carico del clan autoctono dei Casamonica:

> « [...] (I Casamonica) sono molto potenti. (L'avvocata Naso chiede di giustificare questa affermazione). Anche i miei zii ('ndranghetisti, ndr) hanno fatto una battuta, ma essendo 'ndranghetisti si atteggiavano in maniera un po' diversa: sì sono potenti ma la su casa loro…però bisogna vedere se arriviamo noi calabresi. 'Ste battute dai calabresi nei confronti dei Casamonica le senti spesso [...]»[35].

Le famiglie di 'ndrangheta presenti a Roma - impegnate in una pace armata con i clan autoctoni e con le altre mafie - sono provenienti principalmente dall'area della provincia di Reggio Calabria: le indagini del 2019 hanno attestato sul territorio romano la presenza e l'operatività di gruppi legati ai Bellocco (Rosarno)[36], ai Pelle (San Luca)[37], agli Strangio (San Luca)[38], ai Mancuso (Limba-

35 Un quadro simile emerge anche dalla collaborazione di Sebastiano Cassia, uomo vicino a Cosa nostra quando nell'ambito dell'indagine "Nuova Alba" racconta dell'offerta ricevuta dagli Spada di lavorare con loro, dopo la sua prima scarcerazione, offerta che rifiutò "perché non fanno parte del tipo di persone con cui noi siciliani abbiamo a che fare" (Tribunale di Roma, 2014b; p. 19).

36 Operazione "Default", Ordinanza di custodia cautelare n. 3102/11 RGNR-5450/11 RGGIP-17/16 RMC Tribunale di Reggio Calabria; Ordinanza di custodia cautelare del gip di Roma Valerio Savio a carico di Sgambati + altri, 21 maggio 2019.

37 Si tratta dell'operazione condotta nel 2019 dai carabinieri nei confronti di 28 persone per reati di associazione finalizzata alla produzione e al traffico illecito di sostanze stupefacenti, detenzione ai fini di spaccio, ricettazione, detenzione e porto illegale di arma da sparo. Avviata nel 2016, l'attività "Selfie" - così denominata poiché l'identificazione degli indagati è stata possibile, in origine, attraverso l'analisi delle immagini catturate dalle foto-trappole da loro stessi collocate a presidio delle piantagioni - ha consentito di rinvenire, nel corso del tempo, numerose coltivazioni di cannabis sativa. Ordinanza di custodia cautelare del gip di Reggio Calabria a carico di Cara + altri, 31 maggio del 2019. Cfr. http://www.carabinieri.it/cittadino/informazioni/comunicati-stampa/operazione-selfie-esecuzione-di-ordinanza-di-custodia-cautelare-nei-confronti-di-28-persone;

38 Ordinanza di custodia cautelare del gip di Roma De Robbio a carico di Capogna + altri, 18 settembre del 2019

di)[39], agli Arena (Isola di Capo Rizzuto)[40], alla 'ndrina Mazzagatti, Polimani, Bonarrigo (Oppido Mamertina)[41]. Talvolta si tratta di esponenti delle stesse 'ndrine, in altri casi invece, di soggetti a questi vicini o in ultima istanza anche di "covi freddi" molto più difficili da individuare nel tempo e da ricondurre nell'ambito delle azioni associative delle cosche. Nonostante siano da tempo stanziati su Roma, mantengono "fortissimo il loro contatto con la casa madre[42]".

Nell'anno in corso, questo quadro è stato confermato dalle indagini che hanno riguardato Francesco Filippone e Saverio Razionale. I settori in cui le 'ndrine risultano più attive sono i traffici internazionali di sostanze stupefacente e di armi e le attività di riciclaggio, che, come negli anni passati, sembrano orientarsi ancora una volta verso attività di pregio e/o situate nel centro storico. Roma si conferma essere il luogo degli accordi, per un motivo che il collaboratore Fazzari sintetizza efficacemente così:

> «[...] su Roma l'importante è fare i soldi, i morti non li vuole nessuno. Roma è una macina di soldi, una banca di soldi per tutti i gruppi criminali, quindi si sa benissimo che i morti meno se ne fanno o se non se ne fanno per niente è la miglior cosa. Però siccome in Calabria è diverso e sarei dovuto scendere in Calabria per affrontare sia il battesimo sia scorrere una gerarchia in maniera molto veloce, mi sarebbero date delle doti in breve tempo, fare un periodo

39 Ordinanza di custodia cautelare del gip di Catanzaro Barbara Sacca a carico di Accoranti Ambrogio + altri, 12 dicembre 2019.

40 Relazione semestrale della Direzione investigativa antimafia al parlamento, primo semestre del 2019;

41 Come riportato nella Relazione semestrale della Direzione investigativa antimafia al parlamento, primo semestre del 2019, risultano attivi nella zona di Spinaceto – Tor De Cenci.

42 Audizione dei procuratori Giuseppe Pignatone e Michele Prestipino innanzi alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, 6 marzo 2019; Fonte: http://www.parlamento.it/service/PDF/PDFServer/DF/346697.pdf;

in Calabria e poi tornare a Roma. Comunque io rifiutai perché sono contrario ai reati di sangue. E parliamo di omicidi[43]».

Sempre nel 2019 al termine del procedimento penale, è scattata la confisca dei beni sequestrati nell'operazione "All'ombra del Cupolone" della Divisione anticrimine della questura di Roma, che aveva portato al sequestro di beni e contanti a esponenti delle cosche di 'ndrangheta e ad appartenenti alla famiglia dei Casamonica. Si tratta di beni mobili, immobili, aziende e quote societarie, per un valore complessivo di 30 milioni di euro, accumulati grazie alle attività illecite del gruppo criminale, in particolare traffico di droga, usura e riciclaggio. In particolare sono state confiscate 10 unità immobiliari situate a Roma, Ardea e in Calabria; 21 società e imprese individuali con sede a Roma, Milano, Sora (Frosinone), Avellino, Caserta e Benevento; 25 complessi aziendali; 24 veicoli tra cui Maserati, Spider, Porsche, Hummer, Mercedes e Audi; 68 rapporti creditizi per un complessivo saldo attivo superiore a 424mila euro; una polizza pegno relativa a preziosi tra cui tre orologi Rolex. Tra le attività commerciali confiscate nella Capitale anche un bar e un ristorante in zona San Pietro, a pochi passi dal Vaticano, una trattoria a Trastevere e un ristorante in centro.
Con l'operazione "All'ombra del Cupolone" - scrivono gli investigatori - è stata accertata un'infiltrazione nella realtà economico-finanziaria della Capitale, iniziata alla fine degli anni '90, da parte di alcuni appartenenti alle cosche di 'ndrangheta che, dopo essersi insediati a Roma, hanno stretto alleanze con appartenenti alla famiglia Casamonica. Con l'ausilio di prestanome hanno acquistato locali in zone turistiche, reinvestendo notevoli somme di denaro di provenienza illecita[44].

43 Controesame del collaboratore Massimiliano Fazzari da parte dell'avvocato Bruzzese durante il processo "Gramigna" – gennaio 2020.

44 Decreto di Misure di prevenzione n.46/2016 emesso dal tribunale di Roma, a carico di Filippone Francesco altri, 18 aprile 2016. Cfr. https://www.poliziadistato.it/articolo/165c9373474bfbb489750915.

Infine, nel periodo preso in esame, nell'ambito dell'operazione "Giù le mani", il personale della Divisione Polizia Anticrimine della Questura di Roma ha eseguito un sequestro per un valore di oltre 120 milioni di euro nei confronti di esponenti della criminalità organizzata calabrese radicata nella Capitale e nella Provincia. Destinatari alcuni esponenti di vertice del gruppo laziale della 'ndrina di 'ndrangheta Morabito - Mollica - Palamara - Scriva originaria di Africo (RC) e insediatisi a nord della provincia di Roma a partire dagli anni '80. I settori economici di diretto riferimento sono risultati quelli della distribuzione all'ingrosso di fiori e piante; della vendita di legna da ardere; dell'allevamento di bovini e caprini; bar/ gastronomia e commercio di preziosi e gioielli, mentre attraverso prestanome sono penetrati nel settore della grande distribuzione attraverso supermercati della catena "Carrefour"; in quelli edilizio/immobiliare, della panificazione, della vendita di prodotti ottici e dei centri estetici.

Alla luce delle indagini sin qui analizzate, potremmo quindi così riassumere le principali caratteristiche dell'insediamento della 'ndrangheta a Roma[45]:

sono presenti in nuclei distaccati, anche stabilizzati, legati a famiglie della provincia di Reggio Calabria che hanno ruoli di vertice nel "Crimine o Provincia", la cabina di regia della 'ndrangheta così come definita dalla Corte di Cassazione;

In una forma innovativa e ancora poco nota mantengono stabili rapporti con la cabina di regia, agiscono d'intesa ma con forme di delocalizzazione delle cosche;

Anche le indagini antidroga di quest'anno confermano il cambiamento di fase delle sue strutture visibili e operative sul territorio.

"La camorra romana"

La camorra a Roma in questi anni ha mostrato tutta la sua capa-

45 Così come confermato in "Le nuove mafie: criminalità nel Lazio"; Intervento del procuratore generale della Corte suprema di Cassazione, Giovanni Salvi, 31 gennaio 2020.

cità di inventarsi e reinventarsi, in ogni area della città, in ogni affare, in ogni potenziale consorteria. Sino a dividersi in due: quella infiltrata storicamente sul territorio romano e quella derivata, la camorra romana, rinata e rinnovata nella contaminazione con il tessuto socio-economico. Come scrive la Direzione investigativa antimafia nella sua ultima relazione, a Roma sono storicamente attivi:

[...] alcuni clan nella zona Esquilino, con interessi che spaziano dal contrabbando agli investimenti commerciali; il clan Zaza, forte dei rapporti con il clan Mazzarella, è presente nel quartiere Ostiense di Roma con interessi che spaziano dalla gestione di attività alberghiere e di ristorazione, alla commercializzazione di autovetture e alla gestione di scuderie di cavalli da corsa; il clan Moccia forte dei rapporti con la famiglia Nastasi, è presente nella zona di Tor Bella Monaca con interessi nell'ambito del traffico e spaccio di sostanze stupefacenti; il clan Contini è operante in varie zone della Capitale, tra cui il centro storico in cui concentra l'attività di reinvestimento, in particolare nei settori della ristorazione ed immobiliare[46][...].

Sebbene non tutte le operazioni patrimoniali portate avanti in questi anni per cercare di restituire all'economia legale i capitali illecitamente accumulati da questi boss siano andate a buon a fine, la mappa della presenza camorristica a Roma è chiara da decenni. Complice la vicinanza geografica e una certa affinità fra i clan camorristici e l'anarchia ragionata dei clan autoctoni romani, il legame fra le camorre e la Capitale è sempre stato a doppia mandata. I boss campani hanno sempre scommesso una parte dei capitali illeciti sul mercato legale della ristorazione e dell'immobiliare e un'altra in quello illegale e ancora più redditizio del narcotraffico. Ma il rapporto ancora più solido con la Capitale

46 Relazione semestrale della Direzione investigativa antimafia al parlamento, primo semestre del 2019.

si è generato quasi per gemmazione, con la nascita di un'area di azione che già dalla scorsa edizione abbiamo definito "la camorra romana". Prendiamo in prestito le parole dell'intelligence antimafia per spiegare la genesi del clan Senese, un riferimento di questa camorra romana. Gli investigatori scrivono:

[...] Una presenza della camorra che risale agli anni '90, con il clan Senese che si dedicava allo spaccio di droga e, in tempi più recenti, ad infiltrare l'imprenditoria. [...] I Senese, pur mantenendo forti legami con gli ambienti camorristici di provenienza, hanno dato corpo, su Roma, ad un agglomerato criminale autonomo, capace di aggregare sia soggetti di origine campana stabilitisi nella Capitale che pericolosi criminali locali. Il clan opera prevalentemente nell'area sud della capitale, zona Tuscolana-Cinecittà ed è risultato coinvolto in importanti dinamiche criminali romane[47][...].

Per una disamina del ruolo svolto dagli uomini vicini a Michele Senese nella Capitale rinviamo alle ultime due edizioni del presente Rapporto segnalando soltanto che in numerose indagini uomini vicini o riconducibili al gruppo Senese sono spesso presenti: citati da altri interlocutori come uomini di potere nella Capitale o come portatori di un potere derivato da una fama criminale riconosciuta e rispettata. Il loro ruolo è inoltre associato alle questioni che riguardano la gestione degli equilibri fra i diversi boss, fra i gruppi e i clan della città. L'esistenza di clan di derivazione camorristica, lo ricordiamo, è stata suggellata anche dalla sentenza definitiva in Cassazione a carico del clan Pagnozzi[48], gruppo attivo nell'area della Tuscolana. Di questo gruppo i magistrati della Direzione nazionale antimafia sottolineano, inoltre, le modalità di azione su Roma:

---

47 Relazione semestrale della Direzione investigativa antimafia al parlamento, primo semestre del 2019.

48 Sentenza della Cassazione, n. 30985, Sezione V, Domenica Pagnozzi + altri, 10 luglio 2015.

> «[...] l'organizzazione Pagnozzi ha esportato il metodo intimi- datorio dall'originaria matrice camorristica adattandolo però sia alle caratteristiche dell'area geografica romana, sia agli equilibri che carat- terizzano i rapporti tra i gruppi operanti nella Capitale, attuando un modus operandi diverso, più discreto fatto di incontri, accordi, e immissione di flussi economici incontrollati[49]».

Nella sentenza della Corte di Cassazione, nei due diversi ricorsi che erano stati presentati dagli indagati contro la custodia cautelare, i giudici confermavano l'esistenza di una:

> «[...] parallela operatività di due distinte associazioni facenti capo a Pagnozzi, l'una finalizzata al traffico di stupefacenti, l'altra camorristica, finalizzata a riciclaggio, estorsioni e intestazione fittizia di beni, frutto di espansione in Roma, zona Tuscolana, del clan Pagnozzi operante nella Valle Caudina[50]».

Secondo un processo, dunque, di scomposizione alcuni clan camorristici dopo alcuni anni hanno assunto le caratteristiche dei clan autoctoni ma con il vantaggio di custodire un passato criminale rilevante rispetto ai primi. Le indagini portate a termine in questo ultimo periodo preso in esame dal presente Rapporto fotografano la consapevolezza da parte dei clan attivi in città dell'esistenza di una sorta di "camorra romana", in cui il termine "camorra" porta con sé la storia violenta e piuttosto nota delle organizzazioni criminali campane, attive soprattutto nel traffico di droga e nel reimpiego di capitali illeciti. E l'aggettivo "romana" sta per autonoma dalla camorra e radicata nel territorio in cui

---

49 Relazione annuale sulle attività svolte dal Procuratore nazionale e dalla Direzione nazionale antimafia, nonché sulle dinamiche e strategie della criminalità organizzata di tipo mafioso, aprile, 2017.

50 Sentenza della Cassazione, n. 34686; Sentenza della Cassazione, n. 30985, Sezione V, Domenico Pagnozzi + altri, 10 luglio 2015.

opera. Un combinato disposto che racconta molto delle evoluzioni generatesi negli anni dentro lo scenario criminale romano[51].

51 III Rapporto "Mafie nel Lazio" a cura dell'Osservatorio Tecnico-Scientifico per la Sicurezza e la Legalità della Regione Lazio.

02

Le Mafie Romane

Premessa

Il capitolo prenderà in esame le "piccole mafie" seguendo la definizione della Suprema Corte che così si è espressa su alcuni gruppi mafiosi romani e stranieri. In linea con le altre edizioni, riteniamo importante valorizzare il ruolo che i gruppi autoctoni svolgono in alcune attività come le estorsioni, l'usura, il recupero crediti correlate o affiancate al principale business: il narcotraffico. E le diversità emerse all'interno dell'area delle cosiddette "mafie locali". Sul territorio romano, infatti, sono visibili gli effetti di un contagio criminale di tipo mafioso all'interno di molti gruppi autoctoni storicamente radicati nelle borgate, in periferia, nelle aree a ridosso del raccordo anulare. Alcuni di questi gruppi ibridi e flessibili trafficano principalmente droga e commettono altri reati correlati usando il metodo mafioso. A tal proposito così descrivevano questo contatto tra mafie tradizionali e gruppi criminali romani i procuratori Giuseppe Pignatone e Michele Prestipino nel loro libro "Modelli Criminali":

> «Quando i mafiosi tradizionali e i criminali locali si incontrano per stabilire prezzo e tempi di consegna della cocaina attuano uno schema elementare, vecchio come

il mondo e simile a quanto facevano i mercanti quando sbarcavano sull'altra sponda del Mediterraneo in Sicilia, in Liguria o negli altri porti commerciali: portano nuova cultura e nuovo sapere. E' quanto è successo a Roma, che da un lato è snodo cruciale dei traffici di cocaina e dall'altro piazza di elezione degli investimenti delle organizzazioni mafiose tradizionali. Da decenni si è creata ormai questa commistione: molti esponenti delle mafie tradizionali vi si sono stabiliti e hanno iniziato a interagire con i componenti delle organizzazioni locali, in particolare con coloro che prima rapinavano banche e ora hanno trovano nel traffico di cocaina un'attività meno rischiosa e più redditizia, proprio per l'ingente domanda del mercato [...]. Si è quindi realizzato uno scambio di saperi criminali in cui gli autoctoni hanno favorito i mafiosi tradizionali grazie alle loro relazioni sul territorio e i mafiosi hanno insegnato agli autoctoni la pratica del metodo mafioso[1]».

Alla luce delle indagini coordinate dalla locale distrettuale antimafia nel 2019, a seguire tratteremo la galassia di affiliati al clan Casamonica, i boss del quartiere di Montespaccato e l'area a Nord di Roma. Infine, proveremo a delineare dinamiche, relazioni e contesti correlati all'attività di Fabrizio Piscitelli, per tutti "Diabolik", ucciso il 7 agosto del 2019 nel quartiere Tuscolana. Per farlo però partiremo come ogni anno dal "sistema Ostia", dalle vicende criminali che riguardano il litorale romano e nel caso di specie i clan Fasciani e Spada per proseguire poi verso le altre piccole mafie e le narcomafie romane che stanno cambiando il volto dei principali quartieri periferici di Roma.

---

1 Giuseppe Pignatone, Michele Prestipino "Modelli criminali. Mafie di ieri e di oggi", Editori Laterza, 2019.

I mediatori di Ostia e gli equilibri del litorale

L'area del litorale di Roma è da anni al centro dell'attenzione dell'attività della Procura. Come noto, infatti, si tratta di uno dei territori in cui le dinamiche mafiose sono risultate maggiormente stratificate nel tempo e le relazioni dei clan con l'area grigia sono state solide e diffuse, tanto da portare allo scioglimento del Municipio nell'agosto del 2015.

Il milieu criminale che si è sviluppato negli anni Settanta ha visto protagonisti fino ad oggi per lo più sempre gli stessi attori, divisi tra mafie tradizionali (a Ostia la famiglia Triassi vicina Cosa nostra agrigentina e gruppi legati alla camorra operanti nella zona di Acilia e di Ostia) e clan romani (la Banda della Magliana e i clan Fasciani e Spada).

Anche se il clan dei Marsigliesi talvolta utilizzò la zona per i suoi traffici o come rifugio, la prima organizzazione criminale di livello che nacque a Ostia fu la batteria guidata dal sardo Nicolino Selis, che, insieme ai gruppi di Testaccio e Magliana, formò il nucleo originario della Banda della Magliana. Come noto, questa ebbe una lunga e importante storia criminale del gruppo che però ad oggi risulta già da tempo interrotta a causa di faide interne, arresti e collaboratori di giustizia che l'hanno progressivamente indebolita. Un gruppo direttamente riferibile a quell'esperienza – i cosiddetti "epigoni" della Banda o "Baficchi", dal nome del capo - rimase attivo nella zona di Nuova Ostia, seppur non riuscendo mai a riprodurre gli antichi fasti, fino al 2011[2], quando gli Spada presero violentemente il potere nell'area[3].

---

2 Singoli membri della Banda risultano ancora attivi, ma il gruppo ostiense è l'unico ad aver mantenuto una configurazione associativa.

3 L'origine della presenza del clan Spada a Nuova Ostia è poco chiara: sicuramente risultano residenti almeno dagli anni Settanta, anno dei primi trasferimenti nel quartiere; Cfr. I- II - III - IV Rapporto "Mafie nel Lazio" a cura dell'Osservatorio Tecnico-Scientifico per la Sicurezza e la Legalità della Regione Lazio. Inizialmente dediti a usura e ricettazione, secondo il collaboratore Michael Cardoni, nipote di Baficchio, cominciarono a rafforzarsi a partire dal

Questo gruppo, da sempre presente sul territorio, solo in anni recenti ha conquistato spazi, mercati e territorio, che gli hanno consentito di accumulare la forza necessaria per contendere il controllo di Nuova Ostia.

Un imprenditore del territorio, intercettato nell'ambito dell'operazione "Eclissi", così ricostruiva le origini degli Spada:

> «Loro trent'anni fa non erano niente, niente erano niente al massimo prestavano i soldi e poi ti toglievano la casa, ti toglievano le cose se non tu non pagavi, capito erano cravattari si dice da noi quelli che vanno in giro con la cravatta a strozzare la gente […]».

Il contrasto venne risolto nel 2011, con l'uccisione dei capi clan avversari[4]. La comprensione delle motivazioni dietro il duplice omicidio è giunta solo con l'indagine "Eclissi" del 2018 e sinteticamente ricostruita nella requisitoria finale del processo dal sostituto procuratore Ilaria Calò:

> «[…] in sostanza in questo processo è stata ricostruita una vera e propria conquista del territorio, diciamo così, da parte dell'associazione Spada, nel territorio già dei Baficchio, con l'esatta individuazione dei settori di Ostia ricadenti sotto questa egemonia. È stato ricostruito il peculiare fenomeno del passaggio dei transfughi[5], diciamo

---

2004: Tribunale di Roma, 2016; p. 112; Così dichiarava: "Posso dirvi che, fino al 2004, gli Spada sebbene molto numerosi, erano solo manovalanza per conto di altre organizzazioni criminali, in particolare quella dei Fasciani".

4 L'omicidio avvenne il 22 novembre 2011 in uno spazio pubblico in pieno giorno: una esecuzione plateale, tale da mandare un messaggio forte al territorio e agli altri clan.

5 Ha così analizzato il comandante Gianluca Ceccagnoli del nucleo investigativo dei Carabinieri di Ostia in udienza: "Quello che avviene a Ostia è un fenomeno un pochino particolare nelle organizzazioni criminali, nel senso che c'è molta fluidità. Cosa voglio dire? Vuol dire che un soggetto che appartiene all'organizzazione criminale, dall'oggi al domani, non c'è da sorprendersi se passa a un'altra organizzazione criminale […]. Ma gli Spada non subiscono tale fenomeno perché hanno forte connotazione familiare". Cfr. IV Rapporto "Mafie nel Lazio" a

così, da un'organizzazione all'altra, dall'organizzazione dei perdenti a quella dei vincitori. E il trasferimento di competenza sul territorio ha portato con sé, e questo lo abbiamo documentato in questo processo, l'esercizio delle prerogative tipiche, diciamo così, dell'associazione mafiosa e quindi la protezione, pizzo, l'esercizio dell'intimidazione e il controllo del territorio per diverse finalità, tra le quali lo spaccio di stupefacenti […]».

Il rafforzamento del clan di origine sinti, imparentato con i più noti Casamonica, ha portato il clan Fasciani a stringere con loro un patto di non belligeranza[6]. Questi a loro volta sono un clan di origine abruzzese, trasferitosi nella zona negli anni Settanta; la loro attività criminale iniziò con traffico di stupefacenti (anche in collegamento con la Banda della Magliana), usura ed estorsioni. Nonostante la rapida scalata nelle gerarchie del potere criminale ostiense, gli Spada hanno continuato a essere visti con diffidenza dagli altri gruppi criminali, vittime – come i cugini Casamonica - di un forte pregiudizio, che ancora una volta emerge chiaramente nelle dichiarazioni di Cassia[7]. Egli, infatti, rispose come segue alla domanda se gli Spada godessero dello stesso prestigio dei Fasciani:

«meno prestigioso, meno prestigioso, gli Spada è più buttato sulla violenza di… adesso… come zingari… perché loro… lo sai cosa c'è? Sono sempre zingari, pure se sei… trent'anni che abiti a Roma, sempre zingari… hai sempre un modo tuo di essere…invece quando tu parli, che ne so, di Tizio e di Caio, sono romani, sono nati a Roma hanno un certo prestigio, una certa personalità; gli zingari no […]»

---

cura dell'Osservatorio Tecnico-Scientifico per la Sicurezza e la Legalità della Regione Lazio.

6 Per l'analisi nel dettaglio di queste vicende si rimanda alle edizioni precedenti del presente Rapporto.

7 Si tratta di uno dei più importanti collaboratori di Ostia, siciliano di Cosa nostra, vicino al clan Santapaola di Catania.

Con la fine della Banda, i Fasciani si contesero il territorio e i mercati con la famiglia Triassi, uscendone vincitori (spalleggiati da Michele Senese) e riuscendo a imporre a questi ultimi una pace punitiva nel 2007, che di fatto escluse i siciliani dalla maggior parte delle attività economiche. Il garante di tale pace fu Francesco D'Agati[8], anziano e stimato boss siciliano, che a lungo ha svolto il ruolo di "pendolo" degli equilibri ostiensi[9], come ha raccontato il collaboratore Cassia[10]:

> «Il signor D'Agati mi ha cominciato poi a delineare quello che stava succedendo a Ostia. In poche parole, che c'era stata una specie di summit, che si erano stabiliti dei punti, dei riferimenti che i Triassi erano stati esclusi dalla vendita della droga, e potevano soltanto partecipare a traffici di armi o altro genere. E per quanto riguardava la droga, c'era il clan che si era fatto strada, sia degli Spada, che erano d'accordo anche con i Fasciani. […] Che si erano stabiliti che loro vendevano sia la droga… in poche parole, erano stati stabiliti i termini che loro vendevano droga e facevano usura. Era questo sostanzialmente, perché in quel periodo c'erano stati, come ben noto, sia dei ferimenti che qualcuno era anche morto, e pertanto, per evitare un po' di casino e lavorare, perché lo definiva così, soltanto… si erano stabiliti dei punti, che i Fasciani e gli Spada avrebbero venduto droga e fatto quant'altro, e che i Triassi non facevano

8 Già segnalato come residente a Roma negli anni Ottanta (Questura di Roma, 1983) e già all'epoca in contatto con soggetti di camorra che operavano nella Capitale. D'Agati ha un importante cursus honorum criminale: nipote di una Canizzaro, fratello di un ex capo mandamento di Villabate e secondo il collaboratore Salvatore Contorno vicino a Pippo Calò (Questura di Roma, 1983 p. 56; Memoria Dda, 2013; p. 12). Egli stesso rivendicava la propria carriera criminale: "Sì, chi sono (inc) ho i processi per la strage di Locri. Morabito è compare mio. Peppe Onorato è compare mio. Chi c'è di più? (…) " (Tribunale di Roma, 2013; p. 54).

9 Memoria scritta dal procuratore a corredo della requisitoria nel processo "Nuova Alba": Cassia così si riferisce a D'Agati (p.8).

10 Memoria del pm Ilaria Calò depositata al processo "Eclissi", 8 settembre 2019. All'epoca un ruolo di garanzia nell'accordo fu svolto anche da Michele Senese, che risultava avere traffici in comune con il clan Fasciani.

più vendite di droga».

Nel 2019 l'indagine "Equilibri" del Ros dell'Arma dei Carabinieri – di cui meglio si dirà nel capitolo riguardante Ardea e Pomezia – ha permesso di comprendere più nel dettaglio il ruolo rivestito per molti anni da D'Agati all'interno del sistema ostiense (Intercettazione ambientale durante un incontro):

> «è un pezzo grosso…u' zio Ciccio è […] reggente di… di Palermo, dei mafiosi è lui qua […] è quello, oggi, che rappresenta la mafia qua…qua a Roma»[11]

Secondo gli inquirenti il ruolo rivestito dal siciliano comprendeva «attività di mediazione, indirizzo, consulenza, agevolazione di rapporti e altro, all'interno e all'esterno del mondo criminale»[12] e lo stesso D'Agati si definisce «una persona anziana che è stata chiamata per stabilire torto e ragioni» e «il custode…di tutti». Il potere che mostra deriva, dunque, dal prestigio criminale della famiglia di origine e dalla sua carriera criminale ed è riconosciuto da tutti i clan operanti sul territorio, che rimettono a questo le soluzioni delle controversie. Egli riveste un ruolo di mediazione all'interno del sistema criminale laddove non possono ovviamente valere i normali meccanismi di controllo dei patti stipulati: proprio questa è stata considerata da molti studiosi la funzione originaria delle organizzazioni mafiose a inizio '800.

Più di tutti, è D'Agati a incarnare i modi e comportamenti tipici dei boss mafiosi, come si può evincere anche dall'abitudine, segnalata dagli inquirenti, di organizzare pranzi per discutere degli affari, che lo stesso descrive secondo un modello consolidato

---

11 Ordinanza di custodia cautelare del gip Simonetta D'Alessandro a carico di Fasciani Carmine + altri 23 luglio del 2013.

12 Ordinanza di custodia cautelare del gip Simonetta D'Alessandro a carico di Fasciani Carmine + altri 23 luglio del 2013.

nelle organizzazioni mafiose[13], con le seguenti parole:

> «non è mangiare per mangiare, è la tavola che stabilisce i rapporti di vita (…) perché la gente che vede che tu sei a pranzo con me (…) e stiamo insieme, è segno che dice sono fratelli».

A queste occasioni (in qualche modo) pubbliche ha partecipato più volte Francesco Ferreri, nipote di Carmine Fasciani e lo stesso D'Agati che affermava di essere garante anche della "amicizia di vecchia data"[14] tra i siciliani e i Senese (a sua volta in affari con Fasciani). La sintesi di questa pluralità criminale è chiamata dagli stessi indagati "il sistema di Ostia"[15].

L'esistenza di una pace piuttosto solida è emersa frequentemente nelle intercettazioni degli ultimi anni, nelle quali si evidenzia più volte la volontà degli Spada di vendicare diversi torti subiti e la ferma opposizione da parte dei Fasciani, motivata dalle regole che governano l'ambiente criminale del litorale. In base a quanto emerso dalle indagini, la pace riguarda una spartizione di mercati e territorio[16] e il mantenimento di un basso profilo, che eviti l'utilizzo della violenza (soprattutto indirizzata contro le persone, perché, come già sottolineato, quella contro le proprietà non è mai diminuita) dove non strettamente necessario.
Ma a partire dal 2013 gli elementi di vertice di tutti questi gruppi sono stati coinvolti in indagini, che hanno disarticolato le rispet-

---

13 Si pensi, ad esempio, alle tradizionali "mangiate" della 'ndrangheta e ai molti significati dei pranzi di matrimonio.

14 Ordinanza di custodia cautelare del gip distrettuale di Roma Simonetta D'Alessandro a carico di Fasciani Carmine + altri 23 luglio del 2013.

15 Significativamente utilizzano lo stesso termine con il quale ci si riferisce alla camorra, che nei vicoli è da tempo diventata O' sistema.

16 Come sottolineato nella memoria della Pm Ilaria Calò la "questione di territorio" viene evidenziata anche in merito al problema sollevato dalla richiesta di protezione del chiosco The One, contesa tra gli Spada e i Napoletani. Sul punto si specificherà meglio più avanti (Memoria conclusiva del pm processo "Eclissi" 8 settembre 2019, p. 26).

tive strutture di potere. I contorni del quadro odierno risultano, pertanto, molto meno netti che in passato: infatti, gli episodi violenti (gambizzazioni, colpi ai danni di abitazioni o attività commerciali) [17] che hanno avuto luogo nella zona a partire dal 2016 dimostrano che è in atto un cambiamento nelle gerarchie di potere, con nuovi soggetti che sembrano farsi progressivamente strada.

È questo il caso individuato dall'indagine "Maverick" dei carabinieri di Ostia e coordinata della Procura di Roma che ha riguardato un'associazione armata finalizzata al traffico di stupefacenti. Il gruppo si articolava su diversi livelli, al cui vertice era posto Salvatore Sibio (noto criminale romano, storicamente ritenuto capo della Banda della Marranella[18]) coadiuvato da Alessandro Pignataro e Fabio Di Francesco[19], due "scissionisti" del gruppo Triassi. Questi gestivano diverse piazze di spaccio nel territorio del X Municipio[20], tra cui quella di Ostia Ponente – tradizionalmente territorio degli Spada - affidata a Marco Esposito

17 Il 23 novembre 2017 Alessio Ferreri, fratello di Fabrizio, nipote di Terenzio Fasciani e fratello del cognato di Ottavio Spada è stato gambizzato presso il locale "Disco Pizza" di Ostia da Michele Cirillo, soggetto vicino a Marco Esposito, detto Barboncino, condannato in primo grado per il fatto con aggravante del metodo mafioso. Due giorni dopo, il 25 novembre, vengono sparati dei colpi di arma da fuoco sia contro il Bar Music di Roberto Spada in piazza Gasparri sia contro il portone dell'abitazione di Silvano Spada, situata sempre nella zona di Nuova Ostia, come sottolineato, vera e propria enclave del clan Spada.

18 Come ricordato nella scorsa edizione del Rapporto, Sibio fu arrestato (ma poi prosciolto) negli anni Ottanta per associazione a delinquere di stampo mafioso e traffico di droga. Fu condannato, invece, per una serie di estorsioni compiute nella zona di Torpignattara. Negli anni i processi intentati contro di lui hanno dimostrato una ampia rete di relazioni nel mondo criminale tra cui Enrico De Pedis, Giuseppe Carlino e Giuseppe De Tommasi (con i quali si svolse un presunto summit, riportato in Relazione di servizio circa il pedinamento effettuato nei confronti di Sibio Salvatore nato a Roma il 27/02/1943 servizio effettuato il 14 marzo 1989 in sentenza della Corte d'Assise di Roma sez. I n. 28/96 Angelotti Angelo+altri emessa il 23 luglio 1996). O ancora nel 2008 un'indagine sul clan Senese (Richiesta di applicazione della misura della custodia cautelare nei confronti di Michele Senese+altri del sostituto procuratore presso la Dda Lucia Lotti, 27 marzo 2008) ha dimostrato i suoi contatti con il fratello del capo clan Gennaro Senese, poi assassinato.

19 Insieme a Esposito, Di Francesco fu a sua volta protagonista della sparatoria del 2013 all'Italy Poker contro gli Spada.

20 Le piazze si trovavano a Ostia Ponente, Ostia Centro, Centro Giano/Casal Bernocchi.

detto Barboncino, dal quale dipendevano altri soggetti, come il sodale Michele Cirillo, già attentatore di Alessio Ferreri.
Così ha riassunto l'evoluzione delle vicende ostiensi il Procuratore facente funzione di Roma Michele Prestipino, in audizione presso la Commissione parlamentare antimafia, paragonandola alla situazione di Palermo[21]:

> «Quando l'azione repressiva dello Stato colpiva a Palermo alcuni settori [...] c'era una sorta di espansione del potere del mandamento vicino […]. A Ostia è successa la stessa cosa; quando abbiamo arrestato i Fasciani, gli Spada che erano un gruppo satellite, alleato dei Fasciani, ovviamente si sono allargati, molto allargati. Ma non è che l'hanno fatto in contrasto, ma sapendo che stavano esercitando delle attività anche e per conto dei Fasciani. Quando noi abbiamo arrestato gli Spada [...] quelli che erano stati soppiantati in una guerra criminale di basso profilo dagli Spada hanno ripreso fiato e hanno ripreso con la violenza e con un paio di omicidi gli Spada avevano loro sottratto. […] Qui c'è l'evoluzione dell'antimafia e della presenza dello Stato; che queste sono cose che quando tu stai in un territorio e svolgi attività investigativa le inizi a cogliere in diretta […]».

Come spesso è accaduto, ancora una volta le dinamiche criminali ostiensi sembravano anticipare quello che poco tempo dopo sarebbe avvenuto nel resto della città. I gruppi autoctoni storicamente presenti avevano da tempo adottato il modello mafioso, non solo relativamente all'utilizzo della violenza e dell'intimidazione, ma anche nella gestione delle relazioni con un'ampia area grigia, formata da imprenditori, amministratori pubblici e politici. Il potere che esercitavano sul territorio era stabile e preferiva,

---

21 Audizione dei procuratori Giuseppe Pignatone e Michele Prestipino innanzi alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, 6 marzo 2019; Fonte: http://www.parlamento.it/service/PDF/PDFServer/DF/346697.pd.

dove possibile, non agire esplicitamente la violenza. I clan di più recente formazione, al contrario, hanno bisogno di legittimarsi agli occhi della comunità dei territori in cui sono insediati e ovviamente rispetto agli altri gruppi criminali operanti nella zona e per questo tendono molto più frequentemente a rendere visibile la propria forza. Questo meccanismo era già risultato evidente nei tentativi del clan Spada di acquisire spazi di potere ai danni di Baficchio e Sorcanera in un primo tempo e dei Fasciani più avanti. In seguito agli arresti e le condanne del 2018, la differenza tra un potere in qualche modo costituito e uno in cerca di legittimazione è stata palese: molto più frequente è risultato il ricorso alle armi e minore è stata la capacità di gestire i conflitti attraverso forme di mediazione, come dimostrato anche dal duplice tentativo di omicidio subito da Carmine Spada nel 2016[22], il secondo a pochi giorni di distanza dal primo.

Durante le udienze del processo "Eclissi", il pm Mario Palazzi chiede conto di tali episodi al capo clan che risponde:

> «Carmine Spada: Io non ho nessun problema con nessuno, la mia vita è tranquillissima. Palazzi: Benissimo la sua vita è tranquillissima. Lei lo sa benissimo che a partire dal […] 4 novembre 2016 e qualche giorno successivo […] lei subisce 2 attentati…anche piuttosto…come dire le è andata bene. Perché il primo attentato presso il distributore della Tamoil, immagino lei avrà visto il filmato no? Il filmato è molto chiaro: arriva a bordo di una motocicletta, due persone, col casco, uno tira fuori una pistola, la punta nei suoi confronti, tenta di sparare, la pistola si inceppa (abbiamo anche il sonoro della circostanza che la pistola si inceppa, peraltro lo commenta pure lei) […] episodio molto grave […] e poi c'è un altro episodio successivamente, 4 giorni dopo e una serie di condotte che lei pone in essere, diciamo

22 Cfr. Fonte: http://www.radioradicale.it/scheda/567443/processo-carmine-spada-ed-altri

a protezione di se stesso. Ma lei come se lo spiega? […].

Carmine Spada: […] Io sono andato lì alla Tamoil all'autolavaggio a lavare la macchina, perché sono andato a prendere un antipasto di mare a mia madre […] e quando l'ho appoggiato sul sedile della macchina è cascato un po' d'olio […] e sono andato all'autolavaggio a farla lavare. Ero seduto, seduto sulla sedia del datore dell'autolavaggio e in quel momento ho visto fermarsi una moto a distanza di 20/30 metri. Ho visto scendere questo qui dalla moto, ha fatto un gesto che a me mi ha un po' insospettito perché dico corre e viene col casco. E in quel momento quando ho visto la pistola, ho preso e mi sono buttato davanti alla macchina. Ma non sapevo se era per me, per me o per qualche d'un altro che stava lì, perché ci stavano altre 2/3 persone, c'era il proprietario dell'autolavaggio, c'erano gli operai, non so se c'era un'altra macchina che la stavano a lavà […]. Perciò non pensavo che era per me

Palazzi: Diciamo che il primo episodio lei non è sicuro di essere, come dire, la vittima predestinata […], però 4 giorni dopo succede un ulteriore episodio. Questo secondo episodio l'allerta talmente tanto che lei prende delle precauzioni […].

Palazzi: Lei si è fatto un'idea di chi la vuole male? […].

Carmine Spada: io non ho problemi con nessuno a Ostia

Palazzi: qualcuno ha problemi con lei evidentemente

Carmine Spada: no neanche qualcuno ha problemi con me.
[…]
Palazzi: (perché non andato a denunciare)

Camine Spada: e a chi denuncio se non ho visto nessuno in faccia?

[…]».

La valutazione che fa di tale testimonianza il pm Ilaria Calò è piuttosto eloquente:

«[…] l'esame in dibattimento di Carmine Spada (e, in quasi pari misura, di Roberto Spada) a differenza di quello reso da altri imputati, è apparso finalizzato piuttosto a lanciare all'esterno un messaggio di riaffermazione di forza nonostante la detenzione, attraverso una sorta di autocelebrativo proclama di rifiuto di collaborazione con quello stesso Stato che lo stava processando, che a fornire alla Corte reali elementi a difesa sulle specifiche contestazioni[23]».

La III sez. della corte d'Assise di Roma presieduta da Vincenzo Capozza il 24 settembre del 2019 ha infine riconosciuto il carattere mafioso del clan Spada. Vengono condannati all'ergastolo Carmine, Roberto ed Ottavio Spada alla pena dell'ergastolo per il duplice omicidio di Giovanni Galleoni e Francesco Antonini[24] . Molto significative sono le considerazioni espresse dai giudici nella sentenza:

«Vanno intanto condivise alcune osservazioni di sintesi del pm, trasfuse nella memoria finale, che evidenziano correttamente fondamentali elementi acquisiti in giudizio, indicativi della sussistenza della associazione di stampo mafioso contestata[25]. [...] in primo luogo è palese che il so-

23 Memoria tematica ed integrativa delle conclusioni orali del pm del processo "Eclissi " 8 settembre del 2019.

24 Sentenza della corte di assise di Roma sez. III a carico di Spada Carmine + altri 29 settembre del 2019.

25 Sentenza della corte di assise di Roma sez. III a carico di Spada Carmine + altri 29

dalizio capeggiato dagli Spada rivesta indiscutibile stabilità e durevolezza stante l'ampio arco temporale del dispiegarsi delle sistematiche condotte di spoliazione, prepotere, violenza, infiltrazione e intimidazione e presenti una solida organizzazione: stante una distribuzione dei ruoli e dei settori di competenza piuttosto definita[26]».

I giudici della Corte sottolineano:

«una capillare infiltrazione anche nei settori e dell'amministrazione e della polizia come dimostrano i dolenti episodi involgenti il dirigente del commissariato di Ostia Antonio Franco (che ha proseguito nel sostenere il sodalizio anche dopo il trasferimento ad altra sede), altri dipendenti del commissariato, i vertici del Municipio di Ostia: una infiltrazione tale da assicurare la presenza di informatori anche presso la struttura ospedaliera del Grassi, come emerso dai timori riferiti da soggetti attinti da lesioni, che hanno preferito non sottoporsi alle cure, una struttura, anche di controllo, atta ad assicurare un flusso continuo e puntuale di introiti illeciti[27]. In secondo luogo il sodalizio in discorso si connota come di stampo mafioso, per il sistematico ricorso a mezzi violenti e intimidatori tali da generare un diffuso stato di assoggettamento e di omertà[28]". Il clan Spada - sottolineano i magistrati giudicanti - persegue sempre mediante il metodo mafioso, l'acquisizione della gestione e del controllo di attività economiche, con logiche di tipo spartitorio rispetto alle altre

settembre del 2019.

26 Sentenza della corte di Assise di Roma sez. III a carico di Spada Carmine + altri 29 settembre del 2019.

27 Sentenza della corte di Assise di Roma sez. III a carico di Spada Carmine + altri 29 settembre del 2019.

28 Sentenza della corte di Assise di Roma sez. III a carico di Spada Carmine + altri 29 settembre del 2019.

compagini criminali insistenti sul territorio[29]. Negli atti di questo processo-continuano i togati-si parla esplicitamente di territorio, di guerra di pace, di guerra aperta, di equilibri da stabilire, di pax mafiosa, di questioni di competenza, di accordi patti e trattative[30]».

Emblematica per comprendere la gestione e il controllo del territorio è la vicenda del chiosco The One conteso tra gli Spada ed il gruppo dei cd. Napoletani di Acilia:

«si evidenzia nella motivazione che è una questione di territorio e che dal pontile in giù la competenza sarebbe degli Spada; loro non sapendolo (i proprietari del chiosco), oltre agli autoctoni di Ostia si sono rivolti ai Napoletani non rispettando la competenza territoriale regole che esistono per mantenere la pax[31]».

I magistrati della corte d'Assise evidenziano poi il clima di omertà diffuso partendo da quanto emerso nel duplice omicidio di Giovanni Galleoni e Franco Antonini avvenuto il 22 novembre del 2011:

«si pensi all'omicidio di Galleoni e Antonini, accaduto in pieno giorno sotto gli occhi di tutti da parte di persone che agivano a viso scoperto; i presenti non hanno visto nulla; chi ha potuto è scappato in un fuggi fuggi generale; chi è stato sentito dagli inquirenti ha negato anche l'evidenza, raggiungendo note paradossali (si pensi al teste Saltallà, sentito sia all'epoca, che ora in dibattimento, così vicino

29 Sentenza della corte di Assise di Roma sez. III a carico di Spada Carmine + altri 29 settembre del 2019.

30 Sentenza della corte di Assise di Roma sez. III a carico di Spada Carmine + altri 29 settembre del 2019.

31 Sentenza della corte di Assise di Roma sez. III a carico di Spada Carmine + altri 29 settembre del 2019.

alla sparatoria da avere residui di sparo sui vestiti, che sostiene l'inverosimile pur di spiegare una sorta di parziale amnesia salvifica che non gli avrebbe consentito di vedere chi sparava sotto i suoi occhi o a chi arriva a sostenere di aver attribuito il numero dei colpi di arma da sparo a fuochi di capodanno fuori stagione); si pensi ancora alle drammatiche intercettazioni della figlia di Antonini: "Tutti hanno visto però nessuno conferma (alla polizia), con riferimento all'attentato a Galleoni e alle violente contrapposizioni che avevano preceduto il duplice omicidio [...] mi fanno schifo la gente di sotto casa mia che nessuno ha detto che hanno visto qualcosa a mi figlio alla famiglia mia io non faccio parte dell'ambiente.. io faccio i nomi! Me venite ad ammazzà! Io l'ho sempre detto capito! Però io so la gente come la pensano...c'è omertà[32]! "».

La cassazione ha statuito con la sentenza n. 6774 del 2020 l'utilizzo del metodo mafioso da parte di appartenenti al clan Spada con una importante decisione: la prima sentenza definitiva che attesta un controllo del territorio del clan[33]. Il 7 novembre del 2017 i giornalisti Daniele Piervincenzi ed Edoardo Anselmosi si erano recati presso la palestra Femus boxe, gestita da Roberto Spada, a Nuova Ostia per fargli alcune domande in merito alla sua dichiarazione di sostegno e voto a Casapound, il gruppo di estrema destra con sede anche ad Ostia, in occasione del rinnovo dell'assemblea Municipale del X municipio, sciolta ai sensi della normativa antimafia. Durante l'intervista Roberto Spada, infastidito dalla domanda, si è scagliato contro il giornalista colpendolo al volto e rompendogli il naso e con la complicità di un suo guardaspalle ha aggredito anche l'operatore Anselmi. Il fatto di particolare gravità ha messo in evidenza, davanti all'intera opinione pubblica, il clima di intimidazione e omertà in cui si stava-

32 Sentenza della corte di Assise di Roma sez. III a carico di Spada Carmine + altri 29 settembre del 2019

33 Cassazione sez.V Spada Roberto n. 6774. 20 febbraio del 2020.

no svolgendo le consultazioni elettorali ma più in generale in cui sono costretti a vivere gran parte dei cittadini onesti di Ostia. La cassazione nella sentenza che conferma la condanna per violenza privata aggravata dal metodo mafioso scrive:

> «ad evidenziare il clima dell'omertà e la forza di intimidazione derivante dal vincolo associativo, è stato valorizzato il senso d'impunità dimostrato dall'odierno ricorrente, che, lungi dal cautelarsi perpretando (come pure avrebbe potuto agevolmente) l'aggressione all'interno della propria palestra [...] al riparo da possibili testimoni, non ha avuto alcuna ritrosia ad avventarsi violentemente contro i due giornalisti, in mezzo alla strada, in pieno giorno, ripreso anche da una telecamera, brandendo in maniera ostentata un manganello e ribadendo che quello era il suo territorio[34].E del resto il clima di omertà è stato scolpito non soltanto dal richiamo nell'assordante silenzio delle persone presenti, all'omertà delle persone che frequentavano la palestra dello Spada, alle repentine chiusure di porte e finestre, ma altresì alla frase minacciosa rivolta alle vittime da un giovane di passaggio:questo è quello che succede a Nuova Ostia se venite qui a rompere le palle[35]».

Altre sentenze e nuove indagini

Nel mese di febbraio 2020 è stata chiusa una importante indagine, denominata "Tom Hagen" e condotta dal Gico del Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria della Guardia di finanza di Roma, che ha permesso di far luce su alcuni episodi avvenuti nel 2017, chiarendo il loro posizionamento nel più ampio tentativo di spodestare il clan Spada. Si tratta del primo periodo di seria fibrillazione tra i clan ostiensi, dopo gli omicidi di Baficchio e

34 Cassazione sez.V Spada Roberto n. 6774. 20 febbraio del 2020.

35 Cassazione sez.V Spada Roberto n. 6774. 20 febbraio del 2020.

Sorcanera[36]: dopo i tentati omicidi di Carmine Spada (a opera di soggetti ancora non identificati), nel 2017 in soli tre giorni (tra il 23 e il 25 novembre)[37] si erano verificati ben tre atti intimidatori nei confronti di persone vicine o interne al clan. Siamo in un periodo precedente alla conclusione dell'indagine "Eclissi", ma già allora gli Spada attraversavano un momento di forte difficoltà, causato dalla detenzione o dalle misure di sorveglianza a cui erano sottoposti molti dei vertici della famiglia Fasciani, loro storici alleati e garanti e le stesse misure erano state applicate anche ad alcuni dei capi degli stessi Spada, come Roberto e Ottavio detto Marco (detenuti) e Carmine Spada detto Romoletto (con obbligo di dimora a Roma). A cercare di approfittare di questa situazione fu il gruppo legato a Marco Esposito detto Barboncino, ma, come sempre accade a Ostia, i conflitti devono essere ricuciti e in assenza dei mediatori che fino a quel momento avevano avuto il potere e il prestigio per intervenire, si sono affacciate nuove figure di peso della criminalità romana. Infatti, a garantire per le due parti intervengono Salvatore Casamonica per i cugini Spada e Fabrizio Piscitelli per Esposito. Il 13 dicembre 2017 i due si incontrano a pranzo a Grottaferrata, dove il secondo aveva obbligo di dimora, e insieme a loro si presenta anche Lucia Gargano, avvocato del Foro di Roma, legale di fiducia dello stesso Piscitelli e collaboratrice presso lo studio dell'avvocato Staniscia, difensore di alcuni membri del clan Spada[38]. La funzione della donna – che

36 Tra il 2011 e il 2016 si segnalano comunque alcuni fatti delittuosi tra cui la gambizzazione davanti all'Italy Poker del 2013 e la gambizzazione di Michael Cardoni nel 2015; mai interrotte, invece, gli episodi di violenza contro le proprietà, come dimostra la lista degli incendi che hanno colpito numerose attività commerciali del litorale. Tra il 2016 e il 2017 gli attacchi al clan Spada si moltiplicano, tanto da arrivare a un duplice tentativo di omicidio ai danni del capo clan Carmine Spada, detto Romoletto.

37 Si tratta della gambizzazione di Alessandro Bruno e Alessio Ferreri (imparentato sia con i Fasciani che con gli Spada) avvenuta il 23 novembre davanti a una pizzeria e dei colpi di arma da fuoco che il 25 novembre a Nuova Ostia avevano raggiunto prima l'abitazione di Silvano Spada e poi la vetrina del bar Music di Roberto Spada.

38 Al pranzo era presente anche Dorian Petoku, a capo di una batteria di criminali albanesi e già emerso nell'operazione "Brasil Low Cost" per una collaborazione con Salvatore Casamonica per l'importazione di 7 tonnellate di cocaina.

per gli inquirenti si configura nel reato di concorso esterno – è risultato fondamentale per permettere le comunicazioni con Carmine Spada e con altri membri del clan in carcere. Dalle conversazioni intercettate durante il pranzo emerge chiaramente la necessità di interrompere sul nascere l'escalation di violenza tra i due clan, che rischiava di trasformarsi in una guerra e la volontà di Casamonica e Piscitelli di rivestire il ruolo di mediatori e garanti dei futuri accordi:

> «Casamonica: sì sì vabbè dai risolviamo questa cosa! Anche perché poi….non conviene a nessuno penso io no Fabrì?»

E ancora:

> «Casamonica: ti ripeto Fabrì sappi che io e te ci stiamo mettendo in mezzo per fare da garanti eh […] perché quello dice vabbè si però…ti faccio e si è normale…però poi devono fare i bravi davvero…
> Piscitelli: bravo eh…o sui miei ti metto tutte e due le mani sul fuoco…
> Casamonica: io la stessa cosa capisci che ti voglio dire? […]
> Piscitelli: oggi io sono più forte questi altri due…hai capito che ti voglio dire? Quindi per loro […] il sì deve essere sì e il no deve essere no!» […]

Particolarmente importante riuscire a far sottostare all'accordo anche Ottavio Spada, detto Marco, non solo perché uno dei soggetti apicali del clan, ma anche perché vicino ad alcuni che avrebbero preferito reagire militarmente contro Esposito, con i quali a sua volta aveva diversi conti aperti[39].

---

39 Come ricordato era stato Esposito nel 2013 a ferire Ottavio Spada davanti all'Italy Poker e uno dei suoi uomini, Michele Cirillo, a gambizzare il cognato Ferreri nel 2017. Il collaboratore Dociu ha riferito di contrasti risalenti almeno al 2011 tra Barboncino e gli Spada. Cfr. Sentenza della corte di Assise di Roma sez. III a carico di Spada Carmine + altri 29 settembre del 2019.

> «Piscitelli: Questa cosa di Ostia è importante! Io e Salvatore…parlasse con Ottavio perché questo Ottavio che ci sta in mezzo…se volete noi possiamo mettere di tutto e fate la pace…però deve essere la pace».

E in effetti così è stato, tanto che – notano gli inquirenti – non si sono più verificati contrasti con il clan Spada anche dopo gli arresti nell'ambito dell'operazione "Eclissi" del 2018 che ha fortemente inciso sull'operatività del clan.

Se da un lato gli storici clan si mostrano indeboliti, dall'altro il mercato degli stupefacenti nella zona è un settore di investimento talmente fiorente da non poter prevedere l'esistenza di vuoti, finendo per attirare le mire di nuovi gruppi o le velleità espansionistiche di quelli radicati in zone confinanti. Nel novembre 2019 sono stati arrestati 3 soggetti, di cui un siciliano e due calabresi, rispettivamente vicini ai clan Pelle di San Luca e Pizzata di Bovalino, in possesso di 3 kg di cocaina. I tre vendevano la sostanza stupefacente, dopo averla lavorata in una stanza di albergo nella zona di Ostia. Ripercorrendo quanto avvenuto nell'anno in esame, dal punto di vista giudiziario sono stati raggiunti alcuni – fondamentali – risultati. Senza dubbio il principale ha riguardato il clan Fasciani, il cui processo nato dall'operazione "Nuova Alba" è giunto in Cassazione dopo un iter piuttosto articolato[40]. La Suprema Corte[41] ha, quindi, confermato le tesi della Procura, affermando la mafiosità del clan di Carmine Fasciani. A seguito della sentenza sono stati eseguiti gli arresti di sei membri del clan, mentre in un primo momento, Alessandro Fasciani, nipote del capo clan, si era reso irreperibile. Quest'ultimo, poi, è stato,

40 Gli imputati che scelsero il rito abbreviato sono stati condannati con sentenza definitiva. Al contrario, il processo con rito ordinario ha trovato in primo grado una conferma dell'impianto accusatorio della Procura, mentre in Appello il reato è stato derubricato a semplice associazione a delinquere (ex art. 416). La corte di Cassazione si è espressa, rinviando gli atti nuovamente alla corte d'Appello, che ha confermato la mafiosità dell'organizzazione nel 2019.

41 La sentenza è stata emessa a pochi giorni di distanza da quella, del tutto opposta negli esiti, dell'inchiesta "Mondo di Mezzo".

infine, tratto in arresto a novembre, mentre tentava di fuggire per il centro America.

Per quanto riguarda il clan Spada, invece, il processo "Eclissi", nato dall'operazione che per prima nel 2018 aveva contestato al gruppo il 416bis[42] e nel 2019 si è concluso il relativo processo, che ha visto la conferma da parte dei giudici delle accuse della Procura per quasi tutti i vertici del gruppo[43]. La Corte ha condannato all'ergastolo i tre promotori dell'organizzazione, Carmine, Roberto e Ottavio Spada, mentre ha assolto Armando Spada.
Discorso diverso si deve fare in merito all'operatività di Cosa nostra, che rappresenta anche la più importante novità investigativa del 2019. Storicamente, il litorale romano per l'organizzazione siciliana ha rivestito un ruolo strategico[44]. A chiarire, però, il ruolo rivestito ancora da Cosa nostra nelle dinamiche criminali nell'area è intervenuta l'indagine "Equilibri" che ha individuato l'attività del clan Fragalà operante tra Roma, Pomezia, Ardea e Torvajanica, ma di origine catanese, tanto da vantare rapporti con la famiglia Santapaola[45].

Sempre dal punto di vista giudiziario, si segnala l'operazione "Via del Mare" che ha disarticolato due gruppi[46] guidati dalle famiglie Costagliola ("i napoletani di Acilia", il cui capostipite era consi-

---

42 Di poco preceduta dall'arresto di Roberto Spada per il noto episodio dell'aggressione al giornalista Daniele Piervincenzi.

43 A eccezione di Armando Spada e Enrico Spada, assolti.

44 Si ricorda il trasferimento di Frank Coppola a Pomezia negli anni '50 e la presenza a Ostia della famiglia Triassi, che seppur mai riconosciuta come mafiosa in Tribunale, era molto vicina al clan dei Cuntrera-Caruana di Cosa nostra agrigentina. I Triassi, sconfitti dal clan Fasciani, da tempo sembrano non rivestire più posizioni apicali nel panorama criminale ostiense. Nel 2019 uno dei fratelli a capo del gruppo è morto alle Canarie, dove si era ritirato da qualche tempo.

45 Per l'analisi più approfondita dei risultati di indagine, si rimanda al capitolo su Pomezia e Ardea. Ci si limita qui a sottolineare il ruolo di D'Agati come mediatore d'area.

46 L'operazione "Via del Mare" del 14 maggio 2019 ha portato all'arresto di sei persone per diversi reati, tra i quali tentato omicidio, sequestro di persona, porto abusivo di armi e lesioni personali aggravate.

derato vicino alla Nco di Raffaele Cutolo)[47] e Sanguedolce[48] (imparentati con Marco Esposito detto "Barboncino"), protagonisti di violenti scontri a partire dal giugno 2018, tra cui sequestri di persona, sparatorie avvenute in diversi quartieri del X Municipio. Gli scontri erano collegati alla volontà di controllare le aree dello spaccio tra Acilia, Ostia, Dragona e Dragoncello. I magistrati sottolineano il clima di omertà e l'intimidazione in cui agivano questi clan, che compivano tali azioni violente in luoghi pubblici e a volto scoperto, nella piena convinzione che nessuno avrebbe denunciato l'accaduto.

Gli episodi violenti, indice sempre più evidente di questa fibrillazione criminale, non sono mancati nemmeno nel 2019, anno che si è tragicamente aperto con la sparatoria che il 2 febbraio ha coinvolto il giovane nuotatore Manuel Bortuzzo. A sparare altri due giovani che abitavano a Villaggio Giuliano, nel IX Municipio, arrestati a San Basilio dopo una breve latitanza e condannati a 16 anni per l'accaduto. I due erano stati coinvolti poco prima in una rissa all'interno di un pub e avevano deciso di vendicarsi dopo aver recuperato una pistola, ferendo l'atleta per errore, convinti fosse uno dei ragazzi con i quali si erano precedentemente scontrati. Ad aprile, poi, sono stati esplosi diversi colpi verso l'ingres-

47 Fonte: https://questure.poliziadistato.it/it/Roma/articolo/9445cda-a54b8510f799465543.

48 Tra Dragona, Dragoncello ed Acilia nel 2018 si scatena uno scontro a bassa intensità tra la famiglia Sanguedolce (legata a Marco Esposito detto Barboncino elemento di spicco della mala di Ostia) e la famiglia Costagliola. Spari, agguati in un contesto territoriale ad alta intensità mafiosa. Protagonisti di questi episodi ricostruiti dagli investigatori della squadra mobile capitolina due famiglie che hanno "voglia di crescere" nel territorio del X municipio. Appaiono significative le considerazioni del gip di Roma Roberto Saulino che di seguito riportiamo: «Come emerso dalle risultanze di indagini svolte nell'ambito di tale circuito criminale, i due gruppi, facenti capo alle famiglie dei Costagliola e dei Sanguedolce,almeno a partire dal 7 giugno 2018, si sono affrontati in modo palese in luoghi pubblici, con lo sfrontato utilizzo di anni da fuoco, senza che tali violenti contrasti abbiano prodotto adeguate reazioni nel contesto sociale di riferimento, né, tantomeno, abbiano sortito effetti o manifestazioni di aperta dissociazione, e ciò a dimostrazione della condizione di diffusa omertà radicata in quel territorio, conseguenza del prestigio delinquenziale, del livello di pericolosità e della autorevolezza che gli esponenti di tali consessi criminali hanno progressivamente acquisito nell'ambiente in cui disinvoltamente operano». Cfr. Ordinanza di custodia cautelare del gip di Roma Roberto Saulino a carico di Sanguedolce Alessio + altri 7 maggio del 2019

so di una palazzina nella zona di Nuova Ostia, dove risiede anche un soggetto considerato vicino agli Spada. Vittime di conflitti a fuoco si sono registrate ancora a maggio e settembre[49] 2019 e ancora a febbraio 2020: allo stato attuale non vi sono elementi che colleghino questi fatti con dinamiche legate alla criminalità organizzata, tuttavia sono certamente indice dell'ampiezza della diffusione e delle armi sul territorio e della loro facilità di utilizzo per risolvere diatribe o conflitti.

Casamonica, dentro il clan

Nella zona Sud – Est della città è da decenni attivo il clan dei Casamonica. Come noto, si tratta di una famiglia sinti di origine abruzzese che si trasferì nella zona della Romanina tra gli anni Sessanta e Settanta. Qui, progressivamente abbandonarono la tradizionale attività di cavallari per una vita più stanziale, dedicandosi in un primo periodo a piccoli reati. Gli storici contatti con la banda della Magliana consentirono al gruppo di scalare importanti posizioni di potere nell'area Sud della città. Così il collaboratore Massimiliano Fazzari ha ricostruito l'origine della fortuna dei Casamonica durante un'udienza del processo "Gramigna"[50] in corso quest'anno:

> «I soldi dei Casamonica, è pur vero che loro trafficavano già con oro e cavalli e comunque facevano già usura ai (inc.) dei tempi, poi negli anni diciamo successivi hanno iniziato a recuperare i soldi perché sono sempre stati dei grandi picchiatori. Quasi l'80 percento dei Casamonica, tanto è vero che questa è storia risaputa per Roma e dappertutto, che sono per la maggior parte tutti pugili, non professio-

49 L'aggressione del settembre 2019 è avvenuta ad Acilia: gli investigatori hanno propeso per un movente legato a motivi personali.

50 La dichiarazione è stata resa durante il controesame dell'avvocato Bruzzese nell'ambito del processo"Gramigna", attualmente in discussione presso il tribunale di Roma.

nisti, ma pugili. Sono grandi picchiatori, sanno usare tutti quanti le mani. Quindi comunque sia una banda scaltra e importante la prima importante su Roma che parliamo della Banda della Magliana, l'unica esistita di quel potere ha iniziato a utilizzare loro per recuperare dei soldi (…). Detto da loro che era un vanto...Sono tanti, sono picchiatori e non hanno paura di nessuno».

Una serie di unioni combinate con altre famiglie sinti, quali Spada, Di Silvio, Ciarelli, nel tempo ha permesso loro di estendere notevolmente l'originale area di influenza, che oggi arriva a comprendere la zona dell'Appio Tuscolano, fino a Anagnina, ma anche Frascati, la zona dei Castelli Romani e Latina. Sebbene i matrimoni[51] garantiscano strategicamente il mantenimento di una certa omogeneità culturale all'interno del clan, i Casamonica tendono a considerare le altre famiglie inferiori, secondo quanto raccontato da collaboratori e testimoni di giustizia[52]. Come conseguenza di queste stringenti politiche matrimoniali, la famiglia risulta molto estesa, tanto che secondo alcuni arriva a raggiungere i mille membri[53]. Non si tratta, tuttavia, effettivamente di

51 Frequentemente non si tratta di veri e propri matrimoni, quanto più di unioni di fatto.

52 Secondo il racconto del collaboratore di giustizia Fazzari, calabrese vicino alla 'ndrangheta, poi accettato tra le famiglie del vicolo di Porta Furba: "Poi ci sono i vari gruppi, tipo cugini…Casamonica sposati con gli Spada, che sono inferiori" . Accade molto raramente che dei gaggi (esterni cioè alla cultura sinti) possano entrare a far parte della famiglia e qualora accada, questi devono conformarsi, sottostando a delle rigide regole, come ha raccontato Debora Cerreoni, testimone di giustizia e a lungo compagna di Massimiliano Casamonica. Fazzari (su fatto fuitina): "era zingaro però non era nessuno e loro dicevano che…una questione economica. Che era poveri per la figlia (…) Loro lo prendono sempre come uno sgarro. Anche con gli Spada, loro si sposano, si (inc) tra marito e moglie, però (inc) marito e moglie si sparano o si ammazzano di botte" . Cfr. Ordinanza di custodia cautelare a carico di Casamonica Giuseppe + altri emessa dal Gip Gaspare Sturzo il 9 aprile 2019.

53 Racconta Barcaccia, imprenditore romano vittima di estorsione da parte del clan: "avrei dovuto denunciarli prima ma la verità è che sono tanti e se ne denunci 10 ce ne sono altri cento pronti a sostituirli. Per questo ho sempre diffidato perché ho paura che i loro parenti possano comunque venire al negozio e farmi delle ritorsioni". Cfr. Ordinanza di custodia cautelare a carico di Casamonica Giuseppe + altri emessa dal Gip Gaspare Sturzo il 9 aprile 2019.

un unico clan, ma può essere considerato una sorta di federazione, composta da nuclei autonomi, che all'occorrenza, però, agiscono secondo strategie comuni. Sintetizzava, così, la situazione Giuseppe Casamonica, in una intercettazione del 2000, riportata nell'ordinanza dell'operazione "Gramigna bis" [54] dei carabinieri del nucleo investigativo di Frascati:

> «[...] Lo sai che è? La famiglia nostra è tutta unita, cioè l'importanza è che uno sta unito con l'altro perché se io… mi serve 'na cosa de' mi fratello e non c'è nessuno, assolutamente niente problema. Noi siamo proprio uniti, proprio in famiglia è una cosa, è la razza propria che è fatta in questa maniera. Se a me mi serve una cosa, pure se io sto in difficoltà e non so, vado da mi zio e mi zio m'aiuta, non è questo il problema. Magari posso andare da mio cugino, da mio zio e via dicendo…. [...]».

Come emerso dalle indagini andate a processo quest'anno, questa particolare struttura non avrebbe un capo assoluto ma una gerarchia fondata sul prestigio di ogni singolo capo – famiglia: all'interno di questo sistema, Vittorio Casamonica, per carisma e prestigio criminale, era considerato da tutti un punto di riferimento, rivestendo, quindi, un ruolo apicale tra i diversi nuclei familiari[55]. Sebbene la loro attività criminale sia piuttosto risalente

---

54 Lo stesso concetto viene ripetuto anche dalla Cerreoni, che sottolinea l'esistenza di un "comune senso di appartenenza alla famiglia", un "vincolo che lega praticamente tutti. Alla bisogna o nei momenti di difficoltà tutti sono a disposizione degli interessi della famiglia". […]. Ordinanza di custodia cautelare a carico di Casamonica Giuseppe + altri emessa dal Gip Gaspare Sturzo il 9 aprile 2019.

55 Le indagini hanno evidenziato esistenza di "arcipelago Casamonica" o meglio esistenza di un sistema complesso costituito da più famiglie collegate tra loro ma autonome l'una rispetto all'altra, dedite a numerose attività criminali, tra cui prevalenti cessione droga, usura, estorsione, intestazione fittizia beni e attività commerciali, esercizio abusivo di attività finanziarie, detenzione armi. Ordinanza di custodia cautelare a carico di Casamonica Giuseppe + altri emessa dal Gip Gaspare Sturzo il 9 aprile 2019.

nel tempo, le indagini nei confronti di questo clan sono a lungo risultate difficoltose per via di diversi fattori e le prime risultanze investigative di un certo rilievo si sono avute solo in tempi recenti. Da un lato, la struttura è stata resa pressoché impenetrabile dalla forza dei legami di sangue, che rendono difficile la scelta di collaborare con la giustizia, tradendo i propri cari[56], nonché l'utilizzo del romanì, dialetto incomprensibile che richiede l'utilizzo di traduttori esperti, che costantemente vengono minacciati[57]. Dall'altro, invece, l'assoggettamento prodotto dal clan sul territorio di riferimento, per il quale quasi nessuna delle numerose vittime ha deciso di denunciare le intimidazioni e le violenze subite, finisce per favorire l'impunità del clan[58]. A questo si è aggiunta anche una certa sottovalutazione che in passato ha colpito tutte le cosiddette "mafie romane".

Se infatti le organizzazioni non tradizionali più note e studiate, come la Sacra Corona Unita o i Basilischi, hanno riprodotto riti e simbologie delle mafie tradizionali, i clan urbani della Capitale sembrano aver adottato il metodo mafioso in maniera più "laica": nessun meccanismo di affiliazione, cerimonia rituale o cariche formali. Questi clan si discostano molto dalla tradizionale "visione sociale della mafia", portando con sé, dunque, un problema di riconoscimento: in assenza di un'indagine o di una sentenza per 416 bis come si può capire se si tratta di una semplice organizzazione criminale o di una vera e propria mafia? Nella Capitale la questione si è posta a lungo per via del complesso iter giudiziario legato alle vicende della Banda della Magliana. E si è riproposta per il clan Casamonica. Il tratto identitario dei Casamonica sul territorio è stato raccontato dal collaboratore Massimiliano Fazzari che li paragona allo stile della camorra[59]:

---

56 Il modello organizzativo è lo stesso delle mafie tradizionali già ampiamente studiato in letteratura.

57 IV Rapporto "Mafie nel Lazio" a cura dell'Osservatorio Regionale per la Sicurezza e la Legalità della Regione Lazio.

58 Cassazione sez II 47241 del 2015 Casamonica Guido + 1.

59 Fazzari aveva rilasciato in precedenza dichiarazioni in cui paragonava i Casamonica

«Conoscendo bene la 'ndrangheta non posso paragonare i Casamonica alla 'ndrangheta, li paragonerei a un clan camorristico, perché sono più spacciati, spalano più in mezzo alla strada, sono più spavaldi, tanto che gli 'ndranghetisti stanno in silenzio e se devi andare a parlare se ne vanno in mezzo al mare, alle montagne, usano trasmettitori dove non esiste parlare o ascoltare neanche con le migliori attrezzature. Non esistono cellulari[60]».

I processi e le nuove inchieste

Nell'anno preso in esame, il lavoro della procura con l'operazione "Gramigna bis" del 15 aprile 2019 si è concentrato sull'operatività del ramo della famiglia da tempo stanziato nella zona del Quadraro, in particolare a vicolo di Porta Furba, vera e propria base operativa di due, differenti ma molto legati, nuclei che facevano capo a Giuseppe e Luciano Casamonica. Parte dei 32 imputati erano già stati arrestati nel 2018 e sono stati accusati di nuove ipotesi di reato, partendo da numerosi episodi di estorsione, aggravata dal metodo mafioso. Le vittime erano talmente spaventate delle conseguenze di una loro eventuale denuncia, che erano disposti a subire anche per diversi anni, senza chiedere aiuto alle forze dell'ordine. La nuova indagine ha contribuito a ricostruire il modus operandi con il quale il clan era in grado di tenere in scacco, anche psicologicamente, diversi imprenditori del territorio. Già nell'operazione "Gramigna" Simone Formica, vittima del clan, affermava di non aver mai denunciato i Casamo-

all'organizzazione calabrese, salvo poi in udienza precisare che dal punto di vista della presenza sul territorio sarebbe più corretto paragonarli alla camorra. Di questo gli chiede conto l'avvocato Bruzzese, portando, quindi, il collaboratore a precisare quanto esposto.

60 E aggiunge ancora Fazzari: "la 'ndrangheta è più rumorosa quando vuole, ma è più silente. I camorristi sono un po' più sbruffoni come i Casamonica, nel senso che se devono fare qualcosa di plateale lo fanno in maniera plateale".

nica per timore di ritorsioni:

> «Mi fanno venire un'ansia perché…sono 15 anni che ho paura di questa gente. Sono 15 anni che per periodi gli do i soldi e poi dopo mi trovo in difficoltà e non glieli do. E ti vengono a cercare […] io non lo farò mai. Io neanche sotto tortura li denuncerò […]. Questi sono vendicativi. Questi ti lasciano perdere, poi fra tre o quattro anni può essere che vengono […] Ma come fai a metterti a muso duro con questa gente? Marco! Ma io e te mica siamo banditi! Noi abbiamo da perdere. Abbiamo una famiglia, abbiamo la madre, il padre…di che stiamo parlando, come fai a metterti a muso duro…ti ci devi mettere d'accordo e basta! Ti ci devi mettere d'accordo! Perché se ti metti a fare la guerra con questo, perdi. Io mi ci devo mettere d'accordo e deve finirla una volta per tutte. […] [61]».

Questa era una "messa in scena abituale" secondo gli investigatori, che induceva nella vittima uno stato di duplice soggezione: da un lato per il debito maturato, dall'altro nei confronti dell'intermediario che si era speso per aiutarlo[62]. Usualmente si trattava di un membro della famiglia che instaurava relazioni amichevoli (in un caso anche un rapporto affettivo) con gli imprenditori usurati e tale legame veniva poi utilizzato per introdurre altri membri della famiglia, che a loro volta erano in qualche modo legitti-

---

61 Quando ho conosciuto Massimiliano, la prima cosa che mi spiegò fu che l'amicizia è amicizia ed i soldi sono i soldi. Il lavoro è lavoro. Quindi mi disse; non facciamo che magari roviniamo l'amicizia perché magari c'è un problema coi soldi, perché poi a me…non guardo in faccia nessuno. Ha detto: noi facciamo tutti così, noi zingari. Cfr. Ordinanza di custodia cautelare a carico di Casamonica Giuseppe + altri emessa dal Gip Gaspare Sturzo il 9 aprile 2019.

62 Questa prassi emerge con chiarezza in una conversazione tra Luciano Casamonica e l'imprenditore Barcaccia, nei confronti del quale il primo gioca, appunto, il ruolo del protettore: "no perché sennò tu puoi mettere in difficoltà me, capito?". Secondo gli investigatori, con tale affermazione il Casamonica vuole anche intimidire il suo interlocutore sottolineando l'esistenza di qualcuno di più potente della famiglia stessa, con il quale l'imprenditore è in debito. Cfr. Ordinanza di custodia cautelare a carico di Casamonica Giuseppe + altri emessa dal Gip Gaspare Sturzo il 9 aprile 2019

mati dalla presentazione a pretendere trattamenti di favore dai commercianti. Oppure si trattava di un soggetto che si presentava falsamente con il ruolo di mediatore, che quindi alla mancata restituzione del debito, poteva esercitare ulteriore pressione, sottolineando la propria difficile posizione di intermediario, che quindi deve rendere conto a terzi. È questo, ad esempio, il caso dell'estorsione ai danni di Angelo De Moro da parte di Luciano Casamonica, che finge di doversi procurare attraverso altri la (seppur modica) cifra richiesta.
Un racconto chiaro del meccanismo viene offerto da Cristian Barcaccia[63], uno dei soci dell'azienda che si occupa di arredamento sulla Tuscolana.

> «Ritornando ai miei rapporti con Luciano, devo fare un passo indietro di qualche anno, quando mi sono trovato coinvolto nei fatti di cui vi ho accennato in premessa, per cui sono stati arrestati vari Casamonica. In quel periodo della mia vita, che sto cercando di cancellare, sentendomi con l'acqua alla gola, mi sono rivolto a luciano per avere un po' di respiro con i suoi parenti. Per sdebitarmi ho trattato Luciano come un cliente "privilegiato" regalandogli nel tempo vari complementi di arredo, anche di consistente valore»[64].

Egli, già in passato vittima di estorsione, doveva subire che diversi membri della famiglia Casamonica, presentatigli da Luciano, si recassero presso il suo punto vendita pagando molto meno del reale valore della merce che prelevavano.

> «Mi sento dire che con Luciano non ho mai avuto problemi di minacce o altri atteggiamenti di prevaricazione. Devo

---

63 Ordinanza di custodia cautelare a carico di Casamonica Giuseppe + altri emessa dal Gip Gaspare Sturzo il 9 aprile 2019.

64 Ordinanza di custodia cautelare a carico di Casamonica Giuseppe + altri emessa dal Gip Gaspare Sturzo il 9 aprile 2019.

essere sincero, quando ho avuto dei problemi con clienti o altri suoi parenti che venivano al negozio e non pagavano, mi sono rivolto a lui affinché intervenisse in mio favore. Diciamo che ho chiesto la sua protezione quando ne ho avuto bisogno […] mi chiedete perché considero Luciano Casamonica un uomo in grado di dare protezione e vi rispondo che Luciano è considerato un uomo di spessore da tutti i Casamonica. […]»

In realtà, le indagini dei carabinieri del gruppo di Frascati hanno dimostrato che Luciano Casamonica sfruttava l'ascendente che aveva guadagnato su Barcaccia per favorire i suoi parenti e rendere difficile all'imprenditore richiedere i pagamenti dovuti, perché gli aguzzini gli erano stati presentati proprio dal soggetto con il quale riteneva di avere un debito[65]. Questi quindi pretendevano indennizzi per supposti ritardi nelle consegne della merce, che tra l'altro spesso non era stata pagata, se non con una cifra di acconto. Ancora una volta, la vicenda di Barcaccia è esemplare:

«voglio far presente che dopo qualche mese dalla commissione, Laura è venuta al negozio dicendomi che il marito aveva scoperto che lei aveva speso 15.000 euro per questa camera da letto e che era arrabbiatissimo, motivo per cui voleva interrompere l'ordine e riavere i soldi indietro. Le risposi che, nel frattempo, aveva preso numerosa altra merce senza pagare, per cui non potevo dargli tutto l'acconto. Lei si accontentava anche di 10.000 e con il solito metodo, Laura ha iniziato a venire quasi tutti i giorni al negozio, perché voleva quei soldi, lamentandosi anche che il fratello Luciano era dalla mia parte».

---

65 Conversazione Barcaccia e Gian Claudio Galli: " […] tanto guarda, quando ti entra dentro uno zingaro, se non ti dà i soldi devi essere miracolato perché se non ti paga, che ti vuole fare la crepa, è meglio che se ti da in mano una lira perché tanto poi buttano in caciara "no questo non era così…bin…bun.ban" (simula idioma zingaro) capito? Quello per paura: mo te lo cambio. Ehm…entrano per…per…per…per un lumetto e gli devi rifà casa"…Cfr. Ordinanza di custodia cautelare a carico di Casamonica Giuseppe + altri emessa dal Gip Gaspare Sturzo il 9 aprile 2019.

Una situazione simile si è verificata anche nel caso di Giuseppina Di Marzio in una relazione con Giuseppe Casamonica, con il quale aveva maturato un debito consistente. Le pretese estorsive erano aggravate da continue pressioni, denominate dagli imputati (in particolare dal collaboratore Fazzari) "pianto greco": si trattava di una richiesta continua, pressoché giornaliera, di vedere restituiti i soldi che cercavano di estorcere alle vittime. Già Marco Alabiso nel 2018 aveva così descritto il modus operandi:

> «Hanno un modo di fare richieste di denaro che risulta esasperante ed è impossibile non pagare. [...] Ma loro fanno sempre così, sono insistenti, ma formulano richieste per conto di altri, in modo da mettere l'interlocutore nell'impossibilità di replicare in qualche modo[66]».

Il clan era in grado di esercitare queste pressioni, come visto, sia come conseguenza di un prestito usuraio, sia come forma di estorsione nei confronti di imprenditori. La tecnica alla quale facevano ricorso è stata definita "del mancato guadagno o del capitale fermo", così descritta dagli investigatori:

> «si caratterizza come legata alla doglianza di aver corrisposto gli anticipi in contanti su merci non consegnate quanto alla possibilità di investirli diversamente ottenendo lauti guadagni su interessi. (…) in sostanza, un modello criminale che, basandosi su atti di minaccia implicita (violenza psicologica) o esplicita, comunque connessi alla valenza intimidatoria della partecipazione al clan criminale e mafioso dei Casamonica, imponeva al Barcaccia di vendere sottocosto, rinunciando spesso a coprire i costi vivi del bene, dovendo in altri casi pagare di tasca propria la differenza o addirittura rinunciando a incassare alcunchè

66 Ordinanza di custodia cautelare a carico di Casamonica Giuseppe + altri emessa dal Gip Gaspare Sturzo il 9 aprile 2019.

> dai prelievi forzosi dei beni oppure fare lavori edili imposti. Tutto motivato dal fatto che i Casamonica avevano dovuto utilizzare del denaro contante di certa illecita provenienza quanto alla comprovata assenza di redditi invece che nei loro traffici criminali dell'usura, degli stupefacenti, dell'intestazione fittizia di beni, per fare gli ordinativi dei beni dal Barcaccia. A fronte di ciò l'occasione pretestuosa di un piccolo ritardo faceva scattare la trappola estorsiva[67]».

Da creditore a debitore, dunque, con un tasso di usura del 1200 percento annuo che arriva a costringerlo a chiedere un prestito a un altro membro della famiglia, per pagare il fornitore della merce. Una situazione simile si verifica anche nel caso di una donna – Giuseppina Di Marzio – poi diventata l'amante di Giuseppe Casamonica e imputata nel precedente procedimento. Le nuove indagini hanno consentito di identificare più dettagliatamente l'origine della relazione tra i due, che era nata proprio da un rapporto usuraio-usurato, a causa dei debiti maturati dalla donna e dal socio in affari.

Altro elemento di interesse che è emerso dalle indagini sul clan Casamonica è il ruolo che le donne rivestono all'interno della famiglia e nella gestione degli affari. Se da un lato, infatti, hanno mansioni tradizionalmente attribuite al genere femminile, come la cura della casa e l'educazione dei figli, dall'altro in alcuni casi svolgono una funzione di leadership sostitutiva in caso di detenzione del capo clan, anche grazie alla possibilità di ricevere direttive da questo durante i colloqui in carcere. È questo, in particolare, il caso di Liliana Casamonica, che prende il posto del fratello Giuseppe. Ma altre donne emergono in maniera prepotente nelle intercettazioni, dimostrando un utilizzo spregiudicato della violenza, come dimostrano le parole intercettate di una vittima

---

67 "Hanno iniziato a dirmi che tenendo bloccati 6mila euro per tutto questo tempo avrebbero perso dei guadagni derivanti da altre operazioni commerciali." Racconta l'imprenditore. Cfr. Ordinanza di custodia cautelare a carico di Casamonica Giuseppe + altri emessa dal Gip Gaspare Sturzo il 9 aprile 2019.

di Celeste Casamonica: "Sei il lupo mannaro sei!" (De Biase a Celeste Casamonica).

Già lo scorso anno ci siamo riferiti a questo modello come "emancipazione nera" delle donne del clan[68]. Un mese dopo la conclusione dell'indagine "Gramigna bis", sono stati eseguiti i sequestri preventivi dei beni nella disponibilità di alcuni degli indagati, tra cui diversi preziosi e veicoli, conti correnti, una polizza assicurativa e una cappella funeraria gentilizia nel cimitero di Ciampino. Nel 2019 numerose indagini (ed anche sentenze di primo e secondo grado) hanno aggiunto importanti elementi che hanno ulteriormente confermato la natura di clan mafioso del clan casamonica. La stessa corte di Cassazione – anche se in sede cautelare[69] - ha delineato il carattere mafioso del gruppo:

> «Dagli elementi richiamati, infatti, emerge chiaramente che tutti gli indagati - espressamente identificati con riferimento a ciascun episodio criminoso descritto – erano parte di un nucleo associativo familiare fortemente radicato nel territorio romano e ben noto alla popolazione, godevano di una base logistica comune all'interno della quale tenevano le armi e la sostanza stupefacente e nei pressi della quale le varie persone offese erano state convocate da diversi membri dell'associazione, disponevano di una cassa comune, svolgevano la propria attività con metodo fortemente intimidatorio, ponevano in essere condotte di aiuto e di reciproca sostituzione e recuperavano le somme

68 IV Rapporto "Mafie nel Lazio" a cura dell'Osservatorio Tecnico - Scientifico per la Sicurezza e la Legalità della Regione Lazio.

69 Trattasi del cd. giudicato cautelare ovverosia le ordinanze in materia cautelare, quando siano esaurite le impugnazioni previste dalla legge, hanno efficacia preclusiva all'interno del procedimento nella fase cautelare riguardo alle questioni esplicitamente o implicitamente dedotte, con la conseguenza che una stessa questione, di fatto o di diritto, una volta decisa, non può essere riproposta, neppure adducendo argomenti diversi da quelli già presi in esame in: https://www.penalecontemporaneo.it/d/6304-una-piena-equiparazione-della-portata-del-giudicato-cautelare-tra-misure-cautelari-personali-e-reali

di denaro conseguenti al reato di estorsione o di traffico di sostanze stupefacenti nell'interesse del sodalizio: si pensi all'episodio riferito dall'Alabiso che era stato estorto da Casamonica Massimiliano e poi aveva ricevuto da Casamonica Liliana e Casamonica Giovannina pressioni ed intimidazioni per la restituzione del denaro; oppure all'episodio che aveva coinvolto il Di Bartolomeo, invitato da Casamonica Massimiliano a restituire le somme di denaro al nipote Guerrino proprio perché, nell'ambito del clan, i rapporti di riscossione del denaro erano in qualche modo intercambiabili[70]».

I giudici della Cassazione riconoscono che i Casamonica hanno costituito una vera e propria enclave quasi impenetrabile così descritta:

«il ruolo delle "vedette" che – come riferito dai collaboratori di giustizia - avevano il preciso compito di allertare l'intero vicinato in caso di arrivo delle forze dell'ordine o di soggetti estranei alla famiglia. Anche quest'ultima circostanza è stata confermata dalle attività di indagine e in particolare dalla perquisizione del 9 febbraio 2017 durante la quale Casamonica Pasquale aveva iniziato ad urlare per attirare l'attenzione di Spada Celeste, che svolgeva il ruolo di vedetta[71]. Tale circostanza - come ben evidenziato dai giudici del riesame - è chiaro indice del rapporto fiduciario e affiliativo del clan, i cui membri avevano libero accesso alla base logistica dove erano custodite le armi e la droga, a differenza dei soggetti esterni, costantemente monitorati da una schiera di vigilanti[72]».

---

70 Cassaz.sez. III n. 17851 avverso il ricorso di Spada Domenico + altri.

71 Cassaz.sez. III n. 17851 avverso il ricorso di Spada Domenico + altri.

72 Cassaz.sez. III n. 17851 avverso il ricorso di Spada Domenico + altri.

La presenza del clan Casamonica si estende anche al territorio della Romanina. Nel precedente Rapporto sono state indicate molteplici vicende che attestano un forte controllo sul territorio del gruppo criminale in oggetto. La vicenda che ha fatto emergere in maniera evidente la presenza del clan sul territorio è quella relativa all'aggressione avvenuta nel Roxy bar. Il 1 aprile del 2018 dentro il bar della Romanina uomini del clan Casamonica hanno aggredito il barista e una signora disabile che si sarebbe "intromessa" per difendere la vittima dell'aggressione. Le immagini in poche ore fanno il giro di Tg e giornali on line. La donna ha subito un pestaggio violento nonostante avesse dichiarato la sua invalidità e racconterà agli investigatori:

> «in questa fase pensavo di morire in quanto non riuscivo a respirare né a divincolarmi, ed i numerosi presenti all'interno del locale non sono intervenuti per fermare questa aggressione così efferata…ribadisco che nonostante fossi l'unica donna presente nel locale, gli altri avventori non sono intervenuti in mia difesa per paura di ritorsioni nei loro confronti». Uno dei presenti confermerà agli investigatori di non essere intervenuto: «in quanto abitando alla Romanina e sapendo che gli aggressori fanno parte di un clan malavitoso molto pericoloso, avevamo paura di ritorsioni per noi e le nostre famiglie».

Parlando con gli inquirenti le vittime racconteranno in seguito che gli esponenti del clan Casamonica si sono presentati dopo il pestaggio per devastare tutto il locale. Poco dopo, infine, altri esponenti del clan si faranno avanti con i proprietari del Roxy Bar chiedendo persino il ritiro della denuncia. Quest'anno per l'aggressione al Roxy sono stati condannati, anche in Appello, con il riconoscimento dell'aggravante del metodo mafioso Antonio Casamonica, Alfredo Di Silvio, Vincenzo Di Silvio ed Enrico Di Silvio. Ben due sentenze d'Appello emesse da diverse corti

hanno confermato il quadro accusatorio. In particolare la corte d'Appello di Roma ha sottolineato:

> «le manifestazioni di arroganza e di protervia dei Di Silvio realizzate mediante l'espressione di un'intensa vis intimidatrice, derivante dalla notoria appartenenza di entrambi, ad un contesto familiare che esercitava, sul territorio di riferimento, una forma di controllo, del tutto idonea ad incutere timore nonché a determinare la mancanza di reazioni nei clienti presenti nel locale[73]».

Durante l'anno preso in esame, è giunta al vaglio dei giudici anche un'altra vicenda che vedeva Domenico Spada accusato del reato di usura e estorsione. La corte ha ricostruito il reticolo criminale messo in piedi da Spada e dai suoi familiari nei confronti delle vittime costrette a cedere alle pressioni e a ristrutturare persino delle case. In particolare, scrivono:

> «[...] la natura usuraria dei tassi risulta ampiamente provata dalla cessione dell'immobile a prezzo vile, dall'operazione di pagamento della quota della sorella della persona offesa con denaro restituito agli stessi Spada confermata dai già indicati accertamenti bancari, dal contenuto della consulenza tecnica oltre che dalle plurime dichiarazioni provenienti dalle vittime. La condizione di evidente difficoltà della vittima risultava provata proprio dalle dichiarazioni dei Lo Presti e dei Giannantonio, evidenziate dal giudice di appello, mentre la situazione di forte intimidazione vissuta da Del Gaudio era chiaramente confermata da tutti i suoi familiari con dichiarazioni autonome ed indipendenti oltre che dalla stessa particolare valenza dell'atto di trasferimento

73 Sentenza della corte di Appello di Roma a carico di Di Silvio Vincenzo + altri n. 6435 del 2019 dell' 8 maggio del 2019.

dell'immobile familiare a prezzo vile[74]».

Le indagini coordinate dal sostituto procuratore della Direzione distrettuale antimafia di Roma, Giovanni Musarò, hanno fatto emergere altri episodi di estorsione che hanno coinvolto membri della famiglia, come si legge nelle carte:

> «Se vuoi lavorare "tranquillo", nel territorio dei Casamonica, devi pagare. Non solo, chiamare le forze dell'ordine o assumere una guardia del corpo non serve a nulla perché "non è così che funziona, loro sono tanti».

A denunciare però questa volta sono stati i titolari di una nota concessionaria d'auto in via Tuscolana i fratelli Valentino che con la loro denuncia permettono di arrestare Guerino Casamonica e Marco Sutera per estorsione con metodo mafioso. I due imprenditori erano "colpevoli", secondo i loro aguzzini, di aver avviato dei lavori di ristrutturazione per ampliare la loro concessionaria nella zona dei Casamonica. E lì, chi vuole lavorare e non ha intenzione di affrontare problemi, deve pagare[75]. Evidenzia il gip distrettuale Mara Mattioli nell'ordinanza di custodia cautelare:

> «Nel caso di specie vi è stata una progressiva azione intimidatoria [...] [...] Le parti offese erano fortemente ed impaurite dai richiedenti, in quanto pienamente consapevoli della natura estorsiva e mafiosa della richiesta provenienti da appartenenti al clan Casamonica».

Ma i Casamonica hanno una vocazione glocale, tanto quanto il business di cui vivono: il traffico di droga. A mettere in luce le

---

74 Cassazione sez. II 49516 del 2019 Spada Domenico + altri.

75 Ordinanza di custodia cautelare del gip di Roma Mara Mattioli a carico di Casamonica Guerino +1 16 maggio del 2019.

loro relazioni nel narcotraffico oltre la Capitale è stata l'operazione "Brasile Low Cost" che ha individuato un'associazione internazionale dedita al traffico di stupefacenti all'interno della quale il Casamonica, insieme al suo braccio destro Silvano Mandolesi[76], aveva il ruolo di raccordo tra i vari soggetti attivi nel traffico (dai cartelli colombiani, a narcotrafficanti ai capi di diverse piazze di spaccio), manteneva i contatti con i gruppi internazionali coinvolti e si occupava del trasporto della droga e dello smercio nelle piazze di spaccio italiane[77]. Insieme a lui Tomislav Pavlovic che si occupava dei contatti internazionali in Sudamerica e Dorian Petoku[78]. Nell'ambito dell'indagine viene fermata (grazie all'utilizzo di alcuni undercover, che hanno permesso di intercettare le chat crittografate attraverso un complesso sistema di comunicazione[79] e della collaborazione di un soggetto dell'organizzazione) l'importazione sul territorio nazionale di un enorme quantitativo di cocaina dal Brasile[80]:

76 I magistrati hanno ricostruito la figura di Mandolesi, broker nel campo degli stupefacenti e vicino a camorra e 'ndrangheta. In particolare, sarebbe in passato diventato "il punto di riferimento delle 'ndrine reggine in Belgio per lo smistamento della cocaina". Cfr. Ordinanza di custodia cautelare del gip di Roma Nicolò Marino a carico di Casamonica Salvatore + altri 28 gennaio del 2019.

77 Salvatore Casamonica è stato anche indagato all'interno dell'operazione "Gramigna", perché individuato come partecipe anche del clan dei Casamonica, per il quale si occupava anche di rifornire il clan di grossi quantitativi di cocaina, secondo quanto riportato dai collaboratori. Cfr. Ordinanza di custodia cautelare a carico di Casamonica Giuseppe + altri emessa dal Gip Gaspare Sturzo il 9 aprile 2019.

78 Pavlovic era già stato citato nell'inchiesta "Mondo di Mezzo" nella quale Carminati ne parlava con timore in una conversazione con Riccardo Brugia.

79 Salvatore Casamonica: "[…] Io adesso ti ho portato uno di questi telefoni…che sono criptati nessuno può entrare nel nostro sistema…perché è a uso militare […] invece tu lo devi accendere così per usare il nostro sistema […] possiamo dirci quello che vogliamo…perché qua nessuno controlla…questo non è rintracciabile niente…impossibile…questo si paga 1500 ogni sei mesi per…i messaggi. Questi si cancellano dopo 7 gioni in automatico…dura sei mesi…io con questo parlo con tutto il mondo […] non puoi lavorare se non hai questi telefoni."

80 Ordinanza di custodia cautelare del gip di Roma Nicolò Marino a carico di Casamonica Salvatore + altri 28 gennaio del 2019.

«Il collaboratore, indicato come il "francese", riporta ai magistrati di aver saputo dallo stesso Salvatore Casamonica che dei colombiani con i quali aveva contatti diretti – probabilmente "ereditati" dai fratelli Giuseppe e Enrico, che in quel momento si trovavano in carcere - gli avevano proposto di occuparsi dell'arrivo sul territorio nazionale di un carico enorme (diviso in più spedizioni, per un totale che si sarebbe aggirato tra le 5 e le 7 tonnellate all'anno,) in cambio di una percentuale del 20/25% della merce. Casamonica aveva anche già trovato i possibili acquirenti: un clan di Napoli e una 'ndrina stanziata nel Lazio. Secondo lo stesso Casamonica intercettato l'organizzazione aveva investito in questa operazione 4,5 milioni di euro».

"Onore criminale"

Un'indagine del Gico della Guardia di finanza di Roma coordinata dal sostituto procuratore della locale distrettuale antimafia Nadia Plastina il 28 novembre del 2019 ha portato alla luce le attività del gruppo criminale Piscitelli-Fabietti. I leader di questa potente organizzazione sarebbero, secondo quanto emerso nell'operazione "Grande Raccordo Criminale", Fabrizio Piscitelli soprannominato "Diabolik", capo incontrastato degli irriducibili della Lazio e Fabrizio Fabietti. Il sodalizio tra Piscitelli e Fabietti secondo gli inquirenti si interromperà solo con l'omicidio di Piscitelli il 7 agosto del 2019.
Secondo le indagini questa alleanza criminale sarebbe nata dalla fusione di due mondi che per anni avrebbero operato separatamente e che poi si sarebbero uniti in uno solo: da un lato c'erano i narcos del gruppo Fabietti di Tor Bella Monaca e dall'altro Fabrizio Piscitelli e il suo gruppo di picchiatori temuti e rispettati a Roma. Poi i legami pregressi ed attuali di Piscitelli con la famiglia Senese, l'elevata considerazione che Massimo Carminati aveva di Piscitelli, i legami dello stesso con esponenti del narcotraffico e

della camorra come i fratelli Esposito e i narcos albanesi hanno fatto il resto. E questa fusione avrebbe generato una nuova fase criminale - come si legge nell'ordinanza di custodia cautelare:

> «L'organizzazione criminale capeggiata da Piscitelli e dal suo braccio destro Fabietti non è solo tra le più importanti emerse dalle indagini condotte di recente da questa procura distrettuale per numero di sodali (43) e straordinaria capacità operativa, ma è il complesso delle relazioni qualificate intrattenute con esponenti di primo piano del narcotraffico e non solo di Roma e dintorni a caratterizzarla in modo peculiare. Attorno al sodalizio si muovono decine di acquirenti, a loro volta grossisti e rivenditori di droga [...] che poi rifornivano le varie piazze di spaccio quartiere ovvero le batterie dei call center della droga [...] il gruppo è in grado di movimentare migliaia di chili di stupefacente: i suoi appartenenti godono di un prestigio criminale di primo livello dal momento che ne fanno parte con ruoli diversi ma tutti funzionali alla vitalità del gruppo personaggi ormai da anni inseriti nel milieu criminale capitolino[81]».

Il gruppo Piscitelli-Fabietti aveva un marchio riconosciuto e riconoscibile. Aveva la disponibilità di una compagine di trafficanti di droga che si distingueva ed era conosciuta nel mondo degli Irriducibili della Lazio per le aggressioni alle forze dell'ordine, come l'incendio dell'auto pattuglia della polizia locale di Roma capitale il 15 maggio del 2019 durante la finale di coppa Italia Lazio-Atlanta: «Personalità prepotenti, aggressive e prive di freni inibitori» - le definisce il gip di Roma Mara Mattioli nell'ordinanza di misura cautelare. I due ultrà finiti ai domiciliari in questa operazione sono Ettore Abramo e Aniello Marotta a vario titolo e a seconda della posizione per violenza, minaccia resistenza a

---

81 Ordinanza di custodia cautelare del gip di Roma Angela Gerardi a carico di Fabietti + altri, 18 novembre del 2019; Cfr. Richiesta di applicazione della misura cautelare a carico di Fabietti + altri del 24 settembre del 2019.

pubblico ufficiale, adunata sediziosa, porto di armi ed oggetti atti ad offendere, traffico internazionale di stupefacenti, lesioni personali, rapina aggravata ricettazione, associazione per delinquere e rissa. Riportiamo a seguire un passaggio dell'ordinanza che fotografa le caratteristiche criminali del gruppo:

> «La particolare gravità dei fatti posti in essere - scrive il gip - con evidente preordinazione attraverso una precisa strategia compattandosi nei luoghi presidiati dalle forze dell'ordine, muniti di indumenti per travisarsi, nonché di diversi oggetti contundenti, fumogeni e bombe carta, scagliandosi nei luoghi presidiati dalle forze dell'ordine, muniti di indumenti per travisarsi, nonché di diversi oggetti contundenti, che stavano presidiando la zona per motivi di sicurezza, incendiando autovetture, dando luogo a una vera e propria guerriglia urbana mettendo così in pericolo non solo l'incolumità degli appartenenti alle forze dell'ordine ma anche di centinaia di persone e famiglie con bambini che pacificamente si stavano recando allo stadio, unitamente ai precedenti specifici e recenti da cui sono gravati molti di loro (la maggior parte dei quali attivisti della tifoseria violenta del gruppo degli Irriducibili e che hanno dimostrato di essere soggetti inclini a non rispettare le regole)».

Ettore Abramo detto "Pluto" e Aniello Marotta, secondo i magistrati, erano organici al gruppo Piscitelli-Fabietti. La banda poteva pertanto contare sulla forza "militare" di un gruppo di soggetti che - secondo gli investigatori - era dedito alla violenza e non aveva timori di affrontare anche le forze dell'ordine. Abramo all'interno del gruppo riveste ancora un ruolo fondamentale, in particolare risulta legato alla frangia estrema degli Irriducibili nel 2019 ed è stato il regista della manifestazione che ha visto protagonisti una decina di tifosi degli Irriducibili che a Milano hanno srotolato uno striscione e reso "onore" a Benito Mussolini fa-

cendo il saluto romano. Organizza i sopralluoghi per i pestaggi degli spacciatori che non saldano i debiti di droga con la banda, pestaggi violenti messi a segno anche con l'utilizzo di pugili di fama nazionale[82].

Adoperare la violenza e l'aggressione nei confronti dei debitori è per il gruppo di Fabrizio Fabietti una questione di "onore criminale"; così si esprime lo stesso Fabietti nel sapere che una persona oggetto di violenze da parte del clan era finita in ospedale:

> «a me dei soldi non frega un cazzo, è la soddisfazione personale che non deve camminare più [83]».

E i pugili e gli Irriducibili picchiano forte, come testimoniano i referti delle vittime:

> «frattura trochite omerale, trauma cranico …».

Non si risparmia nessuno e fra le vittime nessuno parla. Le rapine dei propri aguzzini vengono camuffate in denunce per furti[84]. Il tribunale del Riesame - nel confermare le ordinanze di custodia a carico di alcuni indagati - ha infatti sottolineato come la violenza per le riscossioni dei debiti di droga costituisca «una sorta di manifesto programmatico da utilizzare nella generalità dei casi»[85]. Fra i pugili professionisti più spesso attivi nel gruppo c'è anche

---

82 Ordinanza di custodia cautelare del gip di Roma Angela Gerardi a carico di Fabietti + altri, 18 novembre del 2019; Cfr. Richiesta di applicazione della misura cautelare a carico di Fabietti + altri del 24 settembre del 2019.

83 Ordinanza di custodia cautelare del gip di Roma Angela Gerardi a carico di Fabietti + altri, 18 novembre del 2019; Cfr. Richiesta di applicazione della misura cautelare a carico di Fabietti + altri del 24 settembre del 2019

84 Ordinanza di custodia cautelare del gip di Roma Angela Gerardi a carico di Fabietti + altri, 18 novembre del 2019; Cfr. Richiesta di applicazione della misura cautelare a carico di Fabietti + altri del 24 settembre del 2019.

85 Ordinanza del tribunale del Riesame di Roma n. 3266/2019 del 10 dicembre del 2019 a carico di Di Napoli Kevin + altri.

Kevin Di Napoli, già arrestato nell'inchiesta "Maverick"[86]. Sul ruolo di Di Napoli è significativa una conversazione intercettata tra Fabietti e Piscitelli:

> «[...] tanto ci va lui, Kevin e il pischello (Ben Maatoug Andrea) dai non ti preoccupare.. in tre lo mandano in coma, dai..[...]»[87].

Per il tribunale del Riesame l'utilizzo della forza della batteria dei picchiatori conferma il potere criminale del gruppo, potere diffuso sul territorio della Capitale, come già evidenziato, conosciuto e temuto[88]. Oltre alla violenza di stampo mafioso, tipica delle organizzazioni criminali evolute a rafforzare il peso di questo gruppo nella Capitale ci sono le relazioni, i legami, in particolare con gli ex esponenti della banda della Magliana come Roberto Fittirillo, quelli del sopra citato Piscitelli con il gruppo Senese e le articolate e temibili compagini criminali albanesi da tempo radicate in Roma[89]. Su quest'ultimo gruppo vale la pena ricordare che Doran Petroku è un elemento apicale della criminalità organizzata albanese a Roma e nel Lazio: è organico a questo gruppo e viene arrestato mentre organizza insieme ad esponenti del clan Casamonica come Salvatore ed esponenti della malavita organizzata montenegrina come Tomislav Pavlovic un'importazione di

86 Ordinanza del tribunale del Riesame di Roma n. 3266/2019 del 10 dicembre del 2019 a carico di Di Napoli Kevin + altri.

87 Ordinanza del tribunale del Riesame di Roma n. 3266/2019 del 10 dicembre del 2019 a carico di Di Napoli Kevin + altri.

88 Ordinanza del tribunale del Riesame di Roma n. 3266/2019 del 10 dicembre del 2019 a carico di Di Napoli Kevin + altri.

89 L'organizzazione - scrivono gli inquirenti - ha rapporti con il gruppo di Marco Esposito gravitante tra Ostia e Casal Bernocchi, con esponenti i fratelli Cosentino fornitori di grandi partite di cocaina e contigui al clan Bellocco, con Roberto Fittirillo già membro della banda della Magliana e capo di un gruppo fortemente presente nell'area del Tufello ove è altresì presente la famiglia Primavera di San Basilio. Cfr. Ordinanza di custodia cautelare del gip di Roma Angela Gerardi a carico di Fabietti + altri, 18 novembre del 2019; Cfr. Richiesta di applicazione della misura cautelare a carico di Fabietti + altri del 24 settembre del 2019.

sette tonnellate di cocaina[90] .

L'unione tra la famiglia Fabietti (come emerso in molteplici indagini e sentenze che hanno attestato il loro ruolo nel traffico internazionale di cocaina) e il gruppo Piscitelli ha creato dunque una struttura criminale assai agguerrita e temibile. Mettendo al sicuro il Fabietti dalle rimostranze di altre mafie. In passato, infatti, come emerso in altre indagini Fabietti è stato vittima di estorsioni da parte di esponenti di Cosa nostra siciliana, radicati a Roma, su mandato della famiglia siciliana Fragalà[91] .

Infine, una caratteristica che ha reso solido questo gruppo è stata la segretezza delle comunicazioni. Lo dimostrano numerosi passaggi dei provvedimenti giudiziari a carico di vari esponenti del gruppo Fabietti-Piscitelli. A fornire dispositivi telefonici dotati di un particolare sistema di comunicazione telematica criptata non intercettabile dagli attuali sistemi in uso alle forze di polizia è secondo gli inquirenti Alessandro Telich. L'uomo, soprannominato "Tavoletta" fa parte degli Irriducibili e avrebbe fornito questi dispositivi ritenuti sicuri dal gruppo[92] . Come si legge nelle carte:

> «Telich protegge la sicurezza delle comunicazioni del gruppo criminale procurando anche apparecchiature di elevato livello tecnologico per sistemi di sicurezza, come disturbatori portatili, fissi e veicolari di radiofrequenze e GSM e rilevatori di radiofrequenze; si è adoperato in interventi di bonifica nell'appartamento di Fabietti Fabrizio e nelle autovetture di altri sodali[93]».

---

90 IV Rapporto "Mafie nel Lazio" a cura dell'Osservatorio Tecnico-Scientifico per la Sicurezza e la Legalità della Regione Lazio.

91 IV Rapporto "Mafie nel Lazio" a cura dell'Osservatorio Tecnico-Scientifico per la Sicurezza e la Legalità della Regione Lazio.

92 Ordinanza di custodia cautelare del gip di Roma Angela Gerardi a carico di Fabietti + altri, 18 novembre del 2019; Cfr. Richiesta di applicazione della misura cautelare a carico di Fabietti + altri del 24 settembre del 2019.

93 Ordinanza di custodia cautelare del gip di Roma Angela Gerardi a carico di Fabietti

A tal proposito, illuminante è una conversazione captata dagli investigatori all'interno dell'abitazione di Fabrizio Fabietti in cui Telich dice a Fabietti:

> «Non possono entrare in quanto è tutto cifrato.. è una lotta...stiamo lottando ...»

Solo dopo pochi giorni dalla chiusura delle indagini dell'inchiesta "Grande Raccordo criminale" il 7 agosto del 2019 Fabrizio Piscitelli veniva ucciso con un colpo di pistola alla tempia da un killer vestito da runner mentre assieme al suo autista era in attesa di qualcuno presso il parco degli Acquedotti a sud di Roma. Scrive la Direzione distrettuale antimafia di Roma sull'omicidio:

> «Gli equilibri nel mondo di eccezionale lucratività ma estremamente pericoloso come quello degli stupefacenti sono instabili, maggiormente in una città come la capitale ove nessun clan malavitoso appare egemone o comunque capace di assicurarsi un settore in esclusiva.: seppur sembrerebbe esservi posto per tutti nel mondo degli affari criminali tanto esteso è il mercato della droga»[94] .

Sul delitto Piscitelli è intervenuto anche il procuratore Aggiunto Michele Prestipino in audizione innanzi alla Commissione antimafia:

> «L'omicidio Piscitelli è un omicidio strategico è stato funzionale al riassetto di alcuni equilibri criminali non soltanto della città di Roma è un omicidio che è stato

---

+ altri, 18 novembre del 2019; Cfr. Richiesta di applicazione della misura cautelare a carico di Fabietti + altri del 24 settembre del 2019.

94 Richiesta di applicazione della misura cautelare a carico di Fabietti + altri del 24 settembre del 2019.

eseguito con una modalità seria[95]».

I funerali di Fabrizio Piscitelli si sono celebrati il 21 agosto del 2019 caratterizzati da una massiccia partecipazione di ultras della Lazio e di altre tifoserie. Una grande bandiera nera, con la scritta rossa Diablo e il disegno degli occhi del personaggio dei fumetti ha accolto all'ingresso del Divino Amore, nella zona del parcheggio dove sono concentrati gli Irriducibili, il feretro di Fabrizio Piscitelli. La stessa immagine era raffigurata sulle magliette che indossavano la gran parte dei tifosi venuti per dare l'ultimo saluto a Diabolik. Tifosi della Lazio ma anche interisti, milanisti e veronesi della Hellas insieme. Il 1 settembre del 2019 nell'occasione del derby Lazio-Roma Fabrizio Fabietti con la maglietta di Diabolik accompagna allo stadio i familiari di Fabrizio Piscitelli. Inoltre, prima della partita è stata realizzata una coreografia con l'immagine di Fabrizio Piscitelli e una grossa scritta:

> «È uno che se muore non ci credere, perché capace pure di rinascere» è stata realizzata in Curva Nord dagli Ultras della Lazio in occasione del derby .

I gruppi criminali nelle periferie. Nei precedenti Rapporti abbiamo raccontato la realtà criminale di Montespaccato ed il ruolo che in essa giocano le famiglie Gambacurta, Sgambati e la famiglia Sterlicchio alleata dei Gambacurta[96]. La borgata di Montespacca-

---

95 Audizione dell'allora procuratore Aggiunto di Roma Michele Prestipino e del sostituto procuratore Corrado Fasanelli innanzi alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia il 29 gennaio .2020 in https://webtv.camera.it/commissioni;

96 III Rapporto "Mafie nel Lazio" a cura dell'Osservatorio Tecnico-Scientifico per la Sicurezza e la Legalità della Regione Lazio; IV Rapporto "Mafie nel Lazio" a cura dell'Osservatorio Tecnico-Scientifico per la Sicurezza e la Legalità della Regione Lazio; Ordinanza di custodia cautelare del gip di Roma Paola De Nicola a carico di Gambacurta Franco + altri; Ordinanza di custodia cautelare del gip di Roma Valerio Savio a carico di Sgambati Costantino + altri del 9.05.2019; Cassaz.sez.VI n. 42769 del 2019 su ricorso di Marco Sterlicchio; Richiesta di custodia cautelare a carico di Sgambati Costantino + altri 11.06.2018; Sentenza emessa dal gup di Roma Vilma Passamonti n. 2297/18 a carico di Sgambati Costantino + altri; Ordinanza di custodia cautelare del gip di Roma Costantino De Robbio a carico di Gambacurta Franco + altri 28 maggio 2018; Ordinanza di custodia cautelare del gip di Roma Elvira Tamburelli a carico di Marco

to sorge a pochi km in linea d'area dal centro di Roma, confina con il quartiere di Primavalle e di Casalotti, zone ove operano agguerriti gruppi criminali locali dediti all'usura, allo spaccio ed al traffico di stupefacenti. Sul quadrante Nord della Capitale dove insistono Casalotti e Primavalle opera Salvatore Nicitra sulla cui figura già si è detto nel precedente Rapporto[97]. Il quadro criminale emerge grazie alle numerose inchieste svolte in quest'area dai carabinieri, dalla polizia di stato e dalla guardia di finanza coordinati dai sostituti procuratori Nadia Plastina e Francesco Cascini. Le caratteristiche comuni a tutte le famiglie criminali operanti nel quartiere di Montespaccato sono: il profondo radicamento nel tessuto economico e sociale del territorio, l'esistenza di rapporti con le principali organizzazioni criminali romane autoctone di tipo mafioso e non, nonché con la 'ndrangheta e infine l'utilizzo del metodo mafioso, secondo quanto emerso nelle inchieste della procura distrettuale antimafia.

Anche grazie alla collaborazione dell'ex killer a pagamento Giancarlo Orsini, la direzione distrettuale antimafia ha individuato le principali realtà criminali di questa periferia romana. Nell'interrogatorio del 14 ottobre del 2014 Orsini descriveva la borgata di Montespaccato come «totalmente gestita quanto al mercato della droga, dalle famiglie Sgambati e Gambacurta, metà e metà[98]».
E ancora si legge nelle carte:

> «Le attività di traffico internazionale di stupefacenti e di controllo sulla piazza di Montespaccato costituiscono il settore più remunerativo dell'organizzazione criminale capeggiata da Gambacurta Franco, che si è dotata di una struttura dedicata costituita sa livello direttivo

---

Sterlicchio + altri 9.08.2018; Richiesta di custodia cautelare a carico di Gambacurta Franco + altri 4194/12.

97 IV Rapporto "Mafie nel Lazio" a cura dell'Osservatorio Tecnico-Scientifico per la Sicurezza e la Legalità della Regione Lazio.

98 Sentenza emessa dal gup di Roma Vilma Passamonti n. 2297/18 a carico di Sgambati Costantino + altri.

principalmente da Gambacurta Massimiliano, Gambacurta Roberto, Gambacurta Tiziano[99]».

Sottolinea in particolare il sostituto procuratore Francesco Cascini nella richiesta di custodia cautelare in seguito accolta dal gip:

«in qualità di capo dell'organizzazione criminale, di norma, Gambacurta Franco delega la gestione delle attività di narcotraffico, intervenendo solo quando occorre dirimere controversie, prestare assistenza ai consociati arrestati o affermare la supremazia sul territorio dello spaccio di borgata ove egli esercita il dominio assoluto[100]».

Franco Gambacurta – secondo quanto emerso in diverse indagini - gestisce lo spaccio di stupefacenti tra via di Montespaccato, piazza Cornelia e via Cornelia. Il volume degli affari sarebbe imponente: durante la perquisizione in cui Roberto Gambacurta (fratello di Franco) viene arrestato[101] vengono sequestrati ben 65.190 euro in contanti[102]. Il traffico e lo spaccio di stupefacenti è pertanto il core business dei Gambacurta. Tuttavia - scrivono gli inquirenti - gli interessi della famiglia mirano a esercitare un vero e proprio dominio su tutte le attività delinquenziali del territorio sottoposto alla loro influenza, al fine di mantenere una sorta di pax mafiosa, ritenuta indispensabile per tenere bassa l'attenzione delle forze dell'ordine sulla borgata e poter quindi operare nelle attività delittuose del sodalizio[103].

---

99 Richiesta di custodia cautelare a carico di Gambacurta Franco + altri, 4194/12.

100 Richiesta di custodia cautelare a carico di Gambacurta Franco + altri, 4194/12.

101 Nell'ambito dell'esecuzione della misura cautelare dell'operazione Hampa. Cfr. Ordinanza di custodia cautelare del Gip di Roma Costantino De Robbio a carico di Gambacurta Franco + altri, 28 maggio 2018.

102 Nell'ambito dell'esecuzione della misura cautelare dell'operazione Hampa.Cfr. Ordinanza di custodia cautelare del Gip di Roma Costantino De Robbio a carico di Gambacurta Franco + altri, 28 maggio 2018.

103 Nell'ambito dell'esecuzione della misura cautelare dell'operazione Hampa. Cfr. Ordinanza di custodia cautelare del Gip di Roma Costantino De Robbio a carico di Gambacurta

A Montespaccato non si può sparare senza il permesso di Gambacurta, non si utilizza la violenza senza autorizzazione. Chi sgarra paga, subendo violenti pestaggi e "viene espulso" a vita dal quartiere. Significativa un'intercettazione ambientale tra Franco Gambacurta, Marco Desogus e Gulmir Gul Navid inteso Gullo:

> «Franco: Forse non hai capito… Non è che il ferro, non ferro...Il problema è che non dovete arrivare a queste cose in borgata...Sennò...
> Franco: Forse non hai capito... Non è il fatto che ci pensi te..Qua in borgata non ci puoi pensare te! Perchè non stati a casa tua...Perché i problemi tuoi rovinano i problemi degli altri..
> Navid: A zi non voglio rovinare a nessuno… non voglio rovinare nessuno...
> Franco: Non te che li rovini..Ma non è che li rovini te.. il problema è che poi cominciano a venire gli sbirri! Cominciano… La gente è infame fracica..La gente se la canta.. Allora si risolve in un altro modo […]
> Franco: Gulli, devi sentire a me se io sto venendo ..Non puoi fare ci penso io..Gli faccio vedere io…Moh ti prendi le soddisfazioni che vuoi ..Però devi essere calmo ed ascoltare le persone più grosse[104]...».

Franco Gambacurta in borgata si propone - si legge ancora nelle carte:

> «quale autorità di riferimento, in antitesi e in sostituzione con l'autorità dello stato, mostrandosi in grado di regolare le controversie secondo le leggi della strada[105]».

Franco + altri, 28 maggio 2018.

104 Nell'ambito dell'esecuzione della misura cautelare dell'operazione Hampa - Cfr. Ordinanza di custodia cautelare del Gip di Roma Costantino De Robbio a carico di Gambacurta Franco + altri, 28 maggio 2018.

105 Nell'ambito dell'esecuzione della misura cautelare dell'operazione Hampa -Cfr. Or-

Per esempio, quando qualcuno ruba al centro anziani di via Cornelia, Gambacurta interviene per recuperare la refurtiva[106]. La gestione dell'Olympus sport Center e della polisportiva Montespaccato srl, presso la quale si svolgono corsi di scuola calcio nel periodo tra giugno ed agosto - si legge ancora nelle carte:

> «rappresenta un'importante forma di consenso popolare, ritenuto essere il vero punto di forza della famiglia Gambacurta[107]».

La polisportiva Montespaccato, lo ricordiamo, sarà successivamente oggetto di sequestro. Come risulta dalle indagini, infine, Gambacurta manterrebbe rapporti privilegiati anche con un consigliere municipale e diversi funzionari di banca[108]. Gli investimenti economici della famiglia nel settore della ristorazione e in quello immobiliare sembrano di fatto notevoli, tant'è che sarà disposto il sequestro di beni immobili per il valore di 6 milioni di euro. La famiglia Gambacurta ha poi rapporti con altri clan, in particolare con il boss di Roma Nord Salvatore Nicitra e con il clan Senese ed in particolare con uno dei suoi elementi apicali, Gabriele Cipolloni, meglio conosciuto come il nipote di Michele Senese.

Il gruppo Sgambati opera accanto ai Gambacurta nel quartiere di Montespaccato ed è sempre il collaboratore Orsini a descrivere il ruolo degli Sgambati:

«prima gli Sgambati sono partiti dallo spaccio piccolo

---

dinanza di custodia cautelare del Gip di Roma Costantino De Robbio a carico di Gambacurta Franco + altri, 28 maggio 2018.

106 Nell'ambito dell'esecuzione della misura cautelare dell'operazione Hampa. Cfr. Ordinanza di custodia cautelare del Gip di Roma Costantino De Robbio a carico di Gambacurta Franco + altri, 28 maggio 2018.

107 Richiesta di custodia cautelare a carico di Gambacurta Franco + altri, n. 4194/12.

108 Richiesta di custodia cautelare a carico di Gambacurta Franco + altri, n. 4194/12.

piccolo, poi lo hanno fatto allargare e si è allargato, Costantino è diventato forte è diventato uno pesante[109] [...] Comunque c'hanno due bar spingono, facevano già tremila quattromila euro al giorno di pezzi una cosa bestiale, micidiale[...] Costantino è diventato il capo, lui, il fratello e il padre so i capi di questa associazione, è proprio associazione la loro aveva un organigramma, una cosa , ed è comunque uno che ha forti mosse economiche, è forte anche a livello… uno che smuove parecchi chili[110]...Tanti quando gli arrivano 90, 80, 100 chili[111] [...]. Costantino Sgambati è il reuccio di Montespaccato[112]».

Il 21 maggio del 2019 i militari del Gico della Guardia di finanza – coordinati dal sostituto procuratore Nadia Plastina - arrestano 21 persone per associazione a delinquere finalizzata al narcotraffico ai vertici del gruppo Costantino Sgambati ed il fratello Andrea[113]. Il gruppo Sgambati è risultato, secondo quanto emerso nelle indagini in oggetto ed in altri procedimenti, collegato: ad esponenti apicali della famiglia Senese; ad esponenti della 'ndrangheta del clan Bellocco e Filippone; a membri degli agguerriti gruppi albanesi; a membri della Sacra Corona Unita Salentina[114]. Queste

109 Sentenza emessa dal gup di Roma Vilma Passamonti n. 2297/18 a carico di Sgambati Costantino + altri

110 Sentenza emessa dal gup di Roma Vilma Passamonti n. 2297/18 a carico di Sgambati Costantino + altri

111 Sentenza emessa dal gup di Roma Vilma Passamonti n. 2297/18 a carico di Sgambati Costantino + altri

112 Sentenza emessa dal gup di Roma Vilma Passamonti n. 2297/18 a carico di Sgambati Costantino + altri

113 Richiesta di custodia cautelare a carico di Sgambati Costantino + altri 11 giugno del 2018; Ordinanza di custodia cautelare del gip di Roma Valerio Savio a carico di Sgambati Costantino + altri, 9 maggio 2019; Sentenza emessa dal gup di Roma Vilma Passamonti n. 2297/18 a carico di Sgambati Costantino + altri

114 Richiesta di custodia cautelare a carico di Sgambati Costantino + altri 11 giugno del 2018; Ordinanza di custodia cautelare del gip di Roma Valerio Savio a carico di Sgambati Costantino + altri, 9 maggio 2019; Sentenza emessa dal gup di Roma Vilma Passamonti n. 2297/18 a carico di Sgambati Costantino + altri.

relazioni fotografano in maniera efficace le potenzialità di questi gruppi criminali autoctoni e delle narcomafie romane. Grazie alle dichiarazioni di altri due collaboratori di giustizia, Nicola Femia e Giuseppe Trintino, riusciamo a delineare ancora meglio la figura di Costantino Sgambati. Nei verbali viene descritto come:

> «un fidato referente romano della 'ndrina dei Bellocco e del sottogruppo di narcotrafficanti loro riconducibile operante su Roma con il ruolo di terminale sulla scorta di accordi mafiosi di spartizione del territorio ovvero di pacifica convivenza anche con il gruppo di Michele Senese del redditizio mercato degli stupefacenti della capitale[115]».

Secondo quanto emerso dall'indagine "Re Mida" del Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Roma, la gestione della piazza di spaccio di Montespaccato è ferrea. Infatti, nella parte del quartiere gestita dagli Sgambati, non può essere venduta altra droga se non quella da loro fornita. A tal proposito riportiamo una conversazione intercettata dagli investigatori:

> «[...] ho sentito loro che più nessuno deve andare a prendere la roba d'altri al Trota - si legge - gli hanno menato eppure gliela danno loro.. Oggi vanno da Walter lo hanno ammazzato ieri».[116]

Sulla disciplina - come elemento fondamentale per la gestione della piazza di spaccio - scrive il sostituto procuratore Nadia Plastina:

«in riferimento proprio al controllo esercitato dai

---

115 Richiesta di custodia cautelare a carico di Sgambati Costantino + altri, 11 giugno del 2018; Ordinanza di custodia cautelare del gip di Roma Valerio Savio a carico di Sgambati Costantino + altri 9 maggio del 2019.

116 Richiesta di custodia cautelare a carico di Sgambati Costantino + altri, 11 giugno del 2018; Ordinanza di custodia cautelare del gip di Roma Valerio Savio a carico di Sgambati Costantino + altri 9 maggio del 2019.

principali indagati nei confronti del territorio ove gli stessi pretendevano di svolgere in totale monopolio le attività delittuose in materia di narcotraffico[117]. A tal proposito i rivali, nello specifico settore del narcotraffico, qualora non avessero rispettato il rigido monopolio territoriale imposto dallo Sgambati Costantino venivano immediatamente avvertiti delle possibili ripercussioni che il loro comportamento avrebbe potuto causare[118]. Illuminante è anche la telefonata i cui Costantino Sgambati minaccia un suo interlocutore: lo sai chi so io non la senti la voce mia senti un pò? So Costantino! Ti strappo i denti con le braccia io ho riconosciuto la voce tua ti sei permesso di fare una cosa del genere insieme a quel pezzo di merda. Io ti strappo tutte e due le gambe! Sgambati passa anche alle maniere forti con chi non paga i debiti di droga: stamattina mi ha massacrato con la mazza da baseball con la mazza di baseball di ferro[119]. C'ho la macchina tutta sfondata sotto là tutti i vetri[120]. E' venuto con la mazza da baseball di ferro mi ha sfondato tutta la fiesta Ford Fiesta proprio lui mi ha dato due mazzate sulle gambe una mi si è aperto il ginocchio e un'altra mi ha preso sulla tibia c'ho la tibia che è un pallone». [121]

---

117 Richiesta di custodia cautelare a carico di Sgambati Costantino + altri, 11 giugno del 2018; Ordinanza di custodia cautelare del gip di Roma Valerio Savio a carico di Sgambati Costantino + altri 9 maggio del 2019.

118 Richiesta di custodia cautelare a carico di Sgambati Costantino + altri, 11 giugno del 2018; Ordinanza di custodia cautelare del gip di Roma Valerio Savio a carico di Sgambati Costantino + altri 9 maggio del 2019.

119 Richiesta di custodia cautelare a carico di Sgambati Costantino + altri, 11 giugno del 2018; Ordinanza di custodia cautelare del gip di Roma Valerio Savio a carico di Sgambati Costantino + altri 9 maggio del 2019.

120 Richiesta di custodia cautelare a carico di Sgambati Costantino + altri, 11 giugno del 2018; Ordinanza di custodia cautelare del gip di Roma Valerio Savio a carico di Sgambati Costantino + altri 9 maggio del 2019.

121 Richiesta di custodia cautelare a carico di Sgambati Costantino + altri, 11 giugno del 2018; Ordinanza di custodia cautelare del gip di Roma Valerio Savio a carico di Sgambati Costantino + altri 9 maggio del 2019.

Un'ulteriore conferma, infine, della spartizione del quartiere di Montespaccato tra i Gambacurta e gli Sgambati si desume da molti episodi di criminalità quotidiana, attraverso i quali passano i rapporti fra i due clan. Per esempio, Stefano Bruno nipote di Franco Gambacurta arrestato per associazione a delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti nell'operazione "Re Mida"[122], "lavora" nel gruppo degli Sgambati.

Il re di Roma Nord

> «[...] Fra estorsori e finanziatori occulti dentro l'indagine "Hampa" si fa strada un altro personaggio che conta in quest'area. Si tratta di Salvatore Nicitra, arrestato con l'accusa di estorsione aggravata dal metodo mafioso. Nell'ambito di queste vicende erano sorti contrasti tra alcuni creditori e per trovare una mediazione si fa ricorso proprio a Nicitra - secondo i pm - il controllore di tutta la criminalità di Roma Nord»[123].

Così nel precedente Rapporto davamo conto della figura di Salvatore Nicitra come delineata dagli investigatori nell'indagine "Hampa". Ma chi è quello che è oramai considerato il re di Roma Nord? Dal modo in cui si parla di lui nelle carte giudiziarie sembrerebbe una delle importanti figure cresciute all'ombra della banda della Magliana. Con alcuni misteri irrisolti alle spalle. Di lui i magistrati scrivono: «è un esponente di primo piano della criminalità romana e gli elementi probatori raccolti hanno evidenziato

---

122 Richiesta di custodia cautelare a carico di Sgambati Costantino + altri, 11 giugno del 2018; Ordinanza di custodia cautelare del gip di Roma Valerio Savio a carico di Sgambati Costantino + altri 9 maggio del 2019.

123 Esame di Roberto Raineri il 14 gennaio del 2020 nell'ambito del processo Hampa, I corte d'Assise di Roma Gambacurta Franco + altri. Fonte: https://www.radioradicale.it/scheda/595276/processo-al-clan-gambacurta,

Ordinanza di custodia cautelare del Gip di Roma Costantino De Robbio a carico di Gambacurta Franco + altri

28 maggio 2018, IV Rapporto Mafie nel Lazio" a cura dell'Osservatorio Tecnico-Scientifico per la Sicurezza e la Legalità della Regione Lazio.

suoi ripetuti contatti con la banda della Magliana». E ancora l'allora giudice istruttore Otello Lupacchini scriveva:

> «Salvatore Nicitra, siciliano, con trascorsi di rapinatore già amico di Franco Giuseppucci e Enrico De Pedis per la commercializzazione della droga nella zona di Primavalle, il quale per la sua capacità di gestire il gioco, venne anch'egli arruolato nella banda per conduzione di circoli privati. [...] Quest'ultimo, tra l'altro disponeva già di una propria batteria, in conflitto con Bebo Belardinelli, operante anch'egli a Primavalle e a sua volta nemico di Danilo Abbruciati[124]».

Non si tratta di un elemento di poco conto. La provenienza storica di Nicitra, è fondamentale poiché i ruoli nel panorama criminale romano traggono forza e legittimazione dalla storia criminale di quegli anni. I soggetti per i quali Nicitra interviene e media nelle vicende sopra menzionate sono due tra i gruppi più potenti del contesto della Capitale: le famiglie Gambacurta e Senese. Una mediazione difficile perché riguarda centinaia di migliaia di euro che l'imprenditore Riccardo Manattini deve sia agli uomini di Senese che al gruppo Gambacurta. Scrivono gli investigatori[125]:

> «Il 14 ottobre del 2013 Nicitra, come detto, organizzava l'incontro con Manattini, Gambacurta, Cotugno, Cipolloni, Sterlicchio ed altro soggetto. L'incontro è stato registrato ed è possibile ascoltare la risolutezza con cui Nicitra ha dettato le sue prescrizioni per risolvere lo scontro in atto tra i due gruppi di estorsori, imponendo

---

124 Sentenza ordinanza di rinvio a giudizio emessa dal giudice Otello Lupacchini a carico di Abbatino Maurizio + altri. N. 1164/87 A

125 Sentenza ordinanza di rinvio a giudizio emessa dal giudice Otello Lupacchini a carico di Abbatino Maurizio + altri. N. 1164/87 A.

a Manattini la corresponsione di 100,000 euro a ciascuno dei creditori per un totale di 300.000 euro. La mediazione di Nicitra ha importanza enorme negli equilibri creatisi tra i due clan, in considerazione dello spessore criminale del medesimo, attestato dai precedenti e dalle altre risultanze in atti e riconosciuta dallo stesso Gambacurta, che in una conversazione avvenuta con Manattini pochi giorni dopo gli ricorda che abbiamo Salvatore dalla nostra parte[126]».

Negli anni Ottanta, lo ricordiamo, Nicitra e il suo gruppo combattono con il gruppo Belardinelli una vera e propria faida che lascia sul terreno di Primavalle e Boccea morti e feriti, tra agguati a colpi di mitra e bombe[127]. L'11 febbraio del 2020 l'operazione "Jackpot" che colpisce direttamente il clan Nicitra fa luce anche su cinque delitti irrisolti della faida degli anni Ottanta: la morte di Giampiero Caddeo, deceduto, il 10 agosto 1983 a causa del crollo di una parte divisoria della sua cella, per l'esplosione della bomboletta di un fornello a gas, innescato da Nicitra con l'intenzione di uccidere in realtà il nemico storico, Roberto Belardinelli. E altri delitti. Il 12 novembre 1988 a Primavalle, un commando spara numerosi colpi d'arma da fuoco contro tre persone, sono: Paolino Angeli che muore sul colpo, Franco Martinelli che rimane ferito e appunto il "nemico" Roberto Belardinelli il quale, a seguito di complicazioni successive al proprio ferimento, muore il 17 dicembre di quell'anno. Solo 12 giorni dopo quella sparatoria, sempre a Primavalle, viene ucciso Valentino Belardinelli fratello di Roberto: la vittima viene colpita da una raffica di colpi d'arma da fuoco esplosi da due persone, mentre stava per rincasare insieme alla fidanzata incinta. Delitti maturati più di trent'anni fa e rimasti avvolti nel silenzio, come per molti omicidi in territori a tradizionale presenza mafiosa.

126 Ordinanza di custodia cautelare del Gip di Roma Costantino De Robbio a carico di Gambacurta Franco + altri
28 maggio 2018.

127 IV Rapporto Mafie nel Lazio" a cura dell'Osservatorio Tecnico-Scientifico per la Sicurezza e la Legalità della Regione Lazio.

L'operazione "Jackpot" consente agli investigatori di legare quel passato al presente fatto ancora di attentati, estorsioni, controllo del territorio e di attività economiche obbligate ad installare le video slot del re di Roma Nord, Nicitra. Un lungo dominio criminale durato decenni, in un cono d'ombra giudiziario e informativo. Il peso criminale di Nicitra emerge dalle conversazioni intercettate tra uno degli uomini di Nicitra ed una delle vittime del clan:

> «Tu devi sapere che il mio principale lo conoscono in tutta Roma, veramente una persona che a roma comanda su tutti, cioè comanda su tutti, non so come spiegartelo[128]? Hai presente il padrino[129]»?

E' poi lo stesso Salvatore Nicitra che spiega ad un suo interlocutore il proprio ruolo:

> «S: chiariamo subito i ruoli qua tu a Roma Nord non metti un chiodo e se metti un chiodo devi passare per me, Hai capito bene?
>
> B: no ma che Salvato io ti volevo parlare già da prima… pure il socio mio ha capito tutto».[130]

---

128 Ordinanza di custodia cautelare del gip di Roma Wilma Pasamonti a carico di Nicitra Salvatore + altri 28 dicembre del 2019.

129 Ordinanza di custodia cautelare del gip di Roma Wilma Pasamonti a carico di Nicitra Salvatore + altri 28 dicembre del 2019.

130 Ordinanza di custodia cautelare del gip di Roma Wilma Pasamonti a carico di Nicitra Salvatore + altri 28 dicembre del 2019.

03

Viaggio nelle periferie del narcotraffico

L'omicidio del giovanissimo Luca Sacchi e il ferimento della giovane promessa del nuoto Manuel Bortuzzo hanno riportato per l'ennesima volta l'attenzione sulla questione droghe e sul loro mercato nella Capitale. Un mercato enorme come racconta una ricerca del procuratore Aggiunto di Roma Lucia Lotti che pubblichiamo in Appendice. La mappa della NarcoRoma, per usare una definizione giornalistica[1], è il frutto dell'analisi dei dati investigativi di tutti i comandi e reparti, anche territoriali della Capitale delle forze dell'ordine. Secondo i dati elaborati, con il coordinamento del procuratore, le droghe sequestrate nella Capitale ammontano a 5 tonnellate per ogni anno. I clan che trafficano droga, nella maggior parte dei casi, fanno ricorso al metodo mafioso per la gestione di porzioni sempre più grandi di territorio che diventano piazze di spaccio dove la "fama criminale" dei gruppi locali impartisce disciplina all'interno dei gruppi e verso l'esterno. E' così, ad esempio, per le piazze di spaccio delle aree di Montespaccato, la Romanina, un pezzo del Quadraro, Tor Bella Monaca, Acilia, Primavalle, Giardinetti-Borghesiana, Torre Nova, Nuova Ostia,

1 La definizione è apparsa nel luglio 2017 in uno speciale di Repubblica, consultabile qui: https://www.repubblica.it/super8/2017/07/14/news/narcoroma_la_nuova_capitale_della_cocaina-170756943/

Quartaccio, Tufello, Ponte di Nona, San Basilio[2]. Il modello delle piazze di spaccio chiuse e di un accentuato controllo del territorio risulta essere adottato anche in altre realtà periferiche come Quarticciolo-Centocelle, Bastogi, Corviale e Trullo dove attorno a figure particolarmente "carismatiche" in ambito criminale si sono "cementati" sodalizi criminali attivi nel settore dello spaccio di stupefacenti. Nel contempo in alcune zone di Roma risultano operative piazze di spaccio "minori", come ad esempio Laurentina[3] e piazze di spaccio aperte ovvero senza sentinelle, ostacoli fissi e sistemi di sorveglianza più o meno sofisticati: è il caso del Pigneto e di San Lorenzo. Chi le gestisce in queste zone ha la capacità di crearle e proteggerle. Queste aree diventano piccoli fortini dove si sperimenta il metodo mafioso, mutuato da altre realtà o generato pescando nel tessuto criminale autoctono. Appartiene a questi gruppi la capacità di tessere alleanze, con matrimoni oppure convivenze, con altre famiglie criminali è uno dei punti di forza dei narco-criminali di Roma che, negli anni hanno creato e rafforzato un welfare criminale parallelo.

Tor Bella Monaca rappresenta una delle realtà criminali più composite in quel contesto territoriale in cui operano diversi gruppi criminali che dopo una fase di scontro durata alcuni anni sta vivendo una fase di "pacificazione" tra le diverse fazioni criminali. Infatti, nel contesto di Tor Bella Monaca si è assistito negli anni passati ad un conflitto "a bassa intensità" tra il gruppo Cordaro alleato con la famiglia Sparapano e il gruppo federato Grillà-Crescenzi meglio conosciuto come gruppo Giardinetti. A seguire elenchiamo alcuni episodi significativi di questa "pace armata" per il controllo del territorio:

---

2 Nelle realtà citate tale situazioni è emersa in molteplici provvedimenti emessi da diversi gip su richiesta della Direzione distrettuale antimafia di Roma. Provvedimenti confermati – in sede cautelare - dalla corte di Cassazione ed anche con sentenze di primo, secondo grado e definitive.

3 IV Rapporto Mafie nel Lazio" a cura dell'Osservatorio Tecnico-Scientifico per la Sicurezza e la Legalità della Regione Lazio.

- Il primo gennaio del 2013 l'autovettura su cui viaggiavano Giordano Fabi e Simone Bonti, veniva colpita da 36 colpi di kalashnikov solo per un caso e grazie ad una repentina fuga i due occupanti rimanevano feriti di cui uno in maniera grave;
- Il 30 febbraio del 2013 veniva assassinato Serafino Cordaro;
- Il 6 febbraio del 2014 veniva assassinato a colpi di pistola Eduardo di Ruzza figlioccio di Massimo Grillà;
- Il 25 novembre del 2015 veniva ucciso in un agguato Salvatore Agostino contiguo al gruppo Giardinetti.

La solidità della famiglia criminale dei Cordaro è data anche dall'alleanza della stessa con la famiglia Sparapano. Gli Sparapano radicati in Tor Bella Monaca e Nettuno vantano stretti rapporti con il clan degli Esposito di matrice camorristica collegato al gruppo Senese e rapporti stretti con il clan 'ndranghetista dei Gallace radicato in Anzio, Nettuno, Ardea. Altra caratteristica peculiare è la disponibilità e l'utilizzo di armi da guerra e comuni[4]. Lo spessore criminale della famiglia Cordaro è ampiamente delineato nelle motivazioni del giudice distrettuale di Roma Gaspare Sturzo, confermata in Appello, che riportiamo integralmente:

«La pg ha provato come l'attività criminale sia stata posta in essere mediante una costante attività di controllo del territorio in particolare nella piazza di spaccio di Tor Bella Monaca sia in forma attiva attraverso una fitta rete di vedette sia in forma passiva attraverso l'utilizzo di sistemi di videosorveglianza consentendo al sodalizio criminale di attivare gli allarmi e le idonee contromisure in occasione delle attività di contrasto delle forze di Polizia[5]. […] Un

4 Ex multis Cassaz.sez.VI N. 011664.2020, Cordaro Giuseppe + altri.

5 Sentenza emessa dal gup di Roma Gaspare Sturzo a carico di Cordaro di Cordaro Natascia + altri il 13, ottobre del 2017 in IV Rapporto Mafie nel Lazio" a cura dell'Osservatorio

tema assai rilevante al fine di prova dell'esistenza dell'associazione è quello della sussidiarietà e solidarietà interna rispetto agli associati[6]. Una sorta di welfare della struttura criminale […] dai proventi illeciti risulta accantonata una somma utilizzata di volta in volta per far fronte ai costi di difesa degli associati tratti in arresto e alla vita delle famiglie di costoro[7]. […]. Ne abbiamo prova nelle conversazioni e nei litigi della Cordaro Natascia che ad un tratto comincia a preoccuparsi di non riuscire a far fronte alle spese dell'associazione sia per le crescenti richieste di alcuni familiari degli arrestati sia perché la serie continua di operazioni di polizia effettivamente aveva intaccato i complessivi lauti proventi dell'associazione[8]. Quanto ai lauti guadagni derivati dal traffico di stupefacenti occorre dire come gli stessi siano emersi dalle conversazioni e comunicazioni intercettate dal sequestro di appunti quaderni e fogli con cifre certamente riferibili allo spaccio dal sequestro del denaro delle armi acquistate per le finalità criminali dalle attività di riciclaggio e come abbiamo accennato dallo stipendio versato agli associati per vivere e dalla sussidiarietà alle famiglie dei detenuti[9]».

Inoltre, una peculiarità del clan Cordaro è nel ruolo svolto dalle donne nell'associazione criminale come sottolineato in una re-

---

Tecnico-Scientifico per la Sicurezza e la Legalità della Regione Lazio

6 Sentenza emessa dal gup di Roma Gaspare Sturzo a carico di Cordaro di Cordaro Natascia + altri il 13, ottobre del 2017 in IV Rapporto Mafie nel Lazio" a cura dell'Osservatorio Tecnico-Scientifico per la Sicurezza e la Legalità della Regione Lazio.

7 Sentenza emessa dal gup di Roma Gaspare Sturzo a carico di Cordaro di Cordaro Natascia + altri il 13, ottobre del 2017 in IV Rapporto Mafie nel Lazio" a cura dell'Osservatorio Tecnico-Scientifico per la Sicurezza e la Legalità della Regione Lazio.

8 Sentenza emessa gup di Roma Gaspare Sturzo a carico di Cordaro di Cordaro Natascia + altri il 13 ottobre del 2017 in IV Rapporto "Mafie nel Lazio" a cura dell'Osservatorio Tecnico-Scientifico per la Sicurezza e la Legalità della Regione Lazio.

9 Sentenza emessa dal gup di Roma Gaspare Sturzo a carico di Cordaro di Cordaro Natascia + altri il 13 ottobre del 2017 in IV Rapporto "Mafie nel Lazio" a cura dell'Osservatorio Tecnico-Scientifico per la Sicurezza e la Legalità della Regione Lazio

cente sentenza della Cassazione che ha statuito – definitivamente - l'esistenza dell'associazione a delinquere finalizzata al traffico e allo spaccio dei Cordaro. Roberta Palavanti madre di Giuseppe Cordaro ha svolto, negli anni, un ruolo apicale nel sodalizio gestendo la cassa della famiglia, disponendo i pagamenti, suggerendo le strategie operative, imponendo - con una sorta di moral suasion - sul figlio ed i parenti una "strategia criminale" di basso profilo per non attirare le attività investigative. Nelle carte gli investigatori scrivono:

> «era perfettamente al corrente dell'esposizione debitoria dei clienti, tanto da suggerire alla figlia di contattarli e riscuotere per acquistare una nuova partita di stupefacenti, partecipava alle decisioni da assumere nei contrasti con gruppi antagonisti (ritenendo talvolta blande, talvolta sconsiderate ed imprudenti le iniziative armate del figlio Giuseppe e del genero, si occupava di riscuotere direttamente gli incassi dai pusher, si occupava anche del reimpiego dei proventi dell'attività illecita, interloquendo con il Petrucci, e cedeva a terzi)[10]».

La I corte di Assise della Capitale pur assolvendo molti appartenenti alla famiglia Cordaro per gli omicidi di Salvatore Agostino e per altri gravissimi delitti ha riconosciuto l'aggravante del metodo mafioso[11]. Il processo si è svolto in un clima di forte intimidazione ed omertà:

> «…[...] nell'anno 2013 alcuni di coloro che appartenevano al gruppo Giardinetti[12] erano stati scarcerati e da allora si

10 Cassaz.sez.VI N. 011664.2020 Cordaro Giuseppe + altri.

11 Sentenza della I° sezione della corte di Assise di Roma n. 8 del 2019 del 28 maggio del 2019 a carico di Cordaro Salvatore + altri.

12 Sul confronto tra il gruppo Giardinetti guida da Stefano Crescenzi e successivamente dalla famiglia Grillà e la famiglia Cordaro si veda IV Rapporto "Mafie nel Lazio" a cura dell'Osservatorio Tecnico-Scientifico per la Sicurezza e la Legalità della Regione Lazio.

sarebbe instaurata una sorta di faida tra questi ultimi e i Cordaro, sia per recuperare il controllo del loro territorio di spaccio, sia a causa di alcuni sgarbi che nel frattempo si sarebbero verificati[13]. Primo - fra gli altri - la relazione che Cordaro Giuseppe detto chicco aveva intrattenuto con la ex moglie di Stefano Crescenzi[14]. Vicenda che, ha specificato il teste, aveva determinato in sequenza: in data 28/02/2013 l'aggressione e il ferimento di Chicco sulla guancia perpetrati da Fiorà e Crescenzi, il 1/3/2013, per reazione dei Cordaro, l'inseguimento di una smart fatta oggetto di ben 36 colpi di fucile mitragliatore kalashnikov al cui interno gli aggressori ritenevano esserci Crescenzi e Fiorà; il successivo omicidio di Serafino Cordaro in data 30/03/2013».[15]

Il processo si è svolto in un clima di forte omertà, le parti offese non hanno mai sporto denuncia - tranne rarissime eccezioni - per i pestaggi, gli accoltellamenti, le "gambizzazioni" hanno mentito alla Corte e sono stati reticenti[16]. E secondo i giudici: «Questo atteggiamento ha costituito un importante elemento di valutazione per la sussistenza del metodo mafioso».[17] Un clima fatto di silenzi, di non ricordo, di vittime come Giancarlo Tei che non denuncia il suo ferimento e dice di essere stato colpito due ore prima del suo effettivo agguato, di vittime che prima di deporre

---

13 Sul confronto tra il gruppo Giardinetti guida da Stefano Crescenzi e successivamente dalla famiglia Grillà e la famiglia Cordaro si veda IV Rapporto "Mafie nel Lazio" a cura dell'Osservatorio Tecnico-Scientifico per la Sicurezza e la Legalità della Regione Lazio. .

14 Sul confronto tra il gruppo Giardinetti guida da Stefano Crescenzi e successivamente dalla famiglia Grillà e la famiglia Cordaro si veda IV Rapporto "Mafie nel Lazio" a cura dell'Osservatorio Tecnico-Scientifico per la Sicurezza e la Legalità della Regione Lazio.

15 Sul confronto tra il gruppo Giardinetti guida da Stefano Crescenzi e successivamente dalla famiglia Grillà e la famiglia Cordaro. Cfr. IV Rapporto "Mafie nel Lazio" a cura dell'Osservatorio Tecnico-Scientifico per la Sicurezza e la Legalità della Regione Lazio.

16 Sentenza della I° sezione della corte di assise di Roma n. 8 del 2019 del 28 maggio del 2019 a carico di Cordaro Salvatore + altri.

17 Sentenza della I° sezione della corte di assise di Roma n. 8 del 2019 del 28 maggio del 2019 a carico di Cordaro Salvatore + altri.

lanciano segnali agli imputati. Tutti questi elementi hanno finito per confermare, in parte, la tesi accusatoria del sostituto procuratore Simona Marazza[18].

Nell'agosto del 2019 la Squadra Mobile della Questura di Roma con l'operazione Aquila Nera ha messo fine ad un traffico internazionale di droga tra l'Olanda e Roma, la cocaina finiva nei quartieri di Torbella Monaca e San Basilio. Al vertice dell'organizzazione c'era un albanese che decideva e organizzava le singole importazioni di stupefacente, tenendo sempre lui i rapporti tra i fornitori della droga all'estero e i corrieri incaricati del trasporto. Lo stupefacente veniva ritirato perlopiù in Olanda e fatto entrare in Italia con autovetture modificate in modo da potervi occultare sia la droga che le armi - scrivono in una nota stampa gli investigatori. La droga una volta giunta a Roma veniva venduta al prezzo che variava tra i 28 e i 35 mila euro al chilo a seconda del quantitativo acquistato e delle modalità di pagamento (immediato - una settimana - 15 giorni - un mese)[19].

Nella realtà criminale di Tor Bella Monaca, come in altre zone di Roma, sussistono gruppi strutturati attorno a figure carismatiche sotto il profilo criminale: è il caso di due esponenti di spicco della malavita organizzata, sotto le Torri, si tratta di Manolo Monterisi e Christian Careddu[20] più volte condannati per traffico e spaccio di stupefacenti. Entrambi i soggetti si sono distinti, negli anni, per una gestione "imprenditoriale" dello spaccio. Inoltre, Manolo Monterisi è un personaggio che ha legami con figure

---

18 Sul confronto tra il gruppo Giardinetti guida da Stefano Crescenzi e successivamente dalla famiglia Grillà e la famiglia Cordaro. Cfr. IV Rapporto "Mafie nel Lazio" a cura dell'Osservatorio Tecnico-Scientifico per la Sicurezza e la Legalità della Regione Lazio.

19 Cfr. https://www.poliziadistato.it/articolo/385d430c7a779e6739605036;

20 Il coinvolgimento del Careddu nel tessuto criminale del traffico e dello spaccio di stupefacenti è stato più volte evidenziato dalle indagini delle FFPP lo stesso anche recentemente è stato arrestato per aver ricostituito una piazza di spaccio ex multis cassaz. Sez.III n. 36279 del 2019 Careddu Christian + 1 provvedimento con il quale viene confermato il giudicato cautelare nei confronti dello stesso per commercio di stupefacenti in concorso.

apicali del panorama criminale capitolino come Michele Senese e soggetti inseriti in altri contesti criminali come Ivano Pace[21]. Altrettanto significativo il ruolo della famiglia Fabietti, in particolare del pregiudicato Fabrizio Fabietti legato a Fabrizio Piscitelli, pregiudicato contiguo alla famiglia Senese nonché a elementi apicali della criminalità organizzata albanese assassinato con un colpo di pistola il 7 agosto del 2019[22]. Un ruolo importante gioca nella realtà delle Torri anche la famiglia Tei che vede in Stefano Tei e Giancarlo Tei i leader. Stefano classe 1969 pregiudicato[23] per armi e droga mentre il figlio Giancarlo a 18 anni nel 2015 – durante la sua detenzione agli arresti domiciliari - è stato vittima di un agguato a colpi di pistola. Nel 2017 padre e figlio ed altri soggetti vengono arrestati per associazione a delinquere finalizzata al traffico e spaccio di droga.

La gestione criminale del territorio di Tor Bella emerge dalle parole del gip distrettuale di Roma, Paola De Nicola:

> «Il solo fatto di esserci, nel senso di essere presente sui luoghi dello spaccio o in prossimità di questi, fisicamente, ha una valenza giuridica certa proprio perchè consente di rendere quel fazzoletto di terra del quartiere di Tor Bella Monaca una sorta di enclave accessibile solo a coloro che servono e conservano, anche con il silenzio e la sopportazione, il gruppo criminale[24]. In quel "fazzoletto" di territorio si spaccia da anni nonostante i numerosi arresti effettuati nei confronti degli spacciatori e di alcuni organizzatori nel corso degli anni, l'attività illecita resta stabile

21 Pregiudicato per traffico di stupefacenti ed elemento apicale del panorama criminale nel Quarticciolo vedasi Sentenza del Tribunale penale di Roma, Sezione V, in composizione collegiale, Pagnozzi + altri, 21 dicembre 2016.

22 Ordinanza di custodia cautelare emessa dal Gip di Roma Roberto Saulino a carico di Sibio Salvatore +altri

23 Cassaz.sez.VII 6860 del 2018 Tei Giancarlo.

24 Ordinanza di custodia cautelare del Gip di Roma Paola De Nicola a carico di Tei Giancarlo + altri 28 marzo 2017.

ed immutata[25]: Si pensi al fatto che il 19.4.2016 è stata data esecuzione ad una prima ordinanza di custodia cautelare emessa nei confronti di 22 persone nell'ambito del procedimento n. 15665/14 R.G.N.R (in relazione ad un'operazione definita Drone) che ha accertato l'esistenza di un'associazione dedita allo spaccio operativa in Via Scozza 15 e 17 nel periodo aprile-luglio 2014; il successivo 15 novembre 2016 è stata data esecuzione ad altra ordinanza emessa nei confronti di 29 persone nell'ambito del procedimento n. 36351/14 R.G.N.R che ha accertato l'esistenza di un'associazione dedita allo spaccio operativa sempre in Via Scozza da settembre 2014 a marzo 2016 per una pluralità di reati dimostrativi della prosecuzione dell'attività criminale[26]. [...]In sostanza nei luoghi oggetto dell'odierno esame si svolge, senza soluzione di continuità, da anni un'attività di spaccio che vuol dire non solo approvvigionamento e distribuzione di droga sul territorio romano, ma, più ancora, controllo serratissimo di ogni centimetro del quartiere di Tor Bella Monaca in cui le diverse associazioni criminali che si susseguono, spesso sempre con gli stessi soggetti o loro fiduciari, non consentono altro tipo di progetto sociale, economico e culturale se non quello delinquenziale[27]».

Il collaboratore di giustizia Alessandro Palone racconta come su via Scozza operi una piazza di spaccio, senza soluzione di continuità, gestita dal gruppo Tei o da suoi fiduciari. Il collaboratore e le indagini coordinate dalla procura di Roma hanno evidenziato come ogni volta che le forze dell'ordine colpiscono una piazza di spaccio e arrestano il leader la stessa piazza riprende ad operare

25 Ordinanza di custodia cautelare del Gip di Roma Paola De Nicola a carico di Tei Giancarlo + altri 28 marzo 2017.

26 Ordinanza di custodia cautelare del Gip di Roma Paola De Nicola a carico di Tei Giancarlo + altri 28 marzo 2017

27 Ordinanza di custodia cautelare del Gip di Roma Paola De Nicola a carico di Tei Giancarlo + altri 28 marzo 2017.

con l'autorizzazione del precedente responsabile della stessa al quale il nuovo gestore versa un "affitto" oppure divide con il precedente gestore i proventi dello spaccio e del traffico di stupefacenti:

> «La piazza di spaccio di via Scozza è stata fondata da Stefano Tei insieme al genero, poi suicidatosi. Dopo l'arresto di Stefano la piazza è passata a Robertino e Mirko[28]».

In una diversa piazza di spaccio invece Christian Careddu riceve dal nuovo gestore un affitto mensile ed impone l'assunzione di un suo uomo: attualmente Careddu - scrivono i carabinieri della stazione di Tor Bella Monaca - percepisce la somma di circa duemila euro al mese senza partecipare attivamente alla gestione della piazza di spaccio, ma solo per il motivo di esserne creatore e "proprietario indiscusso[29]. Nel contesto criminale di Tor Bella Monaca riveste un ruolo centrale la famiglia Moccia di Afragola da decenni radicata in zona. I Moccia attraverso il matrimonio di Raffaele con Marzia Sparapano hanno costituito con la famiglia Sparapano un solido legame. Il 23 ottobre del 2019 scatta l'operazione "Ferro di Cavallo" frutto delle indagini dei carabinieri della stazione di Tor Bella Monaca e viene colpita la piazza di spaccio "del buco" gestita dalla famiglia Moccia. L'indagine nasce dalla denuncia di un cittadino extra comunitario che fa arrestare Gaetano Moccia per una estorsione connessa all'assegnazione di un appartamento nelle case popolari: il cd racket degli alloggi. Da qui parte l'inchiesta dei carabinieri che, monitorando le conversazioni del detenuto Moccia, ricostruiscono la struttura di una delle piazza di spaccio dei Moccia. Scrive il gip Francesca Ciranna:

28 Dichiarazioni del collaboratore di giustizia Alessandro Palone in Ordinanza di custodia cautelare del gip di Roma Paola De Nicola a carico di Tei Giancarlo + altri 28 marzo 2017.

29 Legione Carabinieri Lazio stazione di Tor Bella Monaca risultanze delega rit 6025/17 pp nr 28608/17, 18 giugno del 2018.

«Sebbene il monitoraggio sia stato effettuato per soli 4 mesi (da ottobre 2015 a febbraio 2016) la frequenza delle cessioni rilevate è talmente elevata (nel corpo della richiesta vengono riportati complessivamente oltre 230 capi di imputazione di spaccio, e, tutti a loro volta a contestazione multipla) che il P.M. si è limitato a chiedere la misura per il reato associativo e, quasi solo a titolo esemplificativo, per una ventina di episodi commessi dagli associati durante i "turni di lavoro[30]". L'attività d'indagine ha permesso di comprendere che l'attività di spaccio all'interno della "piazza" è suddivisa in quattro turni di "lavoro" (09:00/17:30 – 17:30/20:30 – 20:30/04:30 – 04:30/09:00), ciascun turno riconducibile a diversi soggetti alcuni dei quali organizzati in vere e proprie associazioni[31]».

La piazza è considerata come un vero e proprio lavoro dalle vedette e dagli spacciatori che la chiamano "il cantiere". Illuminante è una intercettazione captata dagli investigatori tra un cliente ed uno spacciatore:

«Acquirente: Ma che orario state voi[32]?
Savino Carmela: Fino alle nove, dalle quattro e mezza alle nove.
Acquirente: quattro e mezza de matina[33]?
Savino Carmela: De mattina
Acquirente: Io de solito alle undici vengo.. alle nove sino a

30 Ordinanza di custodia cautelare del gip di Roma Francesca Ciranna a carico di Moccia Raffaele + altri 7 ottobre del 2019.

31 Richiesta di applicazione della misura cautelare chiesta dal sostituto procuratore Edoardo De Sanctis a carico di Moccia Raffaele + altri Proc. n. 39222/15 RGNR.

32 Ordinanza di custodia cautelare del gip di Roma Francesca Ciranna a carico di Moccia Raffaele + altri 7 ottobre del 2019.

33 Ordinanza di custodia cautelare del gip di Roma Francesca Ciranna a carico di Moccia Raffaele + altri 7 ottobre del 2019.

mezzanotte e sera[34].
Savino Carmela: Ce sta o primo turno.. alle quattro, quattro e mezza vanno via e ce stamo noi fino alle nove.
Acquirente: E poi?
Savino Carmela: E poi ce stanno altri turni[35]».

La piazza di spaccio viene chiamata "il buco" ed è conosciuta in tutta Roma dai clienti per le modalità con le quali viene acquistata la sostanza stupefacente, si legge nelle carte:

«Il "buco" era un'apposita fessura praticata nella parte inferiore del telaio delle cassette della corrispondenza, situate sul lato destro del palazzo scala H del civico 106 di Via dell'Archeologia, praticato per mettere in contatto il pusher posizionato all'interno del portone con l'acquirente. In tal modo il pusher effettuava la consegna e riceveva il denaro senza il rischio di esser visto sia dall'acquirente che da terzi e per di più protetto nel caso di intervento da parte delle Forze di Polizia che non poteva facilmente irrompere all'interno del palazzo in quanto il portone restava chiuso con un chiavistello appositamente collocato[36]". I consumatori parcheggiavano le auto sulla strada per poi essere inviati dalle vedette verso il buco. Dove si potevano acquistare dosi da 30 o da 50 euro: con la somma di € 30,00 si acquistava un involucro di peso variabile tra g.0,3 e g.0,4, con la somma di € 50,00 si acquistava un involucro di cocaina del peso variabile tra g.0,6 e g.0,7 circa. Non appena gli involucri di cocaina a loro assegnati terminavano, i pusher consegnavano il provento dell'attività illecita ad

34 Ordinanza di custodia cautelare del gip di Roma Francesca Ciranna a carico di Moccia Raffaele + altri 7 ottobre del 2019.

35 Ordinanza di custodia cautelare del gip di Roma Francesca Ciranna a carico di Moccia Raffaele + altri 7 ottobre del 2019.

36 Ordinanza del gip distrettuale di Roma Francesca Ciranna a carico di Moccia Raffaele + altri 7 ottobre del 2019.

altri loro correi, che a loro volta lo consegnavano ai capi del sodalizio; al contempo venivano riforniti di ulteriori involucri di stupefacente per proseguire l'illecita attività di spaccio[37]. Al fine di evitare interventi a sorpresa delle forze dell'ordine, l'area di spaccio era costantemente controllata con "ronde" a piedi e con motocicli, con i quali venivano concordate parole chiave (zioooo!!!) per segnalare l'eventuale delle forze di polizia».

La piazza, dopo l'arresto di Gaetano Moccia, è gestita dai fratelli Mazzullo Danilo e Francesco che la gestiscono - secondo gli inquirenti - per conto dei Moccia[38]. Altri Moccia operano nella piazza come il fratello di Gaetano Raffaele e il nipote Denny che ha cominciato a spacciare da minorenne[39]. Un'altra importante piazza di spaccio gestita con metodi imprenditoriali è quella smantellata in seguito alle investigazioni dei carabinieri della stazione di Tor Bella Monaca il 12 novembre 2019. L'inchiesta, anche in questo caso, nasce dalle dichiarazioni del collaboratore di giustizia Alessandro Palone e colpisce la piazza di spaccio di via dell'Archeologia nr. 64 retta da Vincenzo Nastasi detto 'O Principe compagno di Maria Grazia Moccia[40] dell'omonima famiglia criminale anche lei arrestata[41]. Anche in questo caso i legami matrimoniali e sentimentali tra i vari gruppi servono a dare autorevolezza e forza ai sodalizi criminali proprio come nelle realtà criminali di stampo mafioso. Nastasi ammetteva in una conversazione intercettata con la compagna:

37 Ordinanza del gip distrettuale di Roma Francesca Ciranna a carico di Moccia Raffaele + altri 7 ottobre del 2019.

38 Ordinanza del gip distrettuale di Roma Francesca Ciranna a carico di Moccia Raffaele + altri 7 ottobre del 2019.

39 Ordinanza del gip distrettuale di Roma Francesca Ciranna a carico di Moccia Raffaele + altri 7 ottobre del 2019.

40 Anche in questo caso i legami matrimoniali e sentimentali tra i vari gruppi servono a dare autorevolezza e forza ai sodalizi criminali.

41 Ordinanza di custodia cautelare del gip di Roma Cinzia Parasporo a carico di Nastasi Vincenzo + altri, 31 ottobre del 2019.

«Tanto lo sanno che il 64 è mio[42]».

A testimonianza "indelebile" si faceva tatuare, durante la sua detenzione domiciliare, una delle torri di via dell'Archeologia con l'indicazione 64 davanti la quale era raffigurato un pusher che, in collaborazione con una vedetta, cedeva un involucro a un acquirente[43]. Il tatuaggio insomma testimonia e pubblicizza le modalità di funzionamento della piazza[44]. Anche in questo caso uno spaccio quotidiano h24, una sorta di supermercato della cocaina con vedette e pusher stipendiati ed assistiti in caso di arresto[45]. Il gruppo Nastasi prende molto seriamente il controllo del territorio, come accerta la rimozione di una delle telecamere, appena due giorni dopo la sua entrata in funzione, sistemata dagli investigatori[46]. Nastasi rileva la piazza di spaccio a seguito di un colloquio in carcere con il precedente gestore - secondo quanto emerso nelle indagini - Luigi Leoniello[47]. Colloquio avvenuto grazie ad un documento falso in possesso di Nastasi[48]. Un particolare significativo del controllo del territorio e della tracotanza del Nastasi è la festa organizzata dallo stesso il 7 agosto del 2017, giorno del suo compleanno[49]. Nonostante fosse agli arresti do-

42 Ordinanza di custodia cautelare del gip di Roma Cinzia Parasporo a carico di Nastasi Vincenzo + altri, 31 ottobre del 2019.

43 Ordinanza di custodia cautelare del gip di Roma Cinzia Parasporo a carico di Nastasi Vincenzo + altri, 31 ottobre del 2019.

44 Ordinanza di custodia cautelare del gip di Roma Cinzia Parasporo a carico di Nastasi Vincenzo + altri, 31 ottobre del 2019.

45 Ordinanza di custodia cautelare del gip di Roma Cinzia Parasporo a carico di Nastasi Vincenzo + altri, 31 ottobre del 2019.

46 Ordinanza di custodia cautelare del gip di Roma Cinzia Parasporo a carico di Nastasi Vincenzo + altri, 31 ottobre del 2019.

47 Ordinanza di custodia cautelare del gip di Roma Cinzia Parasporo a carico di Nastasi Vincenzo + altri, 31 ottobre del 2019.

48 Ordinanza di custodia cautelare del gip di Roma Cinzia Parasporo a carico di Nastasi Vincenzo + altri, 31 ottobre del 2019.

49 Ordinanza di custodia cautelare del gip di Roma Cinzia Parasporo a carico di Nastasi Vincenzo + altri, 31 ottobre del 2019.

miciliari organizzava una festa invitando numerosi pregiudicati del quartiere fra gli altri un cantante neomelodico e pubblicando persino le foto su Facebook[50].

> «Tra le foto - scrive il giudice nell'ordinanza cautelare - spicca l'immagine dell'iconica torta di compleanno, rappresentativa del ruolo nell'ambito locale e della sua capacità criminale, con la scritta 'O Principe e una pistola alla cui base erano poste banconote di grosso taglio[51]».

Nell'area di Primavalle operano agguerrite organizzazioni criminali dedite allo spaccio di stupefacenti, cocaina, crack, hashish nell'area di edilizia popolare detta il "Bronx" tra le vie di Torrevecchia, via Paolo Emilio Sfondrati, via Decimo Azzolino e via Guido Calcagnini[52]. E' il 24 settembre del 2019 quando viene colpita dai carabinieri, coordinati dal sostituto procuratore Margherita Pinto, l'organizzazione che monopolizza lo spaccio nel "Bronx". Nelle carte si legge:

> «La base dell'attività illecita inerente la cocaina e il crack inizialmente era da individuare nei pressi di via Paolo Emilio Sfrondati nr. 83, ove Samanta Cavicchia gestiva in prima persona (avvalendosi della figlia minore) su disposizione di Manuel Fusiello e Alessio Salvadori, l'attività di spaccio, gettando dalla finestra della propria abitazione le dosi preconfezionate di sostanza stupefacente, che gli spacciatori raccoglievano e recapitavano agli acquirenti, facendosi ovviamente corrispondere del denaro. Emergeva altresì una precisa organizzazione della piazza di spaccio,

---

50 Ordinanza di custodia cautelare del gip di Roma Cinzia Parasporo a carico di Nastasi Vincenzo + altri, 31 ottobre del 2019.

51 Ordinanza di custodia cautelare del gip di Roma Angela Gerardi a carico di Fabietti + altri, 18 novembre del 2019; Cfr. Richiesta di applicazione della misura cautelare a carico di Fabietti + altri.

52 Richiesta di custodia cautelare in carcere del sostituto procuratore di Roma applicato da Margherita Pinto 25 febbraio del 2019 a carico di Alessio Salvadori + altri.

basata su veri e propri turni lavorativi, aventi, di massima, orario 14:00 20:000 e 20:00- 2:00[53]. Al termine di ogni turno, si procedeva alla consegna del denaro ed ad un rendiconto dell'attività svolta, in termini di conteggio del contante guadagnato e residua disponibilità di sostanza stupefacente da destinare allo spaccio, per il turno seguente o la giornata successiva[54]. Il volume di affari, documentato da numerose conversazioni telefoniche, è parso fin da subito particolarmente consistente e, in alcune giornate, in sei ore di attività il rendiconto dell'incasso è stato superiore a 3.000 euro[55]. Il turno lavorativo di 6 ore veniva retribuito con 60 euro circa, mentre in caso di prestazione per l'intera giornata di spaccio, che i sodali chiamavano lunga, era di circa 120 euro[56]. Le tariffe menzionate variavano a seconda della prestazione svolta, in considerazione del fatto che l'attività di spacciatore veniva retribuita in maniera più consistente rispetto a quella della semplice vedetta[57]».

L'organizzazione criminale controlla il territorio dove opera - scrivono gli investigatori:

«è rilevante la conoscenza del territorio [...] segnale inequivocabile di una forte radicalizzazione dell'associazione nei complessi di edilizia popolare del quartiere Primavalle[58]».

---

53 Richiesta di custodia cautelare in carcere del sostituto procuratore di Roma Margherita Pinto 25 febbraio del 2019 a carico di Alessio Salvadori + altri.

54 Richiesta di custodia cautelare in carcere del sostituto procuratore di Roma Margherita Pinto 25 febbraio del 2019 a carico di Alessio Salvadori + altri.

55 Richiesta di custodia cautelare in carcere del sostituto procuratore di Roma Margherita Pinto 25 febbraio del 2019 a carico di Alessio Salvadori + altri.

56 Richiesta di custodia cautelare in carcere del sostituto procuratore di Roma Margherita Pinto 25 febbraio del 2019 a carico di Alessio Salvadori + altri.

57 Richiesta di custodia cautelare in carcere del sostituto procuratore di Roma Margherita Pinto 25 febbraio del 2019 a carico di Alessio Salvadori + altri.

58 Richiesta di custodia cautelare in carcere del sostituto procuratore di Roma Margherita Pinto 25 febbraio del 2019 a carico di Alessio Salvadori + altri.

E come emerge da una conversazione telefonica intercettata dagli investigatori e confluita nell'inchiesta, uno dei membri del sodalizio che presidia il territorio informa dell'arrivo di auto civetta dei carabinieri:

«A: Ahò
B:"Ahò dimmè?
A: n' hai capito so passati adesso davanti ar semaforo de Bastogi
B:sì
A: sta Andrea il corridore con la honda jazz.. non ho visto quello che gli sta a fianco, stanno entrà adesso a Bastogi da dietro
B: Ah ok allora sgommo.
A: moh verrà verso l'Iperfamily. Mettite all'incrocio quello davanti a scuola hai capito qual è? vedi se passano.
B: ok[59]».
«l4/05/2018, qualche minuto dopo la Zaccaro comunica a Fusiello che questo nucleo operativo stà svolgendo servizio di pattuglia all'interno del Bronx:
Z: Ahò
F: ahò ndò stai?
Z: : stò dar vichingo, però è pieno de Trastevere
F: ehh
Z: è pieno de Trastevere.
F: ah ok, stò a veni dar vichingo ciao[60]».

Nel contesto di Roma Nord assume un ruolo particolarmente significativo la famiglia Domizi, guidata da Walter Domizi, narcotrafficante internazionale che gestiva l'area di Casalotti-Primaval-

59 Richiesta di custodia cautelare in carcere del sostituto procuratore di Roma Margherita Pinto 25 febbraio del 2019 a carico di Alessio Salvadori + altri.

60 Richiesta di custodia cautelare in carcere del sostituto procuratore di Roma Margherita Pinto 25 febbraio del 2019 a carico di Alessio Salvadori + altri.

le. La famiglia Domizi in passato è stata al centro di una serie di esecuzioni culminata con l'eliminazione in un agguato di stampo mafioso di Igino Duello il 31 gennaio del 2015. Il 15 novembre del 2019 viene gravemente ferito a colpi di pistola Leandro Bennato nipote di Domizi e legato all'organizzazione guidata da duo Piscitelli–Fabietti. Si tratta di una figura di spicco nel panorama criminale romano per i suoi legami con la famiglia Senese e la famiglia Fasciani. Ad oggi il controllo di quest'area non risulta definito da evidenze investigative.

A San Basilio le piazze sono gestite da famiglie locali tra le quali spicca quella dei Primavera. Fabrizio, Daniele e Christian sono gli esponenti principali. I loro nomi spuntano anche in altre indagini, spesso con il ruolo di gestione dei rapporti con i gruppi criminali più importanti della Capitale, dai Senese ai Gambacurta. In carcere ci sono stati poco nonostante, da anni, gestiscano le piazze di spaccio, con una disciplina ferrea. La presenza massiccia di questi gruppi di narcotrafficanti romani è spesso elemento che offusca altri dati che emergono però con chiarezza dalle indagini. I collaboratori di giustizia, infatti, raccontano del ruolo sempre più forte della 'ndrangheta nella Capitale. Il collaboratore Paolo Bacchiani ha raccontato del ruolo strategico nel rifornimento di sostanze stupefacenti da parte del clan Gallace. Ruolo strategico ben conosciuto dalle mafie tradizionali e che ha portato gli interessi di questa cosca a spostarsi anche a Roma: non a caso Bruno Gallace, esponente di spicco del clan, da anni risiede nella periferia romana di Torre Nova. A San Basilio si sono da tempo insediati Genny e Salvatore Esposito, strettamente legati a Michele Senese ma anche alla famiglia di Tor Bella Monaca degli Sparapano ed amici dei Gallace[61]. Tra le amicizie degli Esposito anche quella di Fabrizio Piscitelli e il gruppo degli albanesi di Acilia. Nella sentenza di condanna emessa dal giudice Elvira Tamburelli si racconta del potere degli Esposito:

61 Ex multis sentenza emessa dal gup di Roma nell'ambito del giudizio abbreviato a carico di Esposito Gennaro + altri 28 gennaio del 2019.

«il gruppo emerge nell'acquisizione del controllo delle attività di narcotraffico nella sola piazza nel quartiere di San Basilio, ma anche in territorio di Nettuno, avendo uomini e mezzi per riaffermare all'occorrenza la propria egemonia sulle piazze di spaccio, attraverso azioni armate, come avvenuto nell'azione di fuoco a tre giovani spacciatori "indipendenti[62]". Attraverso il ferimento, avvenuto l'undici aprile del 2015, di tre giovani spacciatori rei di non piegarsi alle regole degli Esposito gli stessi hanno "rafforzato" la loro egemonia su alcune piazze di spaccio di San Basilio[63]. Illuminante una conversazione intercettata dagli investigatori tra una donna e una vittima dell'agguato:" (Donna: … a chi hai dato lezione così tu...scusa...cioè hai avvertito chi?... famme capì...chi hai avvertito...pe fa vedè a gente che?...che t'hai sei presa co...co due che nun rompono er cazzo a nessuno...ma giusto quello sei stato capace a fa...io questo je vojo dì....voi sete omini co e palle...eh...voi sete omini de merda...- perché se lì c'erano i ragazzini...voi avevate sparato comunque...capito....tu vieni a fa Er Napoletano a Roma...ma de che...ma de che...)[64]».

Recentemente i fratelli Esposito sono stati condannati a 18 e 16 anni di carcere dal gup distrettuale di Roma, Elvira Tamburelli; uno solo dei due fratelli è in carcere mentre l'altro è in comunità di recupero. Una caratteristica comune a tutti i maggiori "narco-imprenditori" della capitale - da Tor Bella Monaca a San Basilio - è proprio il tentativo sistematico di evitare la detenzione in carcere. Provano in tutti i modi a fare carte false per ottenere

62 Ex multis sentenza emessa dal gup di Roma nell'ambito del giudizio abbreviato a carico di Esposito Gennaro + altri 28 gennaio del 2019.

63 Ex multis sentenza emessa dal gup di Roma nell'ambito del giudizio abbreviato a carico di Esposito Gennaro + altri 28 gennaio del 2019.

64 Ex multis sentenza emessa dal gup di Roma nell'ambito del giudizio abbreviato a carico di Esposito Gennaro + altri 28 gennaio del 2019.

misure meno restrittive come la permanenza in comunità di recupero dove talvolta - come raccontano alcune indagini - continuano a gestire il traffico di stupefacenti. E' il caso di due tra più importanti narcotrafficanti del Lazio Carmine Zizzo e Gennaro Amato, la cui la vicenda è emersa in una recente indagine della Dda di Roma. Il 20 gennaio del 2020 scatta infine l'operazione "Coffee Bean" eseguita dai carabinieri del Comando Provinciale di Roma, con 21 persone arrestate tra la Capitale, la provincia di Frosinone, Reggio Calabria, Napoli e Viterbo. L'inchiesta porta ad individuare il ruolo nel narcotraffico di Alfredo e Francesco Marando di Platì[65]. Alfredo Marando è nato a Locri in Calabria, ha 26 anni e secondo le indagini risulta al vertice dell'associazione di spacciatori che gestisce la piazza del cd. quadrilatero di San Basilio. E' anche il presidente del Real San Basilio Calcio, squadra che è seconda Girone B Dilettanti - Prima Categoria[66]. E' opportuno sottolineare che la famiglia Marando è una delle più importanti nel panorama criminale della 'ndrangheta, originaria di Platì, è fortemente radicata nel Piemonte[67]. L'organizzazione dei fratelli Marando è protetta da numerose vedette - stanziate anche sui tetti - che monitorano il territorio ed avvisano quando sul posto giungono le auto delle forze di polizia[68]. A capo del gruppo c'è la diade dei Marando: chi comanda per primo è Alfredo che dispone direttamente dei pusher, stabilendone compiti, orari e reperibilità. Quando Stefano Starnoni, uno dei suoi uomini, si era assentato per andare al mare con la fidanzata[69] aveva ricevuto una durissima "censura" - come si legge nelle intercettazioni:

65 Ordinanza di custodia cautelare del gip di Roma Pier Luigi Balestrieri emessa il a carico di Marando Alfredo + altri 20 dicembre del 2019.

66 https://www.gazzettaregionale.it/classifiche/cat/3/campionato/343/girone/1143

67 Cassaz. Sez VI n. 44667 Arena Cosimo + altri.

68 Ordinanza di custodia cautelare del gip distrettuale di Roma Pier Luigi Balestrieri emessa il a carico di Marando Alfredo + altri 20 dicembre del 2019.

69 Ordinanza di custodia cautelare del gip distrettuale di Roma Pier Luigi Balestrieri emessa il a carico di Marando Alfredo + altri 20 dicembre del 2019.

«M: voi il lunedì state a fa tutti come c... ve pare
S: io è la prima volta che vado al mare oggi ooo..quest'anno aooo..la prima volta in vita mia..
M: e sti cazzi..quando c'è il cambio ce vai[70]».

L'organizzazione capeggiata dai fratelli Marando è fortemente strutturata. Ad esempio, ogni mattina prima di iniziare con le operazioni di spaccio il capo organizza un briefing operativo[71]. Indicativa per delineare i metodi di funzionamento delle piazze di San Basilio è una conversazione intercettata tra Alfredo Marando ed un pusher che lavora in una diversa piazza[72]:

«P: Alfre poi parliamo voglio venire a lavorà qua
M: vuoi venire a lavorà quà? Come mai?
P: perché dall'altra parte a parte che cala la cosa, poi seconda cosa ognuno c'ha i clienti suoi, oppure ti devi arrangiare e fare i trasporti per mezzo sacco, ma vaffanculo, a me mi spaccano il culo..
M: ma non ce l'avete la piazza là?
P: si prima era una piazza sola, quando ci stavamo noi tutti fuori, poi che cosa è successo gli hanno carcerato il fratello più piccolo ora ci sono 10 piazze..adesso c'ha tutti da mantenere…il fratello, l'altro fratello, questo, quell'altro e moh pensa a risolvere i problemi suoi e si stà circondando solo di ragazzini ed io non mi ci trovo a lavorare in mezzo ai ragazzini Alfre, non mi ci trovo. Non mi trovo perché non mi piace
M: da voi non ci stà la stecca?
P: prima ci stava a stecca, ma prima perché prima era tutto

70 Ordinanza del gip distrettuale di Roma Pier Luigi Balestrieri emessa il a carico di Marando Alfredo + altri 20 dicembre del 2019.

71 Ordinanza del gip distrettuale di Roma Pier Luigi Balestrieri emessa il a carico di Marando Alfredo + altri 20 dicembre del 2019.

72 Ordinanza del gip distrettuale di Roma Pier Luigi Balestrieri emessa il a carico di Marando Alfredo + altri 20 dicembre del 2019.

diverso, dopo io non ho capito più un cazzo da quando siamo usciti Alfre, non c'ho capito un cazzo, infatti ho detto a sua madre e pure lei ha fatto la galera: ma non si può lavorare così siamo handicappati[73] ».

Il regno dei nuovi narcos

Nelle piazze di spaccio operano anche piccole organizzazioni con caratteristiche comuni fra loro che ricalcano in alcuni punti quelle dei gruppi più evoluti come: la coesione interna, l'utilizzo di strumenti di comunicazione riservati e l'uso e la disponibilità di armi. Uno di questi gruppi è quello colpito dall'operazione dei carabinieri del nucleo investigativo del comando provinciale di Roma guidati dal colonnello Lorenzo D'Aloia il 15 gennaio del 2020. L'indagine ha riguardato un sodalizio attivo nell'area del Trullo guidato da Daniele Ferri. Il Trullo, secondo alcuni, sarebbe il regno dei nuovi narcos: qui gli investigatori hanno bloccato un giro d'affari da 500 mila euro al mese. Come si legge nell'ordinanza:

> «Ci sono una serie di segnali molto allarmanti che mostrano a Roma una violenza sempre più brutale nella riscossione dei crediti - ha spiegato il Procuratore capo facente funzioni di Roma, Michele Prestipino, incontrando la stampa a Piazzale Clodio - Tortura, violenze feroci, fino ad arrivare al sequestro di persona, emergono come una costante nelle indagini portate avanti negli ultimi due anni sul territorio romano. Una ferocia sostenuta dalla disponibilità di armi di gruppi organizzati che gestiscono le piazze di spaccio, con giri d'affari milionario e una concorrenza agguerrita».

Il gruppo guidato da Ferri disponeva di jammer disturbatori di

73 Ordinanza di custodia cautelare del gip distrettuale di Roma Livio Sabatini a carico di Ferri Daniele + altri 2 dicembre del 2020.

frequenza e utilizzava tecnici per disporre bonifiche nelle autovetture:

> «in particolare, sin da subito, la sequenza di attività di intercettazione ha evidenziato la comunicazione degli indagati a mezzo del social network WhatsApp oppure in incontri de visu in luoghi d'incontro già individuati. Nello specifico Ferri aveva distribuito ai suoi accoliti più fidati dei telefoni dedicati, di recente innovazione tecnologica, denominati black phone (BK Acquarius X), in grado di percepire eventuali intercettazioni con sistema di virus informatico ed, in caso di controllo da parte delle FFPP, di poter cancellare immediatamente i dati informatici presenti all'interno dell'apparato telefonico[74]».

Nel quartiere di Centocelle ai confini con la zona del Quarticciolo sono stati messi a segno quattro attentati incendiari:

- il 25 aprile del 2019 un gravissimo incendio doloso ha interamente distrutto la libreria e caffetteria "La Pecora Elettrica";
- l'otto ottobre del 2019 viene danneggiata, seriamente da un attentato incendiario la pizzeria Cento 55;
- il 6 novembre viene interamente distrutta per la seconda volta la libreria e caffetteria "La Pecora Elettrica";
- il 9 novembre viene distrutto il locale Baraka Bistrot.

Il quartiere già dopo l'attentato alla "La Pecora Elettrica" si mobilita con una lunga e partecipata marcia notturna in risposta agli attentati della criminalità. Una reazione civile e democratica che costituisce quasi un unicum nel panorama capitolino. Si tratta di aree in cui operava il sodalizio camorristico dei Pagnozzi ed è oggi presente la famiglia Senese. Il clan Pagnozzi, lo ricordia-

74 Ordinanza di custodia cautelare del gip distrettuale di Roma Livio Sabatini a carico di Ferri Daniele + altri 2 dicembre del 2020.

mo, è stata una delle prime strutture criminali romane qualificate come "mafiose" dalla Cassazione:

> «In proposito, alle pagine 3 e ss. della sentenza impugnata sono riportati - estrapolati dalla sentenza di primo grado – i tratti descrittivi del clan Pagnozzi e gli elementi indiziari che ne sono il fondamento e che, secondo la puntuale argomentazione della Corte distrettuale, consentono di enucleare i caratteri della stabilità, la divisione dei compiti, il programma criminoso del gruppo associativo romano rivelatosi capace di stringere affari e tessere rapporti criminali anche nei confronti di clan operanti sul territorio tra cui il clan Casamonica e il clan Gambacurta nonché gli elementi che ne esteriorizzano la forza di intimidazione e la conseguente condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva nelle operazioni intraprese, tutte volte alla realizzazione del profitto[75]. La forza di intimidazione e la condizione di assoggettamento costituiscono il vero e proprio patrimonio del gruppo, versato alla commissione non solo di reati nel settore del traffico di droga ma anche nella gestione dei videogiochi, nel recupero crediti, nell'acquisizione di attività economiche e commerciali, patrimonio che era stato acquisito attraverso azioni eclatanti nell'ambiente in cui operava, palesando un'effettiva capacità di intimidazione esteriormente riconoscibile e fondata sul prestigio criminale del Pagnozzi[76]».

Già in passato elementi apicali del clan Pagnozzi avevano dimostrato interesse per investimenti nel quartiere:

> «Silenti concorda e dice che potrebbero allora valutare un locale di Centocelle si j' amma a pjai chill club ce jamm a piglia chill e Centocelle poco. Se dobbiamo aprire come

75 Cassaz.sez.VI 56731 del 2018 Adamo Mario + altri.

76 Cassaz.sez.VI 56731 del 2018 avverso il ricorso di Adamo Mario + altri.

club ci andiamo a prendere quello di Centocelle che è sicuramente molto molto superiore a quello». [77]

Nel Quarticciolo operano, da anni, stabili gruppi criminali che ruotano intorno a figure carismatiche del panorama della malavita organizzata locale. Fra gli altri Ivano Pace detto "er Macina " in grado di rapportarsi e cooperare con altri esponenti di spicco della criminalità organizzata di Tor bella Monaca come Mario Pittaccio[78]. Infine, una delle caratteristiche comune alle principali organizzazioni criminali romani, come i Cordaro ma anche di altri gruppi, è quella di poter operare disponendo di cellulari introdotti negli istituti di pena romani attraverso cui dare ordini all'esterno. La disponibilità di mezzi di comunicazione come i cd. mini cellulari è altresì emersa anche in un procedimento, coordinato dal procuratore Aggiunto Lucia Lotti, contro un gruppo minore di spacciatori che riusciva a far entrare stupefacenti in carcere:

«Il presente procedimento ha preso avvio nell'ambito di altra attività di indagine, relativa al procedimento iscritto con RGNR 65162-16, dalla quale era emerso che alcuni soggetti detenuti presso l'istituto penitenziario di Roma Rebibbia avevano la disponibilità di telefoni cellulari che utilizzavano per comunicare con familiari e con altri soggetti ad essi legati ai quali davano indicazioni per pianificare attività illecite inerenti al traffico di armi e stupefacenti»[79].

Illuminante è una considerazione di un detenuto intercettato nell'inchiesta:

«Gianni ogni du stanze ce stanno nu spacciatore e tre

---

77 Sentenza del Tribunale penale di Roma, Sezione V, in composizione collegiale, Pagnozzi + altri, 21 dicembre 2016.

78 Cassaz.sez.VI 56731 del 2018 Adamo Mario + altri.

79 Ordinanza di custodia cautelare del gip di Roma Francesco Patrone a carico di Crucitti Antonio + altri 14 novembre del 2019.

telefoni.. all'altri bravi eh... e stanno a fa davero schifo.. e li bloccano de tutto...Appena arrivato... bloccano tutto... mo me dirai che bloccheranno tutto co i telefoni comincerà a zompà e poi nun sapemo niente di quello che è successo durante a giornata eh pecchè nun lo sapemo di quello che hanno fatto agli altri bracci.. Qui fortunatamente semo annati lisci tutti e se so un po più tranquillizzati ma all' altri reparti[80]».

80 Ordinanza di custodia cautelare del gip di Roma Francesco Patrone a carico di Crucitti Antonio + altri 14 novembre del 2019.

04

«La questione criminale romana»

Premessa

> «Quando arrivammo a Roma [...] la domanda che ci fu fatta, sia in Commissione antimafia, sia in Prefettura, sia in altre sedi, fu la seguente: ma c'è la mafia a Roma? Era il marzo del 2012 e noi rispondemmo: Non lo sappiamo, fateci fare le indagini. Che ci fosse o meno la mafia a Roma o in qualunque altra città fuori dalle regioni meridionali, infatti, non era una questione di articoli di fede […] Dissi che dovevamo avere il tempo di condurre le indagini, senza pregiudizio, ossia senza dire che per forza doveva esserci o meno – dato che era opinione diffusa che non potesse esserci la mafia a Roma, ed evito le citazioni di atti ufficiali [...][1]».

Con queste parole il 6 marzo 2019 il procuratore di Roma Giuseppe Pignatone dava inizio alla sua audizione davanti alla Commissione parlamentare antimafia. Di quella testimonianza riper-

---

1 Audizione dei procuratori Giuseppe Pignatone e Michele Prestipino innanzi alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, 6 marzo 2019; Fonte: http://www.parlamento.it/service/PDF/PDFServer/DF/346697.pdf.

correremo alcuni passaggi necessari a chiarire il quadro generale della «questione criminale romana»: ovvero quell'insieme di fattori storici, criminali, socio-economici e ambientali che hanno determinato la genesi e lo sviluppo di gruppi criminali autoctoni nel contesto di insediamento e radicamento delle mafie tradizionali. Fattori che rendono questo scenario unico e in continua evoluzione rispetto al resto della regione. E in una certa misura, anche al resto del Paese.

> «Quando si parla di «mafie» - prosegue Giuseppe Pignatone in Antimafia - si indica la presenza di esponenti delle mafie tradizionali, soprattutto camorra e 'ndrangheta, in misura minore Cosa nostra […]. Tali esponenti a volte mantengono il contatto con le zone d'origine, a volte no: qui hanno delocalizzato […] le loro attività anche criminali (che consistono soprattutto nel traffico di stupefacenti, nel gioco e nel videogioco, che sono anche strumenti di riciclaggio, e nei grandi investimenti, ognuno con le proprie specializzazioni ulteriori). […] Accanto alle mafie tradizionali con i loro esponenti, ci sono poi quelle diverse, che abbiamo definito originali ed originarie, proprie della città di Roma. Un discorso ancora diverso va fatto per il resto della Regione e in particolare il Sud, anche se di recente ha avuto luogo un'operazione con contestazione dell'articolo 416bis a Viterbo, che si riteneva zona immune da qualunque rischio. […] In questi anni, quindi, sono emerse una serie di associazioni – con i nomi che penso tutti conosciamo, ossia Casamonica, Fasciani o Spada – che naturalmente né per numero di affiliati, nè per potenza e pericolosità criminale, né per durata bisecolare sono paragonabili alle mafie tradizionali del Sud (Cosa nostra siciliana, Camorra e 'ndrangheta) ma che hanno una loro significativa pericolosità nel contesto romano[2]».

---

2 Audizione del procuratore Giuseppe Pignatone e del procuratore Michele Prestipino innanzi alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia, 6 marzo 2019; Fon-

L'audizione proseguiva con una ampia disamina degli ingranaggi criminali della Capitale, con riferimenti agli investimenti economici di Cosa nostra, 'ndrangheta e camorra nei principali settori a rischio riciclaggio, dall'immobiliare alla ristorazione. E alcune indicazioni preziose per ristabilire i confini di contestazione del reato di associazione mafiosa e dell'aggravante del metodo mafioso.

> «Perché - spiega Pignatone - riteniamo importante che i giudici abbiano riconosciuto che queste, che la Cassazione ha definito «piccole mafie» sono tali da integrare il reato di cui all'articolo 416bis del codice penale ? Perchè - continua - in tal modo è possibile contestare l'accusa di associazione mafiosa, con tutto quel che ne consegue, dunque: indagini più penetranti, possibilità più ampia di misure cautelari, regime penitenziale più severo dopo la condanna e possibilità di sequestro e confisca dei beni (altro aspetto fondamentale)[3]».

Negli ultimi anni il territorio romano è stato un osservato speciale: operazioni antimafia, sequestri, confische e indagini patrimoniali hanno portato a ricondurre specifici nomi e volti accanto a singoli reati e traffici illeciti di ogni sorta. Ad ogni indagine corrispondono personaggi o clan che affondano quasi sempre la propria storia criminale in quella della città o che operano in società con boss dal passato criminale noto alle cronache. « La questione criminale romana» che si intravede dentro la storia criminale della Capitale è il risultato di accordi, compromessi, silenzi, guerre, corruzioni e sottovalutazioni che oggi si stanno articolando anche dentro il paradigma mafioso ma che in passato sono state lette più spesso dentro il luogo comune della "mala romana". Di

---

te: http://www.parlamento.it/service/PDF/PDFServer/DF/346697.pdf

3 Audizione del procuratore Giuseppe Pignatone e del procuratore Michele Prestipino innanzi alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia, 6 marzo 2019; Fonte: http://www.parlamento.it/service/PDF/PDFServer/DF/346697.pdf.

questa «questione criminale romana» a seguire analizzeremo tre aspetti emersi in maniera preponderante in questo ultimo anno di indagini[4]: l'espansione del metodo mafioso, le narcomafie e la mediazione degli interessi nella Capitale.

L'espansione del metodo mafioso a Roma

Mai quanto in questi ultimi anni nella Capitale si era parlato del metodo mafioso[5], separatamente o in analogia con il più noto reato dell'associazione mafiosa. Il 6 marzo 2019 l'attuale procuratore di Roma, Michele Prestipino, davanti alla Commissione parlamentare antimafia ha ribadito il pericolo che deriva dall'uso del metodo mafioso a Roma. Si tratta di elementi nuovamente emersi nelle indagini portate a termine quest'anno e oggetto di analisi di questo Osservatorio. Durante l'audizione il procuratore di Roma ha raccontato:

> «C'è uno che gestisce una piazza di spaccio, magari un vecchio rapinatore che si e` trasformato in uno che traffica cocaina; il traffico della cocaina, infatti, oggi e` estremamente redditizio: la domanda e il consumo sono aumentati e ovviamente i prezzi della cocaina sono precipitati, quindi ormai è` una merce abbordabilissima e questo genera un ampliamento del mercato. Sentire uno che gestisce una piazza di spaccio a Tor Bella Monaca dire

4 Ricordiamo qui per cenni i principali elementi che tengono in equilibrio questo sistema criminale che sembra sopravvivere con profitto senza una rigida ripartizione dei ruoli. Fra questi: l'esistenza di una pax mafiosa in continua ridefinizione come emerge anche dalle indagini che quest'anno interessano il litorale romano e la stessa inchiesta sul gruppo di Piscitelli-Fabietti, il ruolo dei mediatori e quello dei facilitatori in diverse aree della città come evidenziato dall'indagine su Salvatore Nicitra, infine l'esistenza di una pregressa e solida rete di corruzione che lega tutti questi fenomeni criminali fra loro e ne consente la coesistenza su un territorio particolarmente vasto e denso di popolazione come la Capitale. Cfr. II-III edizione Rapporto "Mafie nel Lazio" a cura dell'Osservatorio Sicurezza e Legalità della Regione Lazio;

5 Circostanza aggravante dell' "aver agito avvalendosi delle condizioni previste dall'art. 416-bis c.p." (c.d. "aggravante del metodo mafioso"), già disciplinata dall'art. 7, d.l. n. 152/1991 e ora, dopo il d.lgs. n. 21/2018, dall'art. 416 bis.1 c.p

che quello che gestisce la piazza accanto è bravo perchè sta attento, e` sensibile alle esigenze del quartiere e alle esigenze delle persone che vi abitano, perché va a fare la spesa alla vecchietta (testuale), le mette i fiori nelle aiuole, le ha ripulito le cantine, le ha eliminato i sacchetti della spazzatura (che a Roma sono pure un bel problema), francamente non ce lo si aspetta a Roma, a Tor Bella Monaca, da uno che traffica cocaina, ma magari da uno che fa il capo famiglia mafiosa nel quartiere Archi di Reggio Calabria o a Brancaccio, a Palermo. Perchè quello si preoccupa di tutto questo? perché - dice - se poi io ho bisogno e ci sono gli sbirri, la vecchietta mi nasconde a casa sua[6]».

L'episodio cui fa riferimento il procuratore riguarda una intercettazione tra spacciatori in cui si ragiona sull'importanza di conquistare il consenso dei cittadini per la buona riuscita del narcotraffico; "farsi voler bene"... cercando di arrivare là dove le istituzioni sembrano fragili: la gestione dei rifiuti e la cura del verde pubblico. Secondo il procuratore questi comportamenti mafiosi sarebbero nati a seguito di un contagio criminale del metodo mafioso tra i criminali autoctoni e i boss di Cosa nostra, 'ndrangheta e camorra presenti a Roma da decenni. In particolar modo, ad assorbire questo modello sarebbero stati i narcotrafficanti di periferia che, nell'interazione con queste mafie qualificate a livello criminale, avrebbero mutuato da loro alcuni comportamenti mafiosi. Testimonianza diretta di questo modus operandi sono le intercettazioni contenute nel paragrafo dedicato in questo Rapporto ai narcotrafficanti delle periferie romane: in numerosi episodi emerge con chiarezza l'attitudine a fare ricorso all'intimidazione, alla violenza e alla segretezza delle informazioni, all'identità del gruppo. Sono tutti elementi che fotografano la metamorfosi e il contagio criminale dei narcotrafficanti che operano nei quartieri.

---

6 Audizione del procuratore Giuseppe Pignatone e del procuratore Michele Prestipino innanzi alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia, 6 marzo 2019; Fonte: http://www.parlamento.it/service/PDF/PDFServer/DF/346697.pdf

Prendiamo ancora in prestito un altro passaggio dell'audizione del procuratore Prestipino davanti alla Commissione antimafia per circoscrivere meglio le conseguenze dell'espansione del metodo mafioso nella Capitale. Riferendosi agli elementi emersi durante le indagini il procuratore capo di Roma ha affermato che l'espansione del metodo mafioso:

> « [...] cambia molto i fattori delle nostre attività e, cosa molto più importante e molto più preoccupante, cambia i connotati delle nostre periferie. Questa espansione del metodo mafioso – continua – ha due direzioni: una è quella del rapporto orizzontale tra criminalità mafiosa ab origine e criminalità originariamente non mafiosa ma che poi va verso quella direzione e diventa mafiosa. C'è, poi però un'espansione del metodo mafioso – e questo, guardate, è ancora più preoccupante – di tipo verticale: a Roma ci sono colletti bianchi che iniziano a parlare il linguaggio dei mafiosi. Non è solo un problema terminologico e linguistico: il problema è che si comportano in quel modo[7]».

Si tratta di un elemento riscontrato in numerose indagini che hanno colpito articolazioni di quella che abbiamo già definito l'area della borghesia criminale romana[8]. Il rischio è che il metodo mafioso diventi un codice di comportamento, un indice di valutazione delle forze in campo anche fra pezzi di società che non sono in origine mafiose, che non intendono diventarlo e che talvolta non comprendono nemmeno di esserlo diventate ma che scelgono per convenienza il metodo mafioso, confrontandosi

---

7 Audizione dei procuratori Giuseppe Pignatone e Michele Prestipino innanzi alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, 6 marzo 2019; Fonte: http://www.parlamento.it/service/PDF/PDFServer/DF/346697.pdf.

8 III Rapporto "Mafie nel Lazio" a cura dell'Osservatorio Tecnico-Scientifico per la Sicurezza e la Legalità della Regione Lazio.

con una continua domanda e risposta di mafia.
Questa duplice diffusione del metodo mafioso nella società, per usare le parole del procuratore, "in orizzontale e in verticale", rappresenta il maggior rischio per la Capitale perché in grado di essere trasversalmente presente in ogni diversa azione criminale potenzialmente generata o realizzata sul territorio.

Le narcomafie e le piccole mafie

Le risultanze investigative emerse in particolare nell'indagine "Grande Raccordo Criminale[9]", "Hampa" e "Maverick" insieme alle sentenze giunte nei processi a carico di alcuni dei componenti delle famiglie Fasciani, Spada e Casamonica consentono di fare inoltre alcune precisazioni sulle diverse formazioni criminali autoctone, spesso ricondotte tutte sotto l'unica definizione che la Suprema Corte ha utilizzato per definire alcune nuove mafie, quella di «piccole mafie».

> «[...]ossia gruppi dalla struttura ridotta che esercitano il proprio controllo su un ristretto ambito territoriale o su di una cerchia di soggetti. All'interno di questo insieme, si è poi venuta a delineare la distinzione tra le c.d. "mafie straniere" e le c.d. "mafie autoctone": le prime sono quelle organizzazioni costituite da sodali di origine straniera operanti in Italia mediante azioni normalmente volte a realizzare un controllo su gruppi di connazionali; le seconde rappresentano un insieme più variegato di consorterie non operanti nelle regioni di origine delle mafie storiche, né rappresentanti un distaccamento di queste ultime, e ciò nonostante replicanti metodi tradizionali di sopraffazione violenta»[10].

---

9 Ordinanza del tribunale del Riesame di Roma n. 3266/2019 del 10 dicembre del 2019 a carico di Di Napoli Kevin + altri; Ordinanza di custodia cautelare del gip di Roma Angela Gerardi a carico di Fabietti + altri, 18 novembre del 2019; Cfr. Richiesta di applicazione della misura cautelare a carico di Fabietti + altri del 24 settembre del 2019.

10 Fonte: Edoardo Mazzantini, Il delitto di associazione di tipo mafioso alla prova delle organizzazioni criminali della "zona grigia". Per un quadro d'insieme, si veda anche Viscon-

Il raffinato lavoro di interpretazione fatto dalla Cassazione e oggetto di studio in ambito accademico ha permesso di fotografare in questi anni - a livello giudiziario e con un riflesso nel senso comune dell'opinione pubblica - la maggior parte dei clan romani. Boss, gruppi, organizzazioni sono stati al centro di inchieste in cui è stato contestato il reato di associazione mafiosa e/o l'aggravante del metodo mafioso ai principali indagati. Si tratta di organismi criminali che presentano diversi aspetti di mafiosità, spesso frutto di una progressiva evoluzione del metodo mafioso. Per la maggior parte di queste realtà la formazione di una vera identità criminale di gruppo affonda le radici in un humus criminale autoctono e si è sviluppata nell'interazione con altre mafie, italiane e straniere. La frequenza con cui ad ogni approfondimento investigativo dentro il tessuto socio-economico romano risalgono in superficie realtà criminali connesse al sistema mafioso e corruttivo della città, è solo uno degli elementi a sostegno di questa valutazione. Va precisato che ogni definizione di questi gruppi rimane parziale e per sua natura provvisoria, poiché si tratta di forme criminali in continua mutazione. Da decenni i gruppi romani infatti si allargano, si restringono, talvolta si mischiano e altre si confondono, infine si fondono o scompaiono per generare nuovi organismi criminali.

Come dimostrato a processo, sono assimilabili ad associazioni di tipo mafioso o delle «piccole mafie» alcuni membri della famiglia Fasciani giudicati con sentenza confermata in Cassazione, delle famiglie Casamonica e degli Spada. Appartengono a violenti e pericolosi gruppi di narcotrafficanti i boss di quartiere e che controllano rifornimento, organizzazione e spaccio di droga nelle principali periferie romane. Muovendosi nell'ambito di questo paradigma giudiziario delle mafie romane, delle «piccole mafie» e dei narcotrafficanti si fanno strada consorterie criminali

---

ti-Merenda, Metodo mafioso e partecipazione associativa nell'art. 416 bis tra teoria e diritto vivente, cit., 11 ss.

che presentano caratteristiche mafiose e cui vengono contestati reati aggravati dal metodo mafioso. Nello specifico, le narcomafie[11] romane: figure ibride che hanno nel traffico di droga, anche internazionale, il loro business principale e usano un'azione propriamente mafiosa nel metodo per commettere anche altri reati satellite come l'usura, l'estorsione e in particolare il recupero crediti abusivo. Delitti che affondano le radici in un problema socio-economico di questo territorio: l'alto tasso di indebitamento di aziende e attività commerciali.

Le caratteristiche di queste narcomafie così come appaiono nelle indagini di questo ultimo anno sono principalmente: l'uso del metodo mafioso, la loro capacità di sviluppare affari con una organizzazione flessibile al suo interno e verso l'esterno, l'attenzione al perimetro economico dei propri affari e talvolta di alcuni territori, una attitudine a corrompere uomini infedeli dello Stato per avere informazioni riservate o per eludere controlli, una attenzione al coinvolgimento negli affari illegali di una parte della borghesia criminale romana e dei professionisti, un interesse agli investimenti economici persino fuori dalla Capitale. Le narcomafie rivendicano anche un "onore criminale" da difendere all'interno degli equilibri mafiosi e al loro interno il potere è imperniato su uno o più leader riconducibili ad una precisa area geografica o un contesto sociale ben definito.

La natura delle narcomafie non appare definita, varca continuamente il confine da un lato con quella dei violenti gruppi di narcotrafficanti di quartiere e dall'altro con l'identità delle «piccole mafie» poiché si tratta di organismi che agiscono in osmosi e si sviluppano in una progressiva oscillazione fra i due modelli con cui operano e con la rete corruttivo-mafiosa che gravita sulla Capitale.

---

11 La definizione è apparsa, in particolare, sul quotidiano "La Repubblica" in un articolo del giornalista Enrico Bellavia del 7 agosto 2019.

La mobilità e la flessibilità di quest'area criminale rendono vano il tentativo di ricondurre i clan dentro questo o quell'altro parametro, con assoluta certezza per lunghi periodi. Così come accaduto con il delitto di Fabrizio Piscitelli, un omicidio può determinare un cambio di passo nella gestione di alcuni equilibri, far arretrare o avanzare i clan, far cambiare natura o vocazione a più gruppi criminali, può fondere diverse cosche prima rivali per il raggiungimento di un obiettivo in quel momento funzionale al mantenimento dei propri affari: unico reale punto di convergenza dei boss su Roma. Altrettanto si può dire della pressione delle forze dell'ordine su un quadrante della città, come spiega il procuratore di Roma Michele Prestipino, si tratta di un segnale della presenza di un equilibrio mafioso che gravita sulla città:

> «a Palermo …[...] ...Quando annientavi la struttura militare e organizzativa di un mandamento, immediatamente c'era una sorta di protettorato da parte del mandamento vicino poiché perdeva di autonomia, di potere e c'era l'espansione di quelli che erano vicini. A Ostia è successa la stessa cosa: quando abbiamo arrestato i Fasciani, gli Spada, che erano un gruppo satellite alleato dei Fasciani, si sono molto «allargati», ma non lo hanno fatto in contrasto, soppiantando. Questa è mafia: lo hanno fatto sapendo che stavano esercitando delle attività anche in nome e per conto dei Fasciani. Abbiamo un'intercettazione in cui gli Spada dicono di aver portato soldi a uno dei capi Fasciani detenuti, proventi tratti dalle attività che avevano potuto svolgere perché quelli erano andati in carcere. Quando abbiamo arrestato gli Spada, quelli che – molti anni prima – erano stati soppiantati, nella guerra criminale di basso profilo, dagli Spada, hanno ripreso fiato e hanno immediatamente cercato di riprendersi quello che molti anni prima, con la violenza e con un paio di omicidi, gli Spada avevano loro sottratto».

Come in fisica per il cosiddetto "effetto farfalla", nella Capitale

piccole variazioni nelle condizioni iniziali in una data area o in un preciso segmento economico-criminale possono provocare grandi o impreviste variazioni nel comportamento del sistema criminale, generando fatti non apparentemente riconducibili ai primi. Questa dinamica rende complessa la risposta repressiva da parte dello Stato che va, di volta in volta, calibrata e ridefinita. Al tempo stesso, leggere questi aspetti del fenomeno consente di mettere in campo tutte le attività di prevenzione necessarie a recidere all'origine le cause ambientali, sociali e economiche che generano, favoriscono e rafforzano questi comportamenti criminali nella Capitale.

La mediazione degli interessi nella Capitale

«Può darsi – questo lo voglio dire con molta chiarezza, spiega il procuratore Michele Prestipino – che a Roma esista un tavolo intorno al quale si siedono tre rappresentanti della 'ndrangheta, un rappresentante dei casalesi e uno di Napoli centro, uno siciliano, più` quelli delle piccole mafie, ma noi di questo non abbiamo alcuna traccia. Non c'è la prova di questo in termini di processo, abbiamo qualche indizio, anche serio, che su alcuni territori questi coesistono e svolgono non insieme ma contestualmente attività su alcuni macro territori riconoscendosi, parlandosi ed evitando di spararsi. Quando si sono sparati sono intervenuti alcuni soggetti la cui fama criminale va oltre ogni barriera, va oltre ogni frontiera e la cui autorevolezza criminale è riconosciuta. Ciò significa che c'è un'oggettiva situazione in cui non si spara ed è un bene ovviamente perchè la cifra di una città` si misura anche su questo parametro. Questo non significa, però, che siamo in presenza di una capitale del Paese che ci sono macroaree dove ci sono dei garanti. Su Ostia, per esempio, non solo nel 2007 ma anche dopo, ci sono stati dei garanti e sono garanti di fama, importanti. Sono garanti del fatto che ci si spartiscono gli affari ed il

territorio. Ci sono anche dei comportamenti dettati dall'esperienza criminale. Tanto per essere chiari, non è esatto dire che gli Spada sono a Ostia. Gli Spada sono su una porzione particolarissima: se si osserva la cartina e si cerchia il territorio degli Spada, ci si rende conto che è piccolissimo rispetto al territorio di tutto il municipio. Tutti sanno che quella è la piazza degli Spada (quattro vie che loro hanno sottratto nel tempo ad un'altra organizzazione criminale) e lì c'è un accordo per cui tutti sanno e nessuno va a svolgere attività in contrasto o alternativa rispetto a loro. Questo è un effetto indiretto del controllo del territorio, del fatto di essere un'organizzazione mafiosa[12]».

Ostia, come raccontiamo nel paragrafo dedicato agli equilibri del litorale, è una porzione di territorio sul quale si riproducono, in scala, moltissime delle dinamiche criminali che gravitano sulla città. Per molti versi, come già evidenziato in alcuni lavori accademici[13], è il termometro delle situazioni criminali romane. Secondo alcuni investigatori per capire cosa sta per accadere a Roma bisogna osservare bene cosa è già accaduto a Ostia. Questa interdipendenza, per quanto non in termini assoluti, affonda le radici nella storia criminale romana e al tempo stesso rappresenta una delle chiavi per comprendere la complessità e la multiformità dei fenomeni criminali autoctoni[14]. Tanto accade dentro Ostia e poco risale in superficie: i patti, le guerre non dichiarate, le gambizzazioni, le sparatorie e soprattutto gli accordi e gli interessi mediati, si dipanano sul litorale e solo dopo provocano effetti nel resto della città. Così è per altre aree della Capitale dove

12 Audizione del procuratore Giuseppe Pignatone e del procuratore Michele Prestipino innanzi alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia, 6 marzo 2019; Fonte: http://www.parlamento.it/service/PDF/PDFServer/DF/346697.pdf.

13 Fra gli altri segnaliamo, Vittorio Martone "Le mafie di mezzo. Mercati e reti criminali a Roma e nel Lazio", Donzelli editore, giugno 2017.

14 Valutazioni frutto di colloqui - interviste ad alcuni testimoni privilegiati delle attività investigative già oggetto di condanne definitive in Cassazione su fatti ostensibili determinati con sentenze della Suprema Corte.

operano mediatori di interessi e i facilitatori. Le ultime indagini[15], fra le altre l'inchiesta "Hampa", consentono di individuare figure che facilitano la risoluzione dei conflitti, evitano un eccessivo uso delle armi che attirerebbe l'attenzione degli investigatori, consentono una ripartizione degli affari e una moltiplicazione dei guadagni. Si tratta di uomini collocati in aree geografiche ben specifiche a cavallo di uno o più quartieri oppure di referenti per una o più ambiti di affari: la droga, il gioco d'azzardo, il recupero crediti abusivo. Ricoprono questo ruolo due tipologie di figure criminali: referenti o derivazioni di organizzazioni criminali quali Cosa nostra, 'ndrangheta e camorra oppure referenti romani di gruppi storicamente legati ai componenti della banda della Magliana o che hanno avuto legami con quella fase della storia criminale romana. Questi facilitatori mediano gli interessi criminali nella Capitale e garantiscono da anni che la convivenza tra diversi organismi criminali sia economicamente vantaggiosa per tutti, persino per quanti non fanno parte delle organizzazioni criminali ma traggono vantaggio dalla loro esistenza sul territorio.

Questi soggetti, in forma singola o organizzata, da quel che emerge sin qui - spiega il procuratore di Roma Michele Prestipino - fanno la loro parte ma le indagini non ci dicono ancora in che modo. In audizione in Commissione antimafia ha precisato a tal proposito, infatti:

«E` vero che ci sono dei gruppi che tendono a egemoniz-

---

15 Segnaliamo anche l'importante operazione "Malavita 2018" che costituisce l'ultimo filone dell'indagine "Hampa 2012", condotta dal Nucleo Investigativo del Reparto Operativo del Comando Provinciale Carabinieri di Roma che, nel giugno 2018, ha portato all'esecuzione di 58 ordinanze di custodia cautelare per associazione per delinquere finalizzata ad una serie indeterminata di delitti aggravati dalle modalità mafiose (art. 7 L. 203/91), in particolare usura, esercizio abusivo del credito, estorsioni, sequestro di persona a scopo di estorsione, detenzione e porto illegale di armi da fuoco, riciclaggio e reimpiego di capitali di provenienza illecita, intestazione fittizia di beni immobili, rapporti creditizi, attività economiche ed imprenditoriali, nonché di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, aggravata dalla transnazionalità. Il sodalizio in questione, egemone nel quartiere capitolino di Montespaccato, risultava essere contraddistinto dal medesimo assetto verticistico dei fratelli Franco e Roberto G. Cfr. https://www.carabinieri.it/cittadino/informazioni/comunicati-stampa/operazione-malavita-colpito-il-sodalizio-mafioso-di-montespaccato;

.

> zare e a prevalere e che cercano forme di egemonia criminale, però devono fare i conti con gli altri. E` una dialettica criminale sempre in divenire, non c'è un unico tavolo di compensazione delle situazioni di conflittualità, ancorché il numero degli omicidi sia così basso. Almeno questo e` quello che ci dicono le nostre attività di indagine. Per impegnarsi in affermazioni più consistenti, bisogna assumersi le responsabilità. Noi abbiamo degli indizi nel senso che ho detto, ma prove di un'organizzazione non ce ne sono[16]».

Non c'è un solo tavolo che governa tutto, non c'è una sola mafia che coordina le altre, non c'è un vertice che prenda decisioni in senso assoluto o almeno sin qui non abbiamo la prova che ci sia tutto questo - spiega il procuratore. E, come nelle precedenti edizioni, a tutto quello che abbiamo raccontato va aggiunto quello che non vediamo ma che concorre a rendere complessa la questione criminale romana: usurai e usurati, reti di corruzione, killer di professione, broker internazionali, soggetti singoli della mala romana. Tutti i protagonisti di questo scenario criminale operano infine nel connubio fra le reti di corruzione e le mafie presenti a Roma. Come ha dichiarato alla presentazione della seconda edizione di questo Rapporto l'attuale procuratore di Roma, Michele Prestipino, e confermato nella sua ultima audizione in Commissione antimafia:

> «Roma ha un grosso problema e si chiama corruzione. Roma è città aperta anche dal punto di vista criminale. È uno scenario unico quello romano incomparabile con altri scenari del Sud e Nord Italia, perché sulla piazza romana sono presenti e operano organizzazioni criminali molto diversi tra loro e soprattutto che non sempre sono in collegamento tra loro. Uno scenario multilivello fatto questo che

16 Audizione dei procuratori Giuseppe Pignatone e Michele Prestipino innanzi alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, 6 marzo 2019; Fonte: http://www.parlamento.it/service/PDF/PDFServer/DF/346697.pdf.

complica le cose a chi deve condurre una azione di contrasto [...] La complessità della questione criminale a Roma, in provincia e nel Lazio si declina in vari modi non solo con la parola mafie, ma soprattutto con le parole corruzione e sistemi corruttivi e a volte si crea un intreccio cura questi sistemi corruttivi e alcune organizzazioni o di derivazione mafiosa o che come modus operandi utilizzano il metodo mafioso, ma sulla base del fatto che è tutto riprovevole e grave, non possiamo confondere le mafie con i sistemi corruttivi[17]».

17 Intervento del procuratore Aggiunto Michele Prestipino alla presentazione del Rapporto "Mafie nel Lazio", Roma, luglio 2016. Fonte: http://www.radioradicale.it/scheda/480555/presentazione-del-rapporto-mafie-nel-lazio.

05

La provincia di Roma fra Cosa nostra e ‘ndrangheta

La presenza nelle città di Pomezia ed Ardea del clan Fragalà era già stata evidenziata nel IV Rapporto dell’Osservatorio. Nel volume scrivevamo dei Fragalà, famiglia di origine catanese che da decenni opera sul territorio della provincia di Roma. Il loro esponente di vertice, Salvatore Fragalà, è stato condannato in primo grado ad una pena di 16 anni di detenzione per estorsione aggravata dal metodo mafioso[1]. I Fragalà hanno tessuto relazioni in questi anni cercando alleanze, anche insolite, con mafie locali e con altri gruppi catanesi presenti sul territorio. Le loro attività illecite principali riguardano la gestione del credito, l’usura e alcune truffe. Altri business illeciti, come il traffico di droga, sono gestiti in interazione con i boss locali. Il loro potere criminale è stato raccontato in questi anni da un membro della famiglia che ha deciso di collaborare con la giustizia e che nelle sue deposizioni rese a processo davanti alla VI sezione del tribunale di Roma ha illustrato i rapporti della famiglia Fragalà con le associazioni criminali di Ostia, in particolare il clan Fasciani. Riportiamo un passaggio centrale della storia del collaboratore di giustizia, così come descritta nella sentenza del giugno 2018:

---

1 Sentenza emessa dalla VI sez del tribunale di Roma n. 9974/18 a carico di Fragalà Salvatore + altri il 26 giugno 2018.

«il suo percorso criminale iniziò quando aveva 12 anni con furti di vetture e motorini per conto dello zio Fragalà Alessandro, fratello del padre da questi utilizzate per commettere rapine inoltre lo zio Piero Cantella fratello della madre lo utilizzò come corriere per il trasporto di armi e droga all'interno dello zaino sino a quando scomparve del tutto con il metodo cd della lupara bianca (la sua scomparsa fu denunciata dalla moglie Morabito Anna il 28 marzo del 1992) in quanto era divenuto sgradito alla famiglia Mazzei dopo che nel carcere di Augusta aveva accoltellato un componente di essa per vendicarsi dell'uccisione del fratello Giuseppe Cantella riferibile per l'appunto al clan Mazzei Piero Cantella aveva contatti con famiglie mafiose e loro esponenti tra cui tale Pillara Salvatore con costoro intratteneva rapporti nella pescheria di Catania ma era contrario alla famiglia Santapaola venne nel Lazio ove cominciò a trafficare eroina per poi sparire in occasione di un incontro con tale Michele Signorello da cui doveva prendere un fucile di precisione[2]. Va sottolineato che Piero Cantella detto la "scimmietta", fu condannato all'ergastolo dalla corte d'Assise di Roma per l'omicidio di Carlo D'Andrea, trovato all'interno di un Fiat Punto carbonizzato[3]. Ucciso da un solo colpo di pistola al cuore il 18 settembre del 1991 nella zona di Decima Malafede[4]».

Il 5 giugno del 2019 i carabinieri del Ros coordinati dai pm della Dda di Roma Ilaria Calò, Corrado Fasanelli, Giovanni Musarò hanno arrestato 31 persone contestando al clan Fragalà il reato di associazione mafiosa. Nell'operazione "Equilibri" sono finiti

2 Sentenza emessa dalla VI sez del tribunale di Roma n. 9974/18 a carico di Fragalà Salvatore + altri il 26 giugno 2018..

3 Sentenza emessa dalla VI sez del tribunale di Roma n. 9974/18 a carico di Fragalà Salvatore + altri il 26 giugno 2018.

4 Sentenza emessa dalla VI sez del tribunale di Roma n. 9974/18 a carico di Fragalà Salvatore + altri il 26 giugno 2018.

in carcere il patriarca Umberto titolare di una delle più note pasticcerie di Torvaianica, Alessandro Fragalà il capo, Astrid Fragalà già presidente della confcommercio di Pomezia, Francesco D'Agati esponente di spicco di Cosa nostra e grande mediatore tra le mafie autoctone e non. Le indagini del Ros - rafforzate dalle dichiarazioni di Sante Fragalà, che ha deciso di collaborare con la giustizia - hanno consegnato uno spaccato del potere criminale del clan, dei suoi rapporti con altre compagini, come il clan dei casalesi e il gruppo Senese e non solo. Rapporti con consiglieri comunali e con alcuni imprenditori, vittime di reati, che chiedono protezione. Un clan potente - quello descritto da Sante Fragalà e dagli investigatori - "stretto" fra i Fasciani di Ostia, la Roma delle altre mafie e la 'ndrangheta dei Gallace. Particolarmente significative sono le considerazioni espresse nella premessa della richiesta di custodia cautelare, accolta dal gip distrettuale, confermata dal tribunale del Riesame e dalla corte di Cassazione[5] . I Pm scelgono alcune frasi intercettate:

> «Verrà qualche amico mio e ti dirà soltanto "sono il Siciliano"... non c'è bisogno che dice no mi dovresti baciare per terra che ancora non ti ha ammazzato o non ti ha fatto ammazzare" [...] "ora vengono i Siciliani, ti sparano in testa a te, a tua moglie, ai tuoi figli"[...] "noi siamo persone vere, oneste, giuste e di sani principi, fatti di sangue vincente e niente e nessuno riuscirà a fermarci" [...] " … bei tempi veramente, c'era rispetto, educazione, dignità, orgoglio" [...] " … è quello, oggi, che rappresenta la mafia qua… qua a Roma. [...] "La cultura è diversa dalla nostra […] anni luce; io vengo dalla scuola del grande rispetto … tra persone dell'ambiente, onorate...i nostri

5 Ordinanza di custodia cautelare del gip di Roma Corrado Cappiello a carico di Fragalà Alessandro + altri 8 maggio del 2019; Ordinanza del tribunale del Riesame di Roma a carico di Fragalà Ignazio + altri 18 giugno del 2019; Ordinanza del tribunale del riesame di Roma a carico di D'Agati Franco 1 agosto del 2019; Cassaz. Sez. I n. 50689 del 2019 Fragalà Simone +1; Cassaz. Sez. I n. 50690 del 2019 Lombardi Pasquale +2.

equilibri non si rompono[6][...]. Le loro parole esprimono l'essenza dell'intimidazione sicuramente meglio delle nostre perifrasi dogmatiche[7]. Le espressioni degli interessati riportate in apertura, infatti, rappresentano in modo icastico ed efficace i segmenti in cui si articola il paradigma del metodo mafioso come declinato dall'associazione Fragalà: il potere intimidatorio del nome, la violenza espressa ma più spesso anche solo evocata, il temibile riferimento, in un circuito concettuale che si autoalimenta, alla Sicilia alla guerra e alla pace, e ancora l'onore, il rispetto, l'onestà ribaltate in un ossimoro di valori criminali[8][...]. Un sodalizio intessuto di violenza in cui, secondo la migliore tradizione mafiosa che privilegia la collusione e la dissolvenza dei confini tra lecito e illecito, la figlia del boss, presidente della locale Confcommercio, si adopera per diventare assessore[9]. L'elemento territoriale ha, per il clan, un vero e proprio carattere referenziale, dal momento che, nell'ambiente criminale e nel contesto sociale del territorio di egemonia, individuato nel Lazio, segnatamente nell'ambito della città metropolitana di Roma, in particolare in Pomezia, Torvaianica, Ardea, Tor San Lorenzo e nella relativa area litoranea (Torvaianica è appunto frazione di Pomezia e Tor San Lorenzo appartiene al Comune di Ardea), la famiglia Fragalà viene messa costantemente in relazione con l'area

6 Richiesta di applicazione della misura cautelare in carcere proposta dai sostituti procuratori Ilaria Calò, Corrado Fasanelli e Giovanni Musarò procura di Roma DDA pp n. 46217/13 R.G. a carico di Fragalà Alessandro + altri

7 Richiesta di applicazione della misura cautelare in carcere proposta dai sostituti procuratori Ilaria Calò, Corrado Fasanelli e Giovanni Musarò procura di Roma DDA pp n. 46217/13 R.G. a carico di Fragalà Alessandro + altri

8 Richiesta di applicazione della misura cautelare in carcere proposta dai sostituti procuratori Ilaria Calò, Corrado Fasanelli e Giovanni Musarò procura di Roma DDA pp n. 46217/13 R.G. a carico di Fragalà Alessandro + altri

9 Richiesta di applicazione della misura cautelare in carcere proposta dai sostituti procuratori Ilaria Calò, Corrado Fasanelli e Giovanni Musarò procura di Roma DDA pp n. 46217/13 R.G. a carico di Fragalà Alessandro + altri

indicata[10]. È in tale territorio, infatti, che la famiglia è stanziata da decenni, ha impiantato interessi commerciali ed ha accumulato un'elevata fama criminale attraverso le attività delittuose quotidianamente svolte, gli episodi (anche eclatanti) di cui si è resa protagonista e l'esibizione, nonché l'uso strumentale, del vincolo associativo[11]. È in tale territorio che il sodalizio è conosciuto e temuto dalla collettività ed esercita un controllo criminale di tendenziale esclusività, con pacifica tolleranza di fenomeni minori purché non confliggenti con i propri interessi e purché non individuati quale possibile fonte di profitto[12]. »

Le estorsioni verso spacciatori[13] il racket in danno di attività commerciali, di imprenditori, gli attentati incendiari ed esplosivi sono solo alcuni dei reati commessi. Tutti attentati compiuti quando si violano i patti di non concorrenza, come si legge negli atti:

«[...] Molto significativa altresì la vicenda relativa all'atto intimidatorio realizzato in danno dell'attività commerciale "La Salernitana": in tal caso, infatti, la violazione di un "accordo" che prevedeva un reciproco impegno alla non ingerenza commerciale nei territori di rispettivo interesse, portava il clan Fragalà a realizzare condotte intimidatorie e ritorsive, attraverso il ricorso alle minacce e alla commissione di un attentato incendiario, ai danni di un esercizio commerciale riconducibile alla famiglia Guiderdone, con-

10 Richiesta di applicazione della misura cautelare in carcere proposta dai sostituti procuratori Ilaria Calò, Corrado Fasanelli e Giovanni Musarò procura di Roma DDA pp n. 46217/13 R.G. a carico di Fragalà Alessandro + altri.

11 Richiesta di applicazione della misura cautelare in carcere proposta dai sostituti procuratori Ilaria Calò, Corrado Fasanelli e Giovanni Musarò procura di Roma DDA pp n. 46217/13 R.G. a carico di Fragalà Alessandro + altri.

12 Richiesta di applicazione della misura cautelare in carcere proposta dai sostituti procuratori Ilaria Calò, Corrado Fasanelli e Giovanni Musarò procura di Roma DDA pp n. 46217/13 R.G. a carico di Fragalà Alessandro + altri.

13 IV Rapporto "Mafie nel Lazio" a cura dell'Osservatorio Tecnico-Scientifico per la Sicurezza e la Legalità della Regione Lazio.

tigua alla famiglia Mascali e ad ambienti 'ndranghetisti. In tale contesto, si intercettava una conversazione ambientale tra Alessandro Fragalà e Santo D'Agata nel corso della quale emergeva che: Santo D'Agata, senza mezzi termini, aveva intimato a Guiderdone Leonardo che non avrebbe dovuto aprire l'attività commerciale, oggetto della contesa, perché confliggente con gli affari dei Fragalà: "io ti do un consiglio e cerca di ascoltare, non aprire!" dice perché? "perché è meglio per te! Io ti do il consiglio di non aprire […] tu hai voluto scavalcare Ignazio, poi dopo hai parlato con Iano, con Angelo […] o non apri! O ci dai le chiavi a noialtri! Oppure puoi aprire però eh non è che, però sappi che dall'indomani in poi tutto quello che ti succede siamo noialtri! […] io ti sto dando solo un consiglio, poi decidi tu quello che vuole fare. Se tu domani vuoi aprire, sappi che qualunque cosa succede, siamo noialtri!"[14]. »

Altrettanto significativa è l'estorsione consumata nei confronti dell'ex consigliere ed imprenditore Vincenzo Mauro[15]. Scrive il tribunale del Riesame della Capitale in relazione all'estorsione nei confronti di Mauro:

«Alla luce degli elementi riportati si evidenzia altresì che l'estorsione in argomento mostra inequivocabilmente gli appetiti del clan nel volersi legare ad alcuni esponenti politici: per ricattarli, o per garantirsi i dovuti appoggi nelle amministrazioni pubbliche al fine di gestire senza ostacoli i loro interessi economici, o come nel caso di specie per far ottenere posti di lavoro a sodali e familiari (il riferimento è

14 Richiesta di applicazione della misura cautelare in carcere proposta dai sostituti procuratori Ilaria Calò, Corrado Fasanelli e Giovanni Musarò procura di Roma DDA pp n. 46217/13 R.G. a carico di Fragalà Alessandro + altri

15 Richiesta di applicazione della misura cautelare in carcere proposta dai sostituti procuratori Ilaria Calò, Corrado Fasanelli e Giovanni Musarò procura di Roma DDA pp n. 46217/13 R.G. a carico di Fragalà Alessandro + altri.

a Simone Fragalà figlio del capo)[16].»

Il tribunale del Riesame di Roma nel confermare le misure cautelari nei confronti di diversi appartenenti alla famiglia Fragalà scrive:

«[...] Le indagini dei pm della Dda condivise dal Gip e dal tribunale del riesame hanno disvelato progetto di Alessandro Fragalà, esposto nelle intercettazioni che seguono, era di mirare a impadronirsi dell'amministrazione comunale di Pomezia, anzi, meglio, la frase utilizzata durante il colloquio con altro interlocutore che vedremo era quella di "riprendersi il Comune di Pomezia[17]. Per fare ciò era necessario raccogliere un gruppo di persone fidate, composto da politici, imprenditori, ex amministratori, che avendo solidi legami con il clan Fragalà fosse a disposizione dell'associazione di tipo mafioso per soddisfare i suoi bisogni da una posizione di potere all'interno dell'amministrazione pometina[18]. »

Le indagini dei carabinieri del Ros hanno potuto registrare e riscontrare molteplici incontri tra il politico Omero Schiumarini ed Alessandro Fragalà durante la sua detenzione domiciliare. Scrivono i pm:

«lo Schiumarini[19] era stato il suo maggior mentore nel pe-

16 Ordinanza del tribunale del Riesame di Roma a carico di Fragalà Ignazio + altri 18 giugno del 2019

17 Richiesta di applicazione della misura cautelare in carcere proposta dai sostituti procuratori Ilaria Calò, Corrado Fasanelli e Giovanni Musarò, pp n. 46217/13 R.G. a carico di Fragalà Alessandro + altri.

18 Richiesta di applicazione della misura cautelare in carcere proposta dai sostituti procuratori Ilaria Calò, Corrado Fasanelli e Giovanni Musarò, pp n. 46217/13 R.G. a carico di Fragalà Alessandro + altri.

19 Il 5 giugno del 2019 il Pd ha espulso Omero Schiumarini (che successivamente si è dimesso da consigliere comunale di Pomezia) e Fiorenzo D'Alessandri.

riodo di detenzione carceraria di Alessandro Fragalà, tanto da favorirne l'elezione a Presidente del comprensorio litorale-sud di Confcommercio Roma avvenuta l'8.1.2009. Schiumarini: l'ho protetta come una sorella […] l'ho nominata, Presidente dei Commercianti e ne sponsorizzava un ruolo di assessore in un comune limitrofo a quello di Pomezia, come Anzio, dove il cognome Fragalà non fosse noto: tu sei stata in lista per fare l'assessore ad Anzio […] ma la Fragalà... chi è Fragalà? Fragalà..., tu quello che sei qui è una cosa, a... a quaranta chilometri... non c'è il collegamento![20]».

L'indagine "Equilibri" ha disvelato anche una "fusione" tra organizzazioni mafiose. Verrà di seguito riportata la ricostruzione delle indagini inerenti questa collaborazione tra l'associazione facente capo alla famiglia Fragalà e la componente del clan dei Casalesi operante alle dipendenze di Corrado De Luca a sua volta uomo di strettissima fiducia del già latitante e figura di vertice del sodalizio mafioso campano Antonio Iovine; tale collaborazione è stata efficacemente definita dallo stesso Alessandro Fragalà, una fusione tra Catanesi e Casalesi[21].

«[...] Nel corso del biennio 2014/2016, le due strutture mafiose giungevano a realizzare una forma efficace e stabile di collaborazione che, mutuando il termine utilizzato dagli stessi indagati, assumeva i caratteri di una "fusione" ([...] "abbiamo fatto una fusione fra noi Catanesi e […] Casalesi") strumentale ad un più agevole ed efficace perseguimento dei rispettivi interessi associativi, previa elaborazione di strategie comuni e condivisione di risorse

20 Richiesta di applicazione della misura cautelare in carcere proposta dai sostituti procuratori Ilaria Calò, Corrado Fasanelli e Giovanni Musarò, pp n. 46217/13 R.G. a carico di Fragalà Alessandro + altri.

21 Richiesta di applicazione della misura cautelare in carcere proposta dai sostituti procuratori Ilaria Calò, Corrado Fasanelli e Giovanni Musarò, pp n. 46217/13 R.G. a carico di Fragalà Alessandro + altri.

economiche appositamente approntate[22]. Le attività illecite in cui si estrinsecava la collaborazione instaurata tra i due sodalizi comprendevano, tra l'altro, l'uso della forza di intimidazione del clan Fragalà per la risoluzione di problematiche maturate in ambito criminale in territorio laziale e riguardanti persone di interesse del clan campano; la creazione di sinergie per investimenti immobiliari e commerciali in Italia e all'estero; la partecipazione dei campani a viaggi ed incontri in Sicilia per la trattazione di affari o interessi illeciti; lo scambio di armi[23]. »

I boss del litorale

Il nucleo del clan dei casalesi è da tempo stanziato e radicato tra Torvaianica ed Ardea[24]. Lungo il litorale romano a sud di Ostia convivono più organizzazioni di tipo mafioso in aree territoriali limitate, ciò avviene in Ardea, Pomezia, Anzio, Nettuno dove si alleano per singoli business oppure si "federano" famiglie come quella dei Fragalà, dei casalesi, degli Esposito, dei Gallace e dei Bellocco. La malavita organizzata locale, a volte come nel caso dei Fragalà, è subordinata oppure opera insieme a gruppi mafiosi o in maniera autonoma. Questa convivenza "pacifica" ha portato a costituire uno straordinario laboratorio criminale nei comuni di Pomezia, Ardea, Anzio, Nettuno e Aprilia laddove le stesse consorterie criminali come testimoniato da molteplici indagini e sentenze[25] hanno "mutuato" dalle associazioni mafiose tradizio-

---

22 Richiesta di applicazione della misura cautelare in carcere proposta dai sostituti procuratori Ilaria Calò, Corrado Fasanelli e Giovanni Musarò, pp n. 46217/13 R.G. a carico di Fragalà Alessandro + altri.

23 Richiesta di applicazione della misura cautelare in carcere proposta dai sostituti procuratori Ilaria Calò, Corrado Fasanelli e Giovanni Musarò, pp n. 46217/13 R.G. a carico di Fragalà Alessandro + altri.

24 Ordinanza di custodia cautelare del gip distrettuale di Roma Corrado Cappiello a carico di Fragalà Alessandro + altri 8 maggio del 2019; Ordinanza del tribunale del Riesame di Roma a carico di Fragalà Ignazio + altri 18 giugno del 2019.

25 Richiesta di applicazione della misura cautelare in carcere proposta dai sostituti pro-

nali il metodo mafioso; e a tenere i rapporti con alcuni appartenenti della pubblica amministrazione. Ad Anzio, Nettuno ed Ardea insiste una locale di 'ndrangheta, una struttura che per essere operativa deve avere almeno 49 affiliati. Il numero degli imputati nel procedimento "Equilibri" è particolarmente elevato si tratta pertanto di gruppi numericamente cospicui che riescono a convivere in aree territoriali relativamente ristrette. Nell'ambito del procedimento "Equilibri" è emersa con prepotenza la figura di Francesco D'Agati esponente apicale di Cosa nostra nel Lazio – da tempo - residente ad Ardea. La figura di D'Agati quale mediatore tra opposti clan ad Ostia era emersa anche nell'inchiesta "Nuova Alba"[26]. Don Ciccio D'Agati ha rappresentato e rappresenta nel panorama criminale di tipo mafioso romano una figura di grande importanza assieme ad altri soggetti e ha svolto – a più riprese – un ruolo di mediazione criminale che ha impedito lo svilupparsi di conflitti armati tra gruppi mafiosi e para mafiosi. La figura di D'Agati si inserisce in diverse realtà criminali sin dagli anni Ottanta. Come si legge negli atti:

> «In data 13/07/1982, il D'Agati veniva deferito per condotte connesse al traffico di sostanze stupefacenti e per il delitto di associazione per delinquere con rapporto giudiziario ("Greco Michele + 160") della Legione Carabinieri e dalla Questura di Palermo. Al D'Agati veniva contestato di essersi associato anche con Calò Giuseppe detto "Pippo", Motisi Ignazio (Palermo, 01/01/1934) e Sbarra Danilo. [...] Il 09/10/1984 il collaboratore di giustizia Contorno Salvatore qualificava Francesco D'Agati come soggetto strettamente collegato con il Calò: … Non so se Francesco D'Agati sia uomo d'onore. Però, posso dire che il medesimo, il quale gestisce a Roma un

curatori Ilaria Calò, Corrado Fasanelli e Giovanni Musarò pp.n. 46217/13 R.G. a carico di Fragalà Alessandro + altri

26 III Rapporto "Mafie nel Lazio" a cura dell'Osservatorio Tecnico-Scientifico per la Sicurezza e la Legalità della Regione Lazio.

negozio di antiquariato, è molto vicino a Calò Pippo...". Il 30/06/2015, a Roma [...] veniva captata una conversazione tra presenti nel corso della quale Gaetano Mirabella (ergastolano in semilibertà legato a Cosa nostra catanese) così definiva l'attuale ruolo mafioso di Francesco D'Agati nel panorama criminale romano: "E' un pezzo grosso... u' zio Ciccio è […] reggente di… di Palermo, dei mafiosi è lui qua […] è quello, oggi, che rappresenta la mafia qua… qua a Roma" . L'affermazione, pronunciata a margine di rilevanti dinamiche mafiose sottese alla risoluzione di una controversia tra il clan Fragalà e il sodalizio di matrice camorristica facente capo alla famiglia Senese, esprimeva in estrema sintesi la fedele rappresentazione del quotidiano vissuto criminale di Francesco D'Agati[27]. Il D'Agati, infatti, è emerso dalle prolungate attività investigative svolte a suo carico quale stabile e autorevole riferimento, in Roma, per le articolazioni di Cosa nostra operanti o aventi interessi o esigenze nella capitale e come tale è altresì riconosciuto all'esterno[28]. Si tratta di una funzione del tutto peculiare modellata sulle specificità del contesto romano. Funzione di cui è indicativo, d'altronde, il complesso reticolato di relazioni che il D'Agati mantiene con qualificati appartenenti alla criminalità organizzata: i Senese, i Casamonica, gli Iovine del clan dei Casalesi, i Vernengo del mandamento palermitano di Santa Maria di Gesù, la famiglia mafiosa Santangelo/Taccuini di Adrano (federata al clan Santapaola), nonché vari esponenti di Cosa nostra originari dalle province di Agrigento e Catania, da anni stanziati nel territorio romano[29]. Scrive il tribunale del riesame della capitale

27 Richiesta di applicazione della misura cautelare in carcere proposta dai sostituti procuratori Ilaria Calò, Corrado Fasanelli e Giovanni Musarò pp n. 46217/13 R.G. a carico di Fragalà Alessandro + altri.

28 Richiesta di applicazione della misura cautelare in carcere proposta dai sostituti procuratori Ilaria Calò, Corrado Fasanelli e Giovanni Musarò pp n. 46217/13 R.G. a carico di Fragalà Alessandro + altri.

29 Richiesta di applicazione della misura cautelare in carcere proposta dai sostituti pro-

nel confermare la misura cautelare (attenuata negli arresti domiciliari data l'età): i plurimi apporti forniti da D'Agati avevano consentito di rafforzare la capacità operativa del clan Fragalà, per il cui conto (tramite Salvatore Fragalà) era intervenuto, tanto che l'associazione non era entrata in sanguinosi scontri criminali con gruppi di pari livello (come i Senese) mantenendo dunque il predominio sul territorio in cui operava[30]».

Nel territorio di Anzio e Nettuno, come già detto, è operativa da anni una locale di 'ndrangheta, quella dei Gallace che [31]il 28 novembre del 2019 è tornata al centro di una inchiesta: l'operazione "Magma" della Dda di Reggio Calabria. Si tratta della più importante operazione in provincia di Roma dal 2004 quando la Dda di Roma coordinò l'inchiesta "Appia" contro il clan Gallace. L'indagine che ha individuato un traffico di droga, deriva da una precedente operazione, condotta sempre dal Goa della Guardia di finanza di Reggio e denominata "Rio De Janeiro", concernente il sequestro di un ingente quantitativo di cocaina pari a circa 385 chilogrammi. Il carico di droga era stato gettato in mare da operatori navali "infedeli" all'epoca dei fatti imbarcati sulla nave portacontainer "Hamburg Sud – Rio De Janeiro", giunta al porto di Gioia Tauro nel 2016. Una modalità sofisticata per importare grandi partite di cocaina:

«[...] l'indagine Magma è una grande indagine [...] qui abbiamo avuto degli elementi che ci hanno permesso di suffragare in termini oggettivi come questa cosca fosse ramificata nell'area sud di Roma parliamo dei territori

---

curatori Ilaria Calò, Corrado Fasanelli e Giovanni Musarò pp n. 46217/13 R.G. a carico di Fragalà Alessandro + altri.

30 Ordinanza del tribunale del Riesame di Roma a carico di D'Agati Francesco 28 giugno del 2019.

31 Ex multis relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2020 del procuratore generale presso la Cassazione Giovanni Salvi.

di Anzio, Nettuno, Ardea e lì – anche per mezzo di una collaborazione con la cosca Gallace, lì imperante, ha potuto inserirsi, riversare importanti quantitativi di sostanze stupefacenti in questa inchiesta ci sono rapporti con esponenti della criminalità in Argentina che hanno contatti anche nella magistratura locale[32]. Nel Lazio a Roma ad Anzio, Nettuno i Bellocco hanno una storia criminale - dice il procuratore della repubblica di Reggio Calabria Giovanni Bombardieri- beneficiano di un "territorio" a loro favorevole, in questa indagine è emerso il tentativo di radicarsi, ulteriormente, di Bellocco Umberto tramite la figura di Francesco Corrao[33]. Francesco Corrao - secondo gli inquirenti è il responsabile del clan Bellocco per Anzio, Nettuno ed Ardea e per il suo ruolo di rappresentante della attività della cosca nel Lazio, doveva rendere delle entrate della attività del gruppo ed inviare una parte in Calabria[34]. Un ulteriore elemento che dimostra il ruolo di rappresentanza è il potere di interagire direttamente con altri soggetti di spessore criminale. È lui che ha contatti, tramite il dispositivo Blackberry criptato, con il coindagato Celini, ma soprattutto con Gallace Bruno, soggetto di elevatissimo spessore criminale originario di Guardavalle, il cui nome non va neanche nominato, ma indicato con lo pseudonimo di Di Bella; e stabile fornitore della associazione[35]. Il Corrao è consapevole dello spessore `ndranghetistico del Gallace (Tu stai parlando con uno che è Io stesso che qua

32 Dichiarazioni del generale Alessandro Barbera comandante dello SCICO durante la conferenza stampa dell'operazione Magma. Fonte: https://www.newz.it/2019/11/29/ndrangheta-operazione-magma-45-arresti-cosca-bellocco-rosarno-2/325231

33 Conferenza stampa dell'operazione Magma. Fonte: https://www.newz.it/2019/11/29/ndrangheta-operazione-magma-45-arresti-cosca-bellocco-rosarno-2/325231

34 Ordinanza di custodia cautelare del gip di Reggio Calabria Antonino Foti a carico di Bellocco Domenico + altri 18 novembre del 2019.

35 Richiesta di applicazione della misura cautelare in carcere proposta dai sostituti procuratori Ilaria Calò, Corrado Fasanelli e Giovanni Musarò procura di Roma DDA pp n. 46217/13 R.G. a carico di Fragalà Alessandro + altri.

c'era Umberto o Mico!) e con il quale dice di condividere l'ambizione all'egemonia sul settore dei traffici illeciti (A me, sai perché vado d'accordo con Di Bella? Mi piace come ... siamo sulla stessa lunghezza d'onda. Lui ha ragione! Qua siamo noi, chi cazzo sono questi? che vengono a fare? Devono pagare! È giusto ed è così! E chi ci ferma!?). Corrao espone una sorta di "manifesto programmatico" della affermazione criminale della cosca in territorio di Nettuno[36]. Ammirando l'operatività di Gallace, egli riflette con Mercuri sulla maggiore propensione all'azione criminale di Bellocco Umberto rispetto al fratello Domenico, forse per la maggiore stabilità economica derivante da traffici illeciti di cui può godere e che lo fa essere più prudente nella commissione di reati (Mercuri: Però, adesso te ne dico un'altra! Prendi a uno come a Mico Mico, quando gli entrano 5.000 Euro al mese lui se ne fotte un cazzo. Se ne fotte dite, di me, di quello ... quei 5-6.000 Euro gli entrano, lo sappiamo che gli entrano e se ne fotte[37]. Perché dobbiamo andare a buttare sangue carcere carcere, hai capito!?)[38]. Viceversa, il programma degli stessi è la commissione di azioni violente sul territorio al fine di affermarsi dal punto di vista criminale (non ti sta bene una cosa, ne hai un'altra ... meniamo sul collo! Facciamogli sentire che ci siamo!Belli potenti e Dio! Chi vuole passare non lo fanno! (Intende che sono talmente potenti che possono decidere chi può

36 Richiesta di applicazione della misura cautelare in carcere proposta dai sostituti procuratori Ilaria Calò, Corrado Fasanelli e Giovanni Musarò procura di Roma DDA pp n. 46217/13 R.G. a carico di Fragalà Alessandro + altri.

37 Richiesta di applicazione della misura cautelare in carcere proposta dai sostituti procuratori Ilaria Calò, Corrado Fasanelli e Giovanni Musarò procura di Roma DDA pp n. 46217/13 R.G. a carico di Fragalà Alessandro + altri.

38 Richiesta di applicazione della misura cautelare in carcere proposta dai sostituti procuratori Ilaria Calò, Corrado Fasanelli e Giovanni Musarò procura di Roma DDA pp n. 46217/13 R.G. a carico di Fragalà Alessandro + altri.

passare e chi no, ndr) ... quello fa una cosa ... quello ne fa un'altra, quello se ne fotte ... con quello non quagliamo ... Tutti una pigna! Quello come cominci a farlo tu, la famiglia si raccoglie)[39]. »

Le interazioni con il clan Gallace sono forti e continue si tratta un rapporto di fornitura stabile di stupefacenti da parte del Gallace al gruppo Bellocco. Il progetto di Corrao appoggiato dai vertici della cosca Bellocco di radicarsi ulteriormente nel litorale romano è così raccontato negli atti giudiziari:

«...non può ignorare di dover fare i conti con i personaggi di assoluto spessore criminale che operavano su tale territorio, e cioè in primis lo stesso Gallace[40]. Con lo stesso il programma prevedeva la coabitazione e l'accordo, anche per gli stabili rapporti sussistenti in materia di stupefacenti, al fine di concordare i prezzi di vendita e estromettere i concorrenti[41].»

Spostandosi a Nettuno, assume particolare rilievo Silvia D'Agapiti figlia del narcotrafficante Franco D'Agapiti da tempo residente in Costa Rica[42]. La figura di D'Agapiti era emersa nelle attività della Commissione d'accesso nel comune di Nettuno e nelle indagini coordinate dalla procura di Velletri che avevano certificato i rapporti del predetto con elementi dell'amministrazione loca-

39 Richiesta di applicazione della misura cautelare in carcere proposta dai sostituti procuratori Ilaria Calò, Corrado Fasanelli e Giovanni Musarò procura di Roma DDA pp n. 46217/13 R.G. a carico di Fragalà Alessandro + altri.

40 Ordinanza di custodia cautelare del gip distrettuale di Reggio Calabria Antonino Foti a carico di Bellocco Domenico + altri 18 novembre del 2019.

41 Ordinanza di custodia cautelare del gip distrettuale di Reggio Calabria Antonino Foti a carico di Bellocco Domenico + altri 18 novembre del 2019.

42 Ordinanza di custodia cautelare del gip distrettuale di Reggio Calabria Antonino Foti a carico di Bellocco Domenico + altri 18 novembre del 2019.

le[43]. La figura del D'Agapiti emerge nuovamente nell'inchiesta "Magma " della Dda di Reggio Calabria a distanza di 14 anni dallo scioglimento del consiglio comunale di Nettuno. Scrive il gip di Reggio Calabria:

> «Si è infatti potuto monitorare un viaggio del Fonti in Costarica, alla cui organizzazione ha contribuito anche Ferro Fabrizio[44]. Il ruolo di quest'ultimo appare di particolare importanza anche alla luce del fatto che risulta in contatto per comuni interessi economici con D'Agapiti Franco, soggetto originario di Nettuno e attualmente domiciliato in Costarica, dove è amministratore unitamente allo stesso Ferro della società Amapola s.r.l. che si occupa, fra l'altro, di una struttura alberghiera nello stesso Stato centroamericano, l'Hotel Amapola, dove si recherà il Fonti[45]».

Tra Fonti e D'Agapiti parte una trattativa per l'esportazione di stupefacenti dal Costarica, il business però non andrà in porto per questioni logistiche[46]. Il gruppo Bellocco sul litorale godeva di una limitata autonomia, scrivono gli investigatori:
«essendosi accertato che i partecipi e sodali dovessero rendere conto ai propri dante causa rosarnesi non solo dal punto di vista economico, con una percentuale sugli introiti degli affari illeciti, ma anche nella concreta gestione degli affari criminali[47]»

---

43 Decreto del presidente della repubblica di scioglimento del consiglio comunale di Nettuno per accertato condizionamento della criminalità organizzata 28 novembre del 2005, sentenza di conferma dello scioglimento del consiglio comunale di Nettuno n. 10754 del 7 giugno 2006, occ del gip di Velletri Gilberto Muscolo a carico di D'Agapiti Franco + altri.

44 Ordinanza di custodia cautelare del gip distrettuale di Reggio Calabria Antonino Foti a carico di Bellocco Domenico + altri 18 novembre del 2019.

45 Ordinanza di custodia cautelare del gip distrettuale di Reggio Calabria Antonino Foti a carico di Bellocco Domenico + altri 18 novembre del 2019.

46 Ordinanza di custodia cautelare del gip distrettuale di Reggio Calabria Antonino Foti a carico di Bellocco Domenico + altri 18 novembre del 2019.

47 Ordinanza di custodia cautelare del gip distrettuale di Reggio Calabria Antonino Foti

E' proprio per una cattiva gestione degli affari che Corrao perderà il ruolo di reggente a seguito di un giudizio disciplinare dei fratelli Bellocco Domenico, classe 80 e Umberto classe 91[48]. A Nettuno opera anche la famiglia Sparapano fortemente radicata anche nella zona di Tor Bella Monaca e alleata con il clan Cordaro[49]. Un ruolo significativo è svolto dal gruppo Esposito:

> «La storia dei fratelli Esposito nell'ambito delle attività di narcotraffico parte, per verità, da lontano e segna negli anni 2003- 2004 il territorio di Nettuno, dove si erano stabiliti, provenienti da Napoli[50].[...] Per questa parte più generale, ma su cui occorre soffermarsi per comprendere il sodalizio e le capacità criminali dei suoi componenti, in primis i germani Esposito, un contributo proviene dal dichiarato di collaboratori di giustizia come Buono Enzo, che ha ricostruito i rapporti, principalmente legati al traffico di stupefacenti, che i due fratelli avevano stabilito con esponenti del clan dei Casalesi, precisamente con la famiglia di Noviello Pasquale e Schiavone Maria Rosaria, parenti del noto (alle vicende giudiziarie) Schiavone Francesco detto "Sandokan[51]»

Nell'ambito dell'inchiesta sul narcotraffico che ha colpito gli Esposito Davide Perronace è stato condannato in primo grado a 5 anni e 4 mesi per commercio di stupefacenti. Perronace è figlio

---

a carico di Bellocco Domenico + altri 18 novembre del 2019.

48 Ordinanza di custodia cautelare del gip distrettuale di Reggio Calabria Antonino Foti a carico di Bellocco Domenico + altri 18 novembre del 2019.

49 IV Rapporto "Mafie nel Lazio" a cura dell'Osservatorio Tecnico-Scientifico per la Sicurezza e la Legalità della Regione Lazio 2019.

50 Sentenza emessa dal gup distrettuale di Roma nell'ambito del giudizio abbreviato a carico di Esposito Gennaro + altri 28 gennaio del 2019.

51 Sentenza emessa dal gup distrettuale di Roma nell'ambito del giudizio abbreviato a carico di Esposito Gennaro + altri 28 gennaio del 2019.

di Nicola Perronace elemento di spicco del clan Gallace, deceduto nelle more del processo "Appia"[52]. Davide Perronace è un'importante esponente di 'ndrangheta - secondo il collaboratore di giustizia Massimiliano Fazzari - collegato con i Tedesco ed i Bellocco ad Anzio[53]. Tra Ardea ed Anzio si segnalano anche Emiliano e Nicolas Pasimovich, entrambi pregiudicati. Nel novembre del 2011 dopo la loro condanna per violenza sessuale per razione si è scatenato un vero e proprio assalto al tribunale di Velletri. I due sono stati arrestati per associazione a delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti nell'inchiesta Grande Raccordo Anulare. E all'interno dello stesso gruppo Piscitelli-Fabietti erano tenuti in estrema considerazione per le loro potenzialità criminali[54].

Il comprensorio di Tivoli

Come già segnalato nei precedenti Rapporti, Tivoli è un comprensorio dove operano aggregazioni criminali di elevato spessore[55]. Il tessuto socio-economico del territorio in questione è interessato dal radicamento di fenomeni criminali di vario tipo anche di stampo mafioso che interagiscono e si relazionano con consorterie criminali operative nella Capitale[56]. Si tratta di una costante che si manifesta – da molti anni - come già segnalato dal

52 Sentenza della II° sez.della corte di Appello di Roma n.7112 del 11 giugno 2018 a carico di Gallace Agazio + altri.

53 Udienza del 27 gennaio del 2019 del 2019 processo "Gramigna" contro esame del collaboratore giustizia Massimiliano Fazzari in https://www.radioradicale.it/scheda/596263/processo-bellardini-ed-altri-clan-casamonica

54 Ordinanza di custodia cautelare del gip distrettuale di Roma Angela Gerardi a carico di Fabietti Fabrizio + altri 18 novembre del 2019, richiesta di applicazione della misura cautelare a carico di Fabieti Fabrizio + altri sostituto procuratore Nadia Plastina dda di Roma 24 settembre del 2019.

55 IV Rapporto "Mafie nel Lazio" a cura dell'Osservatorio Tecnico-Scientifico per la Sicurezza e la Legalità della Regione Lazio, III Rapporto "Mafie nel Lazio" a cura dell'Osservatorio Tecnico-Scientifico per la Sicurezza e la Legalità della Regione Lazio.

56 IV Rapporto "Mafie nel Lazio" a cura dell'Osservatorio Tecnico-Scientifico per la Sicurezza e la Legalità della Regione Lazio; III Rapporto "Mafie nel Lazio" a cura dell'Osservatorio Tecnico-Scientifico per la Sicurezza e la Legalità della Regione Lazio.

procuratore della repubblica di Tivoli pro tempore Luigi De Fichy e dal procuratore Francesco Menditto[57]. I fattori che sembrano influenzare la criminalità organizzata locale sono senza dubbio la vicinanza con la Capitale e i costanti rapporti tra esponenti locali della malavita con esponenti della criminalità organizzata romana nonché la presenza di appartenenti ad organizzazioni criminali mafiose come la 'ndrangheta e la camorra[58]. Il circondario della procura di Tivoli è interessato da fenomeni criminali di particolare gravità come ha evidenziato il procuratore generale presso la corte d'Appello nella sua relazione introduttiva:

> «Traffico, cessione e detenzione di stupefacenti sono un fenomeno criminoso molto diffuso nel circondario[59]. Il territorio del Comune di Guidonia Montecelio appare come il maggior centro di smistamento e smercio di droga, specie cocaina e marijuana[60]. Altra piazza di interesse investigativo è quella di Palestrina che, assieme ai territori di Zagarolo, Valle Martella e San Cesareo, quasi fossero un continuum, si caratterizza per essere uno dei più vivaci crocevia del traffico di stupefacenti[61]. Anche il territorio di Monterotondo e quello di competenza della Compagnia di Bracciano hanno evidenziato numerose zone di spaccio di droga. Anche nei procedimenti di quest'ultimo anno, gli approfondimenti investigativi hanno consentito di indivi-

57 IV Rapporto "Mafie nel Lazio" a cura dell'Osservatorio Tecnico-Scientifico per la Sicurezza e la Legalità della Regione Lazio; III Rapporto "Mafie nel Lazio" a cura dell'Osservatorio Tecnico-Scientifico per la Sicurezza e la Legalità della Regione Lazio.

58 IV Rapporto "Mafie nel Lazio" a cura dell'Osservatorio Tecnico-Scientifico per la Sicurezza e la Legalità della Regione Lazio; III Rapporto "Mafie nel Lazio" a cura dell'Osservatorio Tecnico-Scientifico per la Sicurezza e la Legalità della Regione Lazio.

59 Relazione del procuratore generale presso la corte d'Appello di Roma per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2020.

60 Relazione del procuratore generale presso la corte d'Appello di Roma per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2020.

61 Relazione del procuratore generale presso la corte d'Appello di Roma per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2020.

duare alcuni interessanti canali di approvvigionamento dello stupefacente appurando l'esistenza di collegamenti con la criminalità calabrese o albanese[62]».

La relazione sottolinea inoltre:

«Vi è una costante attenzione sul territorio per la presenza di alcuni soggetti indagati per fatti di mafia od appartenenti ad organizzazioni di considerevole capacità criminale (famiglie camorristiche e 'ndranghetiste o di provenienza siciliana), dimoranti o residenti nel territorio del circondario anche seguito a misure di prevenzione[63]. Gran parte di tali attività hanno caratteristiche di invisibilità: l'indagine in tali casi non proviene da un reato già individuato ma origina dalla investigazione relativa ad elementi sintomatici dell'attività e della presenza di gruppi ed elementi criminali[64]. In Formello, nel circondario di Tivoli, è stato arrestato il 2 settembre 2019, per detenzione e porto di armi da guerra, Fabio Gaudenzi, condannato per omicidio e poi per usura a 2 anni e 8 mesi nel processo "Mondo di Mezzo" [65]. È noto che il Gaudenzi ha dichiarato di voler offrire importanti informazioni sulla criminalità organizzata romana e su Massimo Carminati. È opportuno ricordare che in Sacrofano, territorio del circondario di Tivoli, fu fermato il 4 dicembre 2014 Massimo Carminati, dopo un lungo appostamento in loco dei Carabinieri del ROS[66]. È in corso,

62 Relazione del procuratore generale presso la corte d'Appello di Roma per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2020

63 Relazione del procuratore generale presso la corte d'Appello di Roma per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2020

64 Relazione del procuratore generale presso la corte d'Appello di Roma per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2020 .

65 Relazione del procuratore generale presso la corte d'Appello di Roma per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2020

66 Relazione del procuratore generale presso la corte d'Appello di Roma per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2020

innanzi al Tribunale di Tivoli, il processo per associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti nei confronti di Beninati più 31 (definito "processo alla mafia tiburtina) avviato dalla Procura di Tivoli e poi trattato dalla Dda della Procura di Roma. A breve inizierà innanzi al Tribunale di Tivoli un ulteriore processo per associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti nei confronti di Giovannetti Omar più altri (definito "torri gemelle") istruito completamente dalla Procura di Tivoli e poi rimesso alla Dda della procura di Roma[67]. Sono in fase di conclusione, innanzi al Tribunale di Tivoli, due processi alla criminalità egiziana curati dal Pm di Tivoli in cui emerge un ruolo "inquietante" ed espansivo di questa criminalità[68]. Ulteriori procedimenti di particolare rilievo, anche in materia di corruzione, che si trovano in fase di indagini, sono stati istruiti dalla procura di Tivoli e trasmessi alla procura di Roma. Su questi procedimenti, così come su altri pendenti innanzi alla procura, non si possono offrire informazioni. Sono costanti i rapporti con la procura distrettuale di Roma, con le conseguenti applicazioni di sostituti procuratori della procura, spesso per la trattazione di procedimenti iniziata presso la procura di Tivoli[69]. Va segnalata la celebrazione al dibattimento di un procedimento (definito in parte con rito abbreviato) relativo a una complessa indagine in materia di stupefacenti con sostituto della procura di Tivoli applicato alla Dda di Roma, già con emissione di misure cautelari custodiali e sequestri. L'indagine ha ad oggetto un'associazione a delinquere dedita al traffico e commercio di stupefacenti

67 Relazione del procuratore generale presso la corte d'Appello di Roma per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2020

68 Relazione del procuratore generale presso la corte d'Appello di Roma per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2020.

69 Relazione del procuratore generale presso la corte d'Appello di Roma per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2020.

capeggiata da soggetti calabresi (Cosmo Luca e Morabito Santo Antonio), il primo dei quali legato alla famiglia della 'ndrangheta Romeo-Giorgi di San Luca. Il sodalizio si è manifestato e radicato in Guidonia e Tivoli. Sono state infine elevate contestazioni in materia di interposizione fittizia di beni. L'indagine ha dimostrato, ancora una volta, la presenza e le infiltrazioni nel territorio di competenza della Procura di Tivoli di gruppi legati alla criminalità organizzata di stampo mafioso molto attive nel traffico di stupefacenti diffusissimo su tutto il nostro circondario, stante anche la vicinanza a zone della Capitale, su tutte San Basilio e Tor Bella Monaca, veri e propri centri di smercio all'ingrosso di ogni tipologia di droghe[70]. »

Infine, particolarmente gravi appaiono le considerazioni in relazione al CAR di Guidonia:

«costituito da un ambiente commerciale con notevole afflusso di veicoli e persone che si trova all'interno della più grande infrastruttura logistica italiana costituita da una superficie di ben 145.700 mq che, proprio in considerazione dell'elevata vastità delle aree e la peculiarità di trovarsi, sembrerebbe poter lasciar emergere situazioni criminose di sfruttamento del lavoro nero anche minorile, sfruttamento della condizione di illegalità degli stranieri traffico di sostanze stupefacenti "estorsione ed usura[71]. Alcune attività d'indagine hanno permesso di rilevare una grande affluenza di cittadini egiziani impiegati anche per sovvertire l'ordine delle normali occupazioni con manifestazioni sfociate in vere e proprie aggressioni in danno degli addetti alla vigilanza ovvero tra fazioni opposte di

70 Relazione del procuratore generale presso la corte d'Appello di Roma per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2020.

71 Relazione del procuratore generale presso la corte d'Appello di Roma per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2020.

operai per affermare la loro supremazia[72]. »

72 Relazione del procuratore generale presso la corte d'Appello di Roma per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2020.



02

Latina, un pool contro le mafie e i clan autoctoni pag. 170

Gli equilibri criminali a Frosinone pag. 191

I boss a Viterbo e Rieti pag. 199

Mafie “straniere” nel Lazio pag. 207



PARTE II

01

Latina, un pool contro le mafie e i clan autoctoni

Se è vero - come scrivevamo nell'ultimo Rapporto dell'Osservatorio - che negli ultimi anni la mafia a Latina ha fatto un salto di qualità è altrettanto vero che anche lo Stato ha fatto nuovi passi in avanti nell'azione di contrasto. A raccontarlo il 29 gennaio scorso è stato il procuratore Michele Prestipino in audizione davanti alla Commissione parlamentare antimafia. Il procuratore ha illustrato nel dettaglio della nascita di un pool[1] che presso la Direzione distrettuale antimafia di Roma segue in maniera con-

1 In particolare così descritto in audizione: "per sottolineare la consapevolezza della gravità della situazione di questo territorio e della necessità e dell'urgenza dell'azione di contrasto, nella nostra direzione distrettuale antimafia abbiamo costituito un pool specifico di magistrati che si occupano, quasi in via esclusiva, dell'azione di contrasto e dei procedimenti sul territorio di Latina e del Sud pontino. E' l'unico caso, perché noi abbiamo nella direzione distrettuale antimafia di Roma undici magistrati – oltre a me che sono l'aggiunto che coordina la direzione distrettuale antimafia – che non hanno una competenza territoriale, ma si occupano tendenzialmente di tutta la materia di competenza della direzione distrettuale. Su Latina, proprio perché c'era la necessità` di assicurare una presenza costante e una continuità` anche di conoscenze e di sapere sulle organizzazioni criminali della zona, ho costituito un pool di magistrati, che e` composto da due componenti della direzione distrettuale antimafia, che sono il dottor Fasanelli, presente stasera, e la dott ssa Zuin [...]". Cfr. Audizione dell'allora procuratore facente funzioni di Roma Michele Prestipino e del sostituto procuratore Corrado Fasanelli innanzi alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia il 29 gennaio 2020, http://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/DF/351035.pdf

tinuativa ed esclusiva le attività investigative che si sviluppano a Latina e nel basso Lazio. Si tratta di un gruppo di magistrati della direzione distrettuale antimafia dedicato soltanto al coordinamento delle indagini in quest'area e che lavora in sinergia con la procura di Latina da un lato e con i colleghi della procura di Napoli dall'altro. La vicinanza geografica fra le due regioni infatti ha reso utile negli anni coordinare i lavori investigativi delle due distrettuali antimafia perché - come spiega il procuratore -

> «è chiaro che in un territorio dove si esportano ricchezze a fini di investimento, dove operano attività criminali in collegamento con le strutture di appartenenza, l'esatta qualificazione dei fatti e la ricostruzione degli esatti rapporti e delle relazioni tra le strutture criminali, non si può fare isolatamente. Non si può fare separatamente. Noi abbiamo bisogno di capire l'origine di queste strutture. I colleghi di Napoli hanno bisogno di capire le filiazioni, cioè quali sono le proiezioni delle loro strutture; ognuno procede poi per i reati di rispettiva competenza».

Una nuova organizzazione del lavoro, quella illustrata in Commissione antimafia, cui si è sommata una rinnovata attenzione e sensibilità posta dai vertici della Polizia di Stato, dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza. Il territorio che investigatori e magistrati si trovano a monitorare infatti è piuttosto complesso poiché - come ricordava l'allora procuratore generale presso la corte d'Appello di Roma, Giovanni Salvi, nella sua relazione annuale - quest'area è stata storicamente «teatro di una plurima presenza criminale costituita in primo luogo dalle attività criminali riferibili a gruppi di matrice campana e calabrese invogliati dalla vicinanza geografica ad estendere la loro operatività nel basso Lazio[2]».

---

2 IV Rapporto Mafie nel Lazio" a cura dell'Osservatorio Tecnico-Scientifico per la Sicurezza e la Legalità della Regione Lazio.

Nell'anno preso in esame, segnaliamo l'apporto dato dalle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia Riccardo Agostino e Renato Pugliese ai procedimenti giudiziari in corso. I due hanno raccontato dall'interno molti episodi di violenza, intimidazioni e minacce dei clan a Latina. In particolare, del potere di Sergio Gangemi su quell'area; episodi riscontrati dai pubblici ministeri in fase investigativa e che poi sono stati riconfermati a dibattimento. In particolare la tentata estorsione poi bloccata ai danni di un imprenditore che sarebbe stato protetto da Gangemi poiché era un "suo uomo", un suo prestanome[3].

I fratelli Gangemi assieme a Pietro Forniti (imparentato con la famiglia Montenero) sono attualmente imputati per estorsione, usura e detenzione e porto di armi da guerra, reati aggravati dal metodo mafioso. Nel processo si sono costituiti parte civile i comuni di Pomezia ed Aprilia. Il tribunale di Roma su richiesta della Dda capitolina il 29 novembre del 2019 ha emesso a carico di Sergio Gangemi una nuova misura di sequestro dei beni, eseguita dal Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Latina in collaborazione con il Servizio Centrale Investigazione Criminalità Organizzata, che ha colpito il "patrimonio occulto"; il provvedimento ha riguardato in particolare: 53 immobili, tra terreni e appartamenti, 1 opificio industriale, 5 autoveicoli, 1 imbarcazione, conti correnti, quote societarie e l'intero compendio aziendale di 10 società[4].

Nella città di Latina - lo ricordiamo - operano in una posizione di supremazia, conquistata con la forza, organizzazioni criminali autoctone di matrice locale il clan Di Silvio e il clan Ciarelli. La struttura criminale dei Ciarelli, negli anni, ha respinto le pressioni del clan dei casalesi e di altri gruppi locali. Le denunce di Carmine ed Antonio Ciarelli - anche se poi ritirate nel processo - hanno portato ad una condanna, in primo grado, per associa-

---

3 Decreto di applicazione della misura di prevenzione a carico di Gangemi Sergio 31 ottobre del 2019.

4 Decreto di applicazione della misura di prevenzione a carico di Gangemi Sergio 31 ottobre del 2019.

zione mafiosa ed estorsione. Con l'intervento di magistratura e forze dell'ordine i Ciarelli hanno respinto dunque l'avanzata dei casalesi che non riusciranno ad imporsi nel capoluogo pontino[5]. Sullo stesso territorio e in un continuo confronto-scontro con i Ciarelli opera il clan Di Silvio. Nel suo intervento davanti alla Commissione antimafia il procuratore Michele Prestipino ha ricordato le importanti indagini nei confronti di questo clan e la natura dell'organizzazione criminale, affermando:

> « [...]Nelle indagini sul clan Di Silvio sono emersi dei fatti tipici della presenza mafiosa sul territorio, come una serie di estorsioni che non hanno carattere predatorio. Quando uno entra in un negozio, si prende un corredo di biancheria – non tutto, ma un pezzetto – e non lo paga, stiamo parlando di un'estorsione economicamente quantificabile in pochissimo denaro (tra i 200 e i 400 euro), che però è una delle spie più significative della mafiosità della presenza, perchè non serve ad arricchire il responsabile o chi ne è l'autore, ma semplicemente a rimarcare il potere criminale sul territorio. Serve a dire: entro qua dentro, sono padrone del territorio, faccio la spesa – che sia un corredo o la spesa al supermercato non ha importanza – e non pago, perchè qui sono il padrone e non devo pagare su un territorio che è mio. Questo è il senso [...][6] ».

La convivenza fra i clan a Latina si basa su un equilibrio assai pre-

---

5 I Rapporto "Mafie nel Lazio" a cura dell'Osservatorio Tecnico-Scientifico per la Sicurezza e la Legalità della Regione Lazio; Sentenza n. 1219-14 del Tribunale di Latina a carico di Ciarelli Carmine + altri per i delitti di associazione a delinquere, usura, estorsione, tentato omicidio e detenzione di armi; Cassaz.sez.I n. 492382017 Ciarelli Carmine + altri.

6 Audizione dell'allora procuratore facente funzioni di Roma Michele Prestipino e del sostituto procuratore Corrado Fasanelli innanzi alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia il 29 gennaio 2020; Cfr. http://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/DF/351035.pdf

cario. Frequenti sono le frizioni tra il gruppo Di Silvio e quello dei Ciarelli, causate anche da sconfinamenti nei rispettivi territori. Scrive il giudice Annalisa Marzano nella sentenza di condanna del processo "Alba Pontina[7]":

> «il clan Di Silvio estendeva la propria influenza anche nelle campagne elettorali occupandosi della affissione dei manifesti, ciò accadeva nel corso delle elezioni comunali nel corso delle quali si erano impegnati ad attaccare i manifesti Noi con Salvini, specificando che tutti coloro che intendevano procedere ad affissioni nel loro territorio avrebbero dovuto munirsi del nulla osta dei Di Silvio senza il quale sarebbero stati automaticamente oscurati8».

Ed è ancora il procuratore Prestipino a sottolineare un'altra caratteristica originale del clan di Silvio:

> «[...] nell'indagine sui Di Silvio, abbiamo accertato una cosa con una propria originalità, che rimarca la pericolosità del clan e la gravità della situazione determinatasi a causa di questa presenza. Ho esperienza a Palermo, dove il collega Fasanelli ha lavorato con me tanti anni: ebbene, nè lì nè a Reggio Calabria ho mai visto estorsioni agli avvocati, mentre in quel caso abbiamo accertato una serie di estorsioni commesse in danno dei titolari di studi legali. Abbiamo avuto la denuncia formale e la collaborazione del Consiglio dell'ordine degli avvocati di Latina che si è rivolto all'au-

7 Alcune persone che appaiono nell'operazione "Alba Pontina" sono state protagoniste dell'operazione "Scudo" coordinata dai carabinieri del Comando Provinciale di Latina. L'indagine ha contestato ad alcuni soggetti il reato di abusiva intermediazione finanziaria in quanto, tramite un loro personale broker, sarebbero stati coinvolti in un episodio di soldi prestati a strozzo a un imprenditore di Aprilia (in seguito, minacciato e intimidito in più maniere dal sodalizio) con tassi di usura al 100 percento in un anno.

8 Sentenza emessa dal gup distrettuale di Roma Annalisa Marzano nell'ambito del procedimento in rito abbreviato "Alba Pontina" a carico di Di Silvio Ferdinando n. 1503 del 2019 emessa il 19 luglio del 2019.

torità giudiziaria per il tramite delle forze di polizia. C'è` stato un contributo molto importante alla ricostruzione di questi episodi che hanno colpito alcuni componenti del foro di Latina9 [...] la scelta strategica di aggredire persino alcuni avvocati ha una funzione anche in questo caso non predatoria ma intimidatoria rispetto alle modalità di esercizio delle funzioni difensive, senza le quali non esiste il processo, non c'è contraddittorio, non c'è dialettica nel processo, non ci può essere nulla. La libertà di esercizio della difesa è uno dei sintomi e degli indici di democraticità di un sistema. Quando un'organizzazione criminale aggredisce anche su quel versante le regole del gioco democratico, francamente c'è da preoccuparsi».

Emblematica, infatti, è la deposizione a processo dell'avvocato Gianluca La Starza:

«Domanda: ha mai ricevuto richieste estorsive da Costantino Di Silvio e Angelo Travali?
Risposta: Da Angelo Travali non ho mai ricevuto alcuna richiesta estorsiva, mentre ho consegnato del denaro a Costantino Di Silvio che mi chiese sotto forma di prestito.
Domanda: A quale epoca risale la vicenda?
Risposta: all'anno 2015 ricordo che dopo qualche mese lo arrestarono nell'ambito delle indagini Don't Touch. Costantino Di Silvio Cha Cha venne da me e mi chiese 30.000 euro in prestito. Io immediatamente gli dissi che non potevo darglieli e lui mi disse testualmente Gianlu.. non mi fa arrabbia! Te stò a dì te li ridò famo 20.00. Non me fa perde la brocca! A quel punto, impaurito, consegnai nel giro di mesi la somma complessiva di 20.000 euro in quattro tranches di 5.0000.

9 Audizione dell'allora procuratore facente funzioni di Roma Michele Prestipino e del sostituto procuratore Corrado Fasanelli innanzi alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia il 29 gennaio 2020, http://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/DF/351035.pdf .

Domanda: Costantino Di Silvio Cha Cha le ha mai restituito i soldi?
Risposta: nn me li ha mai restituiti ne ho mai avuto il coraggio di chiederglielo per timore[10]».

A rafforzare il quadro investigativo di indizi e prove contro il clan Di Silvio ci sono proprio le dichiarazioni di due collaboratori di giustizia, già citati [11]. Si tratta di Renato Pugliese e Riccardo Agostino, uomini del clan che hanno contribuito a ricostruire il contesto di numerose estorsioni e le modalità estorsive[12]. Riccardo Agostino in una delle deposizioni racconta modalità e rapporti con imprenditori e clan:

«se dovevamo fare estorsioni fuori dal territorio di Latina

10 Nota della squadra mobile del 31 luglio del 2018 in Sentenza emessa dal gup distrettuale di Roma Annalisa Marzano nell'ambito del procedimento in rito abbreviato "Alba Pontina" a carico di Di Silvio Ferdinando n. 1503 del 2019 emessa il 19 luglio del 2019.

11 Così sottolinea l'importanza della loro collaborazione in Commissione antimafia il procuratore Michele Prestipino: "il senso dell'impunità, della potenza criminale e dello strapotere in tutta una serie di condotte e manifestazioni – sulle quali tornerò da qui a breve – viene minato nel momento in cui uno dei componenti (soprattutto se un componente importante, anche se non proprio di vertice) decide di passare dalla parte dello Stato. Questo già di per sè dimostra che quell'organizzazione non è invincibile, che ha il suo tallone d'Achille, le sue fragilità, può essere sconfitta, e se si denuncia c'è una risposta dello Stato". Audizione dell'allora procuratore facente funzioni di Roma Michele Prestipino e del sostituto procuratore Corrado Fasanelli innanzi alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia il 29 gennaio 2020, http://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/DF/351035.pdf .

12 Il procuratore Michele Prestipino in Commissione antimafia a tal proposito ha affermato: "Grazie alle dichiarazioni di questo nuovo collaboratore, combinate con gli altri elementi di prova, abbiamo potuto successivamente effettuare la contestazione mediante altri provvedimenti restrittivi di altre fattispecie – soprattutto estorsive – e abbiamo cominciato a ricostruire tutto il tessuto della presenza operativa dei Di Silvio sul territorio. «Tutto il tessuto» significa condizionamento di attività economiche, attività criminali di tipo predatorio (droga, estorsione, usura) ma anche i rapporti con amministrazione e politica. Su questo versante abbiamo raccolto una serie di indicazioni da parte di questo collaboratore e del soggetto che avevamo escusso in precedenza e stiamo facendo un lavoro di ricollocamento, di valutazione complessiva di tutti gli elementi che abbiamo, di riscontro puntuale di ogni singolo pezzo di dichiarazioni dei collaboratori". Audizione dell'allora procuratore facente funzioni di Roma Michele Prestipino e del sostituto procuratore Corrado Fasanelli innanzi alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia il 29 gennaio 2020, http://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/DF/351035.pdf .

ci rivolgevamo alle organizzazioni criminali che controllavano il territorio o a persone che le rappresentavano ad esempio a Sabaudia la famiglia Serrapiglio, a Fondi i D'Alterio, a Terracina Genny Marano figlio di Licciardi, a Pontinia Gianluca Campoli marito di Sarah Travali, a Formia Giovanni Luglio, a Santi Cosma e Damiano Ettore Mendico e Giuseppe Sola, a Sezze Ermes Pellerani (che è riuscito a prevalere su Piero De Sanctis), a Latina scalo Gianfranco Simeone e Gianluca Mastracci, ad Aprilia avevamo contatti con Nino Montenero cognato di Patrizio Forniti, tramite il figlio Dimitri detto Pannocchia, ad Anzio e Nettuno con la famiglia Sparapano e i Gallace[13]».

Dalle estorsioni ai traffici illeciti, ai rapporti con il mondo politico. Il 29 gennaio del 2020 sono stati arrestati l'ex consigliera regionale del Lazio Gina Cetrone e il marito e alcuni appartenenti al clan Di Silvio.[14] L'inchiesta ha riguardato una vicenda dell'aprile del 2016 quando Cetrone e il marito Pagliaroli, creditori nei confronti di un imprenditore di origini abruzzesi, in relazione a pregresse forniture di vetro effettuate dalla società Vetritalia srl, società a loro riconducibile, richiesero l'intervento di esponenti dei Di Silvio per la riscossione del credito in questione.
Dentro le inchieste contro il clan Di Silvio giunte quest'anno a processo c'è il racconto di una organizzazione criminale che è attiva in tutte le direzioni utili a mantenere e far accrescere il proprio potere sul territorio. Ma a cosa servono i rapporti con la politica? Lo racconta alla fine della sua audizione il procuratore Michele Prestipino davanti alla Commissione antimafia:

«[...] Ovviamente i rapporti con la politica locale non sono rapporti che servono al clan per guadagnare in termini

13 Verbale di interrogatorio e contestuale verbale illustrativo dei contenuti di collaborazione di Riccardo Agostino 10 luglio 2018.

14 Il provvedimento ai membri del clan Di Silvio veniva notificato in carcere.

economici: l'attacchinaggio non viene fatto per i soldi che il servizio rende. E' chiaro che dietro ci sono delle utilità in più, al di là del pagamento, che avvantaggiano sia il clan, ma anche chi dal punto di vista politico si serve del clan per attaccare i propri manifesti. Una famiglia mafiosa gode di quel consenso sociale. In certi luoghi del nostro territorio, un imprenditore non ha bisogno di chissà cosa per accreditarsi; basta che si mette a braccetto del boss locale o di un capomafia e la domenica o il sabato pomeriggio percorre il corso principale a braccetto dell'altra persona. Ciò, senza bisogno di spiegazioni, ha una chiarissima valenza per tutti. [...] Questa cosa ha ovviamente un significato, come l'attacchinaggio, perchè, quando viene fatto dai Di Silvio, significa che in modo visibile i Di Silvio appoggiano quel tipo di candidato e quella soluzione in quella competizione elettorale. E' chiaro che non c'è solo un compenso e che questo crea delle relazioni in base alle quali c'è uno scambio di utilità tra i contraenti del rapporto. Scambi di utilità significa anche aiuto a imprenditori di riferimento in servizi, forniture, beni, assunzioni e in tutto ciò che l'amministrazione fa alla politica locale. Questo rapporto non è riducibile soltanto al fatto del manifesto. Si parte dal manifesto e da l`ı si costruisce un rapporto che arriva anche all'aiuto e all'agevolazione dell'imprenditore di riferimento del clan e di tutta una serie di cose che tutti noi che ci occupiamo di tali elementi purtroppo conosciamo [...][15]».

E come precisa il sostituto procuratore Corrado Fasanelli in audizione davanti alla Commissione antimafia nella stessa seduta:

«[...] il reato di violenza privata aggravato da metodo mafioso, rappresenta la prevaricazione di visibilità di un candidato nei confronti di altri grazie proprio al fatto di poter-

15 Audizione dell'allora procuratore facente funzioni di Roma Michele Prestipino e del sostituto procuratore Corrado Fasanelli innanzi alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia il 29 gennaio 2020, http://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/DF/351035.pdf

si avvalere di componenti appartenenti all'organizzazione dei Di Silvio[...][16]»

Ma il potere dei clan a Latina non si ferma neppure dietro le sbarre. Diverse inchieste della procura di Latina hanno dimostrato come in alcuni istituti penitenziari siano stati fatti entrare droga, cibi pregiati e cellulari permettendo ad altri esponenti di spicco della criminalità organizzata di Latina come i fratelli Travali, Gennaro Amato e Massimiliano del Vecchio, di operare a piacimento anche durante la detenzione godendo di privilegi. All'interno del carcere il clan Ciarelli inoltre esercita ancora il suo potere, come confermato dall'inchiesta coordinata dal sostituto procuratore Claudio De Lazzaro. Scrive la procura negli atti dell'indagine:

«il contesto criminale di soggezione creato all'interno della casa circondariale di Latina da un gruppo di soggetti che imponevano le proprie determinazioni imponendo le proprie determinazioni alla popolazione carceraria giovandosi della propria caratura criminale facente capo in particolare a Ciarelli Roberto e a Mastracci Gianfranco promotori ed esecutori di minacce nei confronti dei detenuti che non si allineavano alle loro direttive[17]».

Nello stesso anno, a conclusione delle operazioni "Astice" e "Petrus" i Carabinieri del Nucleo Investigativo del Comando Provinciale di Latina, in collaborazione con la polizia penitenziaria di Latina ed il supporto tecnico del R.O.S. di Roma hanno eseguito 34 misure cautelari – 30 custodie in carcere e 4 arresti domiciliari – per detenzione illegale e spaccio aggravato di stupefacenti,

16 Audizione dell'allora procuratore facente funzioni di Roma Michele Prestipino e del sostituto procuratore Corrado Fasanelli innanzi alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia il 29 gennaio 2020, http://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/DF/351035.pdf

17 Ordinanza di custodia cautelare del gip di Latina Giuseppe Molfese a carico di Petillo Michele + altri 8 novembre del 2019, richiesta di applicazione della misura cautelare a carico di Pettillo Michele + altri procura di Latina, 3 ottobre 2019.

corruzione, falso ideologico e truffa aggravati, ricettazione e reati in materia di armi. Le indagini - scrivono gli investigatori - avviate nel 2017 dirette dall'autorità giudiziaria di Latina e svolte con la collaborazione di questa Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, hanno disarticolato un sodalizio criminale che gestiva un vasto traffico di stupefacenti nel carcere di Latina e nell'hinterland della città e Comuni limitrofi. Il gruppo criminale indagato aveva costituito, grazie alla corruzione di due operatori della polizia penitenziaria in servizio presso il carcere di Latina, un agevolato sistema di comunicazioni dei detenuti verso l'esterno di fornitura dello stupefacente - e di cibi prelibati come astici – nel carcere. Le attività investigative hanno individuato "i canali" del traffico e dello spaccio di sostanze stupefacenti sia fuori che dentro il carcere e, oltre alle 34 misure cautelari eseguite, hanno portato all'arresto in flagranza di 10 persone, al sequestro complessivo di 1, 2 kg di cocaina, 2,7 kg di marijuana, 10 gr di hashish e circa 23.000 euro ed al recupero di un'arma provento di furto[18]. Di particolare interesse nell'area, inoltre, risultano Massimiliano Del Vecchio appartenente all'associazione criminale di narcotrafficanti di Fondi guidata dai fratelli Carlo e Alfredo Zizzo elementi apicali della criminalità pontina legati a Michele Senese. Del Vecchio ha ricoperto, secondo quanto emerso nell'inchiesta Astice, un ruolo criminale durante la sua detenzione nel carcere di Latina e risultato coinvolto nell'inchiesta della procura pontina denominata "certificato pazzo". Quest'ultima indagine ha colpito un cartello criminale di medici, psichiatri e colletti bianchi, operante tra Latina, Fondi e Nettuno, che forniva false certificazioni mediche che avrebbero favorito lo stesso Del Vecchio garantendogli la detenzione domiciliare in una comunità di recupero nonché la possibilità di richiedere una pensione di invalidità. Nel corso

18 Cfr. https://antidroga.interno.gov.it/operazioni-antidroga-ed-anticorruzione-astice-e-petrus-carabinieri-di-latina-con-la-locale-polizia-penitenziaria-collaborazione-della-d-c-s-a/;Pochi mesi sempre nel carere di Latina dopo è scattata l'indagine Masterchef condotta sempre dai carabinieri del Comando Provinciale di Latina in collaborazione con il Nucleo Investigativo Polizia Penitenziaria di Latina. L'inchiesta si è concentrata su un altro canale attraverso il quale la droga veniva consegnata ai detenuti: quello dei colloqui con i familiari.

dell'audizione in Commissione parlamentare antimafia il 29 gennaio del 2020 il procuratore Michele Prestipino ha sottolineato uno dei problemi seri degli ostacoli all'avvio delle investigazioni sul territorio pontino:

> «nel corso delle nostre indagini abbiamo anche accertato una serie di condotte, non proprio edificanti, a carico di appartenenti alle forze dell'ordine che sono state oggetto di accertamenti nelle sedi di competenza che non è per forza la sede penale, ma quella amministrativa e disciplinare. [...] Il Lazio e non soltanto il basso Lazio è largamente occupato dalle reti d'impresa del clan Mallardo i contatti con la procura di Roma sono continui, la collaborazione è straordinariamente fluida ma ne emerge una rete di condizionamento delle relazioni economiche e sociali di enormi proporzioni, perché attorno a Giugliano in Campania si esercita un'influenza sui comuni circostanti fino alle porte di Roma[19]».

Tante le facce dei clan sul territorio, dal radicamento sul territorio al traffico di droga. L'operazione antidroga della procura di Livorno del 26 luglio del 2018 scaturita nel sequestro di ben 80 kg di cocaina provenienti dal Sud America ha portato per un breve periodo, in carcere, il pluri pregiudicato Luigi Ciarelli esponente dell'omonima famiglia è attualmente detenuto agli arresti domiciliari in attesa del processo per traffico internazionale di stupefacenti. Nel mese di ottobre del 2019 si sono invece concluse le operazioni di sgombero delle case confiscate al clan Ciarelli nelle vie Andromeda e Plutone. A distanza di molti anni dopo la confisca le abitazioni sono state sgomberate mentre sul profilo facebook del quotidiano online LatinaTu le donne della famiglia Ciarelli proferivano minacce contro il giornale online e di chiun-

---

19 Audizione dell'allora procuratore facente funzioni di Roma Michele Prestipino e del sostituto procuratore Corrado Fasanelli innanzi alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia il 29 gennaio 2020, http://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/DF/351035.pdf

que commentasse positivamente la notizia[20].
Infine, per il 2019 segnaliamo anche una significativa confisca di beni per un 58enne di origini calabresi considerato capo di "un agguerrito sodalizio criminale di stampo mafioso" attivo nel basso Lazio dove da tempo il boss si era trasferito. L'operazione denominata "Cleaning" e condotta dagli uomini del Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Roma, ha dato esecuzione al decreto di confisca, emesso dal Tribunale di Latina, di immobili, autoveicoli e quote societarie, per un valore complessivo di circa 2,8 milioni di euro.

Le mani delle mafie sulla provincia di Latina e il basso Lazio

Nei precedenti Rapporti è stato approfondito il ruolo assunto da alcuni clan presenti a Aprilia, in provincia di Latina, nelle dinamiche criminali della regione. Ricordiamo a tal proposito le considerazioni esposte dal questore di Latina pro tempore, Giuseppe De Matteis, davanti alla Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia:

> «La terza delle priorità è, secondo me, l'area nord, di cui obiettivamente si sa poco per una serie di motivi . Tenete presente che l'area nord vanta il quarto centro del Lazio per popolazione, la città di Aprilia, città che ha avuto una sovraesposizione demografica davvero importante, e conseguentemente ha dovuto anche supportare logisticamente questa espansione demografica. Quest'area di Aprilia e Cisterna è stata interessata, quindi, da una forte speculazione edilizia, da un forte investimento di capitali di provenienza soprattutto illecita nel settore edilizio, con tutto quello che ne consegue, come cambi di destinazione d'uso, piani

20 Fonte: https://latinatu.it/confische-ai-ciarelli-istituzioni-soddisfatte-ma-loro-torneremo-piu-forti-di-prima/.

> regolatori generali approvati in un certo modo e così via . Insiste in quest'area nord una serie di organizzazioni criminali riferibili essenzialmente alla 'ndrangheta. Anche in questo caso si parla di 'ndrangheta di serie A[21]».

Nel territorio di Aprilia coesistono importanti organizzazioni criminali autoctone e consorterie di provenienza extra regionale, collegati alla 'ndrangheta ed al clan dei casalesi. La relazione della Direzione investigativa antimafia per il secondo semestre del 2018 rilevava in questo territorio la presenza dei clan della 'ndrangheta dei Gallace, degli Araniti e degli Alvaro di Sinopoli. Tra le maggiori famiglie criminali, quella dei Montenero è attiva nel settore del traffico degli stupefacenti sin dagli anni Ottanta e in passato ha operato anche con il clan Gallace attivo in Anzio, Nettuno ed Ardea. Importanti processi, come il procedimento Pitbull, hanno attestato gli stretti legami tra esponenti della famiglia Montenero e personaggi che rivestono da decenni un ruolo determinante nella filiera del narcotraffico nel Lazio, come Gennaro Amato pluripregiudicato per reati connessi al traffico internazionale di stupefacenti. Significativi anche i rapporti con Alessio Martinelli pregiudicato ed esponente di spicco della malavita organizzata locale di Pomezia. In quest'area è da anni presente la famiglia Gangemi, imprenditori già oggetto di misure di prevenzione personali e patrimoniali definitive. L'indagine coordinata dal sostituto procuratore della Dda di Roma Giovanni Musarò e dal sostituto procuratore di Velletri Giovanni Taglialatela nei confronti del gruppo Gangemi di Aprilia ha portato nuovi elementi sul ruolo della famiglia. I due fratelli di origine calabrese infatti sono stati arrestati per estorsione aggravata dal metodo mafioso. L'indagine dei carabinieri del gruppo di Frascati ha avuto origine il 31 luglio del 2016 dopo una sparatoria: 28 colpi calibro 223 contro la villa dell'imprenditore xxx.

---

21 Resoconto dell'audizione del questore di Latina Giuseppe De Matteis il 18 maggio del 2016 innanzi alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere.

L'arma usata dal commando - si legge nei verbali - era un fucile d'assalto austriaco Steyr Aug:

«Dalla visione delle immagini registrate dalle telecamere di videosorveglianza installate sul posto si notava la presenza di due persone con volto travisato, giunte a bordo di una Fiat Punto, posizionatasi davanti al predetto cancello; il passeggero, travisato da casco per motociclista, imbracciata un'arma lunga, saliva sul tetto dell'autovettura da dove esplodeva alcuni colpi, per poi rientrare in macchina e scappare insieme al conducente, travisato da passamontagna ". A quel punto xxx aveva chiamato i CC, giunti immediatamente dopo. Ancorchè inizialmente xxx abbia dichiarato di non spiegarsi le ragioni di quanto accaduto, successivamente, in più riprese, ha fornito dettagli che hanno consentito l'esatta ricostruzione dell'intera vicenda, indicandone i protagonisti e chiarendone la matrice, di natura economica, risalente ai rapporti di lavoro instaurati tra xxx, il socio in affari Ciampi Saverio, attualmente in Spagna, e la famiglia Gangemi di Aprilia . Più precisamente, nel corso delle successive denunce presentate da xxx, quest'ultimo ha spiegato che i fatti erano probabilmente collegati all'attività di commercio in prodotti elettronici di cui si era occupato negli anni addietro e, più specificamente, a grossi acquisti di prodotti di elettronica conclusi all'estero, mediante utilizzo di capitali finanziati da soci occulti, appartenenti a contesti malavitosi, successivamente rivenduti in Italia alle catene di distribuzione commerciale . Nel corso di una di tali operazioni, ha spiegato xxx, le somme di denaro promesse o pattuite non erano state restituite ai predetti finanziatori per ragioni, a suo dire, imputabili a terzi, suscitando negli stessi il convincimento che, in loro danno, fosse stato in realtà consumato un raggiro. Egli riferiva quindi che il gesto intimidatorio era, con tutta probabilità,

opera della famiglia Gangemi, di origine calabrese, stanziata in Aprilia (LT), proprio perché la vicenda era connessa alle relazioni commerciali con alcuni criminali di Aprilia appartenenti alla famiglia Gangemi e, in particolare, con Gangemi Sergio, con il padre Saverio, il fratello Giampiero e Forniti Patrizio, capo, a suo parere, della criminalità organizzata di Aprilia[22] ».

Episodi particolarmente violenti come questo sono stati segnalati durante l'audizione del gennaio scorso in Commissione parlamentare antimafia dal procuratore Michele Prestipino, che a tal proposito ha dichiarato:

«...spesso ragioniamo in termini di separatezza tra gli apparati e le strutture criminali vere e proprie, il braccio armato e i colletti bianchi, che investono, non si sporcano le mani e si occupano di altro [...] invece c'è una sorta di commistione tra questi due aspetti, con una serie di condotte di aggressione estremamente violente nei confronti di beni e persone, con uso di armi. In una di queste indagini abbiamo un video – che è pubblico, in quanto depositato nel processo – che suscita veramente grande allarme, perché mostra un'abitazione che viene colpita con armi pesanti (kalashnikov), ma che non si trova nei territori in cui ci si aspetterebbe l'uso del kalashnikov per realizzare un danneggiamento. Eppure il video è molto forte [...] espressione di una fortissima aggressività».

Sempre in quest'area, ha destato scalpore la vicenda avvenuta l'11 ottobre 2019 nel quartiere Toscanini di Aprilia. Alle ore 22,30 una pattuglia dei carabinieri fermava nel quartiere dopo un breve inseguimento uno scooter guidato da Christian Battello e Cristo-

22 IV Rapporto Mafie nel Lazio" a cura dell'Osservatorio Tecnico-Scientifico per la Sicurezza e la Legalità della Regione Lazio.

foro Iorio. Durante le fasi dell'identificazione venivano lanciati, dai balconi, numerosi oggetti contro i carabinieri che ad un certo punto venivano anche circondati da diversi soggetti. In quei momenti Battello si rivolgeva ad uno dei militari dell'Arma, urlando parole violente ed aggressive, poi riportate dalla stampa[23]. Battello è stato condannato, con sentenza definitiva, nell'ambito del processo "Don't Touch" contro il clan Di Silvio. Sarebbe stato lui ad informare Angelo Travali fratello di Salvatore e esponente di spicco del clan Di Silvio di Latina, dopo sole 24 ore, dell'attivazione di un servizio di intercettazione. Un aneddoto non secondario: la foto di Cristian Battello ha campeggiato, per settimane, sui muri del quartiere nell'ambito di un progetto per il risanamento del quartiere. Segnaliamo un altro recente episodio che ha riguardato il quartiere: il 28 gennaio del 2020 venivano bersagliati da uova, arance e bottiglie gli operai che - per conto del Comune - stavano installando delle telecamere per la videosorveglianza nel quartiere Toscanini. Gli operai per riprendere i lavori avevano dovuto attendere l'arrivo dei carabinieri. E' evidente che la presenza delle telecamere veniva percepita come una intrusione su un territorio che questi gruppi ambivano a controllare.

Come già approfondito nei precedenti Rapporti quest'area è meta prediletta del clan dei casalesi e di altri clan camorristici che dagli anni '70 hanno infiltrato questo territorio. Così descrive la Direzione investigativa antimafia descrive quest'area[24]:

> «Da molti anni per motivi diversi - anche di collocazione geografica - il territorio del basso Lazio, in particolare il sud pontino è zona di fortissimo insediamento di sodalizi mafiosi o di pezzi di sodalizi, in particolare di derivazione

23 L'episodio è documentato in un video pubblicato dal quotidiano on line Il Messaggero. Cfr. https://www.ilmessaggero.it/video/roma/carabiniere_minaccia_schizzo_aprilia_cristian_battello-4793485.html

24 Relazione della Direzione investigativa antimafia inviata al parlamento, secondo semestre del 2018.

dalle mafie tradizionale di camorra , del clan dei casalesi e della 'ndrangheta. Questo territorio è da altrettanti anni teatro della presenza e dell'operatività di gruppi criminali autoctoni, differenti dai sodalizi campani e calabresi, che al di là della qualificazione giuridica, cioè se associazioni di tipo mafioso oppure semplici associazioni a delinquere, hanno costituito un ulteriore motivo di allarme e preoccupazione per la sicurezza e la tenuta del sistema economico sociale e politico di questo pezzo del territorio.»

Quest'area è stata più volte oggetto di indagini che riguardano il traffico illecito di rifiuti. Nel giugno 2019 l'operazione "Smoking Fields" condotta dalla Polizia Stradale di Aprilia, dal Nucleo investigativo di Polizia ambientale forestale e dal Gruppo Carabinieri di Latina contro il traffico illecito dei rifiuti ha consentito di sequestrare tre aziende operanti nel campo della gestione di rifiuti, due in provincia di Latina ed una in provincia di Roma, una discarica di proprietà di una società di Roma, quattro appezzamenti di terreno (nei comuni di Pontinia e Roma) e 10 mezzi tra autocarri, trattori, semirimorchi, escavatori.

I reati contestati alle 23 persone indagate sono il concorso in traffico illecito di rifiuti, nonché, per alcuni di loro, anche il falso ideologico in atto pubblico nella predisposizione di certificati di analisi, abbandono di rifiuti e discarica abusiva, e infine l'intralcio all'attività di vigilanza e controllo ambientale. Tutti gli indagati, nelle diverse qualifiche di amministratori, dipendenti delle società nonché di autisti di mezzi, proprietari dei terreni dove veniva sparso il compost, al fine di conseguire un ingiusto profitto, gestivano abusivamente ingenti quantitativi di rifiuti speciali non pericolosi conseguendo un risparmio di spesa valutabile intorno al milione di euro. L'attività investigativa è iniziata a seguito di continui esposti da parte di numerosi comitati presenti nel comune di Pontinia (LT) per l'emissione di miasmi maleodoranti provenienti, in particolare, da un'azienda produttrice di compost. Gli interessi economici dei clan della camorra sono forti nella

parte meridionale del Lazio. Il nucleo investigativo dei carabinieri del comando provinciale di Latina li descrive così nell'informativa depositata nell'ambito del processo per abusivismo edilizio a carico del sindaco di Sperlonga Armando Cusani:

> «L'esame delle società interessate nella speculazione edilizia di cui trattasi e dei soggetti ad essi collegati ha fatto invece progressivamente emergere una serie di relazioni ricollegabili, in maniera diretta od indiretta ad esponenti della criminalità organizzata campana, la cui convergenza e ridondanza porta ad escludere in questo caso fattori di casualità ed ad ipotizzare una vera e propria rete di relazioni ed interessi».

La città di Formia, lo ricordiamo, ha ospitato in passato la figlia di Francesco Bidognetti boss del clan dei casalesi che nel 2017 era stata arrestata e successivamente condannata in primo grado per reati aggravati dal metodo mafioso. Nell'anno preso in esame vengono inoltre arrestati Giovanni Luglio ed Angelo Bardellino, quest'ultimo nipote di Ernesto Bardellino fondatore del clan dei casalesi. Anche la famiglia Bardellino è infatti da tempo radicata a Formia, in seguito "all'espulsione" dei Bardellino dalla provincia di Caserta. "Espulsione" decisa dal boss Francesco Schiavone, detto Sandokan, che negli anni è stato oggetto di misure di prevenzione personali e patrimoniali. Nel 2004, lo ricordiamo, in seguito all'inchiesta "Formia Connection" Angelo Bardellino e Giovanni Luglio erano stati arrestati per estorsione aggravata e l'inchiesta aveva lambito anche una parte del mondo politico del territorio. A distanza di 15 anni da quei provvedimenti la sentenza diviene definitiva e certifica l'estorsione di Bardellino e Luglio nei confronti di un dirigente di una coop sociale che lavorava per il comune di Formia[25].

Nell'anno preso in esame la Squadra Mobile della Questura di

25 Cassaz.sez.II 40311 2019 Bardellino Angelo + altri.

Latina ha eseguito quattro misure cautelari, due in carcere e due in regime di arresti domiciliari, rispettivamente nei confronti di un 29enne di Formia, un 27enne di Fondi, di un 41enne di Gaeta e di un 30enne di Cassino, responsabili, a vario titolo, di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, usura ed estorsione. Le indagini, avviate nel 2018, sono state originate dal "vuoto" venutosi a creare nelle piazze di spaccio, anche a seguito degli arresti già effettuati dalla Polizia di Stato nelle città della zona dell'omonimo Golfo nel corso dell'operazione Coast to Coast, in ordine a reati connessi all'assunzione di stupefacenti da parte dei giovani del posto. Il provvedimento giudiziario del Giudice per le Indagini Preliminari presso il Tribunale di Cassino, Dr. Francesco Armato, richiesto da quella Procura, è stato ottenuto all'esito di una indagine durata oltre un anno e condotta dagli investigatori del Commissariato Distaccato di P.S. di Gaeta, alla quale ha collaborato anche il personale del Commissariato Distaccato di P.S. di Formia.

02

Gli equilibri criminali a Frosinone

La provincia di Frosinone è interessata sin dagli anni '80 dalla presenza di clan della camorra. Accanto ai boss campani operano nel capoluogo e nella zona di Cassino le famiglie Spada e Di Silvio, imparentate con il clan Spada di Ostia. Nel capoluogo le indagini dei carabinieri, della polizia di stato e successivamente le sentenze di primo e secondo grado hanno delineato la presenza di piazze di spaccio chiuse gestite da esponenti della malavita organizzata locale in rapporto con le famiglie Spada. Il 4 giugno del 2019 nell'ambito dell'operazione dei carabinieri del Comando Provinciale di Frosinone "Broken Sword" vengono arrestate 8 persone tra Frosinone e Latina per commercio di stupefacenti ed estorsione tra gli arrestati anche appartenenti alla famiglia Spada. «Anche il territorio di questa provincia è stato utilizzato per trascorrere periodi di latitanza, come emerso anche nel corso 2018[1]. In particolare, il 24 gennaio 2018, in un casolare di Cassino, è stato catturato il reggente del gruppo Polverino di Marano di Napoli, ricercato dal 2011. Il successivo 26 giugno, a Fiuggi (FR), è stato eseguito un ordine di esecuzione di pena detentiva a carico di un pregiudicato, contiguo al clan Amato-Pagano, condannato per traffico internazionale di droga ed associazione di tipo ma-

1 Relazione Direzione investigativa antimafia inviata al parlamento, secondo semestre del 2018.

fioso, il quale si trovava nella cittadina laziale agli arresti domiciliari[2]. Da ultimo, il 19 ottobre, è stato catturato sul territorio un esponente del clan dei Casalesi, ritenuto vicino al già arrestato boss Michele Zagaria[3]. Nello stesso comune di Fiuggi, nel mese di luglio, sono stati sequestrati beni immobili nella disponibilità di due fratelli legati al gruppo casertano Zagaria[4]».
In particolare rileva la Direzione investigativa antimafia nella sua relazione semestrale del 2019 al parlamento:

> «La provincia di Frosinone è interessata dalla presenza di alcune significative espressioni della criminalità mafiosa, soprattutto di clan camorristici di origine casertana, attivi nel traffico e nello spaccio di stupefacenti. Riscontri investigativi hanno inoltre, nel tempo, evidenziato gli interessi dei casalesi, dei Misso, dei Mazzarella anche nel settore del gioco, utilizzato per il riciclaggio di denaro in settori quali il bingo, la raccolta delle scommesse sportive ed ippiche, i videopoker e le cd. new slot. Anche nel territorio di Cassino si è registrata, nel tempo, una crescente proiezione dei sodalizi criminali campani, in particolare casertani[5]. Si è, infatti, evidenziata la presenza di soggetti appartenenti al clan dei casalesi, agli Esposito di Sessa Aurunca, ai Belforte di Marcianise, ai clan napoletani Licciardi [....] Mazzarella, Di Lauro ed al clan Gionta[6]. Nella provincia hanno inoltre cercato rifugio numerosi latitanti, come dimostrano gli arresti avvenuti negli anni passati di alcuni

2 Relazione Direzione investigativa antimafia inviata al parlamento, secondo semestre del 2018.

3 Relazione Direzione investigativa antimafia inviata al parlamento, secondo semestre del 2018.

4 Relazione Direzione investigativa antimafia inviata al parlamento, secondo semestre del 2018.

5 Relazione della Direzione investigativa antimafia inviata al parlamento, primo semestre del 2019.

6 Relazione della Direzione investigativa antimafia inviata al parlamento, primo semestre del 2019.

esponenti di spicco legati ai clan campani Amato-Pagano, Polverino e Casalesi[7]».

Tra il 2018 e il 2019 nella provincia sono stati compiuti tre gravi attentati:

- la sera tra il 1 e il 2 ottobre del 2018 vengono incendiati due escavatori nella cava Royal Coreno di coreno Ausonio;
- la notte del 22 maggio del 2019 ignoti sparano diversi colpi di pistola contro una vetreria tra Anagni e Frosinone;
- il 2 novembre del 2019 viene incendiato il magazzino della pelletteria Max Cezan Plas a Frosinone.

Sempre a Frosinone, nel periodo preso in esame, l'indagine "Bazar" del Nucleo Operativo Carabinieri delle Compagnie di Frosinone ed Alatri ha individuato un traffico di droga fra alcuni soggetti tra nord Italia, Albania e Germania, con autovetture appositamente attrezzate da compiacenti carrozzieri per l'occultamento delle stesse al loro interno. I responsabili del traffico venivano individuati in alcuni personaggi di nazionalità albanese e rumena, i quali, con la connivenza di elementi locali gestivano alcune piazze di spaccio in vari comuni di questa Provincia, tra i quali Ferentino, Fiuggi, Vico nel Lazio, Alatri e Frosinone.

Estorsioni e appalti

Nel 2019 l'inchiesta dei carabinieri di Tivoli coordinati dal sostituto procuratore della Dda di Roma, Corrado Fasanelli, ha disvelato i collegamenti tra alcuni amministratori ed ex amministratori di Ferentino con esponenti della famiglia Senese di Roma. Il 7 marzo scorso infatti i carabinieri arrestano 5 soggetti: l'indagine dei carabinieri, infatti, ha fatto emergere l'estorsione nei confronti di un imprenditore tiburtino, che si era aggiudicato un appalto

7 Relazione della Direzione investigativa antimafia inviata al parlamento, secondo semestre del 2018.

di circa 6 milioni di euro utile alla costruzione ed alla gestione di loculi presso il cimitero del comune di Ferentino. Le indagini portano in carcere l'ex consigliere comunale di Ferentino Pio Riggi e quattro soggetti vicini alla famiglia Senese. Tra questi spicca il pregiudicato Ugo Di Giovanni narcotrafficante e "uomo di fiducia" di Michele Senese. L'imprenditore vittima dell'estorsione così racconta l'intervento del gruppo Senese chiamato in causa secondo le indagini dall'ex amministratore Pio Riggi:

> «Ci sedevamo all'interno dell'esercizio commerciale e uno dei quattro e più precisamente quello che si faceva chiamare Ugo, con accento napoletano, iniziava a parlare dicendomi che bisognava "sistemare questa situazione" perché Luciano aveva di fatto portato Pio Riggi "dentro casa sua" e quindi lui si era dovuto far carico di tutta la vicenda[8]. In maniera studiata, mentre i tre mi guardavano in cagnesco e con fare intimidatorio, Ugo mi chiedeva di alzarci e, mettendoci leggermente in disparte, mi diceva che Pio Riggi aveva un debito di circa 300000,00 euro (trecentomila) con una famiglia camorristica operante nel centro storico di Napoli[9]. In particolare si qualificava appartenente alla camorra e mi riferiva che Luciano Rosa gli aveva presentato Pio Riggi, a cui il sodalizio criminale aveva prestato quel denaro e che gli aveva detto che io avrei corrisposto tale somma in sua vece[10]. In particolare Ugo mi riferiva che Riggi gli aveva comunicato che io gli avrei

8 Richiesta di applicazione della custodia cautelare a carico di Di Giovanni Ugo + altri, 27 febbraio del 2019, Ordinanza di custodia cautelare del gip distrettuale di Roma Flavia Costantini a carico di 4 marzo del 2019.

9 Richiesta di applicazione della custodia cautelare a carico di Di Giovanni Ugo + altri, 27 febbraio del 2019, Ordinanza di custodia cautelare del gip distrettuale di Roma Flavia Costantini a carico di 4 marzo del 2019.

10 Richiesta di applicazione della custodia cautelare a carico di Di Giovanni Ugo + altri, 27 febbraio del 2019, Ordinanza di custodia cautelare del gip distrettuale di Roma Flavia Costantini a carico di 4 marzo del 2019

dovuto dare 300000,00 (trecentomila) euro di tangente[11]. Quindi aveva un accordo e che io non mi sarei potuto tirare indietro. In particolare nel mentre Ugo mi parlava e gli altri tre soggetti continuavano anche solo con lo sguardo ad intimidirmi, il camorrista, ossia Ugo, mi riferiva che Riggi gli aveva detto di picchiarmi perché ero un soggetto duro a cedere[12]. Nel contesto, Ugo iniziava a fare riferimenti anche sul conto dei componenti della mia famiglia e, con fare intimidatorio mi parlava di fatti e circostanze, di spostamenti, di abitudini di mio padre, mia madre e mia sorella in maniera tale da farmi comprendere che loro si erano informati anche tramite Riggi Pio e che quindi erano in grado di colpirmi se mi fossi ribellato[13]. E ancora l'imprenditore vittima dell'estorsione racconta le ulteriori pressioni: In particolare Ugo mi diceva che la famiglia del clan, in ragione del fatto che il giorno 29.01.2019 non avevo pagato e che quindi avevano dovuto inviare dei loro emissari, aveva decretato che io avrei dovuto corrispondere non più la somma di trecentomila euro ma bensì un milione di euro[14]. Queste stesse affermazioni erano state dette a mio padre precisando che loro erano " tranquilli" ma che da Napoli sarebbero salite persone più pericolose. In quella circostanza Ugo mi riferiva che la famiglia del clan camorristico aveva saputo che la mia azienda aveva vinto una serie di appalti a Rignano Flaminio per l'ampliamento

11 Richiesta di applicazione della custodia cautelare a carico di Di Giovanni Ugo + altri, 27 febbraio del 2019, Ordinanza di custodia cautelare del gip distrettuale di Roma Flavia Costantini a carico di 4 marzo del 2019.

12 Richiesta di applicazione della custodia cautelare a carico di Di Giovanni Ugo + altri, 27 febbraio del 2019, Ordinanza di custodia cautelare del gip distrettuale di Roma Flavia Costantini a carico di 4 marzo del 2019.

13 Richiesta di applicazione della custodia cautelare a carico di Di Giovanni Ugo + altri, 27 febbraio del 2019, Ordinanza di custodia cautelare del gip distrettuale di Roma Flavia Costantini a carico di 4 marzo del 2019.

14 Richiesta di applicazione della custodia cautelare a carico di Di Giovanni Ugo + altri, 27 febbraio del 2019, Ordinanza di custodia cautelare del gip distrettuale di Roma Flavia Costantini a carico di 4 marzo del 2019.

del cimitero e a Zagarolo per l'adeguamento sismico di una scuola e pertanto lo stesso clan mi avrebbe garantito la piena protezione per i miei affari se io avessi corrisposto loro il 10 percento dell'importo di ogni singolo appalto[15]. Nella circostanza allorquando Ugo faceva riferimento alla protezione globale alla mia famiglia ed ai miei interessi, facevo riferimento alla casualità del furto dell'autovettura di mia madre e Ugo, per nulla sorpreso e con un sorriso beffardo, mi faceva capire che in qualche modo era loro responsabilità dicendomi: '"Te lo avevo detto io…. sono cose che succedono[16]».

Ugo Di Giovanni offre poi all'imprenditore un pacchetto di servizi criminali all'inclusive, significativa a tal proposito è una conversazione intercettata:

«Ugo: Ma tu ce l'haiii... poi quanno sarà a possibilità de mettere in regola tutti i dipendenti
Lorenzo: In che senso?
Ugo: Io ciò, ciò un consorzio qua so solo dipendenti
Lorenzo: Le cooperative?
Ugo: Ti potrebbe pure essere utile
Lorenzo: Cioè nel senso tu c'hai una cooperativa ed io mette i dipendenti da te?
Ugo: Da me?
Lorenzo: Ah be', da te da chi per te
Ugo: ...INC... la cooperativa che c'ha tutte le assunzioni dei dipendenti della Conad e della Coop... Che i proprietari sono amici miei
Lorenzo: Devo vede' perchè a me (sovrapposizioni di

15 Richiesta di applicazione della custodia cautelare a carico di Di Giovanni Ugo + altri, 27 febbraio del 2019, Ordinanza di custodia cautelare del gip distrettuale di Roma Flavia Costantini a carico di 4 marzo del 2019.

16 Richiesta di applicazione della custodia cautelare a carico di Di Giovanni Ugo + altri, 27 febbraio del 2019, Ordinanza di custodia cautelare del gip distrettuale di Roma Flavia Costantini a carico di 4 marzo del 2019.

voci), mi serve il costo del lavoro... diretto
Ugo: E io ti faccio parla' col consulente»

L'offerta di protezione offerta da Di Giovanni - secondo gli inquirenti - per conto della famiglia Senese è a 360 gradi, nelle carte si legge:

«Ugo ribadisce a Scarsella Lorenzo che pagando avrà la protezione del clan perché è suo interesse proteggere lo Scarsella, e infatti dice: Cioè io no è che che mo.. come ti posso dì... siamo amici, noi non siamo amici... Ok!!... C'è un interesse...Ok!... Quindi andrebbe a mio discapito se qualcuno viene e ti rompe il cazzo... Quindi pensa come posso reagì ...sovrapposizioni di voci... Capito!.. Pensa como posso reagi', perchè qua ci stanno in mezzo i soldi... te ripeto non semo amici poi ...sovrapposizioni di voci[17]».

Il 17 aprile del 2019 il gip distrettuale di Roma Flavia Costantini dispone gli arresti domiciliari per estorsione aggravata dal metodo mafioso nei confronti dell'ex assessore allo sport e al turismo Luca Bacchi anche in questo caso Bacchi avrebbe agito con gli uomini di Michele Senese[18]. Nel circondario di Frosinone si registrano conflitti tra gruppi criminali albanesi e rumeni per la gestione del "mercato "della prostituzione che spesso sfociano in regolamenti di conti. Come quello avvenuto la notte del 10 dicembre del 2019 con il tentato omicidio di un cittadino albanese. Infine, nella relazione del procuratore generale presso la corte d'Appello di Roma si sottolinea un altro aspetto:

«Si segnalano ancora una volta le indagini che concernono reati commessi nell'ambito degli istituti di pena del cir-

17 Richiesta di applicazione della custodia cautelare a carico di Di Giovanni Ugo + altri, 27 febbraio del 2019; Ordinanza del gip distrettuale di Roma Flavia Costantini a carico di 4 marzo del 2019.

18 Ordinanza di custodia cautelare del gip distrettuale di Roma Flavia Costantini a carico di Bacchi Luca 15 aprile 2019.

condario ed in particolare presso il carcere di Frosinone[19]. Si tratta di procedimenti che interessano [...] il personale della polizia penitenziaria ed anche importanti funzionari dell'amministrazione[20]. I delitti configurati sono quelli di corruzione ed abuso d'ufficio e riguardano per lo più l'illecita introduzione di beni utili ai detenuti (soprattutto cellulari) ovvero favoritismi compiuti in cambio di illecite utilità[21]. Le indagini vengono svolte in modo capillare, contando, per quanto possibile, anche sull'apporto di personale di polizia giudiziaria interno al carcere e comunque fidato. Nei congrui casi alla conclusione delle indagini è stato interessato, per i provvedimenti di competenza, il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria[22]».

Vale la pena sottolineare che il carcere di Frosinone ha ospitato ed ospita elementi di spicco della criminalità mafiosa campana, calabrese e romana.

---

19 Relazione del procuratore generale presso la corte d'Appello di Roma per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2020.

20 Relazione del procuratore generale presso la corte d'Appello di Roma per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2020.

21 Relazione del procuratore generale presso la corte d'Appello di Roma per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2020.

22 Relazione del procuratore generale presso la corte d'Appello di Roma per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2020.

03

I boss a Viterbo e Rieti

Nella provincia di Viterbo come già evidenziato nei precedenti rapporti operano organizzazioni mafiose autoctone[1] e riferibili alla 'ndrangheta. L'organizzazione autoctona era caratterizzata da una connotazione multietnica si trattava di:

> « [...] un'associazione di tipo mafioso composta da soggetti italiani e albanesi, con collegamenti con la 'ndrangheta[2]. Infatti, l'operazione "Erostrato", conclusa il 10 gennaio 2019, con cui sono state eseguite 13 occc, emesse dal gip di Roma Flavia Costantini su richiesta dei pm della Dda capitolina Giovanni Musarò e Fabrizio Tucci, nei confronti di altrettanti soggetti, indagati, a vario titolo, per il reato di associazione di tipo mafioso con riferimento a molteplici condotte criminose. Il sodalizio criminale operava con pratiche estorsive nei confronti dei negozi di compro oro, dei locali notturni e nel settore del recupero crediti a Viterbo e nella provincia. Lo stesso era riuscito ad imporsi

1 Per approfondimenti rimandiamo al IV Rapporto "Mafie nel Lazio" a cura dell'Osservatorio Tecnico-Scientifico per la Sicurezza e la Legalità della Regione Lazio, 2019.

2 Relazione semestrale della Direzione investigativa antimafia al parlamento, primo semestre del 2019.

avvalendosi della ferocia e del "peso militare" degli albanesi per la commissione di numerosi atti violenti al fine di esercitare, di fatto, un'azione di controllo del territorio. Le azioni si inserivano in una strategia criminale unitaria, promossa da un soggetto calabrese[3]. Giuseppe Trovato trapiantato nel viterbese da circa 15 anni, che aveva lo scopo di consentire a quest'ultimo di assumere e mantenere il controllo delle attività economiche, soprattutto di compro oro. Veniva inoltre perseguito un capillare controllo del territorio. Particolarmente gravi gli episodi di aggressioni e pestaggi nonché di incendio, a scopo intimidatorio, di attività commerciali e di numerose autovetture di proprietà di commercianti, imprenditori ed appartenenti alle Forze dell'Ordine[4]. »

Le indagini e le misure cautelari disposte per il reato di associazione mafiosa sono state confermate sia dal tribunale del Riesame sia dalla Cassazione. Significative sono le considerazioni espresse dal tribunale del Riesame:

«[...] Le indagini svelano l'esistenza di un vincolo associativo stabile tra gli indagati[5]. Emerge dall'analisi dei singoli reati fine i cui fatti sono esaustivamente descritti nell'ordinanza cautelare che il sodalizio agisce con sistematico ricorso alla violenza esercitata per lo più con attentati incendiari e si caratterizza per l'assoggettamento e l'omertà che è in grado di determinare diffusamente non soltanto sulle persone offese nell'ambito settoriale interessato dalle azioni commercio di preziosi usati locali notturni imprese

3 Relazione semestrale della Direzione investigativa antimafia al parlamento, primo semestre del 2019.

4 Relazione semestrale della Direzione investigativa antimafia al parlamento, primo semestre del 2019.

5 Ordinanza del tribunale del Riesame di Roma a carico di trovato Giuseppe + 1 18 dicembre del 2019.

di trasloco ma anche sull'intera collettività viterbese la quale risulta scossa da un comune sentimento di soggezione di fronte alla forza prevaricatrice ed intimidatrice del gruppo criminale[6]. E' sufficiente fare riferimento al numero cospicuo degli attentati incendiari le estorsioni gli atti intimidatori compiuti per scopi ritorsivi e meramente punitivi per comprendere lo stile dell'organizzazione I sodali operano pianificando ed eseguendo le azioni criminali realizzate peraltro a cadenza temporale molto ravvicinata le une dalle altre e normalmente precedute da fasi propedeutiche scansite da sopralluoghi e attività perlustrativa della zona di volta in volta scenario del crimine[7]. »

In relazione al rapporto con il territorio il tribunale del Riesame sottolinea:

«Il sodalizio è radicato sul territorio di Viterbo[8]. Trovato ed i suoi sodali assumono attraverso le azioni delittuose compiute il controllo totale del territorio infiltrandosi nei settori economici di interesse vale a dire nell'ambito del commercio dei preziosi usati dei locali notturni e nel settore dei traslochi l'organizzazione opera in modo trasversale accaparrandosi sempre più ampi spazi di potere economico non disdegnando di agire nell'ambito del recupero credito e delle estorsioni attività appannaggio delle mafie tradizionali[9]. [...] L'associazione agisce anche direttamente contro le istituzioni emblematica è la conversazione in cui Trovato evidenzia il programma associativo con riferimen-

6 Ordinanza del tribunale del Riesame di Roma a carico di trovato Giuseppe + 1 18 dicembre del 2019

7 Ordinanza del tribunale del Riesame di Roma a carico di trovato Giuseppe + 1 18 dicembre del 2019.

8 Ordinanza del tribunale del Riesame di Roma a carico di trovato Giuseppe + 1 18 dicembre del 2019.

9 Ordinanza del tribunale del Riesame di Roma a carico di trovato Giuseppe + 1 18 dicembre del 2019.

to alle ritorsioni verso le forze dell'ordine[10]. Il giorno 10 luglio 2017 Trovato in macchina con due suoi compaesani a Lamezia Terme racconta le sue vicende giudiziarie e le indagini che un maresciallo dei carabinieri si riferisce evidentemente al maresciallo Ciardiello verso il quale poi si attiverà l'organizzazione con atti intimidatori sta conducendo nei suoi confronti per una serie di incendi verificatisi a Viterbo nei confronti di gestori di compro oro: Moh mi stanno facendo una specie di indagine sottobanco che pigliano le persone a forza che sono i carabinieri, polizia e finanza non mi possono toccare più moh i carabinieri stanno dicendo stanno cercando elementi per poter terminare indagine vanno dalla gente e li minacciano[11]. [...] "Moh io come chillo viene da me sto maresciallo dei carabinieri che dice che mi spezza le gambe vado a inc io ho parlato già a lui gli ho detto come viene ti interroga senza mandato senza niente tu gli dici firmami qui il verbale che mi hai perquisito io lo chiamo e lui chiama inc.[...] Ok e ci facciamo passà no guaio e lo facciamo trasferire perchè mo lo giudice è a favore tuo omissis". Uno dei compagni di viaggio di Trovato all' esternazioni di questi replica dicendo: "E mo lavoramo su questo...". Ciò che poi dà concreta contezza della caratura criminale dell'organizzazione è la percezione che ne hanno le vittime e la collettività situata nel contesto territoriale in cui essa esprime la forza di intimidazione[12]. Nel caso specifico le vittime sono terrorizzate si pensi alle vicende di Abatecola Guidozzi Maiucci Camilli che addirittura decidono di non sporgere denuncia ovvero assumono atteggiamenti reticenti laddove convocate dalla pg. per

10 Ordinanza del tribunale del Riesame di Roma a carico di trovato Giuseppe + 1 18 dicembre del 2019.

11 Ordinanza del tribunale del Riesame di Roma a carico di trovato Giuseppe + 1 18 dicembre del 2019.

12 Ordinanza del tribunale del riesame di Roma a carico di Trovato Giuseppe + 1 18 dicembre del 2019

rendere sommarie informazioni[13]. Immediatamente dopo essere stati convocati dalla pg. alcuni in preda alla paura e temendo ritorsioni cercano di mettersi in contatto con Trovato per fargli sapere di non aver fatto il suo nome[14]».

D'altro canto i giudici del Riesame hanno confermato la sussistenza del metodo mafioso in capo al gruppo viterbese evidenziando:

«[...] possono assumere connotazione mafiosa anche nuovi gruppi composti da un numero limitato di persone e con zone e settori di influenza limitati nel caso specifico gli elementi investigativi acquisiti hanno dato conto della presenza di una organizzazione composta da più di tre persone dedita al recupero credito ed alla consumazione di una serie di reati di estorsione connotati da azioni minatorie consumate con esercizio del metodo mafioso ovvero atti incendiari minacce concretizzate con o senza l'uso di armi attraverso l'invio di proiettili e di teste di animali mozzate tutte attività delittuose finalizzate sia alla infiltrazione nel tessuto economico locale sia al controllo del territorio nella forma della sostituzione alle entità statuali preposte alla tutela della collettività[15]. Dall'imponente mole del materiale investigativo emerge la prova di svariati tratti precipui dell'associazione mafiosa il metodico ricorso alla violenza esercitata con minacce e talvolta con armi ed attentati incendiari costituisce la cifra stilistica dell'organizzazione il ricorso a metodi minatori[16]. L'estorsione - aggiungono i

13 Ordinanza del tribunale del riesame di Roma a carico di trovato Giuseppe + 1 18 dicembre del 2019

14 Ordinanza del tribunale del riesame di Roma a carico di trovato Giuseppe + 1 18 dicembre del 2019

15 Ordinanza del tribunale del Riesame di Roma a carico di trovato Giuseppe + 1 18 dicembre del 2019.

16 Relazione semestrale della Direzione investigativa antimafia al parlamento, primo semestre del 2019.

giudici - diviene lo strumento di controllo del territorio e del monopolio delle attività commerciali della città di Viterbo[17]».

Nel gennaio del 2019 i Carabinieri del Comando Provinciale di Viterbo – con l'ausilio del Raggruppamento Aeromobili CC di Pratica di Mare (RM), di unità cinofile per la ricerca di armi e droga nonché Squadre della C.I.O. (Compagnia Intervento Operativo) dell'8° Reggimento "Lazio" hanno dato esecuzione ad un provvedimento cautelare, nei confronti di tredici persone. L'indagine scaturisce dall'inchiesta sopra citata e riguarda anche alcuni soggetti già coinvolti nella stessa. Anche in questo caso i membri dell'organizzazione criminale hanno agito in accordo tra loro per la commissione di un numero potenzialmente indeterminato di reati coinvolgenti diversi settori, compreso quello economico, attraverso metodi mafiosi.

La provincia di Rieti è rimasta l'unica provincia a non registrare la presenza di consorterie di tipo mafioso che siano emerse nell'ambito di indagini rese note alle parti. Tuttavia, è opportuno evidenziare che il 17 maggio del 2019 è stato disposto il sequestro di alcuni beni in quest'area, in seguito all'applicazione della misura di prevenzione patrimoniale a carico di Carmelo Sposato, imprenditore di Taurianova[18].
Inoltre, gli investigatori della Direzione investigativa antimafia di Roma nella loro relazione al parlamento sottolineano alcuni episodi avvenuti nell'area:

«Il 20 marzo 2018, a Rieti, i Carabinieri hanno tratto

---

17 Relazione semestrale della Direzione investigativa antimafia al parlamento, primo semestre del 2019.

18 Relazione semestrale della Direzione investigativa antimafia al parlamento, primo semestre del 2019.

in arresto, in esecuzione dell'ordine di carcerazione n. 1040/17 SIEP, emesso dalla Procura Generale presso la Corte di Appello di Catania il 19 dicembre 2017, un latitante catanese (sottrattosi alla condanna a 4 anni di reclusione per associazione di tipo mafioso, emessa dal Tribunale etneo) sorpreso, unitamente ad altri due pregiudicati catanesi, in possesso di documenti contraffatti, passamontagna, apparati ricetrasmittenti, taglierini e fascette in plastica idonee all'immobilizzazione delle persone[19]».

Vale la pena ricordare, infine, la vicenda relativa all'attentato incendiario commesso ai danni della ditta "Autotrasporti Cantelmi" a Fiano Romano: tra l'11 e il 12 giugno 2016 nel deposito della società impegnata nel trasporto dei rifiuti compattati, nei centri di stoccaggio di Roma e di Viterbo, verso gli inceneritori. Vennero bruciati dieci autocarri. Per l'attentato incendiario vennero condannati quattro soggetti provenienti da Aprilia, si trattava di Ivan Balice, Vito Marchese e Ilaria Garofalo (condannata per favoreggiamento)[20]. I mandanti dell'attentato non vennero individuati.

19 Relazione semestrale della Direzione investigativa antimafia al parlamento, primo semestre del 2019.

20 Cassaz.sez.I n. 40122 del 2019 Balice Ivan + 1.

04

Mafie “straniere” nel Lazio

Nella capitale e nelle province di Roma, Latina e Frosinone sono presenti organizzazioni di tipo mafioso e organizzazioni fortemente strutturate rappresentate principalmente da quelle albanesi e georgiane[1]. Non ultime, consorterie criminali cinesi[2]. Scrive la Dia nella sua relazione semestrale del 2019:

> «[...] Un’ulteriore notazione la merita anche il consistente mercato di merci contraffatte ad opera dei sodalizi cinesi, che si distinguono per spiccata capacità imprenditoriale[3]. La Capitale costituisce uno dei principali centri di smistamento a livello europeo di merci contraffatte: tali attività non sono più circoscritte allo storico quartiere Esquilino ma si estendono in altre zone della città, lungo le principali vie consolari e in direzione di Ostia Lido, ove nel tempo sono stati effettuati numerosi sequestri di capannoni industriali e di container contenenti tonnellate di merci di

1 Per approfondimenti rimandiamo al II Rapporto “Mafie nel Lazio” a cura dell’Osservatorio Tecnico-Scientifico per la Sicurezza e la Legalità della Regione Lazio.

2 Per approfondimenti rimandiamo al II Rapporto “Mafie nel Lazio” a cura dell’Osservatorio Tecnico-Scientifico per la Sicurezza e la Legalità della Regione Lazio.

3 Relazione semestrale della Direzione investigativa antimafia al parlamento, primo semestre del 2019.

provenienza cinese, in gran parte contraffatte[4]. Le indagini svolte dalla Dia nelle operazioni, ancorché risalenti "Ultimo Imperatore II" e "Grande Muraglia", ne costituiscono a tutt'oggi un chiaro esempio[5]».

Le organizzazioni criminali di tipo mafioso di origine nigeriana sono fortemente radicate nella Capitale. Per quanto concerne le mafie nigeriane è di particolare interesse l'indagine coordinata dai sostituti procuratori presso la procura di Roma, Barbara Zuin e Maria Cristina Palaia, su un'associazione mafiosa nigeriana attiva a Tor Bella Monaca. Nelle carte giudiziarie consultate si legge:

«L'indagine prende le mosse dalle dichiarazioni rese dalla collaboratrice di giustizia Okocha Jennifer in merito all'esistenza ed operatività sul territorio nazionale, ed in particolare nella città di Roma, di una ramificata struttura criminale transnazionale, di matrice nigeriana ed operante con metodologia mafiosa, dedita alla tratta di persone, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, all'induzione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, nonché al traffico internazionale di sostanze stupefacenti ed al riciclaggio dei proventi di tali attività illecite . […] Alle donne del gruppo, che assumevano il ruolo di madame, spettava il compito di reclutare, attraverso l'appoggio di cellule criminali operanti in Africa, ragazze da far giungere in Italia e costringere alla prostituzione per ottenere il denaro necessario a pagare il prezzo fissato per il loro ingresso, previo assoggettamento psicologico effettuato mediante l'espletamento di rituali voodoo da parte di "santoni" locali che sfruttavano le credenze

4 Relazione semestrale della Direzione investigativa antimafia al parlamento, primo semestre del 2019.

5 Relazione semestrale della Direzione investigativa antimafia al parlamento, primo semestre del 2019.

religiose con le quali erano cresciute le giovani donne[6]».
La presenza e l'operatività delle mafie nigeriane è stata attestata anche da indagini di altre procure. Fra le altre, quelle della procura distrettuale antimafia di Torino, confermate anche da sentenze di primo grado, hanno svelato l'esistenza e l'attività in numerose regioni italiane del clan Maphite. Le intercettazioni telefoniche e ambientali hanno permesso di individuare la struttura criminale di questa organizzazione, che si presenta con una divisione di ruoli tipica delle associazioni di stampo mafioso quali la 'ndrangheta e Cosa nostra. Si tratta un gruppo criminale – organizzato in modo verticistico – che utilizza termini specifici per indicare la suddivisione dei ruoli, per ripartirli e distribuirli secondo una scala gerarchica. Con articolazioni collegiali che possono riunirsi autonomamente, senza coinvolgere gli altri appartenenti al sodalizio (Don, Vice Don, Professori, Chairman, Coordinatori, Vice Coordinatori, Addetti alla Difesa, Cassieri, Controllori, Soldati e semplici affiliati)[7]. Qualcosa che – una volta strutturato – è in grado di camminare con autonomia[8]. Nei Maphite c'è anche una sorta di struttura di coordinamento tra i vari forum regionali, definita Famiglia Vaticana[9]. Una struttura criminale transnazionale che si tiene in piedi grazie a una fortissima omertà interna all'organizzazione e che trae linfa dalla «fama criminale» dei mafiosi nigeriani pronti a punire, anche sul territorio africano, le famiglie di chi si dissocia o tradisce l'organizzazione[10]. Nei Maphite come nei Black Axe a volte l'affiliazione è imposta e non è una scelta

6 Richiesta di applicazione di misure cautelari, sostituti procuratori Barbara Zuin e Maria Cristina Palaia, a carico di Aghasagbon Kingsley + altri, ex 416 bis cp. ed altri delitti, 14 settembre 2012

7 Ordinanza del gip di Torino Loretta Bianco a carico di AKIM Frank detto Innocent del 28 maggio del 2016.

8 Ordinanza del gip di Torino Loretta Bianco a carico di AKIM Frank detto Innocent del 28 maggio del 2016.

9 Ordinanza del gip di Torino Loretta Bianco a carico di AKIM Frank detto Innocent del 28 maggio del 2016.

10 Ordinanza del gip di Torino Loretta Bianco a carico di AKIM Frank detto Innocent del 28 maggio del 2016.

libera, passa per la scelta degli «uomini migliori», che ovviamente ricade sui boss[11]. Il rito di affiliazione a volte si concretizza con una «prova di resistenza» che può essere un pestaggio, opporre si impone al neo affiliato di bere alcool misto a sangue umano[12]. Inoltre il «neofita» deve versare una tassa alla cassa del clan, pari a circa 600 euro[13]. Sui riti di affiliazione risulta particolarmente significativa l'indagine condotta dal sostituto procuratore di Roma, Edoardo De Sanctis: il 15 gennaio del 2018 un ragazzo nigeriano Osas Emionwele di 23 anni proveniente da Castel Volturno veniva soccorso a via delle Riserve Nuove da un'ambulanza poche ore moriva presso l'ospedale di Tor Vergata.
Scrive il pm De Sanctis:

> «[...] La responsabilità della morte del ragazzo Emionwele Osas è certamente da attribuire ad Uwidia Michael che in concorso con altri soggetti in corso di identificazione, presumibilmente tutti nigeriani, con lo scopo di iniziare il ragazzo al sodalizio e seguendo un metodologia nella quale la violenza alla base del rito andando oltre alle intenzioni del rito stesso lo hanno pesantemente e ripetutamente colpito gli arti inferiori cagionandogli un violento traumatismo dell' arto inferiore destro che determinava un collasso cardiocircolatorio irreversibile[14] ».

La giovane vittima era stata costretta a ripetere a Roma il suo rito di affiliazione poiché - secondo quanto emerso nell'indagine -

---

11 Ordinanza del gip di Torino Loretta Bianco a carico di AKIM Frank detto Innocent del 28 maggio del 2016

12 Ordinanza del gip di Torino Loretta Bianco a carico di AKIM Frank detto Innocent del 28 maggio del 2016

13 Ordinanza del gip di Torino Loretta Bianco a carico di AKIM Frank detto Innocent del 28 maggio del 2016

14 Richiesta di convalida del fermo di Michael Uwidia presentata dal sostituto procuratore della repubblica di Roma Edoardo De Sanctis 19 gennaio del 2018, ordinanza di convalida del fermo di Michael Uwidia emessa dal gip di Roma Cinzia Parasporo del 20 gennaio del 2018

doveva affiliarsi ad un gruppo criminale operante nella Capitale[15]. La Dia nella sua relazione semestrale ha sottolineato a proposito dei gruppi sopra indicati:

> «Nel semestre in esame sono stati documentati, nell'ambito della recentissima operazione "No fly zone", originata a Palermo, frequenti spostamenti dei nigeriani "siciliani", appartenenti al cult degli Eiye, su buona parte del territorio nazionale, tra cui Roma, per partecipare ad incontri e riunioni[16]. Allo stesso modo risultano spostamenti da parte di soggetti stanziali a Roma in Sicilia[17]. Nell'analizzare tali evidenze, in apparenza secondarie, vanno tuttavia tenute in considerazione:
> - le caratteristiche di tale forma di criminalità organizzata: essa si avvale di una "struttura reticolare", che determina una presenza ramificata e la possibilità che una cellula operi su un territorio, ma risponda a vertici che risiedono anche in aree molto distanti. Tali modalità organizzative postulano, inoltre, anche contatti tra le diverse strutture di un medesimo cult;
> - il fatto che tale presenza delinquenziale, nella Capitale e nel relativa area metropolitana, si è già nel passato evidenziata nell'ambito dell'operazione "Cults", che ha portato alla luce la presenza di una cellula criminale riconducibile proprio al cult Eiye[18]».

Particolarmente importante è l'inchiesta della Squadra Mobile

---

15 Richiesta di convalida del fermo di Michael Uwidia presentata dal sostituto procuratore della repubblica di Roma Edoardo De Sanctis 19 gennaio del 2018, ordinanza di convalida del fermo di Michael Uwidia emessa dal gip di Roma Cinzia Parasporo del 20 gennaio del 2018

16 Relazione semestrale della Direzione investigativa antimafia al parlamento, primo semestre del 2019.

17 Relazione semestrale della Direzione investigativa antimafia al parlamento, primo semestre del 2019.

18 Relazione semestrale della Direzione investigativa antimafia al parlamento, primo semestre del 2019.

della Questura di Roma "Ghost Mummy" sulla tratta e lo sfruttamento di giovani donne nigeriane. L'inchiesta coordinata dalla Dda di Roma ha svelato il ruolo delle organizzazioni criminali che attraverso i riti vodoo reclutano e costringono alla prostituzione ragazze. Giovani donne, spesso giovanissime, che dalla Nigeria attraversano i deserti per raggiungere la Libia. Un viaggio rischioso, per arrivare sulle coste nordafricane e imbarcarsi ancora, stavolta su barconi diretti verso l'Italia. La prima parte di un percorso infernale, che terminerà nella riduzione a schiavitù nei vari Paesi europei. In larga misura, la motivazione che spinge queste donne a seguire i propri sfruttatori è il debito economico.

Nell'inchiesta inoltre si legge che:

> «le modalità utilizzate per i pagamenti effettuati dalle madame residenti in Europa a favore dei personaggi che dovranno disporre i viaggi dei clandestini Questi avvengono con modalità definita euro to euro una sorta di rapporto bancario tra privati che ricalca la tradizionale Hawala nota anche come money transfer without money movement[19]. Il modulo cui è improntata l'Hawala ha un funzionamento quanto mai elementare ostativo della tracciabilità dei passaggi di denaro che si svolge attraverso pochi semplici rapporti[20]. Il soggetto A che vuole trasferire le somme si rivolge ad un hawaladar broker al quale consegna il denaro quest'ultimo contatta un suo socio ovvero un altro hawaladar broker che si trova nel luogo di destinazione il quale provvederà a liquidare il denaro al beneficiario soggetto B quarto ed ultimo attore del sistema[21]».

---

19 Ordinanza di custodia cautelare del gip distrettuale di Roma Wilma Passamonti a carico di Ekthator Osaruwmense + altri 31 ottobre del 2019.

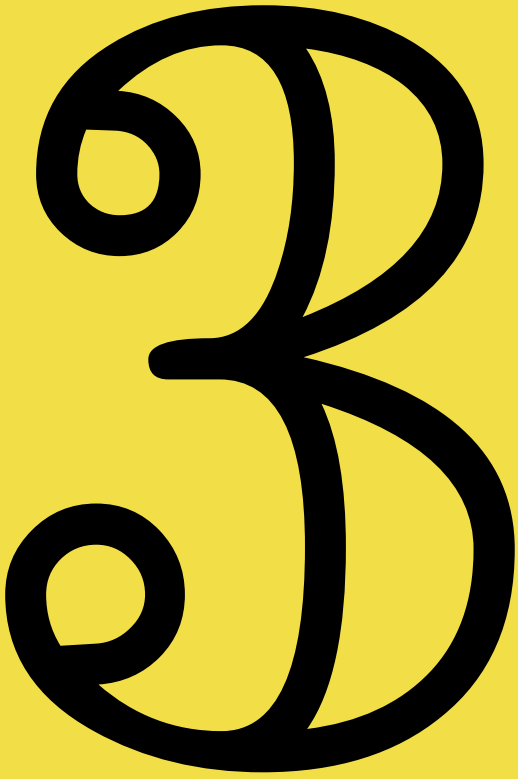
20 Ordinanza di custodia cautelare del gip distrettuale di Roma Wilma Passamonti a carico di Ekthator Osaruwmense + altri 31 ottobre del 2019.

21 Ordinanza di custodia cautelare del gip distrettuale di Roma Wilma Passamonti a carico di Ekthator Osaruwmense + altri 31 ottobre del 2019.



Infografiche pag. 216

Fonti pag. 272



PARTE III

01

Infografiche

Premessa Metodologica

Le fonti del quinto Rapporto "Mafie nel Lazio" sono rappresentate dai provvedimenti della magistratura, in particolare degli uffici giudiziari di Roma, Napoli, Milano, Caltanissetta, Catanzaro, Reggio Calabria, Velletri, Latina, Messina (sentenze di con-danna, decreti di applicazione delle misure di prevenzione personali e patrimoniali, ordinanze di custodia cautelare), relazioni semestrali della Dia, relazioni del ministero dell'Interno sull'attività delle forze dell'ordine e relazioni annuali della Procura nazionale antimafia.

I numeri

Il numero delle organizzazioni criminali nel Lazio è in costante crescita in questi ultimi anni. Nelle linee di sintesi del Rapporto sulle organizzazioni criminali realizzato dall'Osservatorio regionale sulla Sicurezza e la Legalità nel 2008 ne erano stati censiti da 60 a 67 (la variazione dipendeva in genere da processi di accorpamento o smembra-mento per dinamiche interne delle famiglie mafiose camorristiche e di 'ndrangheta). Il numero relativo al censimento effettuato dal medesimo Osservatorio regionale pubbli-cato nella prima edizione del Rapporto "Mafie nel Lazio" nel 2015 era di 88 organizza-zioni criminali, passando per i 92 gruppi criminali della seconda edizione e infine i 93 della terza. Nel quinto rapporto il numero di clan presenti storicamente sul territorio oscilla intorno ad un centinaio. Precisiamo che nel conteggio sono incluse consorterie criminali alle quali più provvedimenti giudiziari hanno attribuito le caratteristiche di cui all'art. 416 bis oppure l'aggravante di cui all'art. 7 dl 152/91 cosiddetto "metodo ma-fioso". Infine, la fattispecie diversa che sviluppa una capacità criminale volta a gestire "piazze di spaccio chiuse" in cui si ravvisano clan con spiccate capacità di controllo del territorio ove le stesse insistono.

Ogni riferimento alla "famiglia Pacilio", citata nelle precedenti edizioni del Rapporto, è da ritenersi **non diretto** alla persona dell'Avv. Ciro Pacilio ed alla sua famiglia, intendendosi per famiglia i propri ascendenti, discendenti e collaterali, nonché discendenti di questi.



MAFIE NEL LAZIO

▲ ‘NDRANGHETA

○ COSA NOSTRA

× CAMORRA

■ SACRA CORONA UNITA

— CLAN AUTOCTONI

Ogni riferimento alla mappa della regione Lazio sulla quale sono individuati e contrassegnati con simboli i luoghi di interesse dei clan “mafiosi”, uno dei quali collocato sulla provincia di Latina, all’altezza della piana di Fondi, lato mare, è da ritenersi **non diretto** alla persona dell’Avv. Ciro Pacilio ed alla sua famiglia, intendendosi per famiglia i propri ascendenti, discendenti e collaterali e discendenti di questi.



NARCOTRAFFICO NELLA CAPITALE

NARCOTRAFFICO NELLA CAPITALE

Analisi svolta dall'Osservatorio Tecnico - Scientifico Legalità e Sicurezza della Regione Lazio



II QUARTIERE AFRICANO

Clan Pelle-Pizzata
Clan Mazzagatti

III TUFELLO

Famiglia Primavera,
Gruppo Fittirillo

IV SAN BASILIO

Gruppo Papillo
Famiglia Cimmino
Famiglia Cataldi
Famiglia Primavera

V CASILINO

Clan Pelle Pizzata, Clan Gallace-Romagnoli,
Gruppo Sibio

V QUARTICCIOLO

Gruppo Senese,Gruppo Pace, altri gruppi autoctoni

V QUADRARO

Gruppo Senese
Clan Casamonica

VI TORREMAURA

Clan Gallace - Famiglia Romagnoli

VI TOR BELLA MONACA

Famiglia Fabietti, Gruppo Damiani Gruppo Careddu, Famiglia Sparapano, Famiglia Moccia, Gruppo Capogna, Gruppo Monterisi, Gruppo Grillà già Gruppo Crescenzi, Gruppo Tei, Gruppo Rondinone, Famiglia Cordaro

VII ROMANINA

Clan Casamonica

VII TUSCOLANO CINECITTA'

Clan Pelle-Pizzata, Clan Pagnozzi, Clan Casamoni ca, Gruppo Senese

X OSTIA

Gruppo Fasciani,Famiglia Spada, Gruppo Esposito,

X ACILIA

Clan Iovine (c.d. napoletani d'Acilia), Gruppo Guarnera, Gruppi vicini alla criminalità organizzata albanese

XII DONNA OLIMPIA MONTEVERDE

Gruppo Proietti-Galletti

XIII MONTESPACCATO

Famiglia Gambacurta,
Famiglia Sgambati

XIV PRIMAVALLE

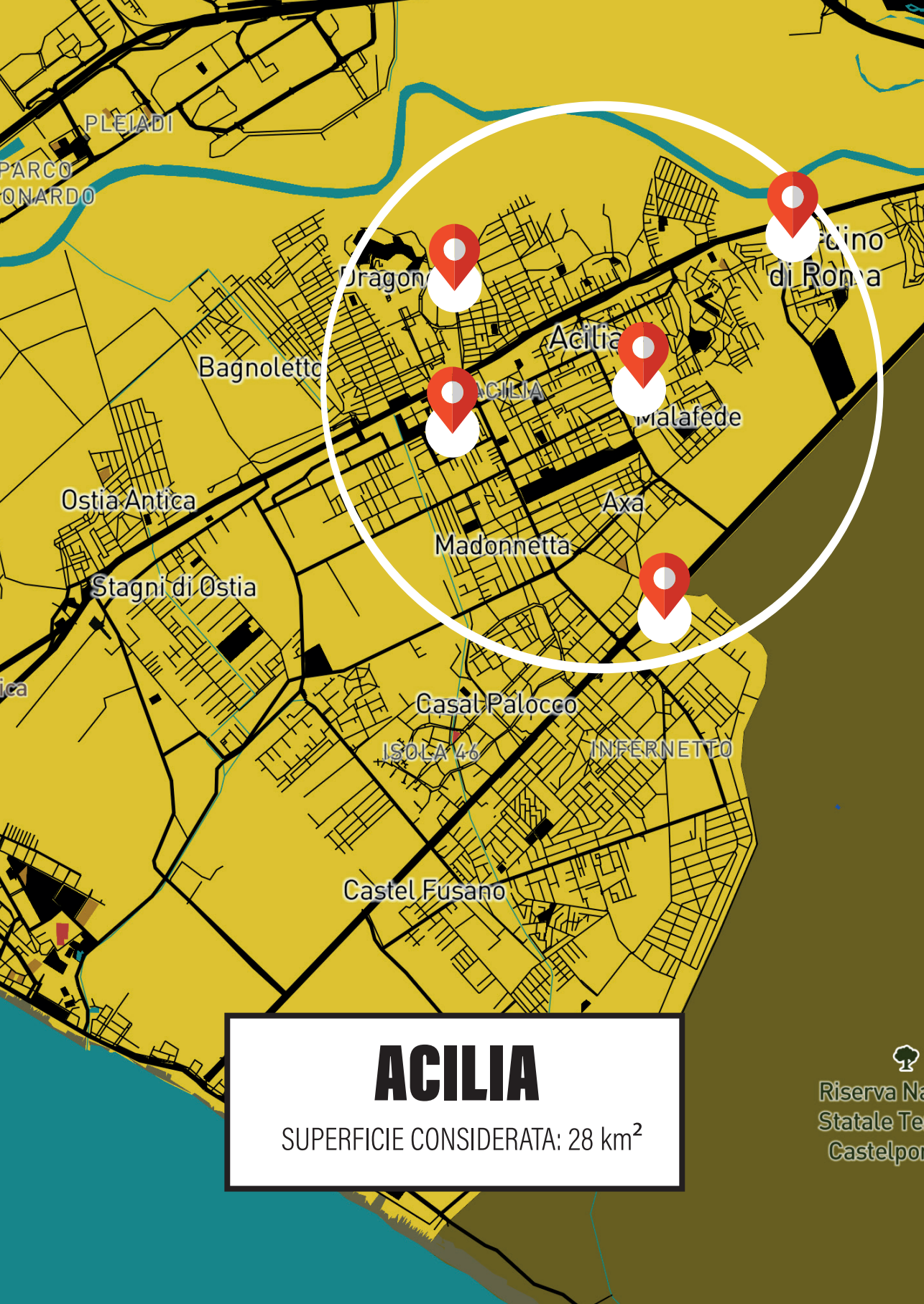
Famiglia Domizi
Famiglia Mazza
Famiglia Martinelli
gruppo Fusiello – Salvatori

● **Aree soggette al controllo del territorio da parte delle mafie autoctone**



AREE DI SPACCIO NELLA CAPITALE

Fonte: “Distribuzione di sostanze stupefacenti nell’area Metropolitana di Roma: geolocalizzazione e profili soggettivi” . Raccolta ed elaborazione dati a cura di: Lucia Lotti – Proc. Agg. - Procura della Repubblica di Roma, Gianpaolo Zambonini – Dir. Sup. Polizia di Stato – Polizia Scientifica, Giovanni Tessitore - Comm. C. Polizia di Stato – Polizia Scientifica



ACILIA

SUPERFICIE CONSIDERATA: 28 km^2


Via Pessinetto
Via Elva
Via Monte del Marmo
Via del Podere di San Giusto
Via Boves
Via del Monte della Capanna
Via Andersen
Via del Quartaccio
Via Vinovo
Via Don Carlo Gnocchi
Via di Boccea
Panorama
Fondazione Universita' Niccolo' Cusano
Via di Boccea
IperFamily
Via di Torrevecchia
Via Beverino
BASTOGI
SUPERFICIE CONSIDERATA: 1,9 km²


Castle of the Holy Angel
Ponte Sant'Angelo
PONTE
COLONNA
Column of Marcus Aurelius
Via del Corso
Pantheon
PARIONE
SANT'EUSTACHIO
PIGNA
Via Giulia
Palazzo della Cancelleria
Church of the Gesù
Teatro Argentina
REGOLA
Tiber
Villa Farnesina
Ponte Sisto
Via Arenula
SANT'ANDREA
Theatre of Marcellus
Tiber
Tempietto
Cloaca Maxima
CAMPO DE FIORI
SUPERFICIE CONSIDERATA: 1,13 km²



CELIO

SUPERFICIE CONSIDERATA: 1,77 km²



CENTOCELLE

SUPERFICIE CONSIDERATA: 6,60 km^2



COLLI ANIENE

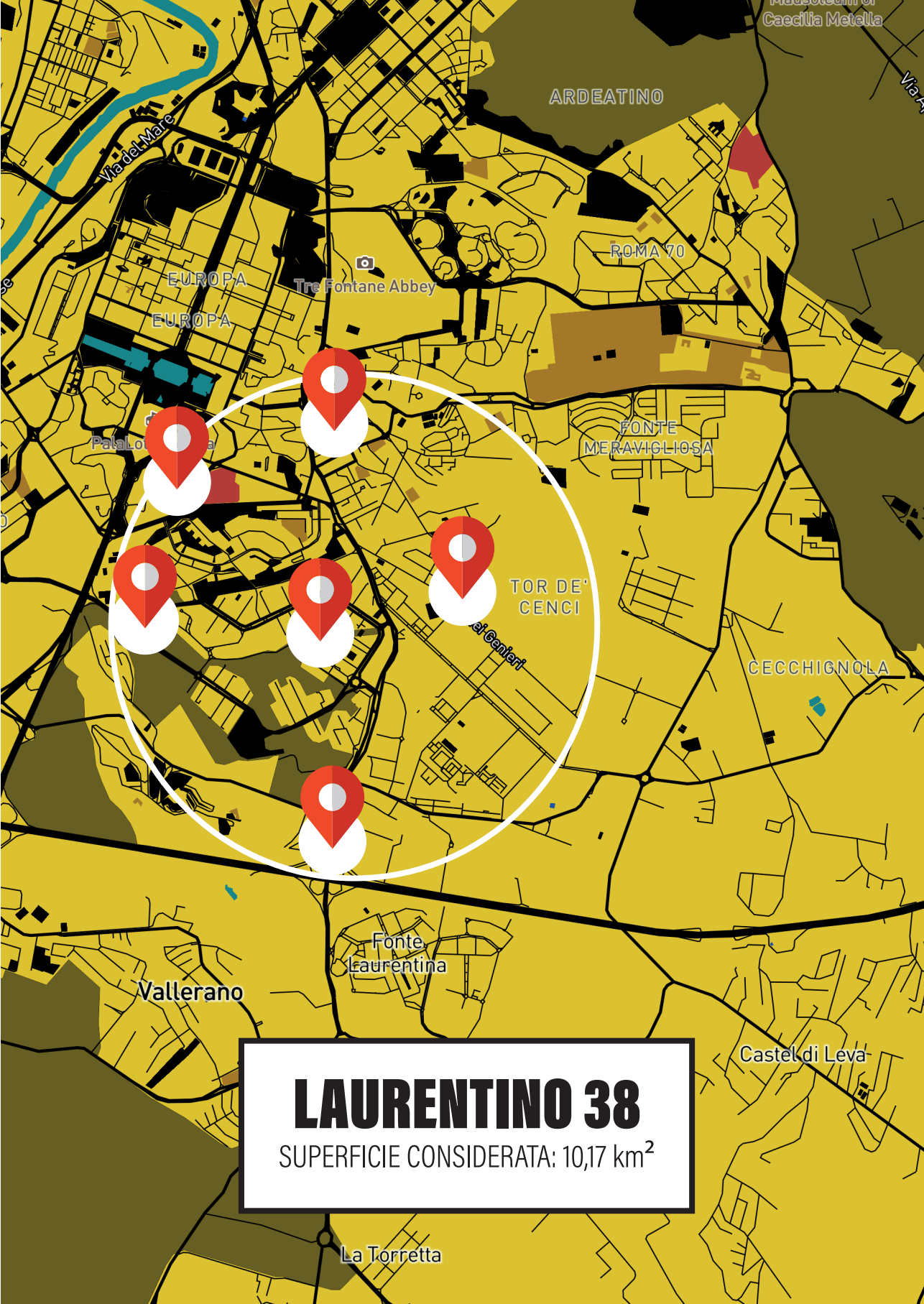
SUPERFICIE CONSIDERATA: 10,17 km^2



TORRE MAURA

SUPERFICIE CONSIDERATA: 11,94 km²

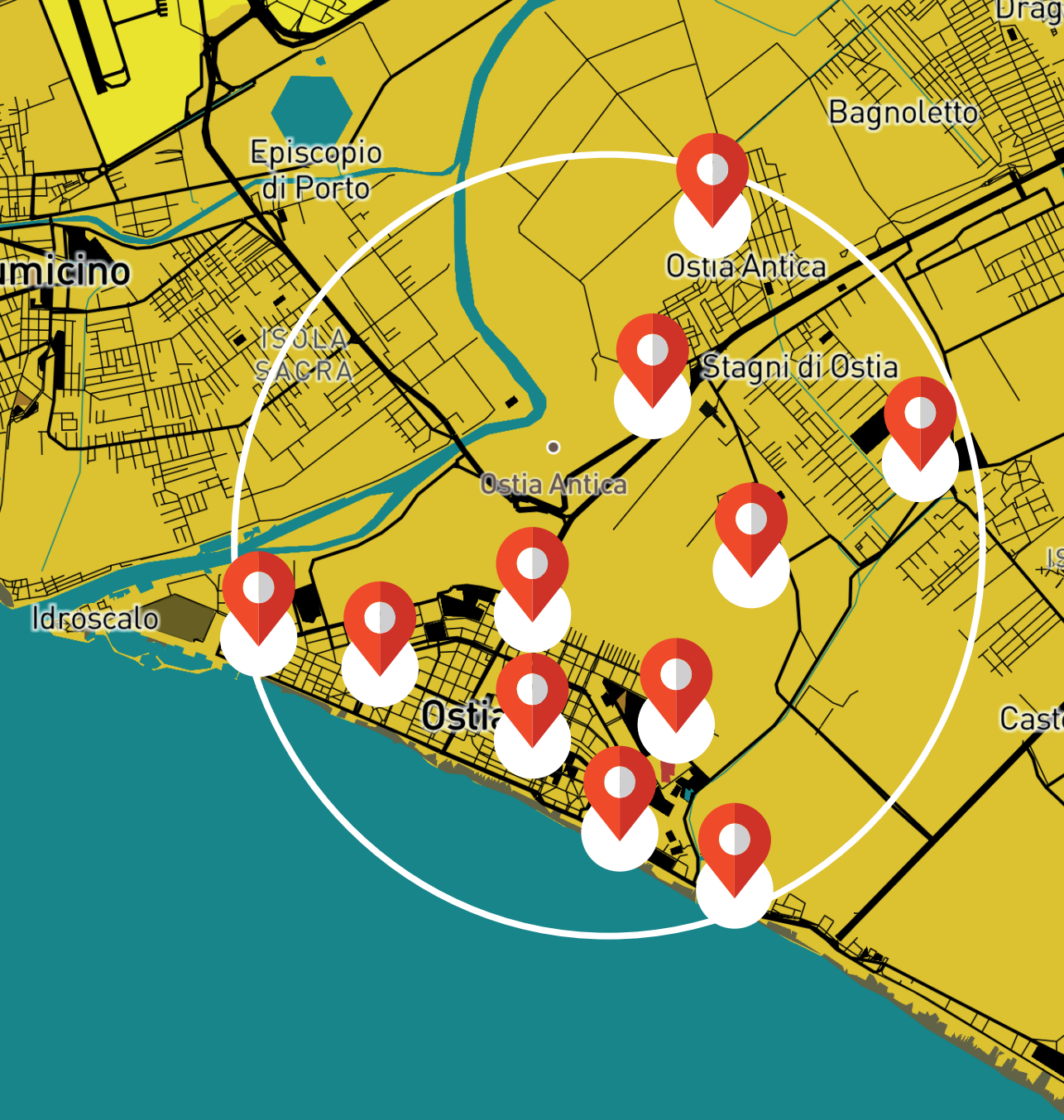

Golf Club Arco di Costantino
VALLE MURICANA
Santa Cornelia
Borgo Sant' Isidoro
Settebagni
BELPOGGIO
Via Veientana
Ospedale Sant'Andrea
Saxa Rubra
COLLE SALARIO
TOR DE' CENCI
VILLA SPADA
Via Flaminia
ERRENTARA
Salesian Pontifical University
VAL MELAINA
PRIMA PORTA
SUPERFICIE CONSIDERATA: 12,56 km²


ARDEATINO
Via del Mare
EUROPA
EUROPA
Tre Fontane Abbey
ROMA 70
FONTE MERAVIGLIOSA
TOR DE' CENCI
CECCHIGNOLA
Fonte Laurentina
Vallerano
Castel di Leva
La Torretta
LAURENTINO 38
SUPERFICIE CONSIDERATA: 10,17 km²



MAGLIANA

SUPERFICIE CONSIDERATA: 3,14 km²



OSTIA

SUPERFICIE CONSIDERATA: 38,47 km²



PIAZZA BOLOGNA

SUPERFICIE CONSIDERATA: 4,52 km²



PIAZZA VITTORIO

SUPERFICIE CONSIDERATA: 0,55 km²


QUARTIERE SAN LORENZO
Circonvallazione Tiburtina
Via Prenestina
Via Casilina
Underground basilica of Porta Maggiore
Amphitheatre Castrense
Via La Spezia
Via Terni
Via Taranto
Via Tuscolana
Via Matera
Via Bobbio
Via Alba
Ognissanti in Via Appia Nuova
Visiva
Via Niso
Via Deruta
PIGNETO
SUPERFICIE CONSIDERATA: 1,54 km²



PONTE DI NONA

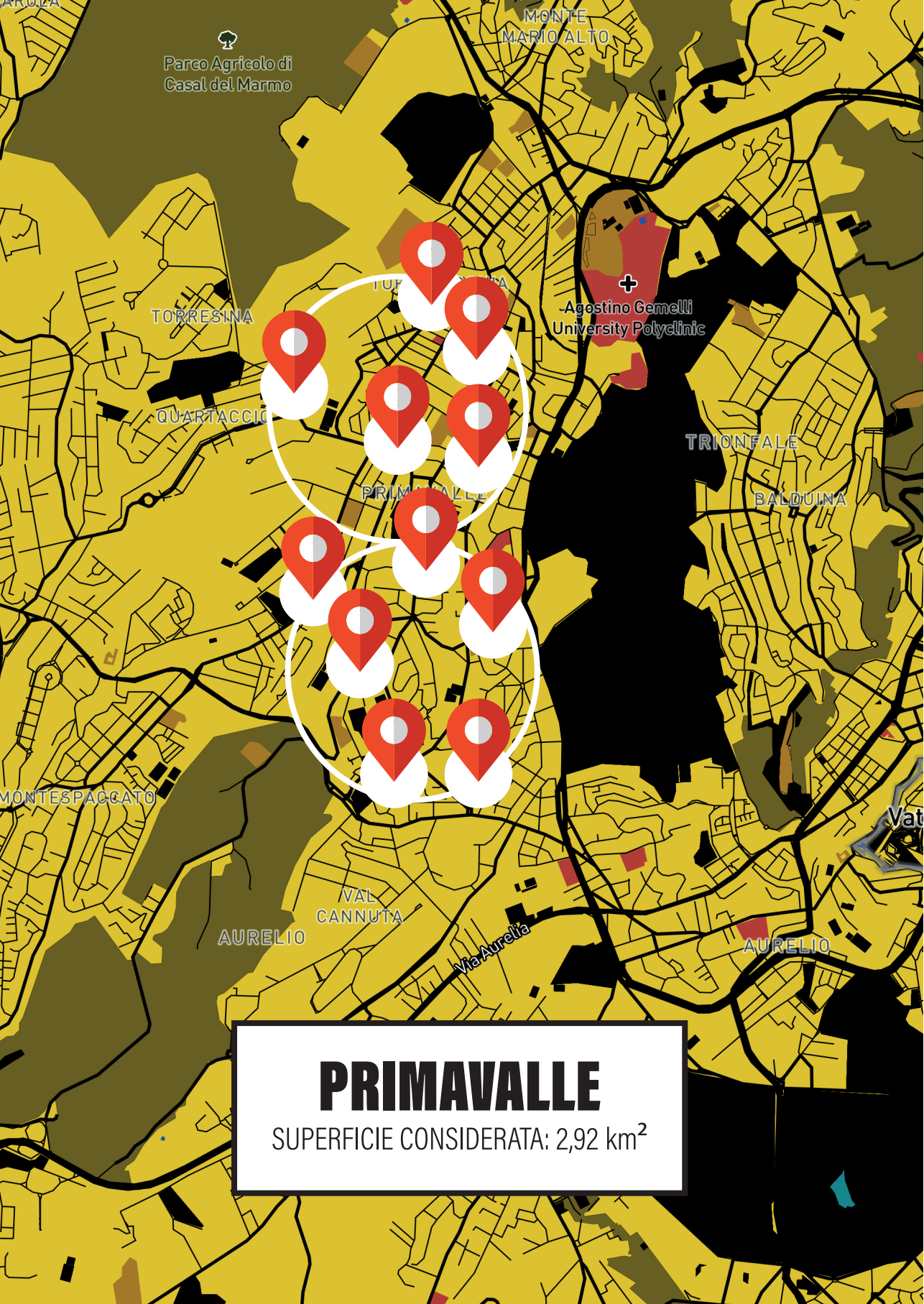
SUPERFICIE CONSIDERATA: 3,14 km²



PORTA MAGGIORE SAN GIOVANNI

SUPERFICIE CONSIDERATA: 1,92 km²


Villa Doria Pamphilj
San Pancrazio
Salvator Mundi
international Hospital
Via Vitellia
MONTEVERDE
Via Felice Cavallotti
Via Alessandro Poerio
Via Lorenzo Valla
Roadhouse Gri
Via Ettore Rolli
Viale dei Colli Portuensi
Via Edoardo Jenner
GIANICOLENSE
Hotel Montverde
& Austria
Ares 118
San Camillo
Via Giacomo Folchi
Mò Mò Republic
Largo Alberto Missiroli
Via Giulio Tarra
Pim
Via Oderisi da Gubbio
Pozzo Pantaleo
Sapori di casa
PORTUENSE
DONNA OLIMPIA
SUPERFICIE CONSIDERATA: 1,54 km²



PRIMAVALLE

SUPERFICIE CONSIDERATA: 2,92 km²


Sa Tanca
Grande Raccordo Anulare
Conad
Casal Monastero
Via Tibur
Grande Raccordo Anulare
SAN BASILIO
SUPERFICIE CONSIDERATA: 2,54 km²


Sapienza University of Rome
Basilica of Saint Lawrence outside the Walls
QUARTIERE SAN LORENZO
Via Tiburtina
Viale Castro Pretoriano
Via Giovanni Giolitti
Via Bixio
Underground basilica of Porta Maggiore
Via Prenestina
Via Casilina
Via Statilia
Via Voghera
Via Terni
SAN LORENZO
SUPERFICIE CONSIDERATA: 1,77 km²


SAN PAOLO OSTIENSE
SUPERFICIE CONSIDERATA: 7,07 km²
Via Portuense
SAN SABA
Polo
PORTUENSE
OSTIENSE
Tiber
Lungotevere Dante
Stadio degli Eucalipti
Roma Tre – Facoltà di Economia "Federico Caffè"
Barceló Aran Mantegna
Via Colombo
Via Ostiense
Via Greve
Via di Grotta Perfetta
ARDEATINO
EUROPA
Tre Fontane Abbey


PINCIANO
Villa Borghese Park
Galleria Borghese
Via Po
SALARIO
Via Nomentana
Via Sicilia
LUDOVISI
SALLUSTIAN
Policlinico Umberto I
Santa Maria della Vitto
TREVI
Quirinal Palace
Pontifical Gregorian University
Basilica of Saint Mary Major
MONTI
ESQUILINO
CAMPITELLI
Palatine Hill
Circus Maximus
Lateran Palace
Sapienza Univ of Rome
QUARTI SAN LOR
TERMINI
SUPERFICIE CONSIDERATA: 1,47 km²



TOR BELLA MONACA

SUPERFICIE CONSIDERATA: 15,39 km²


Via Prenestina
Via Teano
Via Anagni
PIGNETO
Mausoleum of Helena
TUSCOLANO
Santa Maria Ausiliatrice
Tombs of Via Latina
TOR PIGNATTARA
SUPERFICIE CONSIDERATA: 1,54 km²


Casale della Cervelletta
Strada lastricata
Via Salviati
Via Collatina
TOR DE' CENCI
Rome American Hospital
Via Prenestina
TOR SAPIENZA
SUPERFICIE CONSIDERATA: 3,14 km²
TOR TRE TESTE


Vatican City
BORGO
Ara Pacis
Castle of the Holy Angel
Tiber
COLONNA
PONTE
Paul VI Audience Hall
Column of Marcus Aurelius
SANT'EUSTACHIO
via Giulia
REGOLA
Church of the Gesù
SANT'ANGELO
Via Aurelia Antica
Cloaca Maxima
San Pancrazio
Via Vitellia
Via Portuense
RIPA
MONTEVERDE
TESTACCIO
Testaccio
GIANICOLE
San Camillo
TRASTEVERE
SUPERFICIE CONSIDERATA: 1,33 km²



TRIONFALE

SUPERFICIE CONSIDERATA: 3,14 km^2



TRULLO

SUPERFICIE CONSIDERATA: 2,54 km²

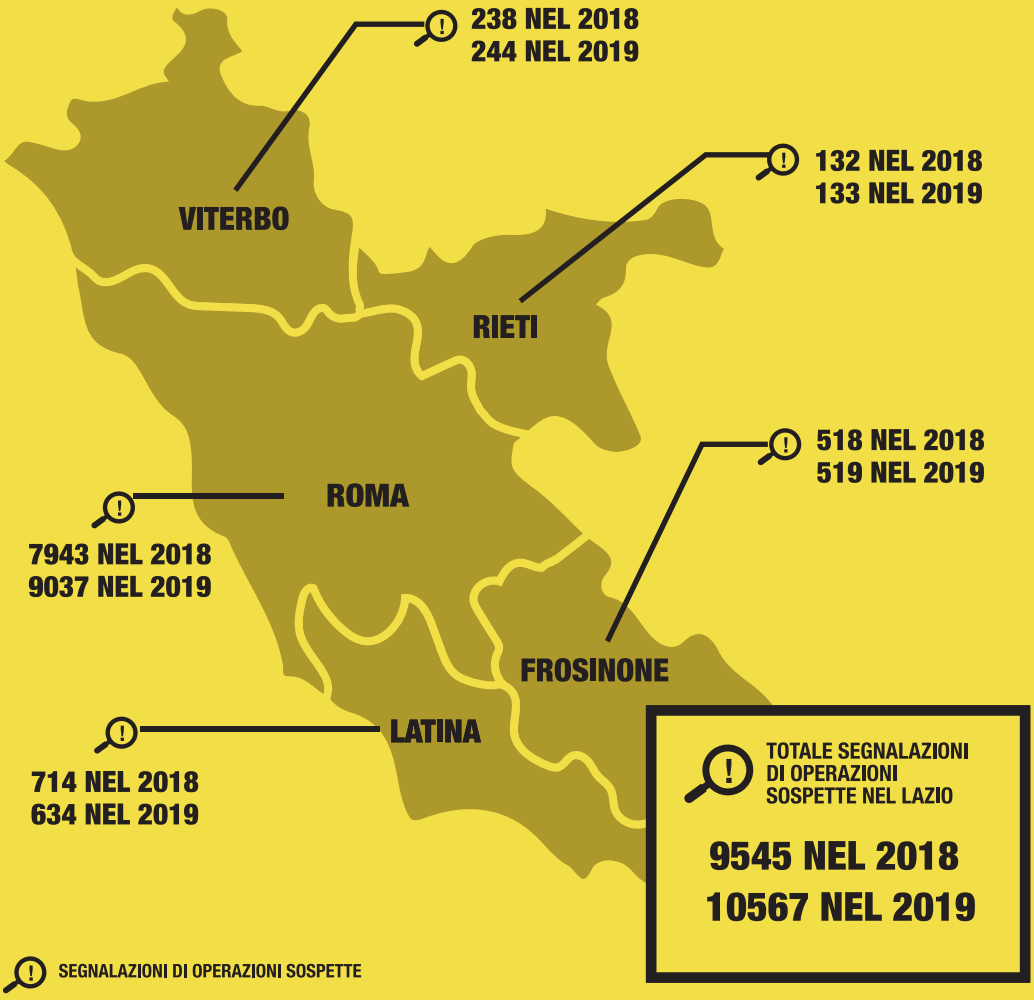

Via Casilina
Torre di Centocelle
Via Papiria
Viale Palmiro
Via Selinunte
Via Appia Nuova
Cinecittà
QUARTO MIGLIO
Golf Club
Villa of the sette bassi
VIA PAPIRIA
SUPERFICIE CONSIDERATA: 22,92 km²



SEGNALAZIONI DI OPERAZIONI FINANZIARIE SOSPETTE PERVENUTE ALLA UIF DI BANKITALIA RELATIVE ALLA REGIONE LAZIO

Fonte: UIF di Bankitalia

SEGNALAZIONI DI OPERAZIONI FINANZIARIE SOSPETTE PERVENUTE ALLA UIF DI BANKITALIA RELATIVE ALLA REGIONE LAZIO



I dati non includono le operazioni effettuate da clientela riconducibile ai settori della Pubblica Amministrazione e degli intermediari bancari e finanziari residenti. Le operazioni eseguite da soggetti operanti in tali settori sono infatti esenti da segnalazioni SARA, in quanto i medesimi sono sottoposti a procedure di adeguata verifica in forma semplificata. I dati SARA sono soggetti a rettifica da parte dei segnalanti; le statistiche riportate nella tavola si basano su dati aggiornati al 31 dicembre 2019.





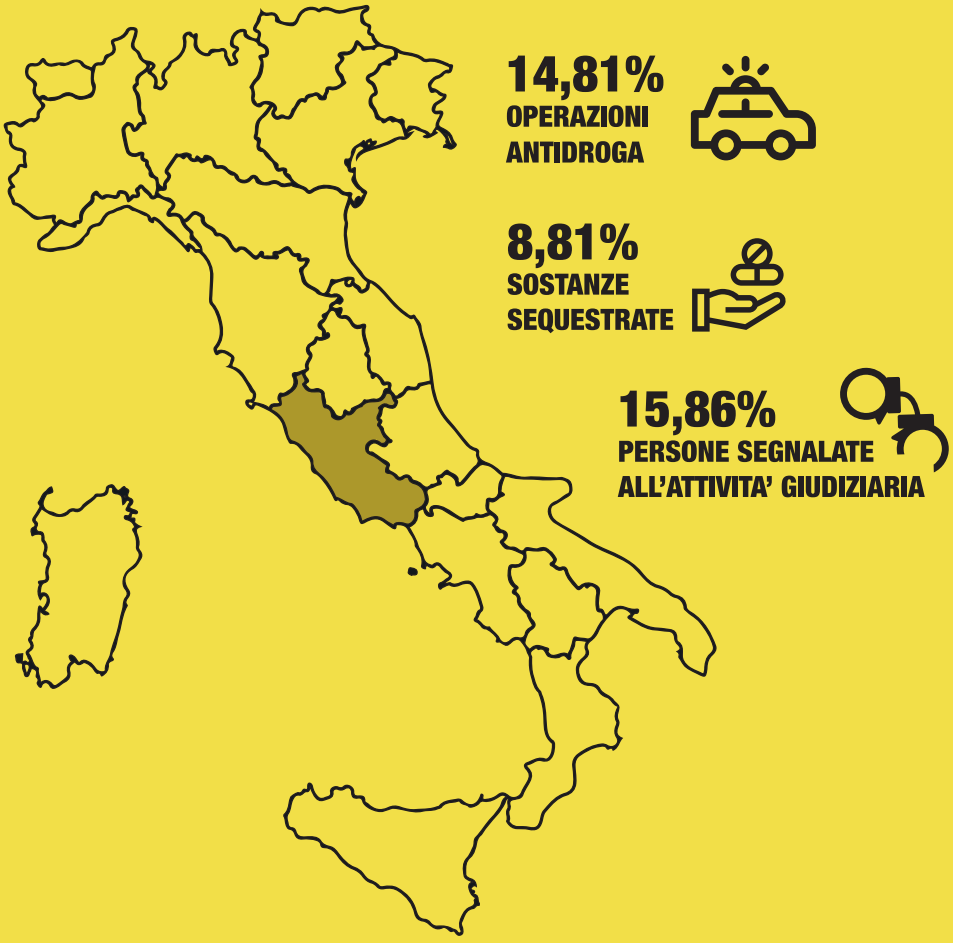


OPERAZIONI ANTIDROGA, DROGA SEQUESTRATA E PERSONE DENUNCIATE ALL' AUTORITA' GIUDIZIARIA

Fonte: Relazione annuale 2020 Direzione Centrale per i Servizi Antidroga. Dati relativi al periodo 1 Gennaio 2019 - 31 Dicembre 2019

DIREZIONE CENTRALE PER I SERVIZI ANTIDROGA: INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI REGIONALI SUL COMPLESSIVO NAZIONALE

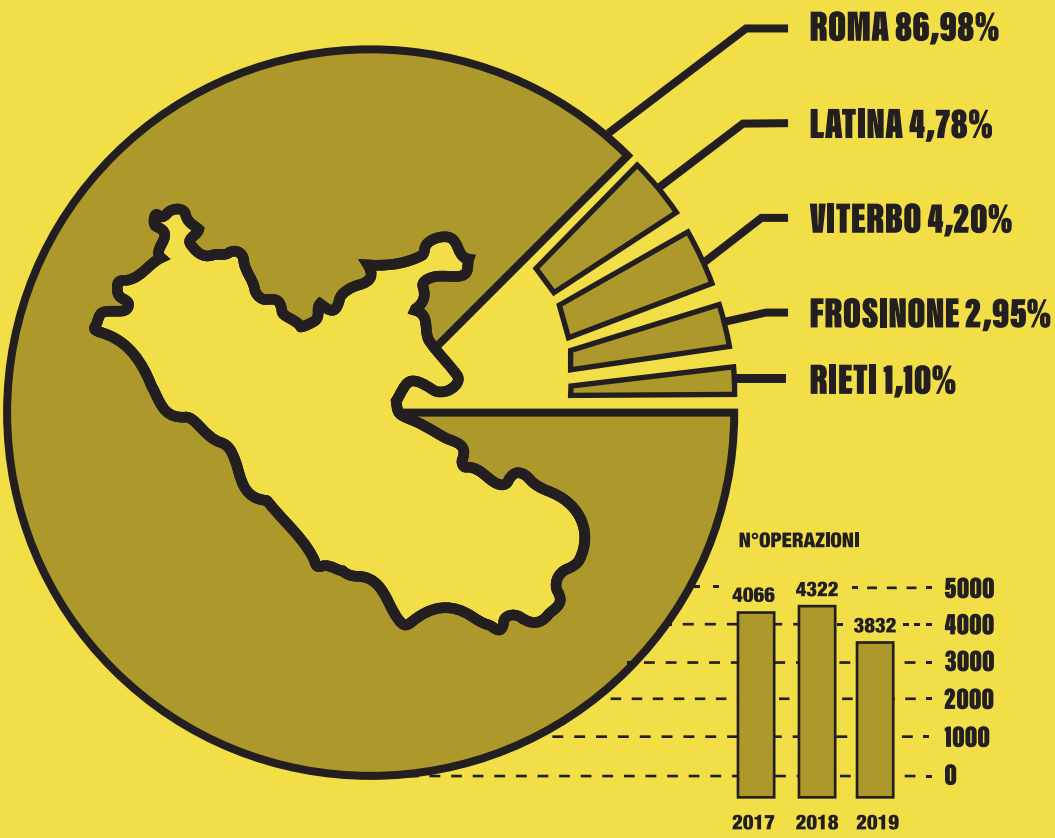
Fonte: Relazione annuale 2020 Direzione Centrale per i Servizi Antidroga. Dati relativi al periodo 1 Gennaio 2019 - 31 Dicembre 2019



Nel 2019, nel Lazio è stato registrato il 14,81% delle operazioni antidroga svolte sul territorio nazionale, l'8,81% delle sostanze sequestrate (kg) e il 15,86% delle persone segnalate all'Autorità Giudiziaria.

OPERAZIONI ANTIDROGA

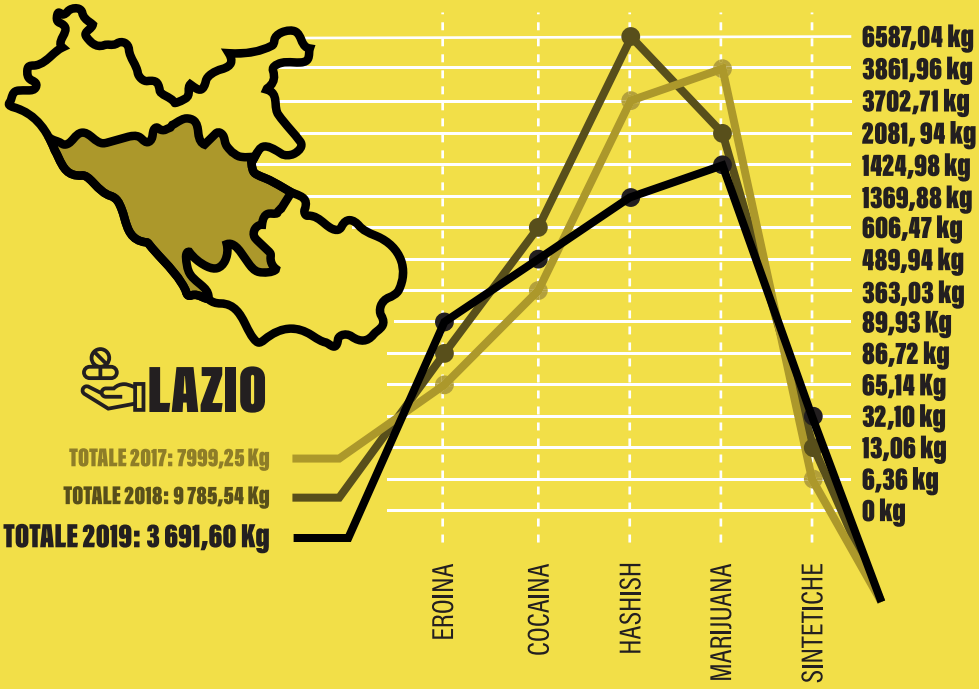
Fonte: Relazione annuale 2020 Direzione Centrale per i Servizi Antidroga.
Dati relativi al periodo 1 Gennaio 2019 - 31 Dicembre 2019



Nel 2019, sono state effettuate a livello regionale 3.832 operazioni antidroga, con un decremento dell'11,34% rispetto all'anno precedente, corrispondenti al 14,81% del totale nazionale. In provincia di Roma è stato registrato l'86,98% delle operazione antidroga svolte sul territorioregionale, il 4,78% a Latina, il 4,20% a Viterbo, il 2,95% a Frosinone e l'1,10% a Rieti. Negli ultimi dieci anni i due picchi su base regionale sono stati registrati nel 2018, con 4.322, e nel 2017, con 4.066; quelli minimi nel 2010, con 2.372, e nel 2014, con 2.520.

DROGA SEQUESTRATA

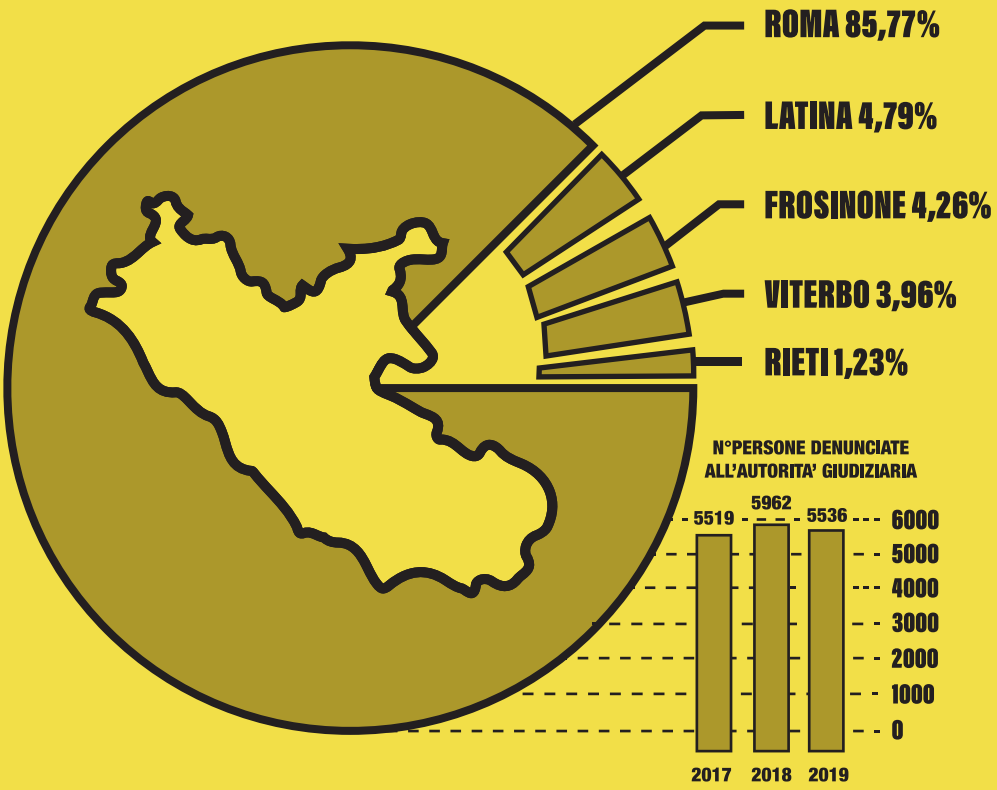
Fonte: Relazione annuale 2020 Direzione Centrale per i Servizi Antidroga.
Dati relativi al periodo 1 Gennaio 2019 - 31 Dicembre 2019



Nel 2019, nel Lazio i sequestri sono diminuiti del 62,27%, passando da kg 9.785,54 del 2018 a kg.3.691,60 del 2019.In questa regione è stato sequestrato il 5,92% di tutta la cocaina sequestrata a livello nazionale, il 14,63% dell'eroina, il 14,73% dell'hashish, il 6,32% della marijuana, l'1,05% delle piante di cannabis, il 5,02% delle droghe sintetiche (rinvenute in polvere kg) e il 61,85% (confezionate in dosi). Il sequestro quantitativamente più rilevante, pari a 140,24 kg di hashish, è avvenuto a Roma nel mese di gennaio. In provincia di Roma è stato registrato l'88,81% delle sostanze sequestrate in peso a livello regionale, il 3,87% a Frosinone, il 2,50% a Viterbo, il 2,45% a Rieti e il 2,37% a Latina. Rispetto al 2018 si rileva un incremento dei sequestri di droghe sintetiche (rinvenute in dosi) (+145,71%) e di eroina (+3,69%), mentre si evidenzia un decremento di tutte le altre sostanze.

PERSONE DENUNCIATE ALL' AUTORITA' GIUDIZIARIA

Fonte: Relazione annuale 2020 Direzione Centrale per i Servizi Antidroga. Dati relativi al periodo 1 Gennaio 2019 - 31 Dicembre 2019



Nel Lazio, sono state denunciate all'Autorità Giudiziaria per reati sugli stupefacenti complessivamente 5.536 persone, delle quali 4.190 in stato di arresto, con un decremento del 7,15% rispetto all'anno precedente, corrispondenti al 15,86% del totale nazionale. Le denunce hanno riguardato per il 91,74% il reato di traffico/spaccio, per 8,26% quello di associazione finalizzata al traffico di droga. In provincia di Roma è stato registrato 85,77% delle segnalazioni all'A.G. effettuate a livello regionale, il 4,79% a Latina, il 4,26% a Frosinone, il 3,96% a Viterbo e l'1,23% a Rieti. Nell'ultimo decennio, i valori più consistenti sono stati osservati nel 2018, con 5.962, e nell'anno in esame, con 5.536; i dati più bassi nel 2014, con 3.406, e nel 2010, con 3.433.



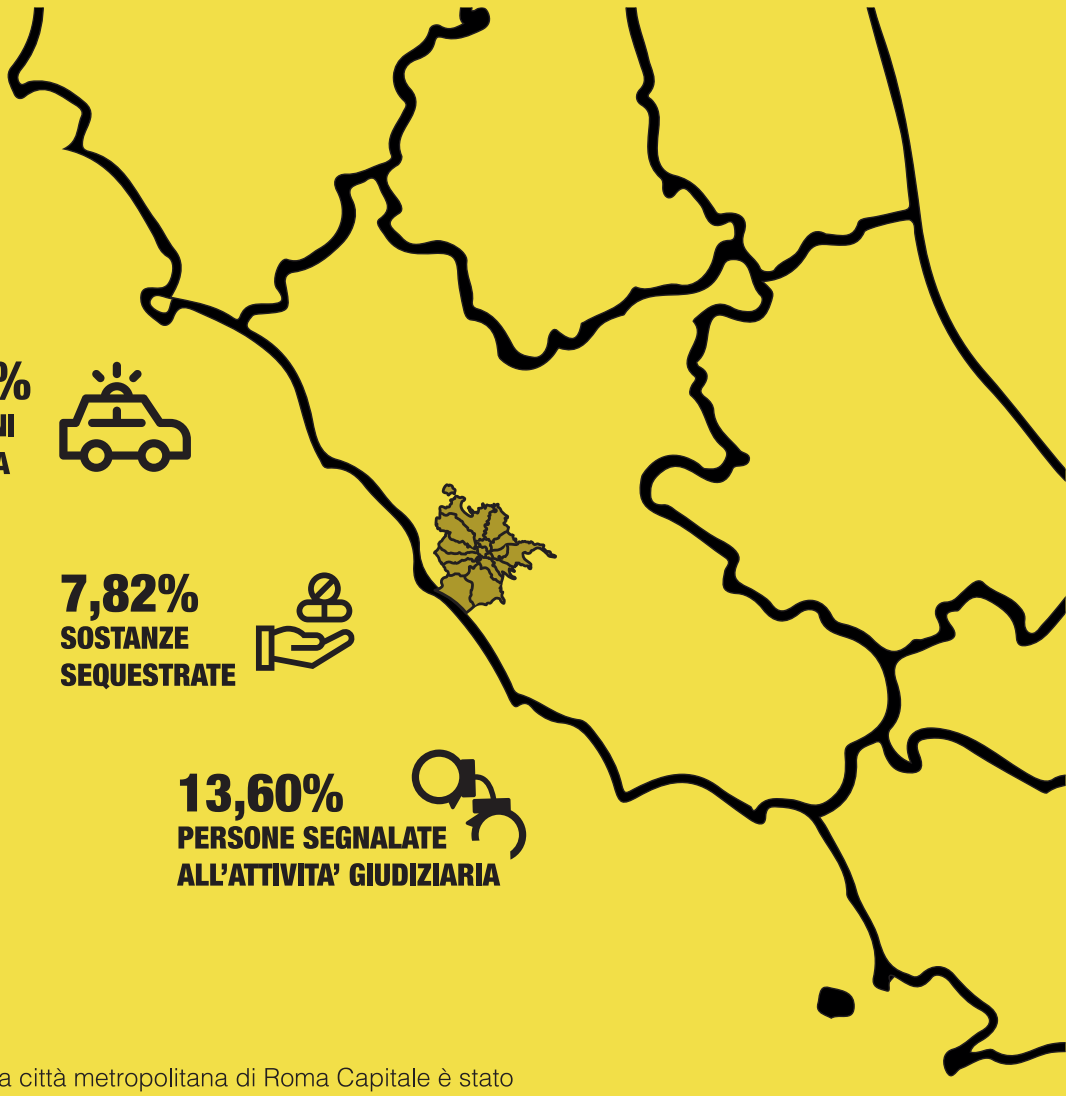
FOCUS SULLA CAPITALE



Fonte: Relazione annuale 2020 Direzione Centrale per i Servizi Antidroga. Dati relativi al periodo 1 Gennaio 2019 - 31 Dicembre 2019

DIREZIONE CENTRALE PER I SERVIZI ANTIDROGA: INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI REGIONALI SUL COMPLESSIVO NAZIONALE

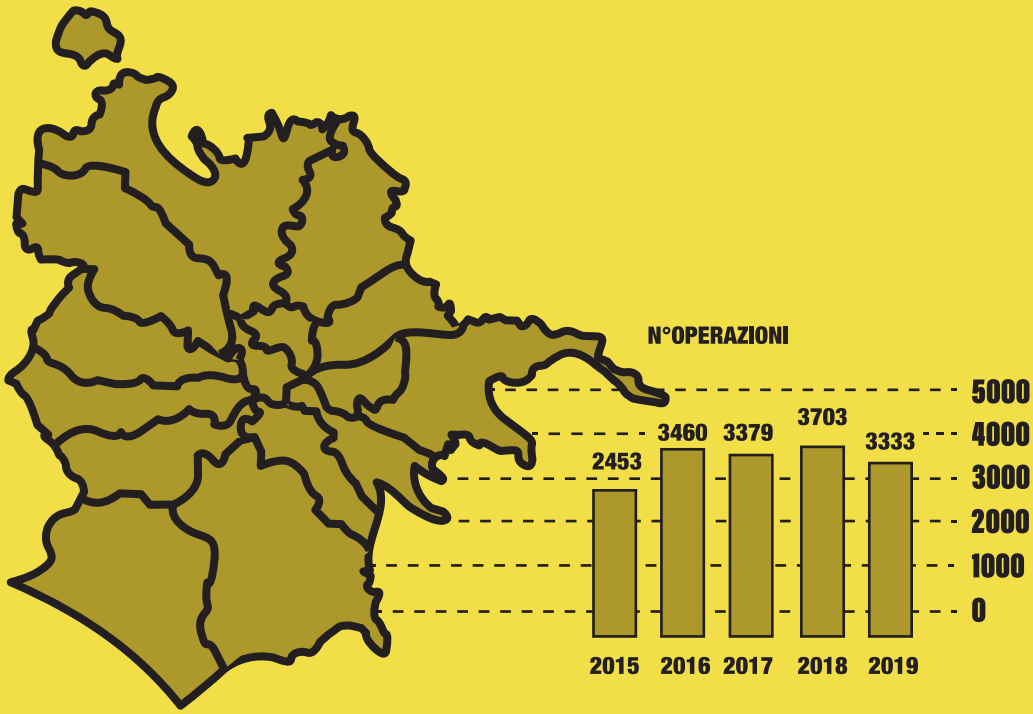
Fonte: Relazione annuale 2020 Direzione Centrale per i Servizi Antidroga. Dati relativi al periodo 1 Gennaio 2019 - 31 Dicembre 2019



Nel 2019, nella città metropolitana di Roma Capitale è stato registrato il 12,88% delle operazioni antidroga svolte sul territorio nazionale, il 7,82% delle sostanze sequestrate (kg) e il 13,60% delle persone segnalate all'Autorità Giudiziaria.

OPERAZIONI ANTIDROGA

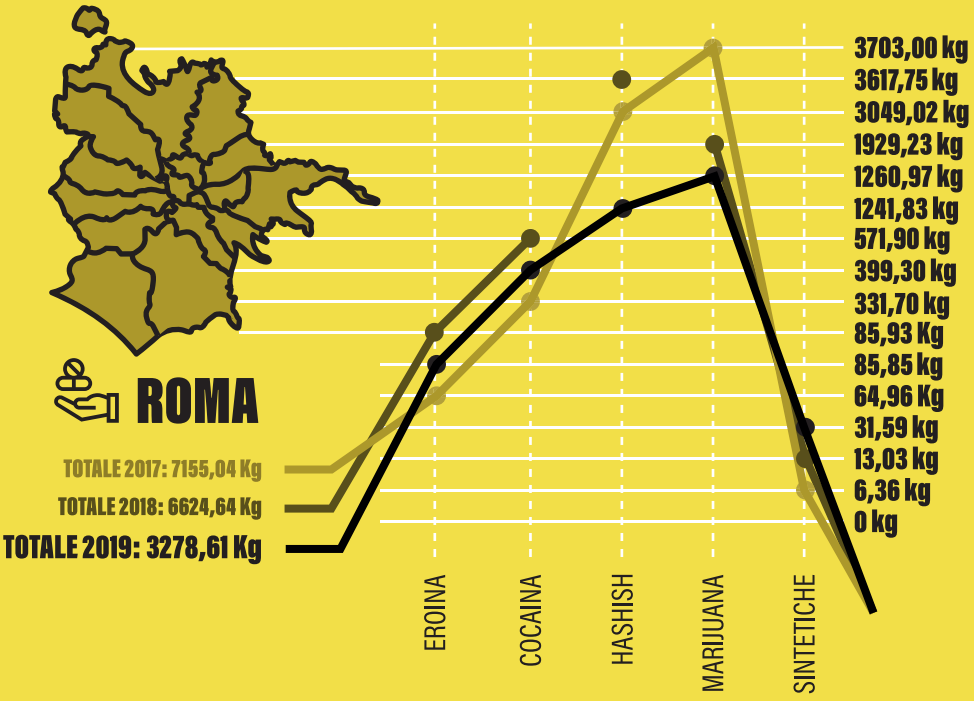
Fonte: Relazione annuale 2020 Direzione Centrale per i Servizi Antidroga.
Dati relativi al periodo 1 Gennaio 2019 - 31 Dicembre 2019



Nell'area metropolitana di Roma Capitale nel 2019, sono state effettuate 3.333 operazioni antidroga, con un decremento del 9,97% rispetto all'anno precedente, corrispondenti al 12,88% del totale nazionale. Nell'ultimo quinquennio i valori più consistenti sono stati osservati nel 2018, con 3.703, e nel 2016, con 3.460; i dati più bassi nel 2015, con 2.453, e nell'anno in esame, con 3.333.

DROGA SEQUESTRATA

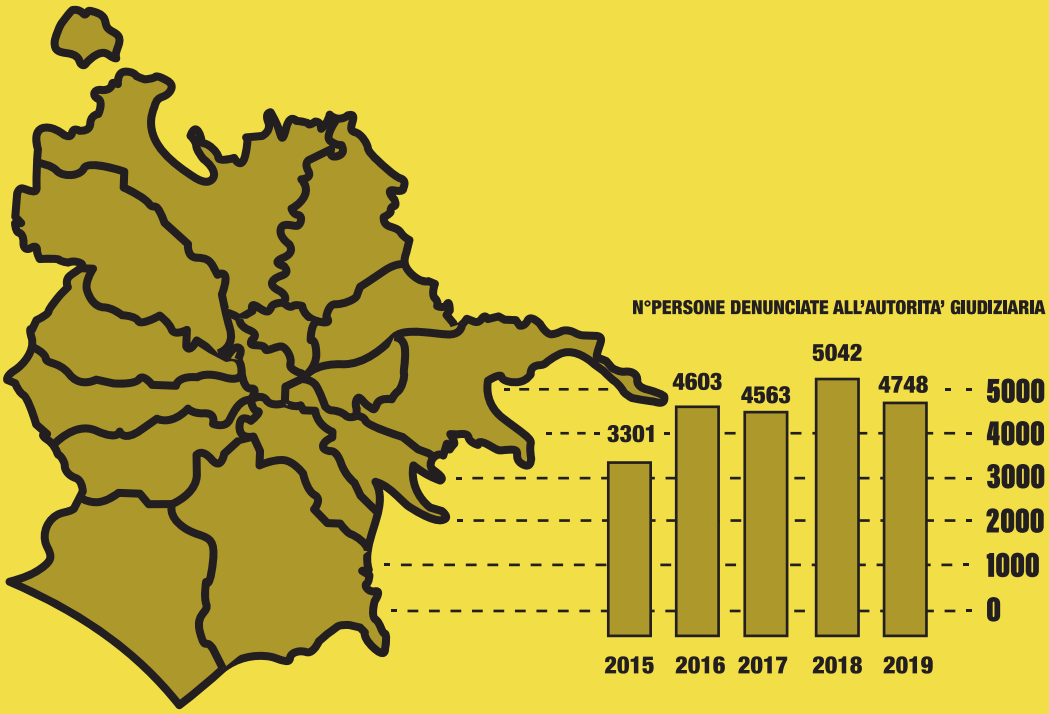
Fonte: Relazione annuale 2020 Direzione Centrale per i Servizi Antidroga. Dati relativi al periodo 1 Gennaio 2019 - 31 Dicembre 2019



Nel 2019, in questa area metropolitana le sostanze sequestrate sono diminuite del 50,51%, passando da kg 6.624,64 del 2018 a kg 3.278,61 del 2019. In questa città metropolitana è stato sequestrato il 4,83% di tutta la cocaina sequestrata a livello nazionale, il 13,96% dell'eroina, il 13,35% dell'hashish, il 5,59% della marijuana, lo 0,66% delle piante di cannabis, il 60,88% delle droghe sintetiche (confezionate in dosi/compresse) e il 4,83% (rinvenute in polvere kg).

PERSONE DENUNCIATE ALL' AUTORITA' GIUDIZIARIA

Fonte: Relazione annuale 2020 Direzione Centrale per i Servizi Antidroga. Dati relativi al periodo 1 Gennaio 2019 - 31 Dicembre 2019



In questa area metropolitana, sono state denunciate all'Autorità Giudiziaria per reati sugli stupefacenti 854 persone, delle quali 700 in stato di arresto, con un decremento del 3,17% rispetto all'anno precedente, corrispondenti al 2,45% del totale nazionale. Le denunce hanno riguardato per il 75,76% il reato di traffico/spaccio e per il restante 24,24% quello di associazione finalizzata al traffico di droga. Nell'ultimo quinquennio, i valori più consistenti sono stati osservati nel 2018, con 5.042, e nell'anno in esame con 4.748; i dati più bassi nel 2015 con 3.301 e nel 2017 con 4.563.



I NUMERI DEL CONTRASTO ALLE MAFIE E ALLA CORRUZIONE NEL LAZIO

Fonte: direzione distrettuale antimafia di Roma

I NUMERI DEL CONTRASTO ALLE MAFIE NEL LAZIO



ART. 416 BIS CODICE PENALE

ASSOCIAZIONE DI TIPO MAFIOSO

26 PROCEDIMENTI
295 INDAGATI

ART. 416 BIS.1

ART. 7 DL 152/91 | L. 203/91

AGGRAVANTE DEL METODO MAFIOSO

17 PROCEDIMENTI
178 INDAGATI

I NUMERI DEL CONTRASTO ALLA CORRUZIONE A ROMA



ART. 318
CORRUZIONE PER L'ESERCIZIO DELLA FUNZIONE

30 PROCEDIMENTI
179 INDAGATI

ART. 319
CORRUZIONE PER UN ATTO CONTRARIO AI DOVERI D'UFFICIO

109 PROCEDIMENTI
646 INDAGATI

ART. 319 TER

CORRUZIONE IN ATTI GIUDIZIARI

32 PROCEDIMENTI
187 INDAGATI

ART. 319 QUATER

INDUZIONE INDEBITA A DARE O PROMETTERE UTILITA'

16 PROCEDIMENTI
68 INDAGATI

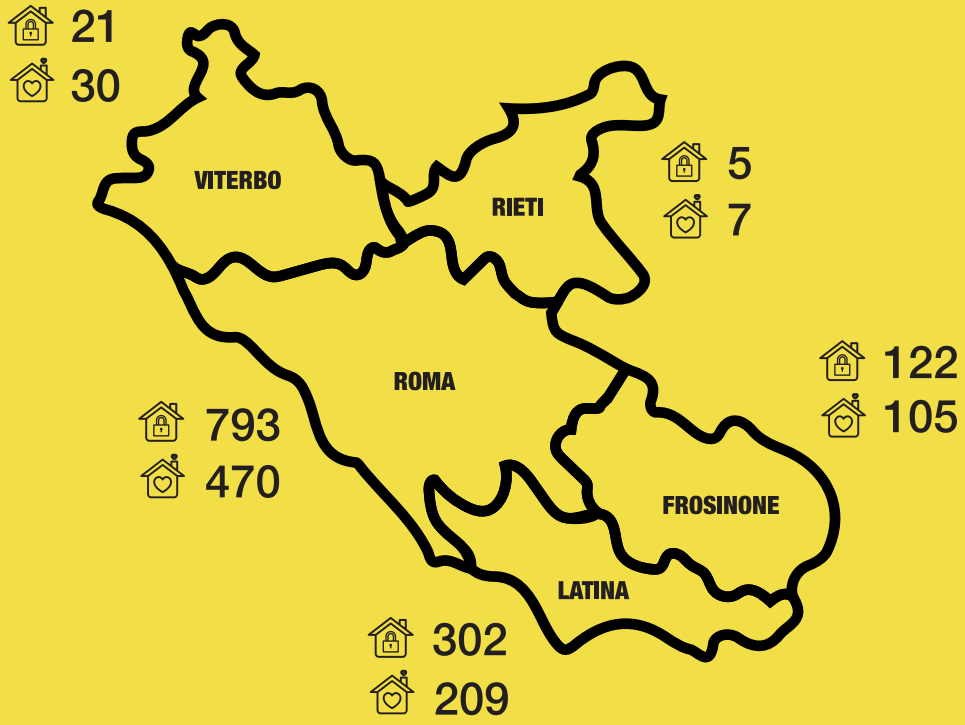


BENI E AZIENDE CONFISCATE NELLA REGIONE LAZIO

Fonte: www.openregio.it

BENI CONFISCATI NELLA REGIONE LAZIO

Va preliminarmente fatta una precisazione che si ritiene fondamentale per la lettura delle cifre riguardanti i beni confiscati nel Lazio: i numeri dei beni immobili confiscati si riferiscono alle particelle catastali singole e non all'intero bene. Nella maggior parte dei casi,infatti, un terreno o un appartamento sono formati da più particelle che rappresentano (per l'Anbsc) più beni confiscati.



TOTALE NEL LAZIO:

1243 BENI IN GESTIONE

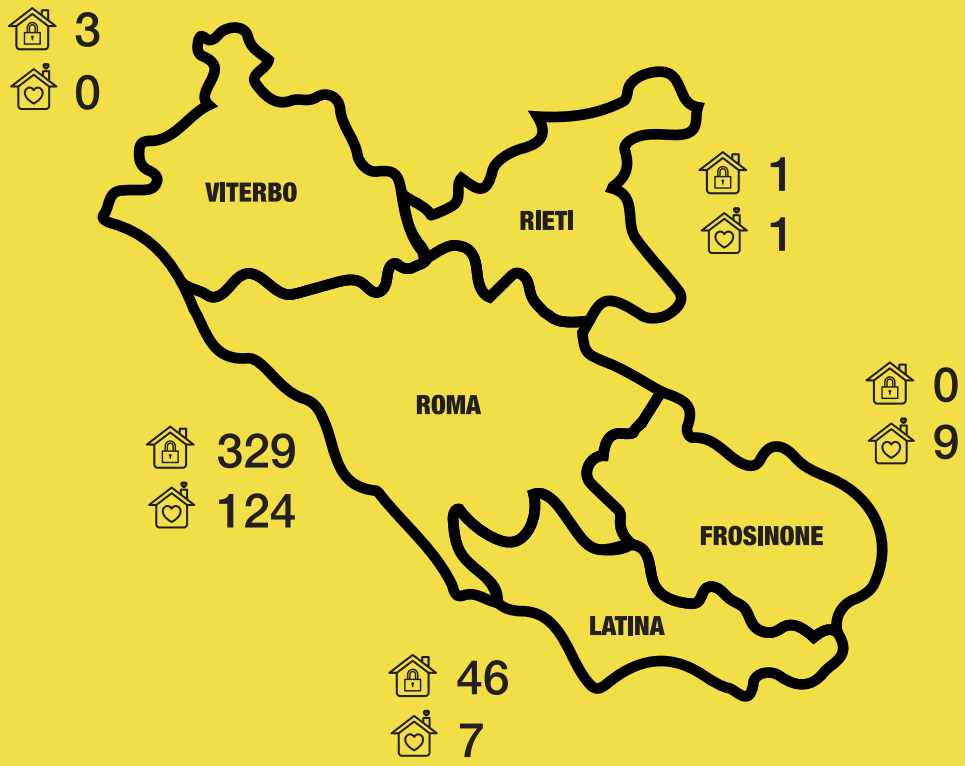
821 BENI DESTINATI

BENI IN GESTIONE

BENI DESTINATI

fonte: www.openregio.it

AZIENDE CONFISCATE NELLA REGIONE LAZIO



TOTALE NEL LAZIO:

388 AZIENDE IN GESTIONE

141 AZIENDE DESTINATE

AZIENDE IN GESTIONE

AZIENDE DESTINATE

fonte: www.openregio.it



FOCUS BENI CONFISCATI PROVINCIA DI ROMA

TIPOLOGIE IMMOBILI		
Abitazione indipendente	30	64
Albergo, Pensione	1	1
Altra unità immobil.	1	25
Altro	94	59
Appartamento in condominio	121	209
Biblioteca, Museo, Galleria	1	-
Box, garage, autorimessa	82	133
Colleggio e convitto	-	1
Fabbricato in corso di costruz.	-	5
Fabbricato Industriale	-	1
Fabbricato / Locale per lo sport	4	3
Lab. per arti e mestieri	4	3
Magazzino, deposito	8	55

TIPOLOGIE IMMOBILI		
Negozio Bottega	6	36
Palazzo storico, castello	1	-
Stalla, scuderia	2	4
Teatro, cinema, sala concerti	-	1
Terreno - non definito	16	35
Terreno agricolo	34	70
Terreno con fabbricato rurale	3	2
Terreno edificabile	15	9
Ufficio pubblico	-	3
Unità dest. comm. e ind.	1	5
Unità per allog. e usi coll.	-	2
Unità uso abit. e assimil.	4	13
Villa	42	54
TOTALE	470	793

Va preliminarmente fatta una precisazione che si ritiene fondamentale per la lettura delle cifre riguardanti i beni confiscati nel Lazio: i numeri dei beni immobili confiscati si riferiscono alle particelle catastali singole e non all'intero bene. Nella maggior parte dei casi,infatti, un terreno o un appartamento sono formati da più particelle che rappresentano (per l'Anbsc) più beni confiscati.

BENI DESTINATI **BENI IN GESTIONE**

fonte: www.openregio.it

02

Fonti consultate

Ordinanze di custodia cautelare di seguito indicate come O.c.c.

O.c.c. emessa dal Gip, Claudio Carini a carico di Carminati Massimo + altri, ex art. 416 bis ed altri, nell'ambito del p.p. 12641/99;

O.c.c. emessa dal Gip di Roma, Otello Lupacchini, a carico di Ruffini Paolo + 14, 1 agosto 2001;

O.c.c. emessa dal Gip di Roma, Simonetta D'Alessandro, a carico di Rinzi-villo Antonio + altri, 30 gennaio 2002;

O.c.c. emessa dal Gip di Roma, Simonetta D'Alessandro, a carico di Nicolet-ti Enrico + altri emessa, 7 ottobre 2003;

O.c.c. emessa dal Gip di Roma, Maria Grazia Giammarinaro, a carico di Gallace Agazio + altri, 14 settembre 2004;

O.c.c. emessa dal Gip di Roma, Zaira Sechi, a carico di Pergola Roberto + altri 28 ottobre 2004;

O.c.c. emessa dal Gip di Velletri, a carico di D'Agapiti Franco + altri, 11 novembre 2005;

O.c.c. emessa dal Gip di Roma, Mario Frigenti, a carico di Aversani Massi-miliano + altri, 11 marzo 2006;

O.c.c. emessa dal Gip di Roma, Mario Frigenti, a carico di Galletti Massimo + altri, ex art 74, TU stupefacenti, 5 novembre 2007;

O.c.c. emessa dal Gip di Roma, Maria Agrimi, a carico di Gallace Bruno + altri, ex art. 74 TU stupefacenti nell'ambito del p.p. n. 54709/08;

O.c.c. emessa dal Gip di Roma, Cecilia Demma, a carico di De Angelis Gen-naro + altri, ex art. 416 bis ed altro, 26 gennaio 2009;

O.c.c. per sequestro preventivo emessa dal Gip distrettuale di Reggio Cala-bria, Domenico Santoro a carico di Albanese Antonio + altri, ex art. 416 bis c.p. ed altro, 19 dicembre 2009;

O.c.c. emessa dal Gip di Reggio Calabria, Silvana Grasso, a carico di Gal-lace Vincenzo + altri, n. 3190/09, Dda n. 2438/10;

O.c.c. emessa dal Gip di Roma, Paola Della Monica, a carico di Zizzo Alfiero + altri, 29 ottobre 2012;

O.c.c. emessa dal Gip di Roma, Alessandra Boffi, a carico di Marco Cava-liere + altri, 11 febbraio 2013;

O.c.c. emessa dal Gip di Catanzaro, Assunta Maiore, a carico di Aloi Francesco + altri, 26 giugno del 2013;

O.c.c. emessa dal Gip di Roma, Roberto Saulino, a carico di Cimino Ema-nuele + altri, nell'ambito del p.p. 15436/13;

O.c.c. emessa dal Gip, Simonetta D'Alessandro, a carico di Triassi Vito + altri, 23 luglio 2013;

O.c.c. emessa dal Gip di Roma, Giacomo Ebner, a carico di Aghasagbon

Kingseley + altri, ex art. 416 bis c.p. ed altro, 7 ottobre 2013;

O.c.c. emessa dal Gip di Roma, Maria Agrimi, 3 a carico di Michele Senese + altri, il 26 giugno 2013;

O.c.c. emessa dal Gip di Roma, Alessandra Boffi, a carico di Spada Ar-mando + altri, nell'ambito del pp n. 43914/12;

O.c.c. Tribunale del Riesame, a carico di Fasciani Carmine + altri, Sezione feriale 9 agosto 2013;

O.c.c. emessa dal Gip di Roma, Pier Luigi Balestrieri, a carico di Di Giovanni Ugo + 2, 11 aprile 2014 per estorsione; lesioni aggravate ed altro.

Reati aggravati dal metodo mafioso

O.c.c. emessa dal Gip distrettuale di Roma, Flavia Costantini, a carico di Carminati Massimo + altri ex, art.416 bis ed altro, 28 novembre 2014;

O.c.c. emessa dal Gip di Roma, Giovanni Savio, a carico di Mollica Dome-nico + 2, ex art. 12 quinquies 352/92 intestazione fittizia di beni, alù fine di eludere l'applicazione di MP aggravato ex art. 7 Dl 152/91, al fine di favorire un'associazione mafiosa, 15 dicembre 2014;

O.c.c. emessa dal Gip di Roma, Nicola Di Grazia, a carico di Spada Do-menico + 3 ex art. 629 e 644, 10 novembre 2014;

O.c.c. in carcere emessa dal Gip distrettuale del Tribunale di Roma, Zaira Sechi, a carico di Pergola Roberto + altri, 28 ottobre 2004;

O.c.c. dal Gip di Napoli, Antonella Terzi, a carico di Ardente Antonio + 54, 31 maggio 2013;

O.c.c. emessa dal Gip di Roma, Maria Agrimi a carico di Gallace Bruno + altri, ex art. 74 TU stupefacenti nell'ambito del p.p. n 54709/08;

Oc.c. emessa dal Gip di Roma, Alessandra Boffo, a carico di Monterisi Manolo + altri, 19 gennaio 2015;

O.c.c. emessa dal Gip di Roma, Tiziana Coccoluto, a carico di Pagnozzi Domenico + 60, il 22 gennaio 2015;

O.c.c. emessa dal Gip di Napoli, Maria Gabriella Pepe, a carico di De Angelis Gennaro + altri, 13 luglio del 2015;

O.c.c. in carcere emessa dal Gip di Roma, a carico di Fabrizio Primavera + altri, 07 luglio 2015;

O.c.c. emessa dal Gip di Roma, Stefano Aprile, a carico di Salvatore Casa-monica, 28 agosto 2015;

O.c.c. in carcere emessa dal Gip di Roma, Tiziana Coccoluto, a carico di Armetovic Benukec + altri, 15 settembre 2015;

O.c.c. in carcere emessa dal Gip di Velletri, Zsuzsa Mendola, a carico di Gabriele Cipolloni + altri, 18 febbraio 2016;

O.c.c. in carcere emessa dal Gip, Maddalena Cipriani, a carico di Milo An-tonio + altri, ex art. 74 TU stupefacenti, 23 febbraio 2016;

O.c.c. emessa dal Gip di Roma, Anna Maria Fattori, a carico di Spada Ottavio+ altri, 8 aprile 2016;

O.c.c. emessa dal Gip di Roma, Roberto Saulino, a carico di Sestito Massi-miliano + 2, per omicidio aggravato dall'art. 7;

O.c.c. emessa dal Gip di Roma, Roberto Saulino, a carico di Cretarola Gianni, per omicidio aggravato dall'art. 7, 15 luglio 2013;

O.c.c. emessa dal Gip di Roma, Roberto Saulino, a carico di Crisafi + altri, 8 gennaio 2015;

O.c.c. p.p. 7498/2010, Direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria;

O.c.c emessa dal Gip, Antonella Minunni, a carico di Crea + altri, 18 marzo 2015;

O.c.c. emessa dal Gip, Flavia Costantini, a carico di Bevilacqua + altri, 12 ottobre 2015;

O.c.c. emessa dal Gip, Elvira Tamburelli, a carico di Tancredi + altri, 9 dicembre 2015;

O.c.c. emessa dal Gip di Roma, Pier Luigi Balestrieri, a carico Di Giovanni Ugo + 2, 11 novembre 2014; 252

O.c.c. emessa dal Gip, Giuseppina Guglielmi, a carico di Moccia + altri, 25 gennaio 2016;

O.c.c. emessa dal Gip, Flavia Costantini a carico di Addeo + altri, 29 maggio 2015;

O.c.c. emessa dal Gip distrettuale di Roma, Donatella Paone, a carico di Stefano Crescenzi + 1, 4 marzo 2014;

O.c.c. emessa dal Gip, Alessandra Boffo, a carico di Monterisi Manolo + altri, 19 gennaio 2015;

O.c.c., emessa dal Gip Maddalena Cipriani a carico di Milo Antonio + altri, ex art. 74 TU Stupefacenti, 23 febbraio 2016;

O.c.c., emessa dal Gip distrettuale di Roma a carico di Fabrizio Primavera + altri 7, luglio 2015;

O.c.c. emessa dal Gip distrettuale di Roma a carico di Tassone + altri, 24 aprile 2015;

O.c.c. emessa dal Gip di Velletri, Alessandra Ilari, a carico di Gabriele Cipolloni + 2, 16 marzo 2015;

O.c.c. emessa dal Gip di Velletri, Zsuzsa Mendola, a carico di Gabriele Cipolloni + altri, 18 febbraio 2016;

O.c.c. emessa dal Gip di Roma Alessandra Boffo a carico di Alfano Massimiliano + altri, 25 febbraio 2015;

O.c.c. emessa dal Gip di Latina, Giuseppe Cario, a carico di Di Silvio Costantino + altri, 9 ottobre 2015;

O.c.c. emessa dal Gip di Reggio Calabria, Massimo Minniti, a carico di Alvaro Giuseppe + altri, 11 maggio 2015;

O.c.c. emessa dal Gip di Napoli, Maria Gabriella Pepe, a carico di De Angelis Gennaro + altri, 13 luglio del 2015;

O.c.c., emessa dal Gip Domenico Santoro, a carico di Molè + altri;

Procedimento n. 115112010 R.g,n.r., Direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria;

O.c.c. emessa dal Gip Caterina Catalano, a carico di Gennaro + altri, 13 luglio 2015;

O.c.c. emessa dal Gip di Roma, Tiziana Coccoluto, a carico di Armetovic Benukec + altri, 15 settembre 2010;

O.c.c. emessa dal Gip, Cinzia Parasporo, a carico di Manenti + altri, 13 marzo 2015;

Decreti di applicazione delle misure di prevenzione e Sentenze

Decreto emesso dalla Corte d'Appello di Roma, Sezione IV, De Angelis Gennaro + altri, 10 gennaio 2012;

Decreto di applicazione delle Misure di Prevenzione personali e patrimoniali, a carico di Gallace Agazio + 5, 22 novembre 2005;

Decreto di applicazione delle Misure di prevenzione personale, Tribunale di Roma, n. 4, 13 aprile 1970, a carico di Francesco Paolo Coppola divenuto definitivo il 12 maggio 1971;

Decreto di applicazione delle Misure di Prevenzione, emesso dal Tribunale di Roma, Sezione Misure di Prevenzione, 4 novembre 2015, a carico di Gallace Bruno;

Decreto per l'applicazione delle Misure di prevenzione a carico di Nicoletti Enrico + 2, emessa dalla IX Sezione del Tribunale di Roma, Misure di prevenzione, 15 novembre 1996;

Decreto emesso dalla Corte d'Appello di Roma, sezione IV presieduta da Claudio Cavallo il 4 luglio 2013 Terenzio + altri;

Decreto di Misura di Prevenzione personale e patrimoniale, n. 4 del 2013, emesso dal Tribunale di Latina;

Decreto di misura di prevenzione personale e patrimoniale n. 31 del 2013, emesso dal Tribunale di Latina;

Decreto di sequestro emesso dal Tribunale per le Misure di Prevenzione di Roma nei confronti degli eredi di Luca De Angelis, 23 gennaio 2014;

Decreto di sequestro, Tribunale ordinario di Roma, sezione specializzata delle misure prevenzione, procedimento n. 46/2016, a carico di Filippone + otto, 18 aprile 2016;

Decreto di sequestro preventivo art. 321 c.pp. e 12 sexies Dl. 30692; Decreto di sequestro n. 159/2011, Tribunale di Roma, Sezione per le Misure di prevenzione, 8 gennaio 2014;

Decreto di sequestro preventivo emesso dal Gip, Gaspare Sturzo, 5 marzo 2015;

Sentenza della corte d'Appello di Roma, Sezione II, n. 318/2006 a carico di Santafede Mario + altri, 17 gennaio 2006;

Sentenza del Gup di Velletri, Alessandra Ilari, n.20209/2009, a carico di Gabriele Cipolloni + altri, 19 ottobre 2009;

Sentenza Cassazione, Sezione V, n. 3193/2012, Schettini Giuseppe + 1;

Sentenza Cassazione, Sezione VI, n. 47551/2013, Marcaccini Federico + 1;

Sentenza n. 2684/13, emessa il 22 ottobre 2013, dal Tribunale di Velletri, a carico di Gallace Agazio + altri;

Sentenza della Cassazione, Sezione III n. 128/2014, Gallace Bruno + 2;

Sentenza della Cassazione, Sezione IV, n. 21074/2014, Sparapano Biagio;

Sentenza della Cassazione, Sezione VI, n. 51995/2014, Lori Alessio + altri;

Sentenza della Cassazione, Sezione VI, n. 1671/2014, Guarnera Sandro;

Sentenza della Cassazione, Sezione VI, n. 18769/2014, Guarnera

Sandro + 4;
Sentenza della Corte di Cassazione, Sezione VI, Calistri + altri, 10 aprile 2015;

Sentenza Tribunale di Roma emessa dal Gup, Anna Crisciuolo, a carico di Bracci + altri, 3 novembre 2015;

Sentenza n. 1377/2014, emessa dal Gup di Roma, Alessandra Tudino, a carico di Rossi Diego + 8, 13 giugno 2014;

Sentenza Fasciani Carmine + altri, Tribunale Penale di Roma, X sezione, 30 gennaio 2015;

Sentenza della Cassazione, Sezione VI, n. 24535/2015, Buzzi Salvatore + altri;

Sentenza della Corte d'Appello di Roma, Sezione III, n. 4164/2012, a carico di Sparapano Bernardo + altri, 17 maggio del 2015;

Sentenza n.19797/2015, del Tribunale di Roma, Sezione V, carico di Sinceri Fabrizio + altri, 8 ottobre 2015;

Sentenza della Corte d'Appello di Roma, Sezione III, n. 6308/2015, a carico di Rossi Diego + 8 emessa, 9 ottobre 2015;

Sentenza del Gup di Roma, Anna Criscuolo, n.1803/2015, Gammuto Emilio+ altri, 3 novembre 2015;

Sentenza della Cassazione, n. 31215/2015, Sezione I, Guerino Casamonica;

Sentenza della Cassazione, n.11143, Sezione I, Mincione Nicola; Sentenza della Cassazione, Sezione IV, n. 36072/2015, Monterisi Manolo;

Sentenza della Cassazione, Sezione II, n. 2792/2016, Zonfrilli Luigi;

Sentenza della Cassazione, Sezione I, n. 70/ 2016, Caputo Salvatore;

Sentenza della Cassazione, Sezione II, n. 11198/2016, Spada Armando + altri;

Sentenza della Corte d'Assise di Roma, n. 28/1996, Angelotti + altri;

Sentenza n. 32 del 1999 della Corte d'Assise di Roma, Sezione I, Cantella Pietro + altri;

Sentenza emessa dal tribunale di Santa Maria Capua Vetere, a carico di Accardi Agostino + altri, in data 21 novembre 2000;

Sentenza della Cassazione, Sezione VI, n. 1612/ 16, febbraio 2000, Ferone + altri;

Sentenza emessa dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, a carico di Cantiello Salvatore + 7, 6 luglio 2001;

Sentenza della Cassazione, Sezione II, n. 2774/2013 Chianese Cipriano + altri;

Sentenza emessa dalla V sezione del Tribunale di Roma, a carico di Cantiello Salvatore + 7, 20 luglio del 2001;

Sentenza emessa dalla VIII sezione del Tribunale di Roma, n 18219/2003, a carico di Triassi Vito + altri;

Sentenza emessa dalla Corte d'Assise di Santa Maria Capua Vetere, a carico di Abbate Antonio + 125, 15 settembre 2005;

Sentenza emessa dal tribunale di Roma, a carico di Nicoletti Enrico + altri, 22 dicembre 2005;

Sentenza emessa dal Gup di Roma, a carico di Casamonica Giuseppe + 7, 7 febbraio 2006;

Sentenza della Cassazione, Sezione II, n. 47241 Casamonica Guido + 1, 2015;

Sentenza n. 17086/13 emessa dal Tribunale di Roma, Sezione VI, 21 ottobre 2013 a carico di Casamonica Consiglio + 5;

Sentenza della Cassazione, n. 34686, Sezione V, Corsi + altri, 11 giugno 2015;

Sentenza della Cassazione, n. 30985, Sezione V, Pagnozzi + altri, 10 luglio 2015;

Sentenza della Corte d'Appello di Roma, n. 01230/2014, Sezione III, 06 maggio 2014;

Sentenza del Gup, Simonetta D'Alessandro, il 26 gennaio 2013, n. 13000/10;

Sentenza del Tribunale di Roma sez. V n.19797/2015° carico di Sinceri Fabrizio + altri, 8 ottobre 2015; 258

Sentenza dell'VIII sezione del Tribunale di Roma, n. 26861/07, Carminati Massimo + altri;

Sentenza emessa dal Gip del tribunale di Roma, Giovanni Donadio, ex art. 74 TU stupefacenti Avesani Massimo + altri, 29 maggio 2007;

Sentenza della Corte d'Assise di Latina, a carico di Mendico Ettore + altri ex associazione a delinquere di tipo mafioso, estorsione, omicidio, 17 luglio 2009;

Sentenza emessa dal Gup di Roma, Luciano Imperiali, a carico di Balsa-

mo Antonio + altri, ex art 74 TU stupefacenti, n.1626/10;
Sentenza della Corte d'Appello di Roma, Sezione II, (definitiva), a carico di Galletti Massimo + altri, ex art. 74. TU stupefacenti, 16 novembre 2010;

Sentenza della Cassazione, Sezione IV, n. 44653/2011, Galletti Massimo + altri;

Sentenza n. 4042/201 (stralciato dal n. 14462/2010 R.g.g.i.p. ex n. 8265/06 Gip) +3063/2011 R + N. 10530/2011 R.g.g.i.p. a carico di Albanese Giuseppe Domenico + 118, Abbreviato processo "Infinito", emessa dal Gip di Milano, Roberto Araldi, 19 novembre 2011;

Sentenza emessa dalla Cassazione, Sezione VI, n. 41113/ 2011, Capriotti Alessandro + altri, art 73 TU stupefacenti;

Sentenza del Tribunale di Latina, a carico di Carmelo Tripodo + altri, ex art. 416 bis ed altri delitti, emessa il 19 dicembre 2011;

Sentenza emessa dalla Cassazione, Sezione V, n. 15710, Avesani Massimiliano, anno 2012;

Sentenza emessa dalla Corte d'Appello di Roma, n. 2160/12, a carico di Ravese Agazio + altri, 8 marzo 2012;

Sentenza n.1277/12 emessa dal Tribunale di Latina, Noviello Pasquale + 259 altri, 16 novembre 2012;

Sentenza n. 13255/12 emessa dal Tribunale di Milano, Sezione VIII, a carico di Agostino Fabio + 43, 6 dicembre 2012;

Sentenza n. 13000/10, emessa dal Gup del Tribunale di Roma, Simonetta D'Alessandro, Casamonica Adelaide + altri, 26 gennaio 2013;

Sentenza della Corte d'Appello di Roma n. 5719-2013, Carmelo Tripo-

do + altri, ex art. 416 bis ed altri delitti, 26 giugno 2013;
Sentenza n. 17086/13, emessa dal tribunale di Roma, Sezione VI, a carico di Casamonica Consiglio + 5, 21 ottobre 2013;

Sentenza emessa dal Gip, Donatella Pavone, Giordani Roberto +1, 22 luglio 2011;

Sentenza n. 2959/2012, emessa dalla Corte d' Appello di Roma, I Sezi-ne, Triassi Vito + altri;

Sentenza della Corte d'Appello di Roma, Sezione I, n. 2160/2012 a carico di Noviello Pasquale + altri per tentato omicidio aggravato, ex art. 7 Dl 152/91;

Sentenza n. 1849/12 emessa dal Gup di Roma, Rosalba Liso, a carico di Buono Enzo + altri, ex art. 416 bis ed altro;

Sentenza della Corte d'Assise d'Appello di Roma, n.22/2013, Mascali Agatino + 1;

Sentenza emessa dal Tribunale di Velletri, n. 2684/2013, a carico di Gallace Agazio, ex 416 bis ed altro;

Sentenza emessa dalla Cassazione, Sezione I, n. 32032/13, De Angelis Gennaro;

Sentenza emessa dalla Cassazione, Sezione VI, n. 359/2014, Albanese Giuseppe + altri;

Sentenza emessa dalla Cassazione, Sezione VI, n. 47591/14, D'Ardes Pietro;

Sentenza emessa dalla Cassazione, Sezione I, n. 14769/2013, D'Ardes Pietro + altri;

Sentenza emessa dalla Cassazione, Sezione V, n. 14975/2012, Mendico Ettore + altri;

Sentenza emessa dalla Cassazione, Sezione I, n. 32032/13, De Angelis Gennaro;

Sentenza emessa dalla Cassazione, Sezione I, n. 20476/2013, Capriotti Alessandro + altri;

Sentenza emessa dalla Cassazione, Sezione I, n. 52543/2014, Casamonica Giuseppe + altri;

Sentenza emessa dalla Cassazione, Sezione IV, n. 22275/2014, Zizzo Alfiero + altri;

Sentenza emessa dalla Cassazione, Sezione VI, n. 43784/2014, Righi Salvatore + 1;

Sentenza emessa dalla Cassazione, Sezione IV, 15017/2014, Hamidovic Osman+ altri;

Sentenza n.1219-14 del Tribunale di Latina a carico di Ciarelli Carmine + altri per i delitti di associazione a delinquere, usura, estorsione, tentato omicidio e detenzione di armi;

Sentenza n. 1377/2014 emessa dal Gup del Tribunale di Roma, Alessandra Tudino, a carico di Basco Antonio + 8, 13 giugno 2014;

Sentenza 840/14 emessa dal Gup di Roma, Maria Bonaventura, a carico di Giovanni Cretarola per omicidio, aggravato dall'art. 7 modalità mafiose;

Sentenza emessa dal Gup, Roberto Saulino, n. 888/14 a carico di Papillo Manolo + altri, ex art. 74 TU stupefacenti;

Sentenza della Corte d'Appello di Roma, Sezione III, n. 1479/2014 (de-finitiva per gli imputati principali) ex art. 416 bis ed altro;

Sentenza n. 1377/2014 emessa dal Gup del Tribunale di Roma, Alessan-dra Tudino, a carico di Rossi Diego + 8, 13 giugno 2014; Sentenza Fasciani, Carmine + altri, X sezione, Tribunale Penale di Roma, 30 gennaio 2015;

Sentenza n. 6308/2015 emessa dalla corte d'Appello di Roma, Sezione III a carico di Rossi Diego + 8, 9 ottobre 2015;

Sentenza n. 19797/2015 emessa dal Tribunale penale di Roma, Sezione VIII a carico di Carmine Fasciani + altri, 8 ottobre 2015;

Sentenza n. 1453/2015 emessa dal Gip Alessandra Boffi, a carico di Mazzullo + altri, 10 settembre 2015;

Sentenza della Cassazione, n. 50710, Sezione V, a carico di Avesani Massimiliano;

Sentenza della Cassazione, II sezione, a carico di Avesani Massimiliano + atri, 30 agosto 2014;

Sentenza della Cassazione, n. 408076, Sezione V, a carico di Agate Mariano + altri, 2011;

Sentenza della Cassazione, Sezione II, n. 1946, Ciarelli Carmine + 3, 2015;

Sentenza della Cassazione, n. 2792, Sezione II, Zonfrilli Luigi, 2016;

Sentenza del Gup, Alessandra Boffi, procedimento con rito Abbreviato, 7 gennaio 2016

***

Tribunale del Riesame di Roma, avverso il ricorso di Mazzullo + altri, 10 febbraio 2015;

Tribunale del Riesame, avverso il ricorso di Gioffrè, 19 febbraio 2015;

Tribunale del Riesame di Roma, avverso il ricorso di Bellocco + altri, 15 gennaio 2015;

Ordinanza del Tribunale del Riesame presieduto da Bruno Azzolini, avverso il ricorso di Carminati Massimo + altri, 11 dicembre 2014; Tribunale del Riesame, avverso il ricorso di Moccia Luigi + altri, n. 358/2016 R.g, in data 29 febbraio 2016;

Ordinanza del Tribunale del Riesame di Roma, avverso il ricorso Cerrito Nadia + altri, 22 giugno 2015;

Ordinanza del tribunale del riesame di Roma 20 novembre 2014 a carico di Spada Armando + altri;

Decreto di fermo emesso dalla Dda di Roma, emesso dai Pm Giuseppe Cascini e Giuseppe Bontempo, nell'ambito del pp. 57055/12, a carico di Crupi Giuseppe + altri; Richiesta di applicazione di misure cautelari, sostituti procuratori Barbara Zuin e Maria Cristina Palaia, a carico di Aghasagbon Kingsley + altri, ex 416 bis cp ed altri delitti, 14 settembre 2012;

Ordinanza di convalida del sequestro preventivo emesso dal Gip, Rosalba Liso, a carico di Caiaiquin + altri, 3 agosto 2015; Informativa del centro Criminalpol Lazio, n. 2050/95/F/94/3h/ Criminalpol Roma, 12 dicembre 1996.

Relazioni e altre fonti

Relazione della Direzione Nazionale Antimafia per il distretto della Corte di Appello di Roma, anno 2005;

Relazione della Direzione Nazionale Antimafia per il distretto della Corte di Appello di Roma, anno 2006;

Relazione della Direzione Nazionale Antimafia per il distretto della Corte di Appello di Roma, anno 2007;

Relazione della Direzione Nazionale Antimafia per il distretto della Corte di Appello di Roma, anno 2008;

Relazione della Direzione Nazionale Antimafia per il distretto della Corte di Appello di Roma, anno 2009;

Relazione della Direzione Nazionale Antimafia per il distretto della Corte di Appello di Roma, anno 2010;

Relazione della Direzione Nazionale Antimafia per il distretto della Corte di Appello di Roma, anno 2011;

Relazione della Direzione Nazionale Antimafia per il distretto della Corte di Appello di Roma, anno 2012;

Relazione della Direzione Nazionale Antimafia per il distretto della Corte di Appello di Roma, anno 2013;

Relazione della Direzione Nazionale Antimafia per il distretto della Corte di Appello di Roma, anno 2014;

Relazione della Direzione Nazionale Antimafia per il distretto della Corte di Appello di Roma, anno 2015;

Relazione sulle risultanze del gruppo di lavoro incaricato di svolgere accertamenti sullo stato della lotta alla criminalità organizzata a Roma

e nel Lazio approvato dalla Commissione parlamentare antimafia il 20 novembre 1991;

Relazione della Commissione parlamentare antimafia sulla situazione della criminalità organizzata a Roma e nel Lazio approvata il 18 febbraio 1994 relatore sen. Paolo Cabras;

Relazione conclusiva di minoranza della Commissione parlamentare antimafia, 2006;

Relazione conclusiva di maggioranza della Commissione parlamentare antimafia approvata il 18 gennaio 2006, relatore sen. Roberto Centaro;

Relazione della Commissione parlamentare antimafia sulla 'ndrangheta approvata il 19 febbraio 2008, relatore on. Francesco Forgione;

Relazione semestrale Direzione investigativa antimafia al Parlamento, I semestre 2008;

Relazione semestrale Direzione investigativa antimafia al Parlamento,

II semestre 2008; Relazione semestrale Direzione investigativa antimafia al Parlamento, I semestre 2009;

Relazione semestrale Direzione investigativa antimafia al Parlamento, II semestre 2009;

Relazione semestrale Direzione investigativa antimafia al Parlamento, I semestre 2010;

Relazione semestrale Direzione investigativa antimafia al Parlamento, I semestre 2015;

Relazione della Direzione centrale per i servizi antidroga, 2012;

Relazione della Direzione centrale per i servizi antidroga, 2013;
Relazione della Direzione centrale per i servizi antidroga, I semestre 2014;

Relazione della Direzione centrale per i servizi antidroga, I semestre 2015;

Relazione sulla consistenza, destinazione e utilizzo dei beni sequestrati o confiscati e sullo stato dei procedimenti di sequestro o confisca; Predisposta dal Ministero della giustizia, 30 settembre 2013;

Relazione sulle prospettive di Riforma del sistema di gestione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali anche straniere; XVII legislatura;

Relazione discorso inaugurale anno giudiziario 2011, procura della Repubblica di Reggio Calabria, firmata dal procuratore capo Giuseppe Pignatone;

Linee di sintesi del Rapporto dell'Osservatorio Tecnico-Scientifico sulla Si-curezza e la Legalità della Regione Lazio sulle organizzazioni criminali nel Lazio del 13 maggio 2007;

Requisitoria del sostituto procuratore Luigi De Ficchypp 756/81 26 novembre 1984;

Relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario del procuratore generale presso la Corte d'Appello di Roma, Franz Sisti, 1984;

Intervento introduttivo del procuratore generale presso la corte d'Appello di Roma, Giovanni Salvi, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, 2016;

Deposizione del colonnello Enrico Cataldi dei Ros innanzi al tribunale

di Perugia, processo Fabbri + 2, udienza del 24 febbraio 1996 Decreto di giudizio immediato, n. 12568/15, Gip Flavia Costantini, 25 maggio 2015;

Risoluzione su Criminalità organizzata ed economia illegale CSM del 24 luglio 2002;

Resoconto seduta 22 gennaio 2009, Consiglio regionale del Lazio sulle infiltrazioni mafiose nel Lazio;

Decreto di scioglimento del consiglio comunale di Nettuno per condiziona-mento da parte della criminalità organizzata del 23 novembre 2005;

Decreto di nomina della commissione d'Accesso presso il consiglio comunale di Arda del 22 febbraio 2006;

Sentenza 10754 del 2006 del TAR di Roma che respinge i ricorsi di Marzoli Vittorio ed altri confermando lo scioglimento del Consiglio comunale di Nettuno;

Sentenza 6040 del Consiglio di Stato che respinge, definitivamente, i ricorsi di Marzoli Vittorio ed altri confermando lo scioglimento del Consiglio comunale di Nettuno;

Richiesta di applicazione della misura della custodia cautelare nei confronti di Michele Senese + altri del sostituto procuratore presso la Dda di Roma Lucia Lotti, 27 marzo 2008;

Richiesta di custodia cautelare a carico di Barbieri Alberto + altri procedimento N. 23391-08 R.G.N.R. sostituto procuratore Giuseppe De Falco; Richiesta di applicazione della misura cautelare a carico di De Santis Roberto e Giordani Roberto Dda di Roma 9 gennaio 2010;

Ordinanza del tribunale del Riesame di Roma emessa sul ricorso di Senese Michele il 17 gennaio 2012;

Decreto di fermo a carico di Fragalà Sante + altri emesso dal sostituto pro-curatore Giovanni Taglialatela il 20 giugno 2011 applicato presso la Dda di Roma;

Ordinanza del tribunale del Riesame, sezione feriale 9 agosto 2013 Fasciani Carmine + altri;

Decreto di fermo a carico di Gallace Bruno + altri ex art 74 tu stupefacenti emesso dal sostituto procuratore Cristina Palaia il 22 marzo 2013;

Decreto di fermo emesso dal sostituto procuratore Carlo La Speranza a carico di Damiani Christian + altri ex art 74 tu stupefacenti il 4 aprile 2013;

Decreto di fermo emesso dal sostituti procuratori di Reggio Calabria Giulia Pantano, Giovanni Musarò, a carico Mazzagatti Rocco + altri ex 416 bis cp ed altro, 21 novembre 2013;

Richiesta di custodia cautelare del pm Fabrizio Tucci nei confronti di Salvatore Medde + altri in data 13 giugno 2014;

Informativa della Squadra mobile di Roma, 9 marzo 2004, a carico di Pergola Roberto + altri; Richiesta di rinvio a giudizio formulata dal sostituto procuratore presso la procura della Repubblica di Roma, Erminio Amelio, a carico di Spada Ottavio + altri, 14 aprile 2015;

Direzione investigativa antimafia, Centro operativo Roma, comunicato stampa, 21 ottobre 2014;

Resoconto stenografico dell'audizione del procuratore della repubblica di Roma Giuseppe Pignatone del procuratore aggiunto Michele Prestipino, Commissione parlamentare antimafia, giorno 12 febbraio 2014;

Richiesta per l'applicazione di misure cautelari personali, sostituti procu-

ra-tori Minisci Francesco e Filippo Guerra, a carico di Cosmo Luca + altri, 15 ottobre 2015;

Decreto del prefetto di Roma, Achille Serra, prot. n. 14187/2006; Conclusione dell'avv. Enza Rando parte civile per Libera al processo "Nuova Alba" novembre 2014;

Decreto di scioglimento del X Municipio di Roma, emesso dal Presidente della Repubblica, 27 agosto 2015;

Procuratore Generale della Repubblica f.f. presso la Corte d'Appello di Roma, Antonio Marini, inaugurazione dell'anno giudiziario 2014, 25 gennaio 2014; Bilancio sociale della procura della Repubblica di Velletri, anno 2015;

Costantino Visconti, Mafie straniere e 'ndrangheta al nord, una sfida alla tenuta dell'art. 416 bis (cfr. http://www.penalecontemporaneo.it/materia/-/-/-/3294-mafie_straniere_e____ndrangheta_al_nord/9) ;

Resoconto stenografico dell'audizione del procuratore della repubblica di Roma Giuseppe Pignatone del procuratore aggiunto Michele Prestipino, Commissione parlamentare antimafia, 11 dicembre 2014;

Ordinanza del tribunale del Riesame presieduto da Bruno Azzolini avverso il ricorso di Carminati Massimo + altri, 11 dicembre 2014;

Ordinanza del tribunale del Riesame presieduto da Bruno Azzolini avverso il ricorso di Buzzi Salvatore + altri, 19 dicembre 2014 Intervista al presidente del Tribunale per le misure di Prevenzione, Guglielmo Muntoni, rilasciata agli autori del Rapporto "Le mafie nel Lazio", 4 dicembre 2014, Roma;

Relazione della commissione d'accesso presso il Comune di Roma Capitale ex art 143 co. 2 TUEL, nominata dall'ex decreto prefetto di Roma 15 dicembre 2014, n. 292944/2014. Colloquio con il generale Enrico

Cataldi, novembre 2014, Roma;
"A proposito di Mafia Capitale. Alcuni problemi teorici", Nando dalla Chiesa, professore dell'Università Statale di Milano, direttore dalla rivista scientifica CROSS;

Cfr. http://riviste.unimi.it/index.php/cross/article/ view/6634/pdf;
"Gli investimenti delle mafie nel Paese" - Centro universitario di ricerca sulla criminalità transnazionale (Transcrime);

Andrea Palladino, "Droga, l'allarme della Finanza: A Roma le joint venture del crimine", 3 marzo 2016, «RE LeInchieste»;

Resoconto stenografico dell'audizione del presidente del VI Municipio di Roma Capitale, Luciano Scipioni, davanti alla Commissione Parlamentare Antimafia il 10 febbraio del 2016;

Conferenza stampa, 12 aprile 2016, sede comando provinciale dei Carabinieri, Rom;

Resoconto stenografico dell'audizione del procuratore capo della Repubblica di Roma, Giuseppe Pignatone e del procuratore aggiunto Michele Prestipino, Commissione parlamentare antimafia, 12 dicembre 2014, Roma;

Intervento del procuratore aggiunto della Direzione distrettuale antimafia di Roma, Michele Prestipino. Cfr. Audio integrale conferenza stampa, sede Comando Provinciale Guardia di Finanza, 18 giugno 2015, Roma;

Intervento procuratore capo di Roma, Giuseppe Pignatone. Cfr. audio integrale "Presentazione del IV Rapporto dell'Osservatorio Luiss sulla legalità nell'economia", 12 aprile 2016, Roma;

Intervento del colonnello della Guardia di Finanza, Cosimo Di Gesù, Cfr. audio integrale "Presentazione del IV Rapporto dell'Osservatorio Luiss sulla legalità nell'economia", 12 aprile 2016, Roma;

Intervento pubblico del procuratore aggiunto di Roma, Michele Prestipino, all'interno della rassegna "Lazio senza mafie", 17 marzo 2016, Roma. Intervento del procuratore aggiunto di Roma, Michele Prestipino. Fonte: audio integrale della conferenza stampa, 20 gennaio 2015, Questura di Roma;

Intervento del procuratore aggiunto di Roma, Michele Prestipino, alla conferenza stampa del 27 ottobre 2015 presso la sede della Guardia di Finanza di Roma;

Intervento del procuratore aggiunto di Roma, Michele Prestipino. Cfr. audio integrale conferenza stampa, 15 dicembre 2015, Roma;

Intervento del procuratore aggiunto di Roma, Michele Prestipino. Cfr. Audio integrale conferenza stampa, piazzale Clodio, Roma, 9 febbraio 2016;

Lectio magistralis del procuratore aggiunto, Michele Prestipino, dal titolo "Mafie, metodo mafioso e corruzione nei più recenti sviluppi giudiziari", nell'ambito del Master in Analisi, Prevenzione e Contrasto dell'Università di Pisa, 10 marzo 2016;

Lectio magistralis del procuratore aggiunto, Michele Prestipino, "I mondi di mezzo e i codici mafiosi", nell'ambito del corso "Mafie velate, mafie svelate" a cura di F. Forgione, Università La Sapienza, Roma, 21 marzo 2016;

Intervento pubblico di J. Dickie nell'ambito della rassegna "Lazio senza mafie", 17 marzo 2016;

Resoconto stenografico dell'audizione del procuratore capo della Repubblica di Roma, Giuseppe Pignatone e del procuratore aggiunto Michele Prestipino, Commissione parlamentare antimafia, 11 dicembre 2014, Roma;

Resoconto stenografico dell'audizione del procuratore capo della Repubblica di Roma, Giuseppe Pignatone e del procuratore aggiunto Michele Prestipi-

no, Commissione parlamentare antimafia, 12 febbraio 2014, Roma; Resoconto stenografico dell'audizione del procuratore capo della Repubblica di Roma, Giuseppe Pignatone, Commissione parlamentare antimafia, 1 luglio 2015v

Audio integrale di tutte le udienze del processo Mafia Capitale sul portale di Radio Radicale;

Dossier regionale "I beni confiscati alla criminalità nel Lazio", realizzato nell'ambito del progetto "Beni confiscati e politica di Coesione" - Convezione "Laboratorio per le Politiche di Sviluppo", aprile 2016;

Intervento pubblico del procuratore capo di Roma, Giuseppe Pignatone. Cfr. audio integrale "Presentazione del IV Rapporto dell'Osservatorio Luiss sul-la legalità nell'economia", 12 aprile 2016, Roma;

Audio integrale intervento pubblico "Presentazione del IV Rapporto dell'Osservatorio Luiss sulla legalità nell'economia", 12 aprile 2016, Roma. Intervento del capo della Squadra Mobile, Renato Cortese. Fonte: audio conferenza stampa 20 gennaio 2015, Questura di Roma;

Audio integrale incontro pubblico con la stampa, sede procura di Roma, piazzale Clodio, 13 gennaio 2016;

Colloquio con il procuratore capo di Frosinone, Giuseppe De Falco, 20 aprile 2016;

Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati. Resoconto stenografico 9, seduta di martedì 4 novembre 2014;

Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati. Resoconto stenografico, 38, 6 maggio 2015;

Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati. Resoconto stenografico, 52, 13 luglio 2015;

Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati. Resoconto stenografico, 56, 8 settembre 2015;

Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati. Resoconto stenografico, 87, 17 febbraio 2016;

Audizione del Questore di Latina, Giuseppe De Matteis innanzi alla Commissione parlamentare antimafia, 19 maggio 2016;

Ferrara Norma, Levantini Edoardo, "Le mafie di Roma a processo", 1 febbraio 2016, "Narcomafie";

Abbate Lirio, Marco Lillo, "I re di Roma", Chiarelettere, 2015;

Bianconi Giovanni, "Ragazzi di malavita - Fatti e misfatti della Banda della Magliana", Baldini Castoldi Dalai, 2005;

Ciconte Enzo "'Ndrangheta padana", Rubbettino, 2010; AAVV, "Mafie e antimafia nel Lazio", Libera 2005;

AAVV., "Parole e mafie, informazione, silenzi e omertà", Fondazione Libera Informazione, Roma 2009;

AA.VV "Atlante delle mafie" a cura di Enzo Ciconte, Francesco Forgione, Isaia Sales, Rubbettino Editore, 2012;

AA.VV "Atlante delle mafie" a cura di Enzo Ciconte, Francesco Forgione, Isaia Sales, Rubbettino Editore, 2013;

AA.VV "Atlante delle mafie" a cura di Enzo Ciconte, Francesco Forgione, Isaia Sales, Rubbettino Editore, 2015;

dalla Chiesa Nando, "La Convergenza", Melampo, Milano 2010;

dalla Chiesa Nando, Panzarasa Martina, Buccinasco. "La 'ndrangheta al Nord", Einaudi, Torino 2012;

dalla Chiesa Nando, "L'Economia mafiosa", Cavallotti University Press, Milano 2012;

DaSud, "Roma Tagliata male", terrelibere.org, 2014;

Della Porta Donatella, Alberto Vannucci, "Mani impunite Vecchia e nuova corruzione in Italia", Gius. Laterza & Figli, Prima edizione 2007;

Forgione Francesco, "Mafia Export", Baldini Castoldi Dalai Editore, Milano 2009;

Forgione Francesco, "'Ndrangheta", Baldini Castoldi Dalai Editore, Milano 2008;

Ferrari Luca e Nello Trocchia, "Io morto per dovere", Edizioni Chiarelettere, 2016;

Giannone Tatiana, "Dal bene confiscato al bene comune", Ecra Edizioni, 2013;

Grasso Pietro e Bellavia Enrico, "Soldi Sporchi", Dalai Editore, Milano 2011;

Mareso Manuela, Pepino Livio, "Dizionario enciclopedico di mafie e antimafia", Edizioni Gruppo Abele, 2013;

John Dickie, "Mafia Republic", Editori Laterza, 2014; John Dickie, "Onorate Società, L'ascesa della mafia, della camorra e della 'ndrangheta";

Editori Laterza, 2012; Legambiente, Rapporto "Ecomafia 2013", Edizioni Ambiente, Milano 2013;

Legambiente, "Ecomafia 2015. Corrotti, clan e inquinatori. I ladri di futuro all'assalto del Belpaese", Marotta & Cafiero editori, 10 maggio 2015;

Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie, "Usura, il BOT delle mafie fotografia di un paese strozzato" Roma, 30 ottobre 2012; Luiss, "Impresa" criminale, IV Rapporto dell'Osservatorio Luiss sulla legalità dell'economia, aprile 2016 Sciarrone Rocco, "Mafie del Nord, Strategie criminali e contesti sociali", Donzelli Edizioni, 2014;

SOS Impresa, "Le mani della criminalità sulle imprese", Aliberti Editore, Roma 2011;

Pignatone Giuseppe, Prestipino Michele, "Piccolo Glossario delle mafie tratto dai documenti ufficiali di Cosa nostra e 'ndrangheta", ne Il Foro Italiano, novembre 2013, V, 290 (estratto);

Pignatone Giuseppe, Prestipino Michele, "Il Contagio", Laterza, Roma - Bari 2011;

Pignatone Giuseppe, Prestipino Michele, "Le mafie su Roma, la mafia di Roma" in Atlante delle mafie di AA.VV. a cura di Enzo Ciconte, Francesco Forgione, Isaia Sales, Rubbettino Editore, 2015;

Sales Isaia, "Storia dell'Italia mafiosa", Rubbettino editore, 2015;

Sales Isaia, "La camorra, le camorre", Editori Riuniti, 1993;

Uccello Serena, Amadore Nino, "L'Isola civile", Einaudi, Torino 2009; Vannucci Alberto, "L'Atlante della corruzione", EGA-Edizioni Gruppo Abele (collana Le staffette), 2012.

Articoli di testate giornalistiche consultati per la realizza-zione del monitoraggio su gambizzazioni, incendi e atten-tati fra le province di Roma e Latina, dal 2013 al 2016.

"Spara al rivale, ma il ferito sparisce" - Corriere della Sera - Roma, 4 settembre 2013;

"L'agguato all'antiquario Rufini. La moglie: gli hanno sparato in faccia" - La Repubblica, 5 gennaio 2013;

"Gambizzato sotto gli occhi di moglie e figlia. Acilia torna a far paura" - Giornale di Ostia, 16 febbraio 2013;

"Gambizzato al parco davanti alla figlia" - Cinque, 16 gennaio 2013;

"Giovane gambizzato nella notte al Prenestino" - Il Messaggero di Roma, 20 agosto 2013;

"Roma, gambizzato capo ultrà laziale, la sparatoria accanto al parco dei bambini" - La Repubblica 23 giugno 2013

"L'agguato al Nocs: sono vivo perché ho visto la pistola" - Il Messaggero cronaca, 29 settembre 2013;

"Gambizzato un pregiudicato" - La Repubblica, 30 aprile 2013;

"L'agguato al Nocs: spunta il giallo dell'Ordine di Malta" - 30 settembre 2013;

"Ferito con un colpo di pistola al volto"- Il Tempo, 30 ottobre 2013;

"Rogo di notte, esplode bar a Monterverde" - Il Messaggero, 19 febbraio 2013;

"Minacciati i titolari del chiosco Ultima spiaggia" - Il Messaggero, 27 marzo 2013;

"Attentato di notte in centro due auto a fuoco" - Il Messaggero, 11 febbraio 2013;

"Deposito balneare a fuoco nella notte" - Latina Oggi, 1 maggio 2013;

"Indagini sull'esplosione" - Latina Oggi, 1 agosto 2013;

"Rogo notturno all'ex Pam" - Latina Oggi, 4 marzo 2013;

"Attentato esplosivo" - Latina Oggi, 5 novembre 2013;

"Furgone in fiamme" - Latina Oggi, 6 giugno 2013;

"Terracina, indagini dopo l'incendio" - Latina Oggi, 10 giugno 2013;

"Pauroso incendio al ristorante" - Editoriale Oggi, 13 novembre 2013;

"Chiosco dei fiori a fuoco" - Editoriale Oggi, 20 novembre 2013 "Capannone in fiamme" - Latina Oggi, 20 gennaio 2013;

"Mol, indagine al bivio" - Editoriale Oggi, 8 novembre 2013;

"Sopralluogo tra le vetture. Caccia ai piromani dopo il rogo che ha distrutto 8 auto nel deposito giudiziario" - Il Quotidiano, 12 giugno 2013;

"Gaeta, a fuoco il deposito giudiziario" - Latina Oggi, 19 aprile 2013;

"Rogo, specialisti al lavoro. Gli accertamenti del Nia sull'auto dell'avvocato distrutta dalle fiamme" - 24 settembre 2013;

"Minacciato Chiusolo. Dieci proiettili davanti casa, l'assessore lascia l'incarico" - Editoriale Oggi, 21 dicembre 2013;

"Aprilia, fiamme nella concessionaria" - Latina Oggi, 22 febbraio 2013;

"L'incendio alla farmacia è doloso" - Editoriale Oggi, 23 dicembre 2013;

"Brucia l'auto del dipendente" - Editoriale Oggi, 26 novembre 2013;

"Messaggi con fuoco e spari" - Editoriale Oggi, 27 agosto 2013;

"Fondi, a fuoco il camion dei D'Angiò - Editoriale Oggi, 27 dicembre 2013;

"Intimidazione alla ditta edile" - Editoriale Oggi, 29 dicembre 2013;

"Esplosione davanti alla casa" - Editoriale Oggi, 31 luglio 2013;

"Ordigno nel palazzo per l'impiegato Rai" - Corriere della Sera, 2 novembre 2014;

"Ancora roghi nel ristorante dei Fabrizi" - Il Messaggero, 5 settembre 2014;

"Attentato incendiario a un centro benessere" - Il Messaggero, 9 marzo 2014;

"Roghi dolosi, distrutti ristorante e pizzeria" - Corriere della Sera, 14 gennaio 2014;

"Quattro roghi in pochi mesi esiste una strategia mafiosa" - Il Messaggero, 14 gennaio 2014;

"Ostia, bomba carta al locale. Si teme l'intimidazione"- Il Tempo, 15 novembre 2014;

"Esplode bomba carta colpita la serranda con foglia di marijuana" - Il Messaggero, 23 ottobre 2014;

"Commerciante denuncia: tre spari contro la mia casa" - Il Messaggero, 29 marzo 2014;

"L'antimafia indaga sul locale esploso" - Il Tempo, 29 luglio 2014;

"Attentato con fuoco al Centro Moto" - Il Messaggero, 5 dicembre 2013;

"Incendi ed erosione, stagione balneare a rischio" - Cinque Quotidiano, 7 maggio 2013;

"Ancora fiamme sul litorale: bruciato il ristorante Nemo" - Giornale di Ostia, 13 maggio 2013;

"Siamo vittime di un progetto criminoso" - Cinque Quotidiano, 14 maggio 2013;

"Pizzeria in fiamme all'Ardeatino, l'ombra del racket e dell'usura" Messaggero 14 settembre 2014;

"E a via Alessandria, Bottiglia molotov nella notte" - Roma Oggi, 16 gennaio 2013;

"Autobomba contro il caffè Ferrari. Le fiamme distruggono il bar prossimo all'apertura" - Il nuovo giornale di Ostia, 16 maggio 2013;

"Pigneto, in fiamme il bar dell'Accattone" - Il Messaggero, 17 settembre 2013;

"Ostia, torna la mafia delle spiagge" - Il Messaggero, 17 ottobre 2014;

"Benzina sulla saracinesca l'ombra del racket ad Ostia Antica" - Il nuovo giornale di Ostia, 19 aprile 2013;

"Attentato incendiario in un asilo. La notte prima toccò ad un alimentari" - Il nuovo giornale di Ostia", 20 aprile 2013;

"In fiamme il Glam Beach, picchiato il custode" - Il nuovo giornale di Ostia, 23 aprile 2013;

"Fiamme nella notte. Coiffeur in fiamme" - Il Tempo, 28 dicembre 2013;

"Il cognato del boss assassinato per vendetta", Corriere della Sera, cronaca di Roma, 2 gennaio 2015;

"Fiamme nel ristorante: l'incendio è doloso", Il Messaggero, cronaca di Roma, 5 aprile 2015;

"Concessionario distrutto da un incendio doloso", Il Corriere della Sera, cronaca di Roma, 24 aprile 2015;

"Raid punitivo, tre ragazzi gambizzati davanti al mercato", Corriere della Sera, cronaca di Roma, 12 aprile 2015;

"Ristorante a fuoco, è il terzo episodio", Il Messaggero, cronaca di Roma, 20 maggio 2015;

"Diciottenne ferito finì sotto inchiesta per un omicidio", Il Corriere della Sera, Roma, 18 maggio 2015 ;

"Racket a Montesacro: incendiata una panineria", Il Messaggero, cronaca di Roma, 18 maggio 2015;

"Incendio doloso nel bar, il secondo in pochi giorni", Il Messaggero, cronaca di Roma, 26 maggio 2015;

"San Basilio, ancora spari. Ferito all'appuntamento", Il Messaggero, cronaca di Roma, 29 maggio 2015;

"Gli sparano ad un braccio, forse un debito di droga", Il Tempo, 8 giugno 2015;

"Imprenditore ferito a revolverate", Il Corriere della Sera, cronaca di Roma, 19 giugno 2015;

"Agguato a Torpignattara: ferito Cristian Salvati. Uccise la regina dei pusher", Il Messaggero, cronaca di Roma, 28 giugno 2015;

"Gambizzato fugge dall'ospedale e resta con una pallottola nella coscia", Il Messaggero, cronaca di Roma, 1 luglio 2015;

"Colli Aniene, brucia una trattoria: tutto distrutto, la mano del racket", Il Messaggero, cronaca di Roma, 7 luglio 2015;

"Spari nel cortile del condominio, gambizzato un uomo", Il Tempo, 15 luglio 2015;

"Paura a Ostia, bomba carta lesiona un chiosco", Corriere della Sera, cro-naca di Roma, 15 luglio 2015;

"Pregiudicato gambizzato nel cortile dello spaccio, " Leggo - Roma, 24 luglio 2015;

"Bombe all'autosalone, l'ombra del racket", Il Messaggero, cronaca di Roma, 8 agosto 2015;

"Spari sotto casa dei Casamonica: Non so nulla, stavo dormendo", Il Mes-saggero, cronaca di Roma, 3 settembre 2015;

"Brucia Il Sorriso, giallo sui documenti negli uffici municipali", Il Corrie-re della Sera, 14 settembre 2015;

"Spari davanti a Rossopomodoro", Il Messaggero, cronaca di Roma, 22 settembre 2015;

"Ostia, sparatoria davanti al supermarket", Il Corriere della Sera, cronaca di Roma, 23 ottobre 2015;

"Colpo di scena, due killer per il duplice omicidio", Il Tempo, 1 novembre 2015 ;

"Il killer del Prenestino: mi sono difeso", Il Messaggero, cronaca di Roma, 1 novembre 2015;

"Il giardino del Tango distrutto dalle fiamme: c'è l'ombra del racket", Il Messaggero, cronaca di Roma, 3 novembre 2015;

"Corviale, danno fuoco al Campo dei miracoli, simbolo del quartiere", La Repubblica, Roma, 14 novembre 2015;

"Esplode un pub, ferito il custode", Il Messaggero, cronaca di Roma, 2 gennaio 2016;

"Due magazzini distrutti dalle fiamme: paura nella zona dei magazzini cinesi", Il Tempo, 15 gennaio 2016;

"Rogo al Prenestino: la pista della camorra", Il Messaggero, cronaca di Roma, 16 gennaio 2016;

"Ancora fiamme al The One", Il Giornale della Provincia, 18 febbraio 2016;

"Parioli danno fuoco a Celestina: il ristorante dei Vip e di Carminati", Il Messaggero, cronaca di Roma, 19 febbraio 2016;

"Ostia antica, rogo nell'autonoleggio", Il Messaggero, cronaca di Roma, 26 marzo 2016;

"Incendio doloso, distrutto il Nautilus", Il Tempo, 16 marzo 2016;

"Rogo al centro culturale Calpurnia: ipotesi dolosa", Il Messaggero, cronaca di Roma, 6 aprile 2016.

Fonti aggiornamento terzo rapporto.

Occ a carico di Cicino Vincenzo + altri emessa dal gip di Milano Andrea Ghinetti 4 settembre 2012;

Occ emessa dal Gip, Flavia Costantini, a carico di Carminati Massimo + altri, 28 novembre 2014;

Occ emessa dal gip di Frosinone Pierandrea Valchera a carico di Celani Juri + altri 6 luglio 2016;

Occ emessa dal gip distrettuale di Roma Simonetta D'Alessandro a carico di Cupido Diego + altri il 4 luglio 2016;

Occ dal gip distrettuale di Roma Nicola Di Grazia emessa a carico di Cordaro + altri il 22 giugno 2016;

Occ del gip di Velletri Zsusa Amendola a carico di Madonna Roberto + altri;

Occ emessa dal gip distrettuale di Roma Nicola di Grazia a carico di Fragalà Salvatore + altri, 25 ottobre 2016;

Occ emessa dal gip di Cassino Massimo Lo Mastro a carico di Ferrei Gennaro + altri il 2 gennaio 2017;

Occ del gip Maria Elena Fattori a carico di Rinzivillo Salvatore + altri 6 febbraio 2017;

Occ emessa dal gip di Milano Maria Cristina Mannocci a carico di Andreacchio Marcello + altri 4 maggio 2017;

Occ emessa dal gip distrettuale di Roma Giulia Proto a carico di Vitagliano Gaetano + altri il 23 maggio.2017;

Occ del gip distrettuale di Roma Cinzia Parasporo a carico di Sgambati Costantino +altri 30 maggio 2017;

Occ del gip distrettuale di Roma Giulia Proto a carico di Cellamare Giuse-pe + altri 15 giugno 2017;

Occ del gip distrettuale di Roma Elisabetta Pierazzi emessa a carico di Martellacci Massimiliano + altri il 5 luglio del 2017;

Occ del gip distrettuale di Roma Monica Ciancio a carico di Piattella Antonino + altri, 15 luglio 2017;

Occ del gip di Latina Giuseppe Cairo emessa il 7 settembre 2017 a carico di Montenero Dimitri +altri;

Occ emessa dal gip distrettuale di Caltanissetta Davide Salvucci a carico di Rinzivillo Antonio + altri il 22.09.2017;

Occc del gip Isabella DE Angelis a carico di Cosimo Damiano Stella + 1 15 novembre 2017;

Occ del gip di Velletri Emiliano Picca a carico di Placidi Patrizio + altri, 28 novembre 2017;

Cassaz.sez.I n.39136 2015 Abballe Alessio + altri;

Cassaz.sez.I n.19818 2016 Panaccione Elio;

Cassaz.sez. II n. 2431 Brunetti Sandro 2017;

Cassaz.sez.I 32390 2017 Salnitro Marco;

Cassaz.sez. V n. 32013 del 2017 Gambacurta Tiziano;

Cassaz.sez.I n. 26344 del 2017 Gambacurta Massimiliano,

Decreto di fermo emesso dalla procura di Latina sostituto procuratore Luigia Spinelli a carico di Sparacio Massimiliano + 1, 6 Dicembre 2017;

Sentenza della V sezione del tribunale di Roma n 19405/16 emessa a carico di Pagnozzi Domenico + altri il 21.12.2016;

Sentenza della corte d'appello di Roma II sez. n. 11046/16 del 16.12.2016 emessa a carico di Fasciani Carmine +altri Tramonto;

Sentenza del gup distrettuale di Roma Massimo Battistini n. 810/2017 emessa il giorno 8 maggio del 2017;

Sentenza n. 11730/2017 emessa dalla X sezione del tribunale di Roma il 20.07.2017 a carico di Carminati Massimo + altri;

Ricorso in appello del sostituto procuratore della repubblica di Roma Adriano Iasillo avverso la sentenza del Tribunale di Roma, VI sez. penale, del 26.10 2006 Rinzivillo Salvatore + altri,1.03.2007;

Richiesta di convalida del fermo di Roberto Spada formulata dai sostituti procuratori presso la DDA di Roma Ilaria Calò e Giovanni Musarò il 10.11.2017;

Richiesta di custodia cautelare a carico di Tei Giancarlo + altri DDA di Roma, 21.11.2016;

Ricorso in appello avverso la Sentenza n. 11730/2017 procura di Roma 1.12.2017;

Relazione annuale della commissione sulle infiltrazioni mafiose e sulla criminalità organizzata nel territorio regionale presso il consiglio regionale del Lazio, 30 novembre del 2017;

Relazione n.32 sul Lazio commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse;

Relazione della commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie, mafie e calcio 14 dicembre 2017;

Interventi in conferenze stampa e convegni, resoconti stenografi di audizioni innanzi alle commissioni parlamentari d'inchiesta;

Resoconto audizione del ministro dell'interno pro tempore Oscar Luigi Scalfaro innanzi alla commissione parlamentare antimafia IX legislatura, 30 luglio 1985;

Michele Prestipino procuratore aggiunto di Roma coordinatore DDA in https://www.radioradicale.it/scheda/480327/conferenza-stampa-sullo-pe-razionedella-polizia-di-stato-contro-il-clan-dei-cordaro-nel;

Resoconto dell'audizione di Enzo Scandurra prof. ordinario di urbanistica all'università di Roma La Sapienza innanzi alla commissione parlamentare d'inchiesta sulla sicurezza delle periferie, il 7 febbraio 2017;

Resoconto dell'audizione del procuratore della repubblica di Roma Giuseppe Pignatone, del procuratore aggiunto Michele Prestipino innanzi alla commissione parlamentare d'inchiesta sulla sicurezza delle periferie, 21 febbraio 2017;

Dichiarazioni del procuratore della repubblica di Roma Giuseppe Pignatone il 23 giugno del 2017 nel corso della conferenza stampa relativa all'operazione Babylonia in https://www.radioradicale.it/scheda/512714/i-detta-glidelloperazione-antimafia-dellarma-dei-carabinieri-e-della-guardia-di;

Resoconto dell'audizione del presidente della SS Lazio Claudio Lotito il 28 giugno 2017 innanzi alla commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie;

Giuseppe Pignatone procuratore capo di Roma in La mafia, le mafie 13.11.2017 Palermo https://www.radioradicale.it/scheda/525016/la-mafia-le-mafie;

Ordinanza sentenza a carico di Abbate Giuseppe + 706, emessa dall'Ufficio Istruzione di Palermo nell'ambito del Maxi processo a Cosa nostra Sentenza emessa dalla I corte d'Assise di Palermo a carico di Abbate Giuseppe + altri, n.29/1987 ;

Ordinanza di custodia cautelare emessa dal Gip David Salvucci, a carico di Rinzivillo+altri, 26 settembre 2017;
Ordinanza di custodia cautelare emessa dal Gip Anna Maria Fattori a carico di Rinzivillo+altri, 6 febbraio 2017;

Conferenza stampa "Mafia: Blitz a Gela contro clan Rinzivillo: 37 arresti, Direzione nazionale antimafia, 4 ottobre 2017, Roma.

Fonte: Radio Radicale "Lazio senza mafie" presentazione del II Rapporto "Mafie nel Lazio", 7 luglio 2017;

Fonte: Radio Radicale Relazione annuale sulle attività svolte dal Procuratore nazionale e dalla Direzione nazionale antimafia, nonché sulle dinamiche e strategie della criminalità organizzata di tipo mafioso, febbraio 2016;

Relazione al parlamento del ministero del'Interno, Direzione investigativa antimafia, II semestre 2016 Giuseppe Pignatone procuratore di Roma in "La mafia, le mafie" 13 novembre 2017 Palermo https://www.radioradicale.it/scheda/525016/la-mafiale-mafie;

Ordinanza di custodia cautelare emessa dal Gip di Roma, Fabio Mostar-

da, contro Presutti+altri, 25 maggio 2017;

Intervento del procuratore aggiunto, Michele Prestipino, durante la conferenza stampa dell'operazione "Luna Nera", Roma, 16 giugno 2017, Roma. Fonte: Radio Radicale;

Intervento del procuratore aggiunto, Michele Prestipino al convegno "Mafia e antimafia, lo stato della ricerca e delle politiche degli ultimi anni", Palermo, Fonte: Radio Radicale, https://www.radioradicale.it/scheda/523772/ mafia-e-antimafia-lo-stato-della-ricerca-e-delle-politiche-degli-ultimi-anni;

Ordinanza di custodia cautelare emessa dal Gip, Flavia Costantini, a carico di Nicoletti Massimo + altri, 19 settembre 2017.

Mafia e antimafia: lo stato della ricerca e delle politiche degli ultimi anni - 26 ottobre 2017 - Palermo Intervento del procuratore aggiunto, Michele Prestipino, al convegno "Affari d'oro: dai vecchi traffici a Mafia Capitale", Università La Sapienza, 27 marzo 2017;

Intervento del procuratore capo, Giuseppe Pignatone, al Convegno "Stati Generali della lotta alle mafie - 2ª ed ultima giornata. Fonte: https://www.radioradicale.it/scheda/526099/stati-generali-della-lotta-al-lemafie-2a-ed-ultima-giornata?i=3782747;

Dichiarazioni del procuratore aggiunto, Michele Prestipino, nell'ambito dell'intervista realizzata dal giornalista Attilio Bolzoni per "Repubblica Tv" il 29 gennaio 2017;

Giovanna Montanaro "La verità del pentito. Le rivelazioni di Gaspare Spatuzza sulle stragi mafiose" Sperling & Kupfer 2013;

V. Martone, Le mafie di mezzo. Mercati e reti criminali a Roma e nel Lazio, Donzelli Editore, Roma 2017;

V. Martone, «Marketisation of Social Services and Mafia Infiltration: The Case of Migrant Reception Centres in Rome», in The European Review of Organised Crime, n. 4/2017, online quihttp://sgocnet.org/site/wp-con-tent/ uploads/2016/09/Martone_9-29.pdf;

V. Martone, «Ostia, i neofascisti e le mafie. Periferie, populismo penale e antimafia emotiva», in Lavoro Culturale, dicembre 2017, online qui http:// www.lavoroculturale.org/ostia-i-neofascisti-e-le-mafie-periferie-populismo-pe-nalee-antimafia-emotiva/;

E. Ciccarello, «La mafia, la corruzione, i giudici. La sfida interpretativa dell'inchiesta Mondo di mezzo», in Atlante delle Mafie. Storia, economia, società, cultura, Vol. V, Rubbettino Editore, Soveria Mannelli, 2017;

V. Mete e R. Sciarrone, Mafia Capitale, monografico della rivista Meridiana. Rivista di Storia e Scienze Sociali, n. 87, 2017 L. Brancaccio e V. Martone, «L'espansione in un'area contigua. Le mafie nel basso Lazio», in R. Sciarrone (a cura di);

Mafie del nord. Strategie criminali e contesti locali, Donzelli Editore, Roma 2014.

Fonti aggiornamento quarto rapporto.

Ordinanza di custodia cautelare emessa dal Gip David Salvucci, a carico di Rinzivillo+altri, 26 settembre 2017;

Ordinanza di custodia cautelare emessa dal Gip di Roma Anna Maria Fattori a carico di Rinzivillo Salvatore + altri 26 novembre 2018;

Relazione Direzione investigativa antimafia, II semestre, 2017;

Ordinanza di custodia cautelare emessa dal Gip di Cassino, Massimo Lo Mastro, a carico di Ferrei Gennaro + altri, il 2 gennaio 2017;

Occc emessa dal gip distrettuale di Roma Elvira Tamburelli a carico di Cosoleto Agostino + 2, 12 luglio del 2018;

Occc del gip distrettuale di Roma Elvira Tamburelli a carico di Kercanaj Andrea+ altri 2018;

Occ del gip di Frosinone Antonello Bragaglia Morante a carico di Tony Spada + altri pp 301/18;

Occc del gip di Velletri Gisberto Muscolo a carico di Guercio Franco + altri 30 gennaio 2018;

Udienza del 12 marzo 2018 deposizione del collaboratore di giustizia Sante Fragalà nell'ambito del processo a carico di Fragalà Salvatore + altri;

Sentenza del tribunale di Cassino a carico di Panaccione Elio 1081/17 del 19 ottobre del 2017;

Relazione annuale Procura nazionale antimafia, 2017;

Richiesta di custodia cautelare Procura di Roma DDA pm Giovanni Musarò e Fabrizio Tucci a carico di Trovato Giuseppe + altri, 12 settembre 2018;

Ordinanza di custodia cautelare emessa dal Gip di Roma, Monica Ciancio, a carico di Piattella Antonino + altri, il 15 luglio 2017;

Occc del gip distrettuale di Roma Anna Maria Gavoni 31 agosto del 2018;

Resoconto dell'audizione del questore di Latina Giuseppe De Matteis il 18 maggio del 2016 innanzi alla commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia;

Occc emessa dal gip distrettuale di Roma Maria Paola Tomaselli a carico di Cascalisci Giacomo + altri 22 febbraio 2018;

Richiesta di custodia cautelare del sostituto procuratore presso la DDA di Roma Giovanni Musarò a carico di Cascalisci Giacomo + altri, 30 novembre del 2017;

Richiesta di misura cautelare DDA di Roma richiesta dal procuratore aggiunto Giuseppe Cascini a carico di esposito Gennaro + altri 14 aprile del 2017;

Occc emessa dal gip distrettuale di Roma Giovanni Balestrieri a carico di Esposito Gennaro + altri,18 marzo 2018;

Ordinanza di custodia cautelare emessa dal Gip distrettuale di Roma, Nicola di Grazia, a carico di Fragalà Salvatore + altri, 25 ottobre 2016;

Sentenza del Gup di Roma Annalisa Marzano del 29 marzo del 2018 n.896/2018;

Sentenza emessa dalla VI sez del tribunale di Roma n. 9974/18 a carico di Fragalà Salvatore + altri il 26 giugno 2018;

Decreto di applicazione di misure di prevenzione personali e patrimoniali a carico di Giovinazzo Girolamo +altri n.24/18 del 9 aprile 2018;

Occc del gip distrettuale di Reggio Calabria Barbara Bennato a carico di Raso Giuseppe + altri 11 luglio 2016;

Decreto di applicazione della misura di prevenzione personale e patrimoniale a carico di Filippone Francesco + altri nr 46/2016;

Sentenza n.1837/2016 emessa dal Gup di Roma Paola Della Monica il 6 dicembre 2016;

Decreto di applicazione della misura di prevenzione personale e patrimoniale a carico di Filippone Francesco + altri nr 46/2016;

Decreto di applicazione della misura di prevenzione Tribunale di Roma n. 62/17 a carico di Vitagliano Gaetano +1 del 19 giugno del 2017. Nello Trocchia, "Casamonica. Viaggio nel mondo parallelo del clan che ha conquistato Roma" Edizioni UTET, 2019;

Ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip Clementina Forleo a carico di Di Silvio Alfredo + altri il 7 maggio 2018;

Ordinanza del Tribunale del Riesame di Roma a carico di Casamonica Antonio + 3;

Ordinanza di custodia cautelare emessa dal Gip di Roma Gaspare Sturzo a carico di Giuseppe Casamonica + altri il 26 giugno2018;

Ordinanza del Tribunale del Riesame di Roma nr del 2216/2018 del 30 luglio del 2018;

Ordinanza del Tribunale Riesame di Roma del 15 febbraio 2018 nei confronti di Spada Carmine + altri;

Ordinanza di custodia cautelare emessa dal Gip di Roma Raffaella De Pasquale a carico di Cirillo Michele il 2 maggio del 2018;

Proposta di applicazione di misura di prevenzione personale e patrimoniale e richiesta di sequestro n.81/18 SIPPI a carico di Carmine Spada;

Cassaz. Sez.V n.445156 del 2018, Spada Carmine e Cassaz. Sez.V n.445151 del 2018 , Spada Roberto;

Ordinanza di custodia cautelare emessa dal Gip di Roma Roberto Saulino a carico di Sibio Salvatore +altri;
Deposizione della testimone di giustizia Tamara Ianni nel processo a

carico di Roberto Spada +1 Fonte: https://www.radioradicale.it/sche-da/538837/processo-a-roberto-spada-e-ruben-alvez-del-puerto-per-laggres-sio-neai-giornalisti;

Colonello Stefano Cotugno comandante del gruppo carabinieri di Frascati in https://www.radioradicale.it/scheda/547158/conferenza-stam-pa-di-il-lustrazionedelloperazione-dei-carabinieri-denominata-gramigna;

Intervento del procuratore Aggiunto Michele Prestipino. Fonte; in https://www.radioradicale.it/scheda/547158/conferenza-stampa-di-illustra-zio-nedelloperazione-dei-carabinieri-denominata-gramigna;

Deposizione del capitano dei carabinieri Gianluca Ceccagnoli comandante della sez. II Gruppo dei carabinieri di Ostia.
Fonte: https://www.radio-radicale. it/scheda/544713/processo-carmi-ne-spada-ed-alt

Deposizione del collaboratore Michael Cardoni innanzi alla corte d'Assise di Roma 18 dicembre 2018.
Fonte: https://www.radioradicale.it/sche-da/ 560921/processo-carmi-ne-spada-ed-altri;

Relazione di servizio circa il pedinamento effettuato nei confronti di Sibio Salvatore nato a Roma il 27.02.1943 servizio effettuato il 14 marzo 1989 in sentenza della corte d'assise di Roma sez. I n.28/96 Angelotti Angelo + altri emessa il 23 luglio del 1996;

Sentenza emessa dalla X sez. del tribunale di Roma a carico di Sibio Salvatore +altri il 17.02.2000;

Richiesta di applicazione della misura della custodia cautelare nei confronti di Michele Senese + altri del sostituto procuratore presso la Dda di Roma Lucia Lotti, 27 marzo 2008;

Occ del gip di Velletri Giuseppe Boccarato a carico di Iovinella pasquale

+ altri,31 luglio 2018;

Cassaz.sez.I n.8603 del 2018 Senese Michele + altri;

Onformativa "Rinascimento" (Nota 486/1-135-1-95- 20154) ;

Sentenza n.15.2016 emessa dal gup distrettuale di Roma Massimo Di Lauro a carico di Guarnera Sandro +altri;

Cassaz.sez. Iv 42489.2018 Guarnera Sergio+ altri;

Sentenza n.15.2016 emessa dal Gup di Roma Massimo Di Lauro a carico di Guarnera Sandro +altri;

Presentazione del III Rapporto "Mafie nel Lazio", intervento del procuratore aggiunto di Roma , Lucia Lotti, 2 Link Campus University, 28 settembre 2018;

Ordinanza di custodia cautelare del Gip di Roma Nicolò Marino a carico di Casamonica Salvatore + altri 15 gennaio del 2019;

Sentenza della III sez. della corte d'appello di Roma n 10010/2018 dell'11 settembre 2018 a carico di Carminati Massimo + altri;

Sentenza emessa gup distrettuale di Roma Gaspare Sturzo a carico di Cordaro di Cordaro Natascia + altri il 13 ottobre del 2017;

Richiesta di custodia cautelare a carico di Giuseppe Molisso + altri 20 dicembre 2010;

Cassaz.sez.VI 56731 del 2018 Adamo Mario + altri;

Cassaz.sez.II n. Bivol Pavel n.50949 del 2017 + altri;

Informativa di reato sul gruppo criminale mafioso "CORDARO", Omici-

dio in pregiudizio di D'AGOSTINO Salvatore, 23 dicembre 2016;

Occc emessa dal gip Elvira Tamburelli a carico di Grisanti Filippo + altri 18 giugno 2018;

Occc del gip distrettuale di Roma Costantino De Robbio a carico di Gambacurta Franco + altri 28 maggio 2018;

Sentenza della corte d'assise di Roma sez.I n.28/96 a carico di Angelotti Angelo + altri del 23 luglio 1996;

Sentenza ordinanza di rinvio a giudizio emessa dal g.i. Otello Lupacchini a carico di Abbatino Maurizio + altri N. 1164/87A G.I. N. 8800/86A P.M.;

Occ del gip distrettuale di Roma Costantino De Robbio a carico di Gambacurta Franco + altri 28 maggio 2018;

Richiesta di custodia cautelare a carico di Gambacurta Franco + altri-procura della repubblica di Roma DDA a carico di Gambacurta Franco +altri pp 4194/12;

Informativa della polizia stradale di Siena 2 marzo 2017 in richiesta di applicazione delle misure cautelari a carico di Cruciani Massimo + altri sostituto procuratore di Roma Margherita Pinto;

Occc del gip Elisabetta Pierazzi emessa a carico di Atturi Angelo + altri il 3 gennaio del 2019.

Fonti aggiornamento quinto rapporto.

Cassaz.sez.V Spada Roberto n. 6774, 20 febbraio del 2020;

Esame di Roberto Raineri il 14 gennaio del 2020 nell'ambito del processo

" Hampa" I corte d'Assise di Roma, Gambacurta Franco + altri in https://www.radioradicale.it/scheda/595276/processo-al-clan-gambacurta;

Cassaz.sez.VI N. 011664, 2020 Cordaro Giuseppe + altri;
Ordinanza del tribunale del Riesame di Roma a carico di Trovato Giuseppe + 1 18 dicembre del 2019;

Ordinanza del tribunale del Riesame di Roma n. 3266/2019 del 10 dicembre del 2019 a carico di Di Napoli Kevin + altri;

Ordinanza di cusotida cautelare del gip distrettuale di Roma Wilma Pasamonti a carico di Nicitra Salvatore + altri 28 dicembre del 2019;

Ordinanza di custodia cautelare del gip di Roma Angela Gerardi a carico di Fabietti Fabrizio + altri, 18 novembre del 2019;

Ordinanza di custodia cautelare del gip distrettuale di Reggio Calabria Antonino Foti a carico di Bellocco Domenico + altri 18 novembre del 2019;

Ordinanza di custodia cautelare del gip di Roma Mara Mattioli a carico di Abramo Mario + altri 11 novembre del 2019;

Ordinanza di custodia cautelare del gip di Latina Giuseppe Molfese a carico di Petillo Michele + altri 8 novembre del 2019;

Ordinanza di custodia cautelare del gip distrettuale di Roma Wilma Passamonti a carico di Ekthator Osaruwmense + altri 31 ottobre del 2019;

Decreto di applicazione della misura di prevenzione a carico di Gangemi Sergio 31 ottobre del 2019;

Ordinanza di custodia cautelare del gip distrettuale di Roma Francesca Ciranna a carico di Moccia Raffaele + altri 7 ottobre del 2019;

Richiesta di applicazione della misura cautelare a carico di Pettillo Michele + altri procura di Latina 3 ottobre 2019;

Sentenza della corte di Assise di Roma sez. III a carico di Spada Carmine + altri 29 settembre del 2019;

Richiesta di applicazione della misura cautelare a carico di Fabietti Fabrizio + altri del 24 settembre del 2019;

Ordinanza di custodia cautelare del gip di Latina a carico di Amato Gennaro + altri 3 settembre del 2019;

Memoria tematica ed integrativa delle conclusioni orali del pm del processo Eclissi 8 settembre del 2019;

Sentenza emessa dal gup distrettuale di Roma Annalisa Marzano nell'ambito del procedimento in rito abbreviato "Alba Pontina" a carico di Di Silvio Ferdinando n. 1503 del 2019 emessa il 19 luglio del 2019;

Ordinanza del tribunale del Riesame di Roma a carico di D'Agati Francesco 28 giugno del 2019;

Ordinanza del tribunale del Riesame di Roma a carico di Fragalà Ignazio + altri 18 giugno del 2019;

Ordinanza di custodia cautelare del gip distrettuale di Roma Valerio Savio a carico di Sgambati Costantino + altri 9 maggio del 2019;

Sentenza della I sezione della corte di Assise di Roma n. 8 del 2019 del 28 maggio del 2019 a carico di Cordaro Salvatore + altri;

Cassaz. Sez. III n.1751 del 2019 Spada Domenico + altri;

Cassaz. Sez.III n. 36279 del 2019 Careddu Christian + 1;

Ordinanza del tribunale del Riesame di Roma a carico di D'Agati Francesco 28 giugno del 2019;

Ordinanza di custodia cautelare del gip distrettuale di Roma Mara Mattioli a carico di Casamonica Guerino +1 16 maggio del 2019;

Ordinanza di custodia cautelare del gip distrettuale di Roma Corrado Cappiello a carico di Fragalà Alessandro + altri 8 maggio del 2019;

Sentenza della corte di Appello di Roma a carico di DI Silvio Vincenzo + altri n. 6435 del 2019 del 8 maggio del 2019;

Cassaz.sez.II n. 34518 2019 conferma misura cautelare a carico di Francesco Pugliese;

Cassaz.sez. I n. 33554 del 2019 Prela Alexander + 1v

Ordinanza di custodia cautelare del gip distrettuale di Roma Flavia Costantini a carico di 4 marzo del 2019;

Richiesta di applicazione della custodia cautelare a carico di Di Giovanni Ugo + altri DDA di Roma, 27 febbraio del 2019;

Cassaz.sez.III n. 17851 del 2019 Spada Domenico + altri;

Cassaz.sez.I n. 40122 del 2019 Balice Ivan + 1: ;

Cassaz.sez.II 40311 2019 Bardellino Angelo + altri;

Cassaz. Sez.III n. 36279 del 2019 Careddu Christian + 1;

Cassaz. Sez. II n. 0219 del 2019 Di Silvio Costantino + altri;

Sentenza emessa dal gup distrettuale di Roma nell'ambito del giudizio abbreviato a carico di Esposito Gennaro + altri 28 gennaio del 2019;

Ordinanza di custodia cautelare del gip distrettuale di Roma Nicolò Marino a carico di Casamonica Salvatore + altri 28 gennaio del 2019;

Richiesta di applicazione della misura cautelare a carico di Del Vecchio Massimiliano + altri procura di Latina procuratore Aggiunto Carlo la Speranza e sostituto procuratore Giuseppe Miliano, 26 novembre del 2018;

Sentenza emessa dal gup di Roma Vilma Passamonti n. 2297/18 a carico di Sgambati Costantino + altri;

Richiesta di applicazione del sostituto procuratore di Roma Edoardo De Sanctis della misura cautelare a carico di Moccia Raffaele + altri Proc. n. 39222/15 RGNR;

Cassaz.sez.VII 6860 del 2018 Tei Giancarlo;

Richiesta di applicazione della misura cautelare in carcere a carico di Amato Gennaro + altri sostituti procuratori presso la procura di Latina Giuseppe Bontempo e Valerio De Luca, 20 luglio del 2018;

Verbale di interrogatorio e contestuale verbale illustrativo dei contenuti di collaborazione di Riccardo Agostino, 10 luglio 2018;

Sentenza emessa dalla VI sez del Tribunale di Roma n. 9974/18 a carico di Fragalà Salvatore + altri, il 26 giugno 2018;

Legione Carabinieri Lazio stazione di Tor Bella Monaca risultanze delega rit 6025/17 pp nr 28608/17, 18 giugno del 2018;

Sentenza della II° sez. della corte di Appello di Roma n.7112 del 11 giugno 2018 a carico di Gallace Agazio + altri;
Richiesta di custodia cautelare a carico di Sgambati Costantino + altri sostituti procuratori Nadia Plastina e Giovanni Musarò, 11 giugno del

2018;

Ordinanza di custodia cautelare del Gip di Roma Costantino De Robbio a carico di Gambacurta Franco + altri, 28 maggio 2018;

Richiesta di custodia cautelare a carico di Gambacurta Franco + altri pp 4194/12 Francesco Cascini;
Ordinanza di convalida del fermo di Michael Uwidia emessa dal gip di Roma Cinzia Parasporo del 20 gennaio del 2018;

Richiesta di convalida del fermo di Michael Uwidia presentata dal sostituto procuratore della repubblica di Roma Edoardo De Sanctis 19 gennaio del 2018;

Sentenza emessa gup distrettuale di Roma Gaspare Sturzo a carico di Cordaro di Cordaro Natascia + altri il 13 ottobre del 2017;

Ordinanza di custodia cautelare del gip distrettuale di Roma Paola De Nicola a carico di Tei Giancarlo + altri 28 marzo 2017;

Ordinanza di custodia cautelare del gip di Latina Giuseppe Cario a carico di Di Silvio Costantino + altri 9 ottobre del 2015;

1996 Verbale di denuncia orale sporta da Antonio Ciarelli innanzi ai carabinieri del nucleo operativo del comando provinciale di Latina 23 maggio;

Ordinanza di custodia cautelare del gip di Velletri Gisberto Muscolo a carico di D'Agapiti Franco + altri 11 novembre del 2005;

Audizione del prefetto di Roma Gerarda Pantaleone innanzi alla Commissione parlamentare antimafia 30 gennaio del 2020 in https://webtv.camera.it/evento/15837;

Audizione dell'allora procuratore Aggiunto di Roma Michele Prestipino

e del sostituto procuratore Corrado Fasanelli innanzi alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia il 29 gennaio 2020 in https://webtv.camera.it/commissioni;

Relazione del procuratore generale presso la corte d'Appello di Roma per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2020;

Audizione dei procuratori Giuseppe Pignatone e Michele Prestipino innanzi alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, 6 marzo 2019; Fonte: http://www.parlamento.it/service/PDF/PDFServer/DF/346697.pdf;

Audizione del procuratore capo di Napoli innanzi alla Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia 24 ottobre 2019 in https://webtv.camera.it/evento/15239;

Relazione 2019 Direzione Centrale Servizi Antidroga su dati del 2018;

Relazione semestrale della Direzione investigativa antimafia al parlamento, secondo semestre del 2018;

Relazione semestrale della Direzione investigativa antimafia al parlamento, primo semestre del 2019;

Resoconto dell'audizione del questore di Latina Giuseppe De Matteis il 18 maggio del 2016 innanzi alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia;

Decreto del presidente della repubblica di scioglimento del consiglio comunale di Nettuno per accertato condizionamento della criminalità organizzata 28 novembre del 2005;

Sentenza del consiglio di stato sez. VI di conferma dello scioglimento del consiglio comunale di Nettuno n. 6040 del 2007;

Conferenza stampa dell'operazione Magma https://www.newz.it/2019/11/29/ndrangheta-operazione-magma-45-arresti-cosca-bellocco-rosarno-2/325231;

https://www.penalecontemporaneo.it/d/6304-una-piena-equiparazione-della-portata-del-giudicato-cautelare-tra-misure-cautelari-personali-e-reali;